



SOCIABILITY
THROUGH
URBAN DESIGN
INNOVATION

STUD.IO: SOCIABILITY THROUGH URBAN DESIGN INNOVATION



PROMOTING SOCIABILITY IN THE URBAN ENVIRONMENTS

Composite Authors



**ERASMUS + Programme
Round 1 KEY ACTION 2 Cooperation for innovation
and the exchange of good practices
KA203 – Strategic Partnerships for higher education**

Progetto

STUD.IO: Sociability Through Urban Design Innovation

INTELLECTUAL OUTPUT 1

Promuovere la sociabilità negli ambienti urbani

Il partenariato STUD.IO:

- Unione degli Assessorati alle Politiche Socio-sanitarie, dell'Istruzione e del Lavoro (Palermo, Italia) - Coordinatore
- Università degli Studi di Enna "Kore" (Enna, Italia)
- Universitatea din București (București, Romania)
- Sorangeli Trans Srl București, Romania)
- Association of Agrarian and Environmental Lawyers (Nitra, Slovacchia)
- Slovenska Polnohospodarska Univerzita V Nitre (Nitra, Slovacchia)
- Consorzio Tartaruga (Palermo, Italia)
- Universitat Politecnica de Catalunya (Barcellona, Spagna)

Codice contratto	2020 - 1 IT02 - KA203 - 079833
Titolo del prodotto intellettuale	Promoting sociability in the urban environments
Numero output	1
Coordinatore della prodotto	Università Kore di Enna (Enna, Italia)
Coordinatore scientifico	Sergio Severino
A cura di	Giada Cascino, Salvatore Alagna, Marco Marchese, Sergio Severino
Autori	Alagna Salvatore, Consorzio Tartaruga (Italia) Barracco Alessandro, Università degli Studi di Enna "Kore" (Italia) Bihuňová Mária, Università Slovacca di Agricoltura di Nitra (Slovacchia) Cascino Giada, Università degli Studi di Enna "Kore" (Italia) Clua Alvaro, Laboratorio di Urbanistica di Barcellona, ETSAB-UPC (Spagna) Craparo Giuseppe, Università degli Studi di Enna "Kore" (Italia) Gómez-Escoda Eulàlia, Laboratorio di Urbanistica di Barcellona, ETSAB-UPC (Spagna) Malizia Nicola, Università degli Studi di Enna "Kore" (Italia) Marchese Marco, Unione degli Assessorati (Italia) Mulè Giacomo, Unione degli Assessorati (Italia) Oddo Maurizio, Università degli Studi di Enna "Kore" (Italia) Palšová Lucia, Università Slovacca di Agricoltura di Nitra (Slovacchia) Rotărescu Violeta-Ştefania, Università di Bucarest (Romania) Severino Sergio, Università degli Studi di Enna "Kore" (Italia) Siino Marianna, Unione degli Assessorati (Italia)
Livello di diffusione	Pubblico internazionale
Versione	Versione inglese

Il sostegno della Commissione europea alla realizzazione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Approvato dal Rettore dell'Università Slovacca di Agraria di Nitra come libro scientifico il 20. 10. 2022.

ISBN 978-80-552-2569-2

INDICE

Introduzione. Il progetto STUD.IO	7
PRIMA PARTE	13
Introduzione alla parte empirica	14
1.1. Obiettivi	14
1.2. Approccio metodologico	14
1.3. Obiettivo dell'indagine	14
1.4. Indagine e metodo di analisi	15
1. BUONE PRATICHE NAZIONALI ED EUROPEE PER LO SVILUPPO DELLA <i>SOCIABILITÀ</i> NEL CONTESTO URBANO: STATO DELL'ARTE E PROPOSTE DI INNOVAZIONE	16
1.1. Italia	17
1.1.1. Progetto 1	17
1.1.2. Progetto 2	20
1.1.3. Progetto 3	23
1.1.4. Progetto 4	25
1.1.5. Progetto 5	28
1.1.6. Progetto 6	31
1.2. Romania	33
1.2.1. Progetto 1	33
1.2.2. Progetto 2	35
1.2.3. Progetto 3	37
1.2.4. Progetto 4	39
1.2.5. Progetto 5	41
1.3. Slovacchia	43
1.3.1. Progetto 1	43
1.3.2. Progetto 2	45
1.3.3. Progetto 3	47
1.3.4. Progetto 4	49
1.3.5. Progetto 5	51
2. ANALISI DEI BISOGNI DEL TERRITORIO: I RISULTATI PIÙ RILEVANTI DELL'INDAGINE E DEI FOCUS GROUP	53
2.1. I risultati dell'indagine rivolta a insegnanti, esperti, amministratori e responsabili delle politiche	53
2.1.1. Caratteristiche socio-demografiche del campione	54

2.1.2. Esigenze e benessere dei cittadini	56
2.1.3. Senso di appartenenza e partecipazione attiva	59
2.1.4. Sociabilità e benessere del territorio	64
2.2. I risultati dei focus group: uno sguardo qualitativo	69
SECONDA PARTE	77
L'Intellectual Output 1 del progetto STUD.IO: il Framework metodologico delle revisioni sistematiche	78
3. IL NESSO TRA INTERAZIONI SOCIALI E AMBIENTE URBANO: UNA REVISIONE SISTEMATICA	82
3.1. Introduzione	82
3.2. Metodi	85
3.3. Risultati	86
3.3.1. Quali tipi di interazioni sociali vengono concettualizzate in riferimento al contesto urbano?	90
3.3.2. Come viene concettualizzato il nesso tra interazioni sociali e ambiente urbano?	91
3.3.3. Come viene affrontato il tema delle interazioni sociali nel contesto urbano in considerazione delle diverse età della popolazione?	
3.4. Discussione	
3.5. Conclusioni	
4. PSICOLOGIA E AMBIENTE: UNA REVISIONE SISTEMATICA	95
4.1. Introduzione	95
4.2. Metodi	96
4.3. Risultati	96
4.3.1. Che cos'è la psicologia ambientale?	108
4.3.2. Qual è la natura della relazione tra ambiente e salute mentale?	
4.3.3. Qual è il rapporto tra la cognizione personale e la sua relazione con l'ambiente costruito?	
4.3.4. Qual è il rapporto tra identità del luogo e attaccamento al luogo?	
4.3.5. Qual è il rapporto tra migrazione e ambiente?	
4.4. Discussione	115
4.5. Conclusioni	116
5. COME LA PIANIFICAZIONE E LA PROGETTAZIONE URBANA POSSONO CONTRIBUIRE A SVILUPPARE LA SOCIABILITÀ NELLE CITTÀ: UNA REVISIONE SISTEMATICA	118
5.1. Introduzione: Progettazione urbana e sociabilità	118
5.1.1. Un approccio preliminare al fatto urbano	119
5.2. Metodi	120
5.3. Risultati	120

5.3.1. Quali sono i temi che i testi concettualizzano in relazione alla progettazione urbana e alla sociabilità?	123
5.3.1.1. Sul design e sulla composizione	123
5.3.1.2. Il supporto naturale: ecologia e resilienza	123
5.3.1.3. Fenomenologia urbana e attività	124
5.3.1.4. Sulle reti spaziali e sociali	125
5.3.1.5. Mappatura dei dati urbani	126
5.3.1.6. Sognare una città migliore	126
5.4. Discussione	127
5.5. Conclusioni	128
6. AMBIENTE URBANO E DIRITTO AMBIENTALE DELL'UE	130
6.1. Introduzione	130
6.2. Metodi	131
6.3. Risultati	131
6.3.1. Ambiente urbano	135
6.3.2. La politica ambientale nell'UE	138
6.3.3. Diritto ambientale dell'UE	
6.4. Discussione	142
6.5. Conclusioni	143
7. PERIFERIE, URBANISTICA VERDE, SOSTENIBILITÀ E FATTORE UMANO. UNA REVISIONE SISTEMATICA PER UN NUOVO PARADIGMA DI PROGETTAZIONE URBANA	145
7.1. Introduzione	145
7.2. Metodi	146
7.3. Risultati	147
7.3.1. Città intelligenti	151
7.3.2. Confini e pianificazione urbana	
7.3.3. Fattore umano	
7.3.4. Urbanistica verde	
7.3.5. Progettazione urbana e sostenibilità	
7.4. Discussione	155
7.5. Conclusioni	156
TERZA PARTE - Un contributo tematico	159
8. ORDINE E LEGALITÀ NELLO SPAZIO URBANO: PROFILI DI PREVENZIONE DELLA DEVIANZA	160

8.1. Violenza urbana e percezione dell'insicurezza	160
8.2. Violenza urbana e processi di vittimizzazione in contesti internazionali	161
8.3. Marginalità e devianza giovanile nei centri urbani	162
8.4. L'origine della paura urbana e il bisogno di sicurezza	165
8.5. Gli effetti delle misure di sicurezza urbana nella vita quotidiana	166
8.6. Politiche di prevenzione della violenza urbana	167
8.7. Conclusioni	168
Conclusioni: un approccio interdisciplinare per l'esperto nella promozione della socialità in ambiente urbano	171
Appendice A	177
Appendice B	185

Introduzione. Il progetto STUD.IO

Giada Cascino¹, Salvatore Alagna², Marco Marchese², Marianna Siino², Sergio Severino¹, Giacomo Mulé²

* Università Kore di Enna

** Unione degli Assessorati alle Politiche socio-sanitarie, dell'Istruzione e del Lavoro

1. Il progetto STUD.IO (Sociability Through Urban Design Innovation): breve presentazione

Il progetto STUD.IO è un Partenariato Strategico nel campo dell'Alta Formazione realizzato in collaborazione tra otto tra università e organizzazioni, provenienti da Italia, Slovacchia, Romania e Spagna; nello specifico, il progetto comprende 4 Università e quattro organizzazioni private (profit e no-profit) impegnate attivamente nel miglioramento del benessere sociale e nello sviluppo di politiche sociali innovative (tab. 1). Il progetto nasce dall'esigenza rilevata nel corso di studi condotti sul campo dall'organizzazione capofila, in collaborazione con le università partner, circa i bisogni che oggi i centri urbani, siano essi di piccole-medie-grandi dimensioni, hanno in relazione alle nuove sfide sociali ad essi connesse. Occorre considerare che oltre il 70% della popolazione vive attualmente nelle città europee (Eurostat 2019¹), una quota destinata a crescere fino all'80% entro il 2050; nelle città si concentrano infatti le maggiori opportunità di crescita e di occupazione, tra cui oltre il 75% dei posti di lavoro a livello europeo. D'altra parte, allo stesso tempo, è sempre nelle città che si verificano i problemi sociali più gravi, come la difficoltà di accesso ai servizi, i problemi abitativi, il degrado fisico e la disgregazione sociale e ambientale: a questo proposito, recenti rapporti e indagini condotte in Europa sulla felicità nella vita delle città europee (Eurobarometro 419, 2016² ed Eurostat 2018³) mostrano che in Italia, Romania e Slovacchia (a pari merito), si registra una propensione "infelice" rispetto alla media europea, con differenze a livello regionale e locale a seconda della dimensione dei centri abitati. I gruppi più vulnerabili, come i bambini e gli anziani, sono necessariamente più colpiti a livello sociale e, nelle società moderne, iniziano a perdere riferimenti relazionali fondamentali, che sono alla base di ciò che indichiamo come felicità. Uno degli elementi che incidono sulla vita cittadina dell'individuo e sulla sua sociabilità è necessariamente l'organizzazione urbana e le politiche sociali ad essa collegate; per questa motivazione, saper comprendere appieno le esigenze, i bisogni sociali, i principali problemi e punti di forza del contesto cittadino, nonché saper programmare e progettare interventi adeguati devono essere conoscenze e competenze di chi opera nella pianificazione urbana e territoriale, tenendo conto degli aspetti sociologici e psicologici assolutamente rilevanti.

Tabella 1 - Partnership STUD.IO.

Partner	Nazione
Unione degli Assessori alle Politiche Socio-Sanitarie, dell'Istruzione e del Lavoro	Italia (Palermo)
Consorzio Tartaruga	Italia (Palermo)
Università Kore di Enna	Italia (Enna)
Università di Bucaresti	Romania (Bucarest)
Università Politecnica di Catalogna	Spagna (Barcellona)
Slovenska Polnohospodarska Univerzita V Nitre	Slovacchia (Nitra)
Associazione degli avvocati agrari e ambientali	Slovacchia (Nitra)
Sorangeli Trans. Srl	Romania (Bucarest)

¹ Eurostat, Libri statistici (2019). *Annuario regionale Eurostat edizione 2019*. Unione europea. (DOI): 10.2785/1522

² Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, "*Flash Eurobarometer 419: Quality of Life in European Cities*", versione v1.00, 2016, http://data.europa.eu/88u/dataset/S2070_419_ENG.

³ Eurostat, Libri statistici (2018). *Annuario regionale Eurostat edizione 2018*. Unione europea. DOI: 10.2785/231975

Il progetto STUD.IO, quindi, tenendo conto dell'esigenza riscontrata sia a livello locale che nei percorsi formativi universitari, si propone di mettere in relazione le scienze complementari della psicologia, della sociologia e dell'urbanistica al fine di creare un percorso universitario specialistico accompagnato da strumenti e metodologie innovative, soprattutto con l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, per migliorare e perfezionare la carriera degli studenti universitari e non che lavorano e studiano nel campo dello sviluppo urbano e della società. L'obiettivo principale del progetto è quello di fornire alle università percorsi di studio, suddivisi in moduli specifici che coprono diverse aree tematiche (urbana, sociale, antropologica, ambientale, politica) per rispondere alle esigenze di sviluppo urbano per soddisfare i bisogni psicologici, relazionali, sociologici e fisiologici degli individui che vivono nelle città.

Per raggiungere questo obiettivo, STUD.IO ha previsto l'implementazione di quattro moduli Intellettuale Output (Fig. 1):

1. una rassegna della letteratura sui principali modelli e ricerche attualmente disponibili nel campo dell'integrazione tra Sociologia, Psicologia e Urbanistica, al fine di comprendere le correnti di pensiero accademico e le specifiche esigenze di apprendimento degli studenti, che sarà arricchita da esperimenti e focus group;
2. la creazione della Piattaforma STUD.IO, una piattaforma online a supporto del progetto, uno strumento interattivo composto da diverse sezioni formative e spazi di collaborazione tra docenti e studenti di diverse facoltà, istituti e Paesi, al fine di realizzare un più ampio scambio di conoscenze, competenze e approcci metodologici sul tema;
3. la creazione del Curriculum congiunto per la formazione di un esperto in *consulenza, pianificazione e gestione delle risorse territoriali per la promozione della sociabilità nei contesti urbani*, rivolto in una fase pilota a quaranta studenti che parteciperanno a un programma di studio intensivo della durata di 15 giorni.
4. fase di sperimentazione e la pubblicazione di linee guida per studenti ed esperti del settore, per dare agli studenti l'opportunità di mettere in pratica e sperimentare direttamente le conoscenze apprese al fine di implementare il modello STUD.IO in contesti specifici.

2. Dagli obiettivi del progetto alla definizione del profilo di esperto da formare

Il progetto STUD.IO parte dal presupposto che la **promozione della sociabilità** di un territorio è fondamentale per produrre **benessere**.

L'esperto da formare dovrà quindi essere un "**promotore di socialità**", il cui profilo dovrà essere definito dalla triangolazione di diverse azioni che convergeranno nell'individuazione delle competenze fondamentali per svolgere questo compito.

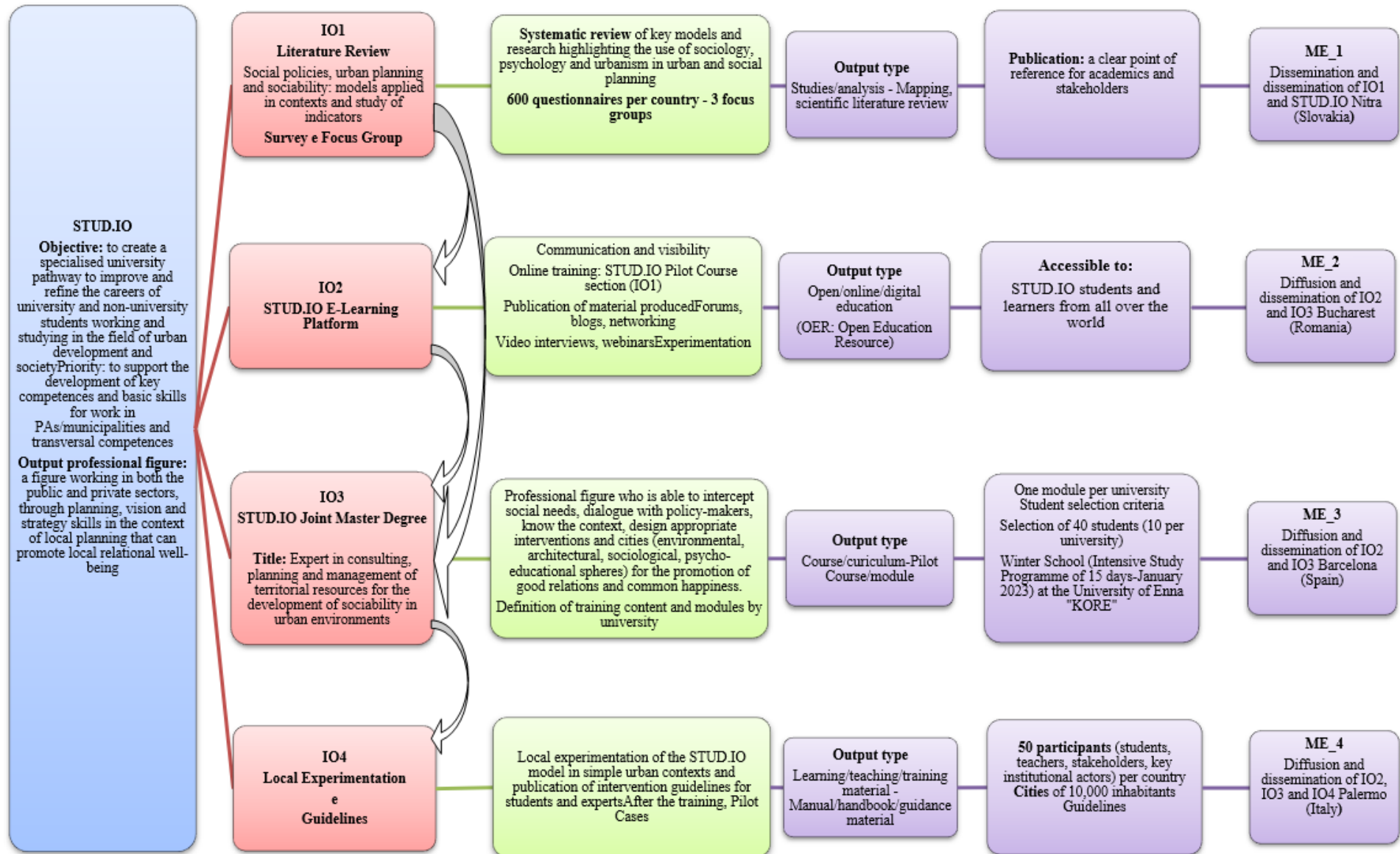
Queste azioni sono:

1. la **mappatura delle best practice** in cui verranno selezionate le pratiche sul campo che esemplificano interventi che coinvolgono direttamente gli individui nella co-progettazione e rigenerazione degli spazi urbani e che creano contesti capaci di sviluppare la sociabilità individuale e quella del territorio nel suo complesso.
2. l'**analisi dei fabbisogni formativi**, finalizzata a dare voce ai potenziali destinatari della formazione e alle istituzioni territoriali che utilizzeranno queste figure una volta formate.
3. la **revisione della letteratura**, finalizzata a individuare i concetti chiave attorno ai quali sarà orientata la formazione e che costituiranno sia la base per la creazione dei contenuti formativi sia una cassetta degli attrezzi a disposizione di chi si appresta a immaginare e progettare interventi sul territorio.

Queste azioni dovranno rispondere ad alcune domande cognitive:

- cosa ha generato circoli virtuosi di promozione della socialità e conseguente sviluppo della sociabilità di un territorio?
- quali sono i fattori determinanti che facilitano o ostacolano la generazione e il mantenimento di tali processi?
- Quali sono le azioni che promuovono la sociabilità?
- Quali competenze deve avere un "promotore di socialità"?

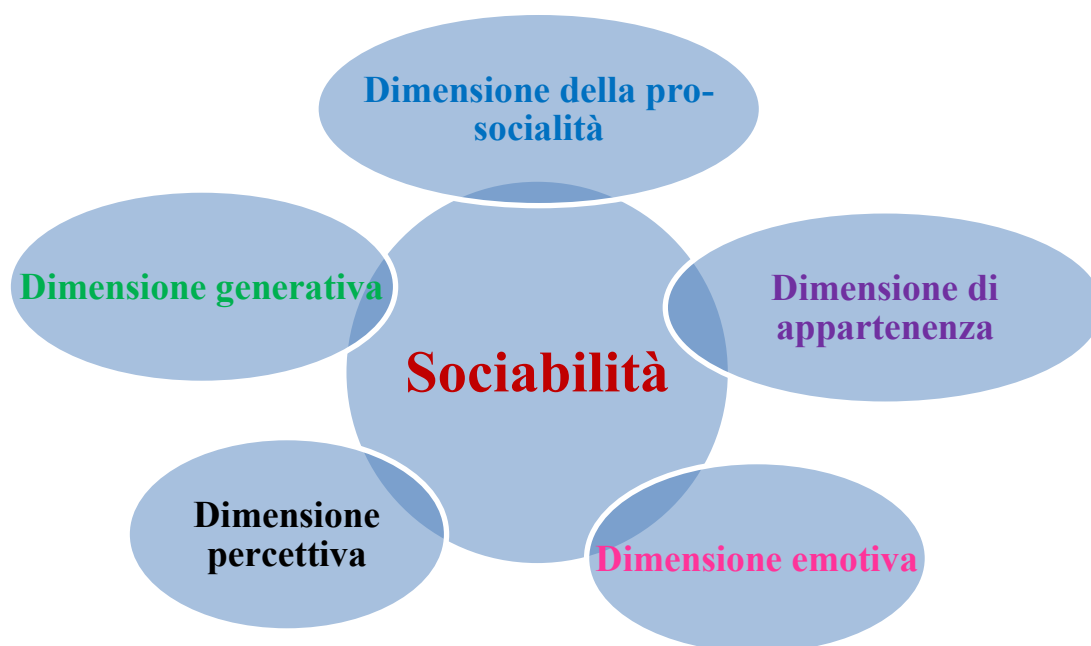
Figura 1 - I quattro Intellettuali del progetto STUD.IO.



Nell'interpretare il concetto di sociabilità, possiamo individuare delle dimensioni che, opportunamente specificate, ci aiuteranno a identificare più concretamente le azioni da promuovere sul territorio. Alcune di queste dimensioni potrebbero essere (Fig. 2):

1. la **dimensione della pro-socialità**, che comprende quei comportamenti che orientano l'azione dall'individualismo al collettivismo;
2. la **dimensione dell'appartenenza**, relativa alla differenza tra vivere in un territorio e sentirsi parte di esso;
3. la **dimensione emotiva**, relativa alla capacità di riconoscere le proprie emozioni e i propri bisogni e alla capacità di convertirli in "espressione di una richiesta" e "proposta di soluzioni";
4. la **dimensione percettiva**, relativa al confine tra pubblico e privato, al riconoscimento del bene comune e al modo di valorizzarlo e dividerlo;
5. **dimensione generativa**, relativa alla capacità di generare e rigenerare legami.

Figura 2 - Sociabilità: alcune dimensioni.



L'idea di base del progetto è che creare contesti di **aggregazione, partecipazione e impegno civico** in cui mettere in pratica azioni che sviluppino queste dimensioni possa aumentare la **sociabilità** degli individui e produrre **benessere** sul territorio.

Pertanto, l'esperto che STUD.IO vuole formare deve essere una figura in grado di **presidiare la progettazione** e la gestione di questi nuovi contesti di sociabilità e delle dinamiche relazionali e partecipative che si innescano, **indirizzando i processi generativi**. In questo senso, la rigenerazione dello spazio urbano diventa il contesto applicativo in cui sperimentare tali processi.

La figura da formare deve quindi essere in grado di:

1. analizzare i bisogni espressi del territorio e far emergere quelli inespressi;
2. analizzare le risorse e le debolezze del territorio;
3. gestire la comunicazione e mediare le interazioni tra gli attori;
4. riconoscere e valorizzare i comportamenti pro-sociali all'interno della comunità locale;
5. conoscere gli elementi di base della pianificazione urbana;
6. conoscere i metodi partecipativi che possono essere attuati per co-progettare interventi nello spazio urbano e sviluppare il senso di appartenenza al territorio e di rispetto e condivisione del bene comune.

3. Come è strutturato il libro

Il libro *Promuovere la sociabilità negli ambienti urbani* si compone di tre parti.

La prima parte presenta l'analisi delle best practice nazionali ed europee, evidenziando lo stato dell'arte e le proposte di innovazione (primo capitolo) e i risultati dell'indagine e dei focus group, con l'obiettivo di evidenziare le esigenze formali emerse intervistando gli operatori delle pubbliche amministrazioni e dei comuni (secondo capitolo).

La seconda parte presenta cinque revisioni sistematiche, con l'obiettivo di proporre i campi di apprendimento utili per altri output intellettuali di STUD.IO e di discutere ciò che gli esperti devono sapere per sviluppare la sociabilità nello spazio urbano. Le revisioni sistematiche fanno riferimento alle aree tematiche di ciascun partner accademico (aspetti sociologici, psicologici, urbanistici, ambientali e normativi), evidenziando la natura interdisciplinare dei documenti inclusi nella revisione. Cascino e Severino, partendo da un approccio sociologico e aprendosi al dialogo interdisciplinare tra sociologia e altre discipline (urbanistica e psicologia), esplorano i tipi di interazioni sociali concettualizzate in riferimento al contesto urbano, come viene concettualizzato il nesso tra interazioni sociali e contesto urbano e, infine, se e come questo nesso viene spiegato in considerazione delle diverse età della popolazione. Rotărescu e Craparo forniscono alcuni degli studi più rilevanti sul rapporto tra psicologia e ambiente, sviluppando la riflessione intorno a diversi temi, come la psicologia ambientale, l'ambiente e la salute mentale, la cognizione personale e il suo rapporto con l'ambiente costruito, l'attaccamento al luogo e la migrazione. Gómez-Escoda e Clua passano in rassegna alcuni dei contributi fondamentali nel campo dell'Urbanistica e del Design con l'obiettivo di stabilire una bibliografia di base che colleghi Sociability e City, sottolineando l'importanza di comprendere il fatto urbano sulla base di due aspetti complementari: la cultura delle città (storia, forma, natura), la comprensione delle dinamiche urbane (attività, mobilità) e i modi di rappresentare le questioni relative a entrambi i gruppi. Palšová e Bihůňová riassumono le conoscenze nel campo dell'ambiente urbano e del diritto ambientale dell'UE, evidenziando le definizioni e i principi fondamentali dell'ambiente e le regole di condotta fondamentali nel campo dell'ambiente urbano. Infine, Oddo e Barracco riassumono le conoscenze nel campo dell'architettura e dell'urbanistica, indicando le definizioni e i principi fondamentali di Smart cities, Human factor, Green urbanism, Urban and sustainability design, Borders and Urban planning.

Con l'interesse di ampliare l'approccio conoscitivo delle questioni legate al progetto STUD.IO, la terza parte presenta un contributo tematico (Malizia) che si avvicina ai temi affrontati nella prima e nella seconda parte del libro, proponendo una riflessione sull'ordine e la legalità nello spazio urbano, descrivendo i profili di prevenzione della devianza.

Le conclusioni propongono alcune linee guida preliminari che hanno un duplice ruolo: il primo è quello di suggerire gli ambiti di apprendimento che saranno approfonditi nel Joint Curriculum; il secondo è quello di tracciare linee di azione preliminari per la progettazione di sperimentazione del modello STUD.IO nei contesti locali.

Uno sforzo di generalizzazione, seppur provvisorio, è certamente auspicabile, a partire dalla natura multidisciplinare dei contributi presenti in questo volume che, come abbiamo più volte ribadito, si basa sulla collaborazione e sul continuo scambio di informazioni tra i membri dei vari gruppi di ricerca coinvolti. A partire dalle competenze di ciascuno e dalle rassegne sistematiche nei vari ambiti condotte con rigore metodologico, si può quindi immaginare un'acquisizione che tenda alla formazione di profili sempre più orientati a visioni polivalenti all'interno di città sempre più sostenibili e capaci di garantire ai loro city user una socialità degna di essere vissuta con gioia.

Chiude il volume la raccolta di alcuni materiali (Appendice A e Appendice B) con l'obiettivo di fornire al lettore tutti gli strumenti necessari per una buona lettura del testo.

Prima parte

Introduzione alla parte empirica

Marco Marchese¹, Marianna Siino², Salvatore Alagna³

¹ Unione degli Assessorati, m.marchese@unioneassessorati.it

² Unione degli Assessorati, marianna.siino@unipa.it

³ Unione degli Assessorati, s.alagna@unioneassessorati.it

1.1. Obiettivi

Gli obiettivi della ricerca erano:

- mappare tutte le buone pratiche esistenti in un'area sulla rigenerazione urbana, in particolare quelle che coinvolgono l'area con metodi partecipativi;
- evidenziando tutte le esigenze del territorio, dei suoi principali stakeholder e dei cittadini in merito all'opportunità di formare un professionista che possa promuovere la socialità e gestire le dinamiche partecipative della rigenerazione dell'area.

L'attenzione è stata focalizzata su alcuni concetti strettamente legati al benessere di un territorio, cruciali per la formazione dell'esperto, ovvero relazione, partecipazione, appartenenza e sociabilità.

Le domande cognitive su cui è stata progettata la ricerca sono:

- In passato, cosa ha creato circoli virtuosi di promozione della sociabilità e conseguente sviluppo della socialità in un'area?
- Quali sono i fattori che facilitano o ostacolano la creazione e il mantenimento di tale processo?
- Quali sono le azioni che sviluppano la sociabilità?
- Quali sono le competenze di un "promotore di socialità"?

L'obiettivo finale della ricerca è stato quello di individuare delle linee guida per delineare una figura professionale in grado di osservare, comprendere, mediare e gestire la co-progettazione e la progettazione di azioni sul territorio e allo stesso tempo fungere da catalizzatore e promotore della sociabilità sul territorio, che si presume fondamentale sia per il benessere individuale che per quello del territorio.

1.2. Approccio metodologico

La ricerca ha un obiettivo descrittivo ed esplorativo, per questo motivo è stato utilizzato un approccio misto qualitativo e quantitativo, che prevede tre indagini sul campo:

- Una mappatura delle buone pratiche
- Un piccolo sondaggio online (per un totale di 409 casi nei tre paesi coinvolti in questo WP)
- 3 focus group (uno per paese)

Le due tecniche, l'indagine e il FG, sono state utilizzate in modo complementare per indagare gli stessi aspetti. La differenza tra i due approcci sta nel fatto che il focus group ha sfruttato la possibilità di rilanciare e approfondire i temi introdotti e di confrontare diversi punti di vista per far emergere aspetti nascosti non rilevabili dall'indagine.

1.3. Obiettivo dell'indagine

Nell'indagine sono stati coinvolti diversi soggetti a vario titolo, sia appartenenti a contesti educativi sia operanti attivamente nella pratica quotidiana sul territorio. Le categorie coinvolte sono state nello specifico:

- Studenti
- Insegnanti
- Professionisti che lavorano nell'area (urbanisti, sociologi, psicologi, ecc.)
- Responsabili delle politiche
- Rappresentanti del terzo settore
- Dipendenti delle amministrazioni pubbliche

La scelta di diversi profili di intervistati ha permesso di far emergere punti di vista diversi sugli stessi argomenti: insegnanti e studenti hanno focalizzato la loro attenzione su quali debbano essere, da un punto di vista educativo, le competenze da insegnare o da apprendere e, allo stesso tempo, hanno fornito il loro punto di vista di cittadini, mentre le altre figure hanno risposto focalizzando la loro attenzione sui bisogni concreti del territorio, sull'efficacia delle azioni passate e sulla fattibilità di quelle future.

Anche i focus group hanno coinvolto i rappresentanti delle categorie sopra citate, creando gruppi il più possibile eterogenei, anche per età e genere.

1.4. Indagine e metodo di analisi

Le buone pratiche analizzate nella fase di mappatura sono state archiviate utilizzando un formato specifico, che ha permesso di ottenere le stesse informazioni per le diverse realtà osservate, includendo anche i link per eventuali approfondimenti da parte del lettore.

I dati ottenuti dall'indagine sono stati riassunti in una matrice di dati, elaborati e analizzati con il software SPSS.

I focus group sono stati interamente registrati, previa liberatoria di tutti i soggetti coinvolti, e interamente analizzati dall'Unione degli Assessorati. Per facilitare questa procedura è stato chiesto ai partner di tradurre in inglese i testi delle domande aperte dell'indagine e di selezionare e tradurre i punti più importanti del focus group.

I testi ottenuti dalle domande aperte dell'indagine e dai focus group sono stati analizzati principalmente con il metodo interpretativo (riportando gli estratti più significativi) e utilizzando gli strumenti di base del software di analisi testuale T-Lab.

1. Buone pratiche nazionali ed europee per lo sviluppo della *sociabilità* nel contesto urbano: stato dell'arte e proposte di innovazione

Marianna Siino

Università di Palermo/Unione degli Assessorati, marianna.siino@unipa.it

Astratto

Questo capitolo analizza le buone pratiche nazionali ed europee nel campo dello sviluppo della socialità. In particolare, l'Unione dei Dipartimenti ha lavorato congiuntamente al partenariato di progetto, selezionando i canali per la ricerca di iniziative e progetti che, secondo criteri predeterminati e condivisi in linea con gli obiettivi di output, sono stati identificati come buone pratiche. Per ogni buona pratica sono state individuate aree di intervento e riferimenti per ulteriori approfondimenti.

Mappatura delle "migliori pratiche partecipative" nella progettazione e rigenerazione urbana

Ai partner è stato fornito un modello per garantire l'uniformità nella descrizione delle pratiche selezionate. Si noti che non tutti i campi sono stati compilati, poiché le iniziative possono essere più o meno strutturate sul territorio.

Le iniziative sono state selezionate in base a determinate caratteristiche che devono avere:

1. Hanno coinvolto direttamente cittadini, istituzioni, organizzazioni, ecc. nella fase di progettazione e rigenerazione degli spazi urbani;
2. Hanno avuto un impatto sul benessere del territorio, soprattutto per quanto riguarda la dimensione relazionale, cioè hanno prodotto integrazione e cooperazione e hanno sviluppato a livello micro le competenze pro-sociali dei partecipanti e a livello macro il livello generale di sociabilità del territorio;
3. Possono essere considerate buone pratiche, in quanto esportabili in contesti diversi da quello di origine.

La scelta delle migliori pratiche è stata effettuata tenendo conto dei seguenti 5 criteri:

1. **Inclusività**: consentire a tutti i cittadini, soprattutto ai più svantaggiati, di partecipare pienamente;
2. **Replicabilità e adattabilità**: potenziale di riproducibilità e adattabilità a obiettivi simili in situazioni diverse;
3. **Efficacia e successo**: raggiungere i risultati e avere un impatto positivo;
4. **sostenibilità ambientale, economica e sociale**: Soddisfare le esigenze attuali, senza compromettere la capacità di affrontare quelle future;
5. **Fattibilità tecnica**: facilità di apprendimento e di implementazione.

Le "pratiche" sono state selezionate garantendo l'eterogeneità in particolare di:

1. Le caratteristiche del contesto di riferimento (aree "a rischio" e "non a rischio", aree periferiche/metropolitane, alta/bassa densità di popolazione, ecc;)
2. La metodologia partecipativa utilizzata
3. Il gruppo target coinvolto.

Sono state selezionate almeno cinque pratiche per Paese, distribuite equamente su tutto il territorio nazionale. Di seguito sono riportate le schede informative di ciascuna buona pratica selezionata, ordinate per Paese.

1.1. ITALIA

1.1.1. PROGETTO 1

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	Scout della mobilità: Coinvolgere gli anziani nella creazione di un ambiente a misura di anziano https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplu-project-details/#project/2016-1-AT01-KA204-016686 http://www.mobility-scouts.eu/
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	Lituania: ASOCIACIJA SENJORU INICIATYVU CENTRAS Germania: ISIS Sozialforschung - Sozialberatung - Politikberatung GMBH Paesi Bassi: Stichting Oudere Vrouwen Netwerk-Nederland (OVN-NL) Italia: LUNARIA ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE E IMPRESA SOCIALE
<i>Obiettivi:</i>	L'obiettivo generale del progetto Mobility Scouts è coinvolgere uomini e donne anziani nei processi decisionali e consentire loro di contribuire alla creazione di ambienti e servizi a misura di anziano come co-produttori.
<i>Contesto:</i>	Nel 2060, quasi un terzo della popolazione europea avrà 65 anni o più. L'invecchiamento non è quindi solo una sfida individuale ma anche sociale. Ed è una sfida a cui dobbiamo prepararci per tempo e in molti modi. Un fattore molto importante è quello della partecipazione: La possibilità di partecipare alla nostra società a vari livelli è fondamentale per una vita attiva, significativa e sana in età avanzata. La compatibilità con l'età, che significa servizi e ambienti accessibili e disponibili, è ovviamente un prerequisito importante per la partecipazione. Le autorità pubbliche e i fornitori di servizi sono responsabili e traggono profitto dal rendere i loro servizi e spazi pubblici più accessibili a tutti, compresi i cittadini e i clienti più anziani. Gli anziani, in quanto esperti della propria vita, sanno meglio di chiunque altro come i servizi e gli spazi pubblici dovrebbero essere progettati e organizzati per soddisfare le loro esigenze. Vogliono che la loro voce sia ascoltata, che le loro esperienze siano riconosciute e che le loro competenze siano utilizzate e valorizzate attivamente.
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	<ul style="list-style-type: none">• Uomini e donne anziani, interessati a diventare attivi come Mobility Scout e ad avviare un processo di co-produzione che coinvolga cittadini anziani, autorità locali e servizi.• Uomini e donne anziani, interessati a far sentire la propria voce e a contribuire a rendere il proprio ambiente di vita più a misura di anziano.

	<ul style="list-style-type: none"> • Gli stakeholder locali (ad esempio autorità locali, responsabili politici, aziende, fornitori di servizi, attori sociali), che sono interessati a coinvolgere uomini e donne anziani nel miglioramento dei loro servizi e spazi pubblici.
<p><i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività, :</i></p>	<p>Il progetto Mobility Scouts è stato realizzato attraverso le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca europea sullo status-quo della cittadinanza attiva degli anziani nella creazione di un ambiente age-friendly nei Paesi partner e in altri Paesi dell'UE. • Elaborazione e attuazione di una formazione: Sulla base di un programma di studi congiunto in ciascun Paese partner, uomini e donne anziani saranno formati come Mobility Scout e avvieranno processi di co-produzione nel loro ambiente di vita. • Pubblicazioni: Le organizzazioni e le autorità locali possono ottenere informazioni a bassa soglia sulla co-produzione di ambienti age-friendly con le persone anziane nel Manuale di sensibilizzazione per le parti interessate. Il Toolkit for Practitioners sarà un'ottima base per le organizzazioni e le persone che lavorano con gli anziani e sono interessate a sostenerli nell'avvio e nell'attuazione di un processo di co-produzione. • Un corso di formazione online consente alle persone interessate a partecipare come Mobility Scout nelle regioni in cui non viene offerta alcuna formazione per Mobility Scout. Il corso di formazione online offre unità di apprendimento, linee guida per l'attuazione pratica e descrizioni di progetti di coproduzione.
<p><i>Tempi di attuazione:</i></p>	<p>Inizio: 01-10-2016 - Fine: 30-09-2018</p>
<p><i>Metodologia:</i></p>	<p>Come "agenti del cambiamento", i Mobility Scout hanno riunito cittadini anziani, autorità locali e fornitori di servizi per collaborare allo sviluppo di ambienti e servizi a misura di anziano. Hanno realizzato progetti di mobilità basati sulle specificità locali, sugli interessi propri e dei loro partner di cooperazione. Gli scout della mobilità hanno agito da intermediari, raccogliendo i feedback dei cittadini anziani sul loro ambiente di vita, sulle possibili aree problematiche, sugli edifici pubblici e sulle offerte non adatte agli anziani, e li hanno inoltrati alle istituzioni competenti (ad esempio, progettisti, aziende, autorità locali, dipartimenti comunali). Sono state sviluppate e implementate possibilità informali e più dirette, nonché anonime, per tutti i cittadini: ad esempio, tavole rotonde, passeggiate guidate, incontri nei salotti, sondaggi. Inoltre, gli scout della mobilità hanno organizzato attività per sostenere gli altri a rimanere e diventare attivi e a partecipare alla vita sociale. Ad alcuni gruppi target (ad esempio gli anziani affetti da demenza) è</p>

	stata fornita un'infrastruttura speciale e un supporto per uscire di casa e partecipare.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Uomini e donne che vogliono essere attivi come Mobility Scout, esperti, stakeholder e cittadini che vogliono contribuire a comunità a misura di anziano.
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	Il Mobility Scout è un facilitatore dei processi partecipativi. Le competenze necessarie ai Mobility Scout sono: Motivazione e capacità di motivare; capacità di essere empatici e di comunicare; creatività; autostima e non avere paura di trattare / negoziare con i rappresentanti delle autorità locali e delle aziende responsabili dei servizi locali.
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio:</i>	In totale 67 uomini e donne tra i 49 e i 94 anni hanno partecipato ai corsi di formazione e hanno avviato più di 20 progetti di mobilità. I Mobility Scout hanno coinvolto circa 450 uomini e donne anziani in sondaggi, tavole rotonde, incontri nei salotti, corsi di formazione e attività. Inoltre, un numero elevato di soggetti interessati è stato coinvolto come partner di interviste, relatori ospiti della formazione o partner di cooperazione di Mobility Scout. 213 stakeholder hanno colto l'occasione per partecipare agli eventi nazionali di networking organizzati dai partner del progetto in stretta collaborazione con i Mobility Scout. A livello europeo, grazie alla collaborazione con AGE Platform Europe, le organizzazioni governative, i responsabili politici e i gruppi di interesse sono stati regolarmente informati sul progetto e sui risultati.
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	----

1.1.2. PROGETTO 2

<p><i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i></p>	<p>La città intorno https://lacittaintorno.fondazionecariplo.it/programma-obiettivi/ https://participedia.net/case/6801</p>
<p><i>Organizzazione/i proponente/i:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Fondazione Cariplo è il finanziatore ● Il Comune di Milano è un partner strategico e con esso è stato siglato un accordo di collaborazione per promuovere lo sviluppo di alcune aree cittadine, sperimentando azioni improntate all'inclusione sociale e alla sostenibilità. ● Il DASiU è il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Fornisce supporto al programma con un percorso di ricerca territoriale interattivo, producendo quadri conoscitivi e strategici relativi al contesto di intervento. ● Circa una dozzina di altri partner attivi hanno fornito un contributo organizzativo o mobilitato risorse per la realizzazione di eventi o azioni legate al progetto complessivo.
<p><i>Obiettivi:</i></p>	<p>La città intorno mira a promuovere il benessere e la qualità della vita; fa progredire le comunità locali attraverso attività culturali, artistiche e di dibattito, nonché la coesione sociale e lo sviluppo economico. Mira a rendere i quartieri un teatro per diversi pubblici, comprese le altre aree urbane.</p> <p>Questo progetto mira ad allargare i confini sociali ed economici dell'area e a stimolare la creatività per immaginare nuove geografie cittadine.</p>
<p><i>Contesto:</i></p>	<p>L'area di riferimento è quella di Milano, zona in cui opera Fondazione Cariplo. Precisamente le aree coinvolte nel progetto sono 4 quartieri periferici del comune, situati a nord-est (Adriano e via Padova) e a sud-est (Corvetto e Chiaravalle) del centro.</p>
<p><i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i></p>	<p>Cittadini, terzo settore, istituzioni, aziende, nomadi culturali, studenti.</p> <p>L'unione di questi molteplici attori è finalizzata ad aumentare e migliorare i servizi e le funzioni nei quartieri, ponendo le basi per la crescita sociale ed economica del quartiere stesso.</p>
<p><i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività, :</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Aumentare i servizi e le funzioni nei quartieri, migliorando gli spazi per stimolare il protagonismo delle comunità; ● Apertura del PuntoCom, community point, come centro di gravità aperto e plurale, multifunzionale; ● Rafforzare il commercio, i giardini e gli orti condivisi dei quartieri e le pasticcerie, per aprire nuovi spazi e attività commerciali. Facilitare i laboratori per bambini, per aprire gli orizzonti lavorando proprio sul quartiere; ● Promuovere il protagonismo delle comunità nei processi di rigenerazione;

	<ul style="list-style-type: none"> ● Fornire una "dieta culturale" ricca e variegata riportando il pubblico a gusti diversi e variegati: letture pubbliche, cinema di quartiere, biblioteca condominiale, festival musicali, strade ed edifici come musei all'aperto, luoghi dove trovare sapori e cibi inaspettati; ● Promuovere lo sviluppo di nuove geografie urbane; ● I "quartieri intorno" ospiteranno attività culturali, artistiche e di dibattito rivolte a pubblici diversi e non solo ai residenti. L'obiettivo è trasformare i loro territori in nuovi centri di attrazione e stimolo per tutti gli altri quartieri. ● Coinvolgere i target identificati
<i>Tempi di attuazione:</i>	2017 - 2021
<i>Metodologia:</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Interviste qualitative: La conversazione informale comprende 24 domande suddivise in quattro specifiche dimensioni narrative: La storia del soggetto all'interno del territorio; La relazione sviluppata dal soggetto verso il territorio; La descrizione del territorio dall'interno; La rappresentazione del territorio alla città; ● Workshop / laboratori di co-progettazione. Guidati da facilitatori e designer (architetti/urbanisti), i partecipanti hanno agito con l'aiuto di mappe, materiale da disegno e immagini, per discutere ed elaborare piani, obiettivi e azioni progettuali; ● Mappe di comunità: possono essere considerate il risultato formale di un processo partecipativo, attraverso il quale un gruppo o una rete di gruppi scoprono di condividere alcuni valori solidi (punti fermi e solidali, non liquidi) e una prospettiva, un senso, una direzione (cosa fare di quei valori in futuro) al punto da chiamarsi comunità (valueholder network); ● Walkshop: Si tratta di passeggiate di gruppo in cui si incontrano testimoni qualificati che propongono una narrazione del contesto con cui il gruppo può dialogare.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Soggetti selezionati secondo criteri di rilevanza per il progetto e tra diverse tipologie di attori; soggetti attivi sul territorio per ogni quartiere; membri di associazioni, comitati locali, enti contribuenti.
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	6 membri del team di ricerca DATSU.
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla</i>	La maggior parte delle azioni target del corso sono state realizzate o sono in corso. Complessivamente, il progetto ha attivato finora 140 eventi/microazioni. A Corvetto è già attivo il PuntoCom.

<i>sociabilità del territorio:</i>	
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	La maggior parte delle azioni previste dal corso sono state realizzate o sono in corso di realizzazione.

1.1.3. PROGETTO 3

<p><i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i></p>	<p>Interruttore. Riutilizzo di spazi abbandonati. Nuove idee per cambiare prospettiva https://www.progettoswitch.it/metodologia-riuso-spazi-e-partecipazione/ https://participedia.net/case/5192</p>
<p><i>Organizzazione/i proponente/i:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Imperia, è ufficialmente l'ideatore e il promotore del percorso; ● Il Comune di Imperia è il principale collaboratore del progetto, in particolare nell'individuazione degli immobili su cui attivare la sperimentazione. <p>Numerosi i patrocini ricevuti, tra cui la Regione Liguria, la Provincia di Imperia, la Camera di Commercio della Liguria, le organizzazioni di categoria, le associazioni professionali, l'Ance Liguria. Numerosi e importanti sono anche gli sponsor: Confindustria Imperia, banche e imprese locali.</p>
<p><i>Obiettivi:</i></p>	<p>Switch si propone di rigenerare il patrimonio abbandonato della Liguria attraverso il riuso temporaneo dei beni e la partecipazione attiva dei territori locali.</p>
<p><i>Contesto:</i></p>	<p>Imperia è una città ligure nata nel 1923 dalla fusione amministrativa dei comuni di Oneglia e Porto Maurizio. Quest'ultimo era in passato un importante porto, grazie alla fiorente produzione di olio e pasta. Queste attività hanno subito una trasformazione tecnologica, per cui l'ex magazzino doganale SALSO. L'Ordine degli Architetti di Imperia, ideatore del progetto di riuso temporaneo, ha avviato un dialogo e condiviso con l'amministrazione comunale l'intento di fare dell'edificio ex SALSO un primo luogo di sperimentazione di rigenerazione urbana partecipata.</p>
<p><i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i></p>	<p>Attori territoriali, cittadini, terzo settore, istituzioni, imprese, comunità locale in generale.</p>
<p><i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività, :</i></p>	<p>Primo atto - corso di aggiornamento professionale che ha visto la partecipazione di 22 architetti. Nell'ambito del corso, il gruppo ha poi coinvolto alcuni rappresentanti del Comune, delle autorità portuali e dell'Ufficio doganale. Si è così formato il gruppo di progetto Switch</p> <p>Secondo atto - riapertura temporanea dell'ex deposito di Salso - evento aperto al pubblico. Molti, tra i tanti visitatori, hanno mostrato interesse a partecipare al laboratorio di idee e diverse persone, associazioni, scuole e imprese hanno contattato il gruppo SWITCH per collaborare.</p> <p>Atto terzo e atto quarto - Laboratori di idee. Si è trattato di un'iniziativa aperta a tutti gli interessati in cui, oltre alla possibilità di visitare gli spazi, è stato possibile partecipare a tavole rotonde</p>

	(sindaco, amministratori pubblici, promotori, esperti) sul tema della partecipazione e della rigenerazione urbana.
<i>Tempi di attuazione:</i>	2016 - 2017
<i>Metodologia:</i>	<p>Durante gli eventi, strutturati con il metodo dell'Open Space Technology (OST), i partecipanti sono stati invitati a proporre idee e progetti per il riutilizzo del bene (permanente e temporaneo) sui temi della cultura, del lavoro e della formazione. Per la costruzione delle proposte, i partecipanti sono stati supportati dagli architetti e dai facilitatori del gruppo SWITCH e da esperti del mondo dell'architettura, della cultura e dell'economia. A conclusione dell'OST, è stato prodotto l'Instant Report con il resoconto del lavoro svolto, consegnato ai partecipanti e alle istituzioni.</p> <p><u>L'Open Space Technology (OST)</u> è un metodo di collaborazione che si svolge in riunioni e può coinvolgere da poche persone a qualche migliaio. Si basa sulle capacità di auto-organizzazione dei gruppi, aggregati sulla base di interessi e stimoli, lanciati dagli stessi partecipanti. La prima fase è quella plenaria, introdotta dalla domanda generale (preparata dai conduttori) e dalla sollecitazione ai partecipanti a presentare argomenti di discussione, in modo sintetico e con una breve esposizione. Le proposte vengono raccolte nella bacheca dell'OST a cui tutti i partecipanti possono iscriversi. Si passa poi al lavoro in gruppi. I partecipanti sono incoraggiati a comportarsi nel modo più libero possibile da schemi ed etichette. Una regola è la massima libertà di movimento, da un gruppo all'altro, inoltre c'è la possibilità di isolarsi (senza essere considerati eccentrici) o di andare al buffet quando si vuole e magari incontrarsi lì con altri. Per ogni gruppo è richiesta una relazione sintetica autoprodotta. Nel caso di Imperia, gli architetti-facilitatori del gruppo Switch e gli ospiti esperti si sono uniti ai tavoli creati spontaneamente.</p>
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Oltre novanta cittadini, professionisti, enti e associazioni impegnati nei settori della cultura, della formazione, del lavoro, dell'istruzione, della produzione e delle eccellenze locali hanno aderito al laboratorio portando idee, proposte e competenze.
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	Architetti del gruppo SWITCH
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Dalla rassegna stampa monitorata sul sito del progetto Switch emerge che le iniziative sono state effettivamente avviate e in gran parte realizzate. Si è trattato dello smantellamento di silos e altri impianti non idonei a un uso pubblico sicuro, nonché del rinnovo di impianti e spazi e della sistemazione generale.

<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	non disponibile
---	-----------------

1.1.4. PROGETTO 4

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	<p>Contratto di Quartiere I - Livorno</p> <p>Questa pratica è riportata come esempio di una linea di intervento per la rigenerazione urbana promossa dalle istituzioni pubbliche.</p> <p>I Contratti di Quartiere rappresentano la linea di attività più significativa avviata dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile nel campo della riqualificazione urbana, a sostegno di quelle aree urbane considerate inadeguate per carenza di infrastrutture e ridotta qualità urbana.</p> <p>Sono stati lanciati in diversi comuni italiani a partire dal 1998 con un primo programma e poi confermati con un secondo programma nel 2002.</p> <p>https://www.mit.gov.it/progetti/contratti-quartiere</p>
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	<p>Comune di Livorno, su finanziamenti ministeriali per interventi sperimentali di edilizia agevolata.</p> <p>Oltre ai finanziamenti statali, il programma comprendeva una confluenza di risorse finanziarie pubbliche e private di diversa provenienza, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● fondi regionali ● fondi propri dell'Amministrazione comunale ● finanziamenti privati per la realizzazione di interventi nell'ambito del Contratto di Quartiere.
<i>Obiettivi:</i>	<p>Obiettivo prioritario del programma è quello di innescare, con particolare riferimento agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, processi di trasformazione di quelle aree trascurate dalle operazioni di ristrutturazione urbanistica per il disinteresse degli operatori immobiliari, sovrapponendo misure orientate all'incremento dell'occupazione e alla riduzione del disagio sociale.</p> <p>Il Programma si articola in una serie di interventi di natura urbanistico-edilizia, economica e sociale. Infatti, può essere considerato costituito da tre progetti che si integrano tra loro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● il Progetto Urbano, che definisce le caratteristiche degli interventi e mira a migliorare le condizioni ambientali complessive con nuovi servizi e la riqualificazione fisica di edifici e spazi aperti; particolare attenzione è rivolta alla qualità e all'innovazione secondo criteri di sostenibilità e fruibilità da parte dei disabili; ● il Progetto Scientifico, che definisce gli ambiti di innovazione e sperimentazione, elemento caratterizzante del Contratto di Quartiere, e mira a garantire la qualità morfologica, dove la sperimentazione si realizza attraverso un "laboratorio di quartiere" e un programma di

	<p>coinvolgimento degli abitanti nell'animazione degli spazi esterni; la qualità ecosistemica, con l'obiettivo di individuare tipologie edilizie ad alta efficienza energetica e termoacustica; la qualità fruitiva volta a realizzare tipologie abitative domotiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● il progetto sociale volto a migliorare le condizioni di vita del quartiere.
<i>Contesto:</i>	<p>Il quartiere Corea, situato in un'area a nord della città caratterizzata negli anni '90 da un'alta densità edilizia e dalla mancanza di servizi e infrastrutture.</p> <p>Il programma fa parte di una più ampia strategia di rigenerazione urbana che comprende un'area di intervento che si estende dalla Fortezza Vecchia, nel cuore del centro storico, ai quartieri popolari di Shangay e Corea, nel quadrante nord della città. Quest'area rappresenta una vasta zona in cui la situazione di degrado fisico e sociale ha imposto la necessità di intervenire attraverso l'integrazione di risorse pubbliche e private.</p>
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	Cittadini dei quartieri settentrionali di Livorno.
<i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività, :</i>	<p>Gli interventi in cui si articola il Progetto Urbano sono i seguenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ● interventi di Edilizia Residenziale Pubblica Sperimentale Sovvenzionata (100 alloggi + 2 domotica) attraverso la demolizione e ricostruzione del blocco "E", assistita da un finanziamento ministeriale; ● interventi di edilizia residenziale sovvenzionata attraverso il recupero di edifici esistenti (44 alloggi) e la ristrutturazione urbanistica di un intero isolato (31 alloggi); ● costruzione di un centro civico; ● realizzazione di un centro commerciale; ● piazza pedonale, parcheggi e aree verdi; ● opere di urbanizzazione estese all'intero quartiere.
<i>Tempi di attuazione:</i>	Il 3 ottobre 2000 è stata firmata la Convenzione con l'allora Ministero dei Lavori Pubblici per la realizzazione del Contratto di Quartiere I. Gli interventi si sono protratti per oltre dieci anni .
<i>Metodologia:</i>	<p>Il Programma prevedeva l'utilizzo di metodi partecipativi di coinvolgimento dei cittadini, in particolare:</p> <p>1) il Laboratorio Sperimentale di Quartiere, con l'obiettivo di realizzare una serie di attività volte a documentare i cambiamenti in atto nel Quartiere Corea, a seguito della riqualificazione, e a creare una "memoria storica" del quartiere stesso (creazione del sito web "Corea Cambia" e pubblicazione del Bollettino di Quartiere); il laboratorio, oltre ad essere utilizzato come strumento di informazione, gestione e monitoraggio delle trasformazioni, aveva l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nelle varie fasi di progettazione, realizzazione e gestione degli interventi, non solo urbanistici.</p>

	2) il " Cantiere aperto ", con l'obiettivo di coinvolgere gli abitanti del quartiere in una serie di attività culturali che generano interazione sociale, come: laboratori teatrali, laboratori di espressione per bambini, laboratori di videoproiezioni, laboratori musicali, incontri culturali e performance in spazi urbani.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Cittadini dei quartieri settentrionali di Livorno.
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	NO
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Il progetto mirava a colmare una grave lacuna del quartiere, ovvero la mancanza di spazi aperti e di luoghi di aggregazione sociale. L'apertura del laboratorio sperimentale di quartiere, inteso anche come sportello informativo e front office, all'interno di un quartiere oggetto di una grande riqualificazione urbana, è stato un segnale forte e ben preciso che il Comune ha voluto lanciare ai residenti, per una migliore e diretta risposta ai problemi individuali e collettivi, per la rilevazione dei bisogni abitativi e ambientali.
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	I singoli programmi di intervento citati fanno parte di una strategia più generale di riqualificazione del contesto urbano inclusa nel Piano regolatore locale. Il Contratto di quartiere I ha seguito un programma definito ed è stato seguito dal Contratto di quartiere II. Sembra che in quest'ultimo non sia stata utilizzata una metodologia partecipativa, ma la riqualificazione di altre aree dello spazio urbano che insistono sullo stesso territorio ha creato ulteriori spazi sociali in cui attivare processi di riappropriazione del territorio.

1.1.5. PROGETTO 5

<p><i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i></p>	<p>ZengradoZero - Palermo https://associazionehandala.org/progetti/zengradozero/ https://www.facebook.com/zengradozero/ Questa pratica è stata selezionata come esempio di progetto locale promosso da associazioni private con una forte presenza sul territorio.</p>
<p><i>Organizzazione/i proponente/i:</i></p>	<p>Proponente: Associazione Handala Partner: Associazione SudTitles</p>
<p><i>Obiettivi:</i></p>	<p>L'obiettivo prioritario del progetto è riconoscere gli interventi spontanei dei residenti come base per le trasformazioni future e promuoverne l'emergere. In questo modo è possibile alimentare la dimensione pubblica, creando uno spazio diverso da quello chiuso e privato della casa e favorendo la nascita di possibili luoghi, e non solo fisici, in cui incontrarsi, riconoscersi e dove, attraverso l'introduzione di elementi di arredo, i cittadini possono condividere momenti alternativi alla vita quotidiana. ZENgradoZERO è un progetto pilota che mira a creare una piattaforma condivisa tra comunità, associazioni ed enti locali. L'obiettivo è liberare il quartiere da stereotipi dannosi e proporre azioni che restituiscano dignità al vivere.</p>
<p><i>Contesto:</i></p>	<p>Il progetto ZengradoZero si colloca in un contesto specifico, il quartiere San Filippo Neri, noto come ZEN2, costruito nell'estrema periferia nord di Palermo. Il quartiere è separato dal resto dell'area urbana dalla cintura stradale che lo circonda e ne delimita nettamente i confini ed è diviso a metà, anche dal punto di vista demografico, tra ZEN 1 e ZEN 2. In particolare, lo ZEN 2, progettato nel 1969 da un gruppo di architetti coordinati da Vittorio Gregotti, nasce nei primi anni Ottanta e si presenta come un insieme omogeneo di edifici, chiamati insulae. La storia dello ZEN è anche la storia della sua "stigmatizzazione". Fin dalle sue origini, è diventato uno dei quartieri simbolo della condizione delle periferie in Italia.</p>
<p><i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i></p>	<p>Comunità locale</p>
<p><i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività, :</i></p>	<p>Il progetto ZENgradoZERO è un progetto di rigenerazione urbana di luoghi periferici, vincitore del bando Creative Living Lab II edizione (2019) promosso dalla Direzione Generale per la Creatività Contemporanea e la Rigenerazione Urbana del MIBACT. Il progetto ZengradoZero si è svolto tra i cortili delle insulae (spazi interstiziali concepiti come spazi comuni) con l'intento di analizzarne il vissuto e indagare come il limite tra spazio privato e spazio comune sia percepito dagli stessi residenti.</p>

	<p>In questo modo vogliamo far emergere una nuova forma di fruizione che valorizzi la proprietà collettiva e dia valore alle azioni spontanee che manifestano un impulso costruttivo e progettuale.</p> <p>Una delle prime azioni del progetto è stata quella di individuare e censire, attraverso una mappatura fotografica, gli "elementi" dell'arredo urbano e domestico. Questi "elementi" sono stati ordinati in abachi, una modalità che permette una catalogazione visiva di forma e contenuto, in cui sono inclusi elementi costruttivi, elementi domestici, arredo urbano, spazi comuni. Gli abachi sono stati suddivisi in tre tipologie: lo "spazio zero", cioè le aree non utilizzate, i cortili delle insulae (cioè i blocchi residenziali che compongono il complesso) con interventi di riappropriazione vitale, a volte eccessiva, da parte degli abitanti, e la casa.</p> <p>Il tema dello spazio collettivo, rappresentato dal cortile dell'insula, permette di sperimentare nuove forme di aggregazione sociale attraverso la sua occupazione temporanea, attraverso due azioni: l'autocostruzione delle sedie (elementi di arredo identitario del quartiere), per occupare temporaneamente gli spazi delle insulae, e la realizzazione dell'arena cinematografica.</p>
<i>Tempi di attuazione:</i>	Il progetto è iniziato a settembre 2019 e si è concluso a luglio 2020.
<i>Metodologia:</i>	La comunità locale è stata coinvolta attivamente come protagonista di azioni spontanee nell'area. Come azione concreta e partecipativa, si è tenuto un laboratorio sperimentale di autocostruzione della sedia pieghevole, simbolo di occupazione consapevole dello spazio pubblico.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Associazioni promotrici, comunità locale, team multidisciplinare di esperti (assistenti sociali, architetti, fotografi, videomaker e operatori culturali).
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	NO
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	ZENgradoZERO, partendo dall' osservazione delle pratiche messe in atto spontaneamente dagli abitanti del quartiere Zen, dai loro interventi di trasformazione degli spazi alla ricerca di soluzioni ai loro bisogni, ha creato uno strumento di analisi del territorio che parla di spazi e case, ma anche di emergenze, desideri, confronti e aggregazione .
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	ZENgradoZERO continua a tenere insieme linguaggi, pratiche e processi, continua a raccontare la storia del quartiere Zen con parole nuove. Le istanze emerse dai tavoli hanno determinato un nuovo scenario in cui agire per attivare una concreta trasformazione del quartiere,

a partire dalla profonda revisione del regolamento edilizio, più aderente alla realtà mappata; questo può avvenire solo con il coinvolgimento delle istituzioni.

Questo può avvenire solo con il coinvolgimento delle istituzioni. Per questo è stato avviato un dialogo con l'Agenzia per l'edilizia sociale del Comune di Palermo e con lo IACP, proprietario degli alloggi, proprio per verificare quali soluzioni siano praticabili.

Zen Grado Zero ha l'ambizione di andare oltre, sperimentando una trasformazione del quartiere verso la sostenibilità energetica, attivando un importante piano di rigenerazione urbana attraverso azioni che, partendo dal basso e con il supporto delle istituzioni, possano finalmente trasformare Zen in un modello innovativo di quartiere.

1.1.6. PROGETTO 6

<p><i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i></p>	<p>Workshop Urbanistica tattica con Mike Lydon - SASSARI Argomento: Politiche e interventi scalabili, a breve termine e a basso costo per la costruzione condivisa di un progetto di città https://tamalaca.com/wp-content/uploads/2019/09/Report_TU_WS_SS.pdf</p>
<p><i>Organizzazione/i proponente/i:</i></p>	<p>TaMaLaCà Spin Off e laboratorio di ricerca per la città dei diritti Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica Università di Sassari</p>
<p><i>Obiettivi:</i></p>	<p>Mostrare i metodi di applicazione e le potenzialità dell'Urbanismo Tattico, un approccio per il coinvolgimento degli abitanti nei processi di rigenerazione urbana a scala di quartiere che utilizza interventi e politiche spaziali a breve termine, a basso costo e scalabili.</p>
<p><i>Contesto:</i></p>	<p>Potenzialmente qualsiasi contesto in cui sia necessaria una riqualificazione degli spazi urbani che risponda alle esigenze espresse da coloro che li abitano.</p>
<p><i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i></p>	<p>Il workshop ha coinvolto un gruppo di circa 50 persone con competenze e ruoli diversi: architetti e urbanisti, amministratori locali, esperti di politiche urbane, operatori culturali e sociali, insegnanti.</p>
<p><i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i></p>	<p>Si tratta del primo workshop sull'approccio dell'Urbanistica Tattica organizzato in Italia. TaMaLaCà ha definito l'approccio metodologico utilizzato e i contenuti in stretta collaborazione con Mike Lydon, urbanista, responsabile della Street Plans Collaborative (http://www.street-plans.com/) e co-creatore dell'approccio Tactical Urbanism. Il workshop prevedeva due attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Nella prima parte del workshop sono stati introdotti i presupposti, gli obiettivi e gli strumenti dell'approccio, anche attraverso la descrizione di diversi casi di studio sviluppati a livello internazionale; ● nella seconda parte, i cittadini sono stati coinvolti direttamente in un processo di costruzione di azioni tattiche, orientate su 5 temi/luoghi predefiniti, considerati particolarmente interessanti come casi di studio.
<p><i>Tempi di attuazione:</i></p>	<p>Ottobre 2016</p>
<p><i>Metodologia:</i></p>	<p>La metodologia partecipativa prevedeva la suddivisione in gruppi di lavoro e l'utilizzo di due tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 5 Whys: metodo che permette di esplorare le relazioni causa-effetto di un determinato problema. L'obiettivo è

	<p>identificare la "root cause", la causa profonda del problema, ponendo per cinque volte la domanda "Perché?".</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 48x48x48: a ciascun gruppo è stato chiesto di costruire, a partire dalla "causa prima" del problema, individuata nella fase precedente, 3 possibili azioni tattiche, coerenti tra loro, da realizzare rispettivamente in 48 ore (breve termine), 48 settimane (medio termine) e 48 mesi (lungo termine) e di individuare, per ciascuna, gli attori da coinvolgere e le modalità di realizzazione dell'intervento.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Partecipanti al workshop ed esperti
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	---
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	<p>L'utilizzo di questo approccio ha un potenziale impatto su più fronti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● può fornire agli amministratori pubblici un percorso da seguire per implementare rapidamente le buone pratiche; ● può creare le condizioni affinché i cittadini si riappropriino e promuovano il cambiamento negli spazi pubblici di prossimità; ● può fornire a coloro che promuovono interventi di trasformazione urbana uno strumento per testare l'efficacia delle soluzioni che intendono adottare; ● può indicare ai collettivi di progettazione un modo rapido per promuovere la qualità dei contesti urbani e sperimentare la rigenerazione degli spazi con il coinvolgimento diretto delle comunità locali.
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	non disponibile

1.2. ROMANIA

1.2.1. PROGETTO 1

Nome del progetto/azione/intervento/pratica:	aerLIVE https://aerlive.ro/
Organizzazione/i proponente/i:	Centrul pentru Politici Durabile Ecopolis și Fundația ETA2U, in collaborazione con OPTAR, 2Celsius, e Observatorul Român de Sănătate
Obiettivi:	<p>La piattaforma mira a raccogliere e pubblicare dati sulla qualità dell'aria a Bucarest. La rete aerlive.ro è stata avviata con 10 stazioni fisse e 2 mobili, situate in punti rilevanti di Bucarest. I dati ottenuti dai 10 sensori saranno trasformati in un indicatore della qualità dell'aria.</p> <p>Il carattere partecipativo del progetto consiste nel coinvolgimento dei cittadini nel processo di misurazione della qualità dell'aria attraverso la campagna "Adotta un sensore". Attraverso la piattaforma online, il team del progetto ha distribuito, a partire da febbraio 2020, 30 sensori individuali ai cittadini che desiderano adottare un sensore e mantenerlo per un periodo di almeno 18 mesi. I dati raccolti saranno inseriti in tempo reale nella piattaforma aerlive.ro.</p>
Contesto:	Bucarest non dispone di una rete funzionale di misurazione della qualità dell'aria gestita dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Le 8 stazioni situate a Bucarest e Ilfov non sono affidabili e misurano in modo selettivo la qualità dell'aria. Per questo motivo le organizzazioni hanno deciso di gestire la piattaforma di sensori per la misurazione della qualità dell'aria, di fornire informazioni ai cittadini e di coinvolgerli nel processo.
Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):	30 cittadini che adotteranno un sensore. La popolazione di Bucarest, che potrà beneficiare dei dati raccolti.
Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:	L'implementazione di 10 sensori da parte delle associazioni coinvolte. L'adozione e la manutenzione di 30 sensori da parte dei cittadini. Raccolta e pubblicazione dei dati dei sensori sulla piattaforma aerlive.ro.
Tempi di attuazione:	2020 - oggi.
Metodologia:	La metodologia tecnica utilizzata è descritta in dettaglio qui: https://aerlive.ro/senzori-de-masurarea-calitatii-aerului-uradmonitor-industrial/ .

	Il progetto si basa anche su metodi partecipativi per il coinvolgimento dei cittadini, che mirano a coinvolgerli nell'adozione e nella manutenzione dei sensori di misurazione della qualità dell'aria.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Abitanti di Bucarest, ONG e autorità pubbliche (Centrul pentru Politici Durabile Ecopolis și Fundația ETA2U, OPTAR, 2Celsius e Observatorul Român de Sănătate).
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	N/A.
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Impatto sul benessere individuale (maggiore responsabilità per le persone che adotteranno e manterranno un sensore) e collettivo dell'intera popolazione di Bucarest.
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	La rete di sensori avrà una sostenibilità a lungo termine, soprattutto grazie al coinvolgimento dei cittadini e delle autorità locali.

1.2.2. PROGETTO 2

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	CATALOGO BUCUREȘTI https://catalogbucuresti.info/
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	ARCEN
<i>Obiettivi:</i>	<p>Il progetto vuole essere la più grande banca dati sulla conservazione degli edifici nei quartieri storici di Bucarest, che illustri i problemi della città, le vulnerabilità degli edifici, ma che rappresenti anche la base per nuove norme per il bene dei cittadini e delle autorità.</p> <p>Il Catalogo București è il primo inventario completo di tutti gli edifici (nuovi, vecchi, in costruzione o vuoti) presenti nelle strade di tutte le 98 aree protette di Bucarest. I dati raccolti saranno utilizzati come supporto per identificare i problemi e le vulnerabilità della città e per proporre soluzioni reali per il futuro di Bucarest. Questo progetto mira ad avviare un dibattito e un'analisi rigorosa della legislazione relativa alla protezione e allo sviluppo delle 98 aree storiche di Bucarest.</p>
<i>Contesto:</i>	Catalog București è un progetto sviluppato dall'ARCEN come risposta alla mancanza di iniziativa delle istituzioni pubbliche nei confronti del patrimonio urbano di Bucarest, ma anche alla velocità con cui il paesaggio culturale delle aree protette viene alterato.
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	Abitanti di Bucarest e autorità locali.
<i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i>	<p>Sviluppo di un inventario di 49 aree protette che riassume i dati raccolti e analizzati da esperti, per oltre 6000 edifici.</p> <p>Sviluppo di 13 manuali di buone pratiche per 13 aree protette, che sono stati consegnati agli abitanti e alle comunità di quelle aree.</p> <p>Sviluppo di un'unica piattaforma interattiva online (catalogbucuresti.info), disponibile al pubblico e aggiornata quotidianamente.</p> <p>Campagna mediatica per promuovere il progetto (TV, radio, online e stampa)</p> <p>Facilitare il dialogo tra le istituzioni pubbliche e l'organizzazione di 3 eventi pubblici riguardanti il patrimonio urbano, lo sviluppo urbano e la partecipazione della comunità.</p> <p>Consegna delle statistiche relative a Calea Moșilor, uno dei luoghi storici più importanti di Bucarest.</p>
<i>Tempi di attuazione:</i>	2017 - presente.

<i>Metodologia:</i>	Metodi partecipativi per il coinvolgimento di esperti e cittadini. Generazione di dati statistici. Comunicazione attraverso i mass media.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Esperti di urbanistica, architetti, ONG (ARCEN), associazioni professionali (OAR), istituzioni pubbliche (Istituto Nazionale del Patrimonio), abitanti.
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	N/D
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Alto impatto sia per gli abitanti delle aree target di Bucarest, sia per le comunità e le istituzioni pubbliche.
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	non disponibile

1.2.3. PROGETTO 3

Nome del progetto/azione/intervento/pratica:	Parcul Natural Văcărești https://parcnaturalvacaresti.ro/en/
Organizzazione/i proponente/i:	Asociația Parcul Natural Văcărești
Obiettivi:	<p>L'Associazione Parco Naturale Văcărești (VNPA) ha sviluppato il progetto con l'obiettivo di istituire il Parco Naturale Văcărești. Il progetto mirava a porre sotto la tutela della legge e ad amministrare, secondo principi ecologici, un'oasi formata spontaneamente nel corso di 25 anni nel centro di Bucarest. La campagna ha coinvolto un gruppo di esperti di protezione ambientale e di attivisti composto da abitanti di Bucarest.</p> <p>Il progetto vuole promuovere e preservare la più grande area verde di Bucarest, promuovere l'educazione ambientale e allo stesso tempo offrire opportunità di svago in un'area selvaggia nel centro della capitale. Insieme ad altri partner si intende produrre una ricerca scientifica sull'area e continuare a consolidare lo scambio di esperienze nella gestione dell'area protetta.</p>
Contesto:	<p>Nel corso di tre decenni si è sviluppata una vasta area di 1.840.000 metri quadrati sul bacino dell'ex lago Văcărești. In questo periodo, nell'area è comparsa e si è sviluppata una grande varietà di fauna selvatica. Tuttavia, tutto ciò è stato messo in pericolo dagli interessi immobiliari. Già prima del 2012, un'iniziativa di cittadini che ha poi preso forma giuridica in Asociația Parcul Natural Văcărești, nel 2014, mirava a fare pressione sulle autorità affinché l'area fosse dichiarata protetta e infine parco naturale.</p>
Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):	Residenti a Bucarest.
Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:	<p>Nel 2013, sulla base dello Studio di comprova, l'Accademia romena, attraverso il Comitato per i monumenti naturali, ha approvato l'istituzione dell'area naturale protetta.</p> <p>I membri del gruppo di iniziativa hanno condotto un'azione di lobbying continua e trasparente, attraverso i mezzi propri dell'intervento civico partecipativo: mostre fotografiche, conferenze sui temi della tutela dell'ambiente e dell'urbanistica, azioni di volontariato sul campo, distribuzione di opuscoli e altri materiali informativi, comunicazione pubblica sui social network. Alle azioni di comunicazione pubblica si sono aggiunti numerosi incontri di lavoro con funzionari pubblici o alte personalità del Ministero dell'Ambiente, del Gabinetto del Sindaco e degli uffici dei sindaci dei distretti.</p> <p>L'Associazione Parco Naturale Văcărești (VNPA) è stata fondata nel 2014 da un gruppo di specialisti nella protezione della natura e</p>

	<p>nella gestione delle aree protette, che hanno sviluppato il progetto con l'obiettivo di istituire il Parco Naturale Văcărești.</p> <p>Un altro sottoprogetto partecipativo sviluppato è stato "Gli uccelli della città", un programma di monitoraggio degli uccelli nel Parco Naturale di Văcărești. Il programma prevede attività di valutazione delle specie di uccelli, l'identificazione dello status di ogni singola specie, il monitoraggio delle dinamiche delle popolazioni e dell'uso degli habitat, l'organizzazione di tour di bird-watching e la visita dei principali tipi di habitat per varie specie di uccelli. Il progetto prevede anche la partecipazione dei cittadini alle attività. Il team del progetto ha mobilitato un gruppo di 10 volontari che si recano regolarmente nel parco per condurre attività di osservazione e monitoraggio.</p>
<i>Tempi di attuazione:</i>	<p>Nel 2013, sulla base dello Studio di comprova, l'Accademia romana, attraverso il Comitato per i monumenti naturali, ha approvato l'istituzione dell'area naturale protetta.</p> <p>Nel 2016, con la decisione governativa n. 349/2016, è stato istituito il Parco naturale di Văcărești, il primo parco naturale urbano della Romania.</p> <p>Il progetto è in corso e mira continuamente a promuovere e preservare l'area, a promuovere l'educazione ambientale, a offrire opportunità di svago in un'area selvaggia nel centro della capitale.</p>
<i>Metodologia:</i>	<p>Intervento civico partecipativo. Lobbying.</p>
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	<p>Cittadini, ONG (APNV), Ufficio del Sindaco del Comune di Bucarest, altre istituzioni con esperienza nella conservazione della natura, nella ricerca, nella protezione dell'ambiente e nella ricostruzione ecologica.</p>
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	<p>N/A.</p>
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	<p>Alto impatto per i residenti di Bucarest e protezione ambientale della biodiversità del parco.</p>
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	<p>È prevista una sostenibilità a lungo termine.</p>

1.2.4. PROGETTO 4

Nome del progetto/azione/intervento/pratica:	La Terenuri-Spațiu Comun în Mănăștur (Cluj-Napoca) https://colectiva.ro/proiecte/la-terenuri/
Organizzazione/i proponente/i:	Asociația Colectiv A.
Obiettivi:	<p>L'iniziativa La Terenuri-Spațiu Comun în Mănăștur è stata sviluppata nel 2012 come un intervento artistico nel quartiere di Mănăștur, l'area La Terenuri, da Asociația Colectiv A. Dopo l'intervento vero e proprio nell'area verde, l'obiettivo successivo è stato quello di sviluppare un'iniziativa civica di comunità che si proponeva di essere un Laboratorio Urbano per la conoscenza della comunità, di pratiche simili, di prove costanti urbane, di giardinaggio urbano, di dibattiti, di eventi culturali, di laboratori per bambini e giovani e di altre attività che miravano ad aumentare la responsabilità sociale e culturale del quartiere, ma anche delle autorità per quanto riguarda le aree verdi e gli spazi comuni per i cittadini.</p> <p>Oltre agli obiettivi citati, il progetto mirava a consolidare un gruppo di iniziativa per il quartiere, l'unico nella città di Cluj-Napoca. Lo scopo di tutte queste attività è quello di far discutere il futuro sostenibile delle città contemporanee. La metodologia utilizzata è stata la ricerca-azione partecipativa, che ha favorito la co-creazione del cambiamento urbano nelle attività che hanno coinvolto gli abitanti del quartiere, nonché il trasferimento di conoscenze e pratiche ai cittadini attivi. Dopo sette anni di lavoro, le attività sono state consegnate al gruppo di iniziativa per organizzare altri eventi e attività per le comunità.</p>
Contesto:	<p>L'area La Terenuri è la più grande area verde del più grande quartiere di palazzine di Cluj-Napoca, Mănăștur. Durante il regime socialista c'era un progetto che mirava a trasformarla in un parco, ma per due decenni dopo la caduta del regime socialista l'area è stata abbandonata dalle autorità, con diverse cause legali che rivendicavano i diritti sulla proprietà. Con il sostegno di un numero crescente di residenti del quartiere, iniziarono a svolgersi numerosi eventi per dimostrare il ruolo vitale dell'area per la comunità. Il Comune di Cluj ha iniziato ad ascoltare le lamentele e le richieste dei cittadini, a seguito di numerose petizioni, dibattiti e consultazioni pubbliche che hanno sollecitato la trasformazione dell'area in un parco.</p>
Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):	Abitanti del quartiere di Mănăștur e della popolazione della città di Cluj-Napoca.

<p><i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i></p>	<p>Sono state organizzate sette edizioni delle Giornate del Mănăştur (Zilele Mănăşturului) e altri eventi culturali. Decine di laboratori di giardinaggio e di costruzione di arredi urbani Un palcoscenico urbano costruito esclusivamente per il quartiere e per i talenti locali. Oltre 200 artisti locali e internazionali sono stati coinvolti nelle attività. Sono stati coinvolti oltre 70 architetti locali e internazionali, paesaggisti urbani, sociologi, ecc. L'uscita di un libro: "cARTier. Intervenții periferice", aprile 2017, casa editrice IDEA. Sono state stampate e distribuite quattro edizioni del giornale Mănăştur (Buletin de Mănăştur).</p>
<p><i>Tempi di attuazione:</i></p>	<p>L'iniziativa La Terenuri-Spațiu Comun în Mănăştur è stata sviluppata nel 2012. Nel 2019, le attività sono state riprese dal gruppo di iniziativa locale del quartiere.</p>
<p><i>Metodologia:</i></p>	<p>Ricerca d'azione partecipativa.</p>
<p><i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i></p>	<p>Asociația Colectiv A, insieme a cittadini (facilitatori di comunità, architetti, volontari) e a un gruppo di iniziativa locale.</p>
<p><i>Presenza di un facilitatore:</i></p>	<p>Sì</p>
<p><i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i></p>	<p>Elevato impatto locale nel quartiere.</p>
<p><i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i></p>	<p>Sostenibilità a lungo termine, poiché il progetto è stato affidato al gruppo di iniziativa locale Mănăştur.</p>

1.2.5. PROGETTO 5

Nome del progetto/azione/intervento/pratica:	CIIC - Centrul de Inovare și Imaginație Civică (Centro per l'innovazione e l'immaginazione civica) a Cluj-Napoca https://primariaclujnapoca.ro/cetateni/centrul-de-inovare-si-imaginatie-civica/
Organizzazione/i proponente/i:	Comune di Cluj-Napoca
Obiettivi:	<p>Con lo slogan "Imaginăm viitorul orașului!" (Immaginiamo il futuro della nostra città!), il Centrul de Inovare și Imaginație Civică si proponeva di essere un laboratorio permanente in cui potessero fiorire varie forme di collaborazione tra gli attori urbani. Ogni abitante della città poteva portare la propria idea o iniziativa per un dibattito sulla modernizzazione e lo sviluppo della città su varie componenti: dalla mobilità urbana alla Smart city, dai progetti culturali e artistici agli aspetti relativi allo sviluppo sociale.</p> <p>Il CIIC si propone di riunire le iniziative dei cittadini in un contesto organizzato in cui possano essere analizzate e discusse insieme agli esperti. L'obiettivo del CIIC è quello di incoraggiare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini nello sviluppo della città di Cluj, nonché di utilizzare meglio le risorse creative della comunità.</p> <p>Adottando questo modello di organizzazione dei dibattiti, le autorità cercano di consolidare la coesione della comunità e di responsabilizzare i cittadini come attori importanti, attivamente coinvolti nei cambiamenti urbani della loro città.</p>
Contesto:	Nel 2017, il Comune di Cluj-Napoca ha istituito il Centrul de Inovare și Imaginație Civică (Centro per l'innovazione e l'immaginazione civica). Il primo dibattito aveva come tema il futuro di un parco (Parcul Feroviarilor) e mirava a trovare soluzioni per la sua riabilitazione.
Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):	Abitanti della città di Cluj-Napoca, autorità locali.
Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:	Il centro ha organizzato dibattiti, tavole rotonde, concorsi per le migliori idee di miglioramento urbano, in cui cittadini ed esperti hanno trovato soluzioni per la riqualificazione degli spazi pubblici. I temi su cui i cittadini sono invitati a portare le loro idee sono: architettura, mobilità urbana, vita culturale urbana. I dibattiti riuniscono tra i 100 e i 350 cittadini che condividono le loro idee con gli specialisti. Inoltre, intorno al centro è stata creata una comunità virtuale di oltre 5.000 persone. Il centro organizza anche concorsi internazionali per trovare soluzioni urbane.

<i>Tempi di attuazione:</i>	2017 - presente.
<i>Metodologia:</i>	Metodi partecipativi per il coinvolgimento dei cittadini nello sviluppo urbano.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	Comune di Cluj-Napoca, abitanti, specialisti in riqualificazione urbana e pianificazione urbana, artisti, esperti di IT&C ecc.
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	N/A.
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Alto impatto a livello locale per la popolazione di Cluj-Napoca e le sue varie comunità.
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	Come sviluppato dal Comune di Cluj-Napoca, con il costante coinvolgimento dei cittadini, l'iniziativa ha una sostenibilità a lungo termine.

1.3. SLOVACCHIA

1.3.1. PROGETTO 1

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	Modernizzazione delle fermate degli autobus a Brezno
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	La città di Brezno
<i>Obiettivi:</i>	Aumentare l'attrattiva e la competitività dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri.
<i>Contesto:</i>	<p>La città ha attuato l'ammodernamento delle fermate degli autobus, comprese le pensiline, nonché le modifiche alle piattaforme e l'installazione di elementi privi di barriere architettoniche in conformità con il Regolamento tecnico 10/2011 - misure di sbarramento per le persone con mobilità limitata e orientamento sulle strade.</p> <p>Nell'ambito delle misure di sicurezza migliorate e all'interno del progetto, è stato progettato un attraversamento pedonale per l'area vicino alla fermata dell'autobus "M. Benka", all'intersezione tra il vialetto e il marciapiede esistente, che è stato illuminato dall'illuminazione pubblica proposta. Nell'ambito del progetto, le corsie della fermata dell'autobus sono state modificate e ampliate per aumentare la sicurezza stradale.</p> <p>L'attuazione del progetto ha aumentato i parametri dell'infrastruttura esistente in termini di qualità e sicurezza, ha migliorato l'accesso dei residenti con abilità limitate e il livello di percezione estetica di questo luogo. Le linee di trasporto degli autobus intersecano il luogo di realizzazione e collegano l'area residenziale con il principale centro integrato di autobus, ferrovia e trasporto non automobilistico.</p> <p>Il progetto è in linea con i documenti strategici della città, della Regione autonoma di Banská Bystrica, della SR e dell'UE, in particolare con il GC IROP - rafforzamento della competitività della regione attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e lo sviluppo di una regione attraente per la vita, TC - 7, IP - rafforzamento della mobilità regionale.</p>
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	Residenti della città, tutti gli utenti del trasporto pubblico su autobus delle linee selezionate
<i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i>	L'obiettivo del progetto era aumentare l'attrattiva e la competitività del trasporto pubblico di passeggeri nella città di Brezno.

	<p>L'attività principale è stata l'ammodernamento delle fermate del trasporto pubblico di passeggeri, che si è concretizzato nell'ammodernamento di due fermate nel luogo di attuazione:</p> <p>1) Májového povstania českého ľudu (strada), 2) Martina Benka (strada), che si trovano nell'area residenziale Mazorníkovo, la più grande area residenziale della città di Brezno.</p>
<i>Tempi di attuazione:</i>	Marzo 2020 - Maggio 2020
<i>Metodologia:</i>	La richiesta di contributo finanziario a fondo perduto è stata debitamente preparata e presentata dai responsabili del progetto dell'Ufficio comunale di Brezno.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	N/D
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	N/D
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Benessere degli abitanti di un determinato territorio
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	Strategia di sostenibilità a lungo termine

1.3.2. PROGETTO 2

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	Rivitalizzazione del bosco cittadino - Borina a Nitra
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	La città di Nitra
<i>Obiettivi:</i>	Migliorare gli aspetti ambientali delle città e delle aree urbane costruendo elementi di infrastrutture verdi e adattando l'ambiente urbano ai cambiamenti climatici, oltre a introdurre elementi sistemici per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico.
<i>Contesto:</i>	Il progetto è stato realizzato nella città di Nitra, nell'area della cosiddetta Borina, con una vegetazione predominante di pino nero, nella parte sud-orientale del distretto di Čermán. Il proprietario dei lotti su cui è stato realizzato il progetto è la città di Nitra e i lotti sono classificati come terreni forestali. Sono presenti anche aree per piste ciclabili, aree pavimentate ed edifici. In termini di struttura del verde urbano, l'area è la principale componente stabilizzante del quadro di stabilità ecologica della città. In termini di utilizzo da parte dei residenti, ha un grande potenziale per essere utilizzata per trascorrere il tempo libero nell'ambiente naturale a immediato contatto con il complesso residenziale Klokočina e Čermán. L'obiettivo principale della proposta era quello di aumentare la qualità ambientale dell'area e della vegetazione arborea esistente e l'attrattiva dell'ambiente forestale per il pubblico in generale a scopo di relax, sport e ricreazione a breve termine. Allo stesso tempo, l'area rappresenta una sezione unica della storia della città legata alla guerra turca del XV-XVII secolo.
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	il pubblico in generale - gli abitanti della città, i visitatori della foresta
<i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i>	I nuovi alberi e gli interventi sulla vegetazione hanno permesso di ottenere una composizione naturale delle specie e una formazione della vegetazione secondo i principi della rigenerazione naturale delle foreste. Ha inoltre contribuito alla stabilità ecologica del verde residenziale e al miglioramento della biodiversità e del microclima nell'area edificata della città.
<i>Tempi di attuazione:</i>	Ottobre 2019 - Settembre 2020
<i>Metodologia:</i>	La richiesta di contributo finanziario a fondo perduto è stata debitamente preparata e presentata dai responsabili del progetto della città di Nitra.

<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	N/D
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	N/D
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Benessere degli abitanti di un determinato territorio
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	Strategia di sostenibilità a lungo termine

1.3.3. PROGETTO 3

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	Elementi di costruzione dell'infrastruttura verde - Parco cittadino di Nitra, parte del Nuovo Parco
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	La città di Nitra
<i>Obiettivi:</i>	Migliorare gli aspetti ambientali delle città e delle aree urbane costruendo elementi di infrastrutture verdi e adattando l'ambiente urbano ai cambiamenti climatici, oltre a introdurre elementi sistemici per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico. Gli obiettivi principali del progetto erano di aumentare la qualità ambientale e l'attrattiva del parco cittadino di Nitra per il pubblico in generale.
<i>Contesto:</i>	L'area di interesse era una parte del parco cittadino di Nitra - New Park, situata tra l'edificio dell'ex PKO e l'area della piscina estiva Sihot'. Gli obiettivi principali erano quelli di aumentare la qualità ambientale e l'attrattiva del parco per il pubblico in generale; allo stesso tempo, presentare le singole componenti della natura in una forma originale e accattivante per diffondere la consapevolezza e contribuire a sviluppare un atteggiamento positivo dei visitatori nei confronti della natura; utilizzare nuove piantumazioni, in particolare erbe sotto forma di forme di prato rispettose della natura con uno sfalcio limitato per aumentare la funzione di ritenzione idrica dell'area e migliorare la qualità delle piante legnose esistenti per contribuire alla stabilità ecologica del verde e migliorare il microclima nell'area edificata. Un compito importante del progetto è stato quello di aumentare la qualità delle piante legnose esistenti attraverso interventi proposti e nuove piantumazioni. Sono state inoltre aggiunte e sostituite panchine e illuminazione pubblica e sono state riparate le superfici di parte della rete di comunicazione.
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	Il pubblico in generale - i residenti della città e i suoi visitatori
<i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i>	Le principali attività del progetto sono state: ripristino delle piante legnose esistenti, piantumazione di popolamenti erbacei, realizzazione della rete di comunicazione, sostituzione e adeguamento dell'illuminazione pubblica, piccole architetture ed elementi artistici, panchine, adeguamento del parco giochi.
<i>Tempi di attuazione:</i>	18 mesi

<i>Metodologia:</i>	La richiesta di contributo finanziario a fondo perduto è stata debitamente preparata e presentata dai responsabili del progetto della città di Nitra.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	N/D
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	No
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Benessere degli abitanti di un determinato territorio, benessere collettivo
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	Sostenibilità a lungo termine

1.3.4. PROGETTO 4

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	Rivitalizzazione del campus dell'Università di Prešov per migliorare la qualità dell'ambiente urbano
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	Università di Prešov
<i>Obiettivi:</i>	Miglioramento degli aspetti ambientali delle città e delle aree urbane attraverso la realizzazione di elementi di infrastrutture verdi e l'adattamento dell'ambiente urbano ai cambiamenti climatici, nonché l'introduzione di elementi sistemici per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico.
<i>Contesto:</i>	<p>L'obiettivo del progetto presentato era quello di implementare una serie di attività per migliorare gli aspetti ambientali nell'ambiente urbano, rivitalizzare il campus universitario con un'enfasi sulla costruzione di elementi di infrastruttura verde e implementare misure per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico.</p> <p>La superficie totale pavimentata è stata ridotta, è stato eliminato il drenaggio dell'acqua piovana dallo spazio pubblico, è stato aggiunto l'elemento acqua della fontana e sono state inserite nuove piante.</p>
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	Pubblico generico - studenti universitari, residenti in città
<i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i>	<p>Il progetto ha attuato misure per ridurre il rumore e la polvere nell'ambiente urbano e misure per ridurre l'inquinamento atmosferico. Ha ampliato e rafforzato i servizi ecosistemici (ecostabilizzazione, produzione, culturali, igienici e altri) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● attuazione di misure di riduzione del rumore nell'ambiente urbano attraverso la realizzazione di onde di terreno e la piantumazione di verde, ● caratteristiche naturali del paesaggio, come i prati fioriti, ● elementi urbani di piccola architettura (panchine, cestini, portabiciclette), ● rinverdimento dei luoghi esposti (piantumazione di piante perenni), ● introduzione di una speciale gestione delle acque piovane attraverso la trasformazione di parte delle aree asfaltate esistenti in aree coperte da vegetazione e il collegamento delle aree pavimentate con il verde circostante.

<i>Tempi di attuazione:</i>	Marzo 2018 - Dicembre 2018
<i>Metodologia:</i>	La richiesta di contributo finanziario a fondo perduto è stata debitamente preparata e presentata dai responsabili del progetto dell'Università di Prešov.
<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	N/D
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	N/D
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Benessere degli abitanti di un determinato territorio
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	Sostenibilità a lungo termine

1.3.5. PROGETTO 5

<i>Nome del progetto/azione/intervento/pratica:</i>	Ricostruzione del cortile dell'area residenziale Dionýz Štúr a Sered'
<i>Organizzazione/i proponente/i:</i>	La città di Sered'
<i>Obiettivi:</i>	Migliorare gli aspetti ambientali nelle città e nelle aree urbane attraverso la costruzione di elementi di infrastrutture verdi e l'adattamento dell'ambiente urbano ai cambiamenti climatici, nonché l'introduzione di elementi sistemici per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico.
<i>Contesto:</i>	L'obiettivo del progetto era quello di ridurre la polvere e il rumore e di migliorare la funzionalità delle aree verdi e delle strade adiacenti, in modo che rispondessero esteticamente, operativamente e funzionalmente ai requisiti di un esterno moderno con una funzione dominante di ricreazione a breve termine e allo stesso tempo rispettassero gli aspetti ambientali. L'obiettivo dichiarato del progetto ha contribuito alla realizzazione dell'Asse prioritario n. 4, della Priorità d'investimento n. 4.3 e dell'Obiettivo specifico 4.3.1. L'area si trova a Sered', in via D. Štúra, vicino a strade trafficate. L'area confina con i condomini di via Pažitná, un parcheggio, un complesso polifunzionale e una strada. È incluso anche un sito di servizi civici.
<i>Destinatari (beneficiari diretti o indiretti):</i>	I residenti di un determinato territorio, città
<i>Breve descrizione delle priorità, dell'argomento e delle attività:</i>	L'obiettivo prefissato è stato raggiunto attraverso l'attuazione dell'attività principale, ovvero la rivitalizzazione degli spazi tra le aree residenziali utilizzando elementi di infrastruttura verde, che rientra tra le attività ammissibili nell'ambito dell'obiettivo specifico 4.3.1 dell'IROP, ovvero la rigenerazione dei blocchi interni degli insediamenti con l'applicazione dei principi ecologici di creazione e protezione del verde.
<i>Tempi di attuazione:</i>	Maggio 2018 - Ottobre 2018
<i>Metodologia:</i>	La richiesta di contributo finanziario a fondo perduto è stata debitamente preparata e presentata dai responsabili del progetto della città di Sered'.

<i>Figure coinvolte nei processi partecipativi:</i>	-
<i>Presenza di un facilitatore:</i>	N/D
<i>Impatto a livello locale (sia sul benessere individuale e collettivo che sulla sociabilità del territorio):</i>	Benessere degli abitanti di un determinato territorio
<i>Sostenibilità a breve e lungo termine:</i>	Sostenibilità a lungo termine

2. Analisi dei bisogni del territorio: i risultati più rilevanti dell'indagine e dei focus group

Marianna Siino

Università di Palermo/Unione degli Assessorati, marianna.siino@unipa.it

Astratto

Questo capitolo presenta i risultati ottenuti attraverso le attività di ricerca sul campo, in particolare un'indagine condotta nei Paesi partner e i focus group realizzati con esperti e stakeholder individuati grazie alle esperienze analizzate sul campo.

Il capitolo fornisce una contestualizzazione delle principali concezioni e definizioni di sociabilità nei contesti di lavoro e di interesse. Partendo da informazioni di base sugli strumenti di raccolta utilizzati, il capitolo approfondisce gli elementi chiave per la definizione di una figura che abbia le competenze fondamentali per leggere i contesti dal punto di vista sociologico, psicologico, urbanistico e ambientale.

Parole chiave: Sociabilità; Sperimentazione; Focus Group.

2.1. I risultati dell'indagine rivolta a insegnanti, esperti, amministratori e responsabili politici

L'indagine è stata presentata attraverso un questionario Google Forms. Le informazioni ottenute dal questionario sono state riassunte in una matrice di dati, elaborate e analizzate con il supporto del programma di elaborazione statistica dei dati SPSS.

Il questionario utilizzato era semistrutturato, cioè con domande a scelta multipla e domande aperte. La presenza di domande aperte ha permesso di rilevare anche punti di vista che non erano stati considerati durante la fase di costruzione dello strumento, soprattutto in considerazione del fatto che la definizione di situazioni, orizzonti di significato e universi semantici potevano essere diversi da Paese a Paese.

Il questionario era suddiviso in quattro aree:

1) **Informazioni di base** (sesso, età, titolo di studio, residenza): quest'area aveva lo scopo di definire l'intervistato in base alle sue caratteristiche socio-demografiche di base.

2) **Bisogni e benessere dei cittadini:** quest'area mirava a indagare quale fosse la percezione del benessere da parte dei cittadini, i fattori ritenuti rilevanti per raggiungerlo e i loro bisogni più rilevanti. Su questo sfondo si è cercato di capire quanto sia importante l'aspetto relazionale (che è quello che riguarda la sociabilità).

3) **Partecipazione dei cittadini:** quest'area era volta a comprendere come la partecipazione e l'appartenenza a un territorio fossero considerate fondamentali, partendo dal presupposto che la socialità si sviluppa anche dal senso di appartenenza a un territorio. un territorio sono state considerate fondamentali, partendo dal presupposto che la sociabilità si sviluppa anche dal senso di appartenenza a un territorio. Più un cittadino è coinvolto, più si sente parte di una comunità. In particolare, si è cercato di far emergere esperienze in tal senso, soprattutto

legate all'ambito della progettazione partecipata di azioni sul territorio, lo stesso ambito di applicazione del progetto in generale, e della mappatura delle buone pratiche nello specifico.

4) **Sviluppo della sociabilità:** Quest'area mira a fornire una definizione dal basso della sociabilità e delle azioni da promuovere per svilupparla. Con lo scopo di identificare le competenze che l'esperto da formare dovrebbe avere.

2.1.1. Caratteristiche socio-demografiche del campione

I questionari sono stati inviati dal 01/07/2021 al 31/10/2021 in tre dei Paesi partner di STUD.IO: Italia (160), Romania (40) e Slovacchia (209).

In totale sono stati raccolti 409 questionari. Va sottolineato che non si tratta di un campione statisticamente rappresentativo in quanto, data l'eterogeneità dei soggetti coinvolti, sarebbe stato difficile ricostruire l'intero universo di riferimento. I risultati ottenuti non sono generalizzabili e non hanno finalità esplicative, ma forniscono, insieme all'approfondimento qualitativo e alla mappatura delle pratiche esistenti, una base empirica sufficiente per esplorare la percezione diffusa rispetto ai temi del progetto.

È stato quindi utilizzato un campionamento a palla di neve, partendo dalla rete di organizzazioni coinvolte e includendo solo alcune categorie di intervistati.

Al termine della presentazione, gli intervistati sono stati così suddivisi (vedi grafico 2.1): le categorie più rappresentate sono i policy maker (24,69%) e i rappresentanti del privato sociale (22,25%), leggermente meno presenti gli insegnanti (19,32%) e le figure professionali che operano sul territorio, ovvero sociologi, urbanisti, psicologi, ecc. A queste "fette" significative si aggiungono percentuali meno rilevanti di studenti (8,80%) e dipendenti pubblici (5,13%).

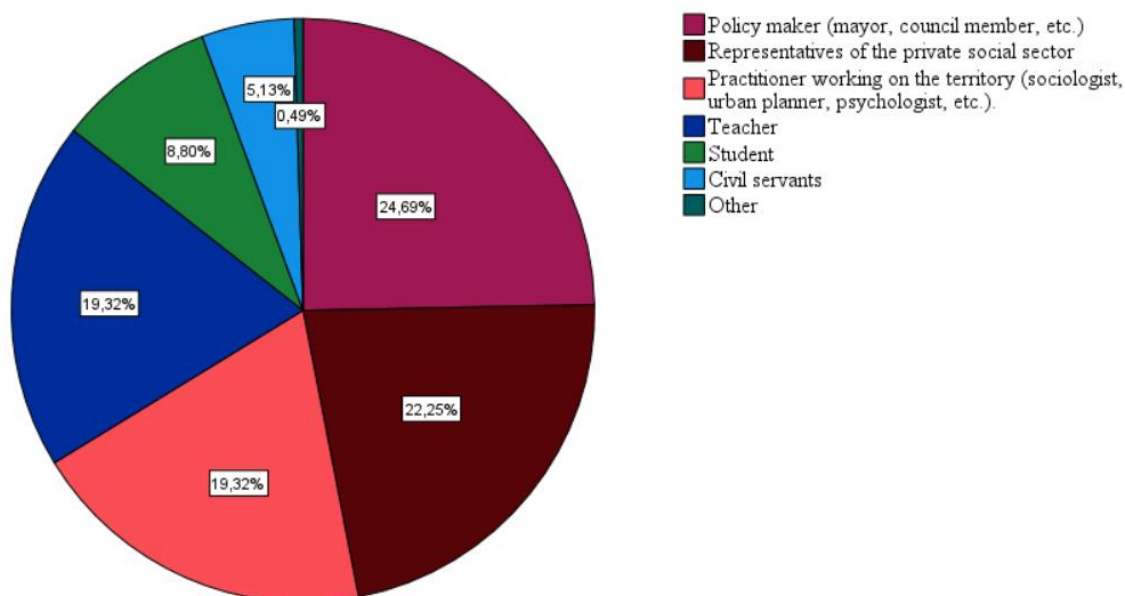


Grafico 2.1 - Categoria di intervistati

Se osserviamo i dettagli per Paese (vedi tabella 2.1), possiamo notare che i policy maker sono assenti in Romania e più presenti in Italia, i professionisti sono quasi assenti in Slovacchia e più presenti negli altri due Paesi, gli studenti e gli insegnanti sono assenti in Italia e più presenti negli altri due Paesi rispetto alla presenza nel numero totale di intervistati. Lo stesso vale per la piccola percentuale di dipendenti pubblici.

Tab. 2.1 - Categoria di intervistati per paese

	Italia	Romania	Slovacchia	Totale
Politico (sindaco, consigliere comunale, ecc.)	37.5	0	19.6	22.2
Rappresentanti del settore privato sociale	25.0	22.5	20.2	19.3
Operatore del territorio (sociologo, urbanista, psicologo, ecc.)	37.5	30.0	3.3	19.3
Insegnante	0	20.0	34.0	8.8
Studente	0	20.0	13.4	5.1
Dipendenti pubblici	0	2.5	9.6	0.5
Altro	0	5.0	0	22.2
Totale	160	40	209	409

La maggioranza degli intervistati (59,4%) è di sesso femminile (cfr. tabella 2.2), percentuale che sale al 75,0% per la Romania e di pochi punti per l'Italia (62,5%), mentre scende per la Slovacchia (54,1%). L'età media (vedi tabella 2.2) è di circa 41/42 anni, leggermente più alta in Italia (circa 44) e più bassa in Romania (circa 34).

Tab. 2.2 - Sesso ed età media degli intervistati per paese. 2.2 - Sesso ed età media degli intervistati per Paese

	Italia	<i>Età media</i>	Romania	<i>Età media</i>	Slovacchia	<i>Età media</i>	Totale	<i>Età media</i>
Donna	62.5	47.60	75.0	32.53	54.1	39.42	59.4	41.94
Uomo	37.5	39.00	25.0	38.70	45.9	43.16	40.6	41.39
Totale	160	44.38	40	34.07	209	41.14	409	41.71

La maggior parte degli intervistati italiani e slovacchi è in possesso di una laurea (rispettivamente 62,5% e 48,3%) e una percentuale significativa ha una qualifica post-laurea (rispettivamente 25,0% e 33,6%), che è posseduta dalla maggioranza dei rumeni (60,0%). La percentuale rimanente (che va dal 12,5% in Italia al 17,5% in Romania) è in possesso di un diploma di scuola superiore (cfr. tabella

2.3).

(vedi tabella 2.3).

Tab. 2.3 - Qualifica degli intervistati per Paese

	Italia	Romania	Slovacchia	Totale
Diploma di scuola superiore	12.5	17.5	16.7	15.2
Laurea	62.5	22.5	48.3	51.3
Post-laurea	25.0	60.0	33.6	32.8
Altro	0	0	1.4	0.7
Totale	160	40	209	409

La maggior parte degli intervistati italiani (75,0%) e rumeni (82,5%) vive in una città con più di 50.001 abitanti (vedi tabella 2.4), mentre la maggior parte degli intervistati slovacchi (74,1%) vive in una città con meno di 50.000 abitanti.

Tab. 2.4 - Dimensione demografica della città degli intervistati per paese. 2.4 - Dimensione demografica della città degli intervistati per Paese

	Italia	Romania	Slovacchia	Totale
Inferiore a 10.000 abitanti	0	10.0	35.8	19.4
Tra 10.001 e 50.000 abitanti	25.0	7.5	38.3	30.1
Oltre 50.001 abitanti	75.0	82.5	25.9	50.5
Totale	160	40	209	409

2.1.2. Bisogni e benessere dei cittadini

La seconda area del questionario era dedicata alla definizione di benessere. Agli intervistati è stato chiesto di selezionare tre parole che in qualche modo fossero associate alla parola benessere per loro. L'85,5% degli intervistati ha risposto. La tabella 2.5 mostra le parole che ricorrono almeno dieci volte.

Tab. 2.5 - Occorrenze delle parole associate alla parola "benessere"

Lemmi	Occorrenze
<i>Salute</i>	71
<i>Servizio</i>	67
<i>Sicurezza</i>	59
<i>Comfort</i>	22
<i>Ambiente</i>	21

- In Italia troviamo al primo posto *"Adeguata assistenza socio-sanitaria per le persone fragili"*, mentre negli altri due Paesi questo aspetto è al settimo posto;
- *"Spazi pubblici sicuri e fruibili per il gioco e la ricreazione"* è al secondo e terzo posto rispettivamente per gli intervistati italiani e slovacchi, ma è all'ottavo posto per i rumeni;
- Romania e Slovacchia classificano rispettivamente al primo e al secondo posto la necessità di *"Figure specializzate che fungano da intermediari tra le esigenze dei cittadini e gli interventi sul territorio"*, collocata al sesto posto dagli intervistati italiani;
- La *"Cooperazione tra istituzioni del territorio"* e la *"Partecipazione dei cittadini ai processi decisionali"* si collocano in posizioni intermedie (terza/quarta/quinta) per tutti e tre i Paesi;
- Il *"sostegno economico ai gruppi 'vulnerabili'"* si colloca al terzo posto per gli intervistati italiani, ma all'ultimo posto per gli slovacchi e al sesto per i rumeni.
- Gli intervistati slovacchi e rumeni attribuiscono una posizione rilevante (rispettivamente al primo e al secondo posto) alle *"Iniziative/eventi che sviluppano la socialità"*, mentre l'Italia le attribuisce l'ultimo posto;
- Infine, la dimensione della comunicazione (*"Comunicazione chiara e trasparente tra istituzioni e cittadini"*) è considerata tra le meno importanti in tutti e tre i Paesi (settimo posto per gli italiani, quinto per i rumeni e sesto per gli slovacchi).

Tab. 2.6 - Classifica degli aspetti ritenuti più rilevanti per la vostra area per Paese

	Totale	Italia	Romania	Slovacchia
Assistenza sociale e sanitaria adeguata per le persone fragili	1	1	7	7
Spazi pubblici sicuri e fruibili per il gioco e la ricreazione	2	2	8	3
Figure specializzate che fungono da intermediari tra le esigenze dei cittadini e gli interventi sul territorio	3	6	1	2
Cooperazione tra istituzioni del territorio	4	4	3/4	5
Partecipazione dei cittadini ai processi decisionali	5	5	3/4	4
Sostegno economico ai gruppi "vulnerabili" (bambini, stranieri, anziani, disabili, persone in stato di povertà, ecc.)	6	3	6	8
Iniziative/eventi che sviluppano la socialità	7	8	2	1
Comunicazione chiara e trasparente tra istituzioni e cittadini	8	7	5	6

Si possono osservare due diverse percezioni delle condizioni che migliorerebbero il benessere del proprio territorio: da un lato l'Italia è più concentrata sugli aspetti materiali, come l'assistenza sanitaria, il sostegno economico, gli spazi sicuri e fruibili, dall'altro Romania e Slovacchia sembrano dare priorità alla socialità, alle azioni volte a svilupparla e alle figure che la promuovono.

2.1.3. Senso di appartenenza e partecipazione attiva

La seconda area tematica dell'indagine ha esplorato i temi dell'appartenenza al territorio e della partecipazione attiva dei cittadini.

Alla domanda sul significato di "sentirsi parte" di un territorio ("*Cosa significa per un cittadino sentirsi parte del proprio territorio?*") ha risposto solo il 60,0% degli intervistati. La nuvola di parole sottostante (grafico 2.3) mostra le parole più utilizzate per rispondere a questa domanda.



Grafico 2.3 - Parole associate alla definizione di "sentire parte"

La parola più utilizzata (cfr. tabella 2.7) è "territorio" (39), che è direttamente collegata alla domanda, come "caduta" (25). La seconda è "sviluppo" (30), utilizzata per sottolineare il fatto che il senso di appartenenza è strettamente legato allo sviluppo di un territorio: Mi sento parte se posso collaborare allo sviluppo del territorio in cui vivo!

Tab. 2.7 - Occorrenze di parole nella definizione di "parte di sentimento".

Lemmi	Occorrenze
<i>Territorio</i>	39
<i>Sviluppo</i>	30
<i>Processo decisionale</i>	28
<i>Caduta</i>	25

<i>Attività</i>	20
<i>Coinvolgimento</i>	13
<i>Partecipazione</i>	13
<i>Possibilità</i>	12
<i>Comunità</i>	12
<i>Attivamente</i>	12
<i>Istituzione</i>	11
<i>Servizio</i>	10

Un'altra importante associazione evidenziata nelle risposte è infatti quella del "coinvolgimento" (13) e della "partecipazione" attiva ("attivamente" - 12, ma anche "attività" - 20) allo "sviluppo" del territorio, come evidenziato in precedenza, e al processo di "decision making" (28). Alla base del senso di appartenenza c'è il riconoscimento dell'esistenza di una "comunità" (12) che deve essere tutelata dall'"istituzione" (11).

Ecco alcuni esempi di risposte:

"Partecipare alla vita del territorio" (Italia - Policy maker - Uomo - 41 anni)

"Partecipare realmente e attivamente" (Italia - Rappresentante del settore privato sociale - Donna - 59 anni)

"Poter partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere costantemente informati dalle istituzioni su ciò che accade nel territorio" (Romania - Operatore che lavora sul territorio - Donna - 38 anni)

"Essere integrati nella comunità, avere la possibilità di esprimere la propria opinione nelle decisioni che riguardano il territorio" (Romania - Insegnante - Donna - 37 anni)

"Essere presente nelle decisioni essenziali e importanti che vengono prese nell'ambito dello sviluppo del territorio" (Slovacchia - Insegnante - Uomo - 55 anni)

Quindi, i cittadini sentono di appartenere a un territorio se si sentono protetti dalle istituzioni, informati e in grado di partecipare al processo decisionale della comunità e al suo sviluppo, e questo contribuisce al loro benessere:

"Essere parte del territorio è una condizione essenziale per essere soddisfatti e continuare a vivere nel territorio" (Slovacchia - Studente - femmina - 20 anni)

Alla domanda "Come devono essere coinvolti i cittadini nella gestione del loro territorio?", il 59,7% degli intervistati (vedi grafico 2.4) ha risposto "Devono partecipare attivamente a tutte le fasi dei processi decisionali che riguardano il loro territorio", percentuale che sale al 67,9% per gli slovacchi e scende al 55,0% per la Romania e al 50,0% per l'Italia (vedi tabella 2.8).

How should citizens be involved in the management of their territory?
Only in a specific phase or in all of them?

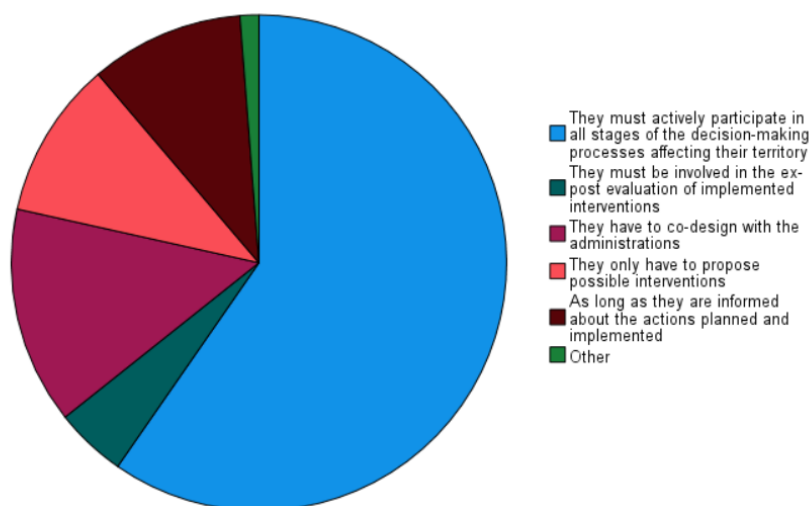


Grafico 2.4 - Coinvolgimento dei cittadini

Una quota significativa di intervistati italiani, infatti, converge sulla risposta "*Devono co-progettare con le amministrazioni*" (percentuale più alta di oltre dieci punti rispetto alla percentuale sul totale degli intervistati, ovvero il 14,3%). Una percentuale significativa di rumeni (20,0% contro il 10,3% del totale degli intervistati) sostiene un'altra modalità di coinvolgimento parziale ("*Devono solo proporre possibili interventi*").

Tab. 2.8 - Coinvolgimento dei cittadini per Paese

	Italia	Romania	Slovacchia	Totale
A condizione che siano informati sulle azioni pianificate e attuate.	12.5	7.5	8.6	10.0
Devono solo proporre possibili interventi	12.5	20.0	6.7	10.3
Devono co-progettare con le amministrazioni	25.0	7.5	7.2	14.2
Devono essere coinvolti nella valutazione ex-post degli interventi attuati.	0.0	2.5	8.6	4.6
Devono partecipare attivamente a tutte le fasi dei processi decisionali che riguardano il loro territorio.	50.0	55.0	67.9	59.7
Altro	0	7.5	1.0	1.2
Totale	160	40	209	409

Nella stessa area tematica è stato chiesto agli intervistati di definire la partecipazione. Di seguito (grafico 2.5) una nuvola di parole che mostra le parole utilizzate nelle risposte a questa domanda.



Grafico 2.5 - Nuvola di parole sulla partecipazione

Nell'elenco dei lemmi utilizzati per definire il termine "partecipazione", tra quelli con il maggior numero di occorrenze (cfr. tabella 2.9) troviamo alcune delle parole utilizzate anche per definire "sentirsi parte", come "territorio", "sviluppo", "partecipazione", "processo decisionale". Troviamo anche parole nuove, come "processo" o "proporre".

Tab. 2.9 - Parole più frequenti nella definizione di "partecipazione". 2.9 - Parole più frequenti nella definizione di "partecipazione".

Lemmi	Occorrenze
<i>Territorio</i>	24
<i>Sviluppo</i>	19
<i>Processo decisionale</i>	24
<i>Partecipazione</i>	12
<i>Processo</i>	12
<i>Attività</i>	11
<i>Proporre</i>	10
<i>Cittadino</i>	10
<i>Progetto</i>	10

Piano	10
-------	----

La dimensione della proposta e della promozione è ripetutamente chiamata in causa nelle risposte a questa domanda.

"Essere promotore di iniziative e collaborare alla loro realizzazione" (Italia - Policy maker - donna - 53 anni)

"Individuare i problemi, proporre soluzioni e diffonderle" (Italia - Operatore che lavora sul territorio - Donna - 49 anni)

"Poter proporre iniziative che migliorino la vita della comunità e avere visibilità su come realizzarle" (Romania - Operatore che lavora sul territorio - Donna - 37 anni)

In generale, la definizione di "sentirsi parte" quasi si sovrappone a quella di "partecipazione", sottolineando ancora una volta l'importanza di essere attivi e di poter collaborare nel decidere le strategie da attuare per lo sviluppo del territorio.

"Appartenere a un territorio, essere attivi e avere la possibilità di collaborare alle decisioni" (Romania - Operatore che lavora sul territorio - Donna - 31 anni)

Una parola più frequentemente usata in questo caso è "cittadino", a sottolineare la centralità del cittadino, con i suoi desideri e i suoi bisogni, rispetto allo sviluppo del territorio.

"Il cittadino sarà percepito come un elemento attivo della pianificazione e dello sviluppo del territorio" (Slovacchia - Insegnante - Uomo - 56 anni)

"Essere in grado di esprimere i bisogni, i desideri, le esigenze che il cittadino vuole trasferire allo sviluppo del territorio" (Slovacchia - Rappresentanti del settore privato sociale - Donna - 31 anni)

Il 62,5% degli intervistati italiani dichiara di conoscere esempi di pianificazione partecipata, ma questa percentuale scende al 40,0% per la Romania e al 13,9% per la Slovacchia (vedi tabella 2.10).

Tab. 2.10 - Esperienze dirette o indirette di pianificazione partecipata 2.10 - Esperienze dirette o indirette di progettazione partecipata

	Italia	Romania	Slovacchia	Totale
No	37.5	60.0	86.1	64.5
Sì	62.5	40.0	13.9	35.5
Totale	160	40	209	409

Nella stessa area tematica sono state poste altre due domande in cui si chiedeva agli intervistati di riportare alcune esperienze nel loro territorio in cui i cittadini erano stati coinvolti attivamente e di darne una valutazione. Il 59,9% degli intervistati ha riportato esempi concreti a livello locale di attività di progettazione, pianificazione o gestione del territorio che hanno in qualche modo coinvolto i cittadini, ma che non riporteremo perché citati solo brevemente e non sufficientemente descritti. Ma

questa domanda aveva lo scopo di focalizzare l'attenzione dell'intervistato su quella successiva, cioè sui punti di forza o di debolezza di tali esperienze.

A questa seconda domanda sono state registrate solo 54 risposte, che in generale confermano l'importanza della comunicazione tra amministrazione e cittadini, la necessità di informare i cittadini e di rendere sostenibili le azioni sul territorio. Di seguito alcune delle risposte:

"È stato un successo che le persone coinvolte vivano e lavorino in quell'area. L'apertura dell'amministrazione all'ascolto dei cittadini potrebbe essere migliorata" (Italia - Operatore che lavora sul territorio - Donna - 49 anni)

"Il dialogo tra cittadini e pubblica amministrazione ha avuto successo. Troppa burocrazia ha fallito" (Italia - Policy maker - maschio - 41 anni)

"Gli interessi comuni hanno unito le persone, ma dovrebbero lavorare per mantenerli dopo questi eventi, per essere integrati nella nostra vita quotidiana" (Romania - Studente - femmina - 19 anni)

"L'impatto positivo è stato sicuramente la possibilità per i cittadini di essere coinvolti nei gruppi di lavoro delle commissioni e nelle discussioni pubbliche" (Slovacchia - Policy maker - uomo - 48 anni)

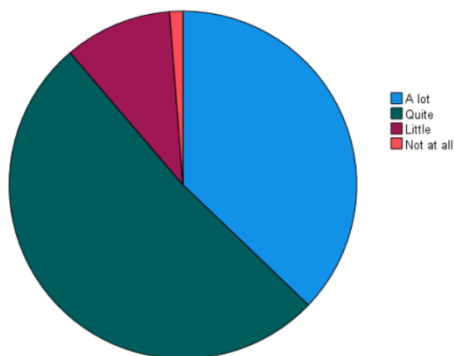
"Il marketing dovrebbe essere migliorato, non tutti i cittadini sono a conoscenza delle iniziative sopra citate" (Slovacchia - Studente - donna - 24 anni)

2.1.4. Sociabilità e benessere del territorio

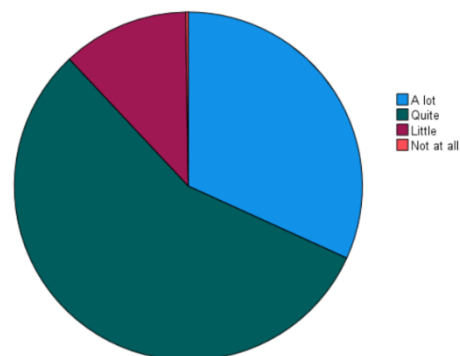
L'ultima area tematica è stata dedicata alle potenziali azioni volte a migliorare il benessere dei cittadini e lo sviluppo del territorio. Agli intervistati è stata prima proposta una sequenza di azioni sulle quali è stato chiesto di esprimere la propria opinione: *"Quanto possono aumentare il benessere di un'area le seguenti azioni?"*.

L'azione che ha ottenuto la percentuale più alta (52,3%) nella modalità "molto" (si veda il grafico 2.6 e la tabella 2.11) è stata *"Incoraggiare la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla rigenerazione urbana del loro territorio"*, che sottolinea ancora una volta l'importanza della partecipazione dei cittadini.

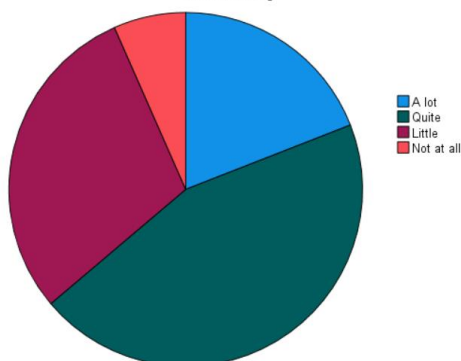
How much can the following actions increase the well-being of an area?
[Developing pro-social behaviours, i.e. all those behaviours oriented towards helping and supporting others]



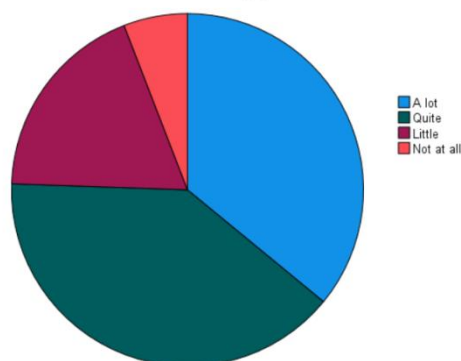
How much can the following actions increase the well-being of an area?
[Nurturing citizens' sense of belonging to their local area]



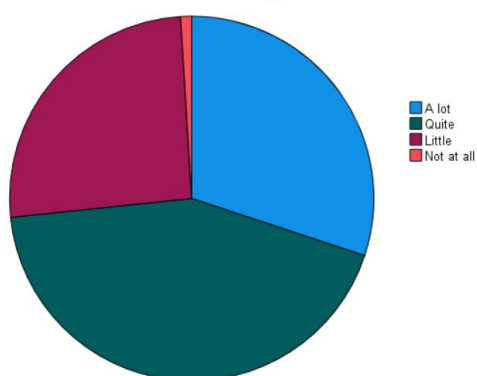
How much can the following actions increase the well-being of an area? [Developing recognition of one's emotions and the ability to express one's needs]



How much can the following actions increase the well-being of an area? [Promoting the recognition of the common good and the importance of sharing it]



How much can the following actions increase the well-being of an area? [Developing the capacity to generate and regenerate links and networks in the territory]



How much can the following actions increase the well-being of an area? [Encouraging citizens' participation in the design and urban regeneration of their territory]

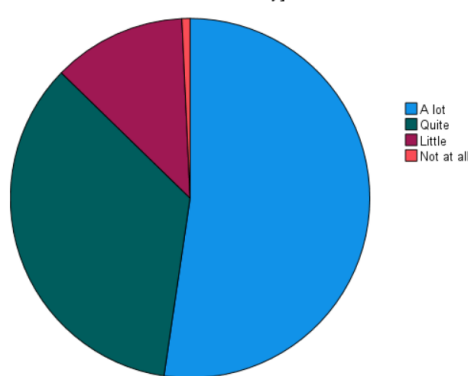


Grafico 2.6 - Azioni per aumentare il benessere di un'area

Quello che ha ottenuto la percentuale più alta nella modalità "per niente" (19,1%) è stato l'item della dimensione emotiva ("Sviluppare il riconoscimento delle proprie emozioni e la capacità di esprimere i propri bisogni"). Se consideriamo insieme le due modalità "abbastanza" e "molto", la dimensione partecipativa rimane una delle più importanti con l'87,3% delle preferenze, preceduta dalla dimensione pro-sociale ("Sviluppare comportamenti pro-sociali, cioè tutti quei comportamenti orientati all'aiuto e al sostegno degli altri" - 88,8%) e da quella legata al senso di appartenenza al territorio ("Alimentare il senso di appartenenza dei cittadini al proprio territorio" - 88,0%).

Tab. 2.11 - Azioni per aumentare il benessere di un'area per Paesi

		Italia	Romania	Slovacchia	Totale
Sviluppare comportamenti pro-sociali, cioè tutti quei comportamenti orientati all'aiuto e al sostegno degli altri.	<i>Per niente</i>	0.0	5.0	1.4	1.2
	<i>Piccolo</i>	12.5	5.0	9.1	10.0
	<i>Abbastanza</i>	37.5	35.0	65.6	51.6
	<i>Molto</i>	50.0	55.0	23.9	37.2
	<i>Per niente</i>	0.0	2.5	0.0	0.2

Rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini al proprio territorio	<i>Piccolo</i>	12.5	12.5	11.0	11.7
	<i>Abbastanza</i>	62.5	62.5	50.2	56.2
	<i>Molto</i>	25.0	22.5	38.8	31.8
Sviluppare il riconoscimento delle proprie emozioni e la capacità di esprimere i propri bisogni.	<i>Per niente</i>	12.5	10.0	1.4	6.6
	<i>Piccolo</i>	37.5	15.0	26.3	29.6
	<i>Abbastanza</i>	37.5	47.5	49.8	44.7
	<i>Molto</i>	12.5	27.5	22.5	19.1
Promuovere il riconoscimento del bene comune e l'importanza della sua condivisione.	<i>Per niente</i>	12.5	2.5	1.4	5.9
	<i>Piccolo</i>	12.5	0.0	26.8	18.6
	<i>Abbastanza</i>	25.0	45.0	49.8	39.6
	<i>Molto</i>	50.0	52.5	22.0	35.9
Sviluppare la capacità di generare e rigenerare legami e reti nel territorio	<i>Per niente</i>	0.0	7.5	0.5	1.0
	<i>Piccolo</i>	25.0	10.0	29.2	25.7
	<i>Abbastanza</i>	37.5	40.0	48.3	43.3
	<i>Molto</i>	37.5	42.5	22.0	30.1
Incoraggiare la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla rigenerazione urbana del loro territorio.	<i>Per niente</i>	0.0	7.5	0.0	0.7
	<i>Piccolo</i>	12.5	17.5	10.5	12.0
	<i>Abbastanza</i>	25.0	40.0	41.6	35.0
	<i>Molto</i>	62.5	35.0	47.8	52.3
Totale		160	40	209	409

Seguono la dimensione legata alla condivisione e al bene comune ("*Promuovere il riconoscimento del bene comune e l'importanza di dividerlo*" - 75,5%), la dimensione relazionale ("*Sviluppare la capacità di generare e rigenerare legami e reti sul territorio*" - 73,4%) e la dimensione legata all'espressione dei bisogni e delle emozioni ("*Sviluppare il riconoscimento delle proprie emozioni e la capacità di esprimere i propri bisogni*" - 63,8%). Le differenze tra i Paesi coinvolti nell'indagine sono poche (cfr. tabella 2.11):

- Gli intervistati italiani danno meno importanza della media alla dimensione espressivo-emotiva (solo la metà si colloca nelle modalità "abbastanza" e "molto" contro il 63,8% del

totale degli intervistati) e più importanza alla dimensione relazionale (82,5% contro il 73,4% del totale degli intervistati);

- Gli intervistati rumeni sembrano dare meno importanza alla dimensione della pro-socialità (81,0% sulle modalità "abbastanza" e "molto" contro l'88,8% sul totale degli intervistati), a quella della partecipazione (75,0% contro l'87,3%) e alla dimensione relazionale (61,3% contro il 73,4%), mentre danno più importanza alla dimensione della condivisione e della valorizzazione del bene comune (97,5% contro il 75,5% sul totale degli intervistati) e alla dimensione legata alle emozioni e all'espressione dei bisogni (75,0% contro il 63,8%);
- La Slovacchia sembra essere piuttosto in linea con la distribuzione media sul totale degli intervistati, fatta eccezione per la maggiore importanza attribuita alla dimensione emotiva (72,3% contro 63,4%).

In generale, si può affermare che la maggior parte degli intervistati (percentuali in tutti e tre i Paesi superiori al 70,0%, tranne che per la dimensione legata alle emozioni, leggermente inferiore ma comunque superiore al 50%) ha confermato l'importanza e la necessità di incoraggiare tutte le azioni proposte. Questo dato è stato ulteriormente confermato da un'altra domanda della stessa area tematica, riguardante le competenze ritenute utili per un potenziale esperto di rigenerazione locale in relazione alle azioni precedenti. Agli intervistati è stato chiesto di attribuire un punteggio da 0 (nessuna rilevanza) a 5 (massima rilevanza) ai 5 profili proposti corrispondenti ad altrettante competenze. È emerso che (vedi tabella 2.12) la figura ritenuta più utile è stata *"Un esperto di analisi spaziale che studi il contesto nel dettaglio"*, al primo posto per Italia e Romania e al secondo per la Slovacchia, che invece ha classificato al primo posto *"Un esperto di comunicazione che sappia gestire le dinamiche relazionali"*.

Quest'ultima figura è stata collocata al secondo posto per la Romania, ma al quarto per l'Italia, che invece ha piazzato al secondo posto *"Un esperto in mediazione e risoluzione dei conflitti"*. Quest'ultima figura è al terzo posto per Romania e Slovacchia. L'Italia colloca al terzo posto *"Un esperto in progettazione urbana"*, che troviamo al quarto posto per gli altri due Paesi. Tutti e tre i Paesi concordano sull'ultimo posto assegnato a *"Uno psicologo che sappia far emergere i bisogni del cittadino"*.

Tab. 2.12 - Quale figura potrebbe facilitare l'incontro tra i bisogni dei cittadini e gli interventi previsti?

	Totale	Italia	Romania	Slovacchia
Un esperto di analisi spaziale che studia il contesto in dettaglio	1 (3.72)	1 (3.88)	1 (3.73)	2 (3.61)
Esperto di mediazione e risoluzione dei conflitti	2 (3.49)	2 (3.50)	3 (3.53)	3 (3.47)
Un esperto di comunicazione in grado di gestire le dinamiche relazionali	3 (3.44)	4 (2.75)	2 (3.55)	1 (3.95)

Un esperto di progettazione urbana	4 (3.27)	3 (3.13)	4 (3.37)	4 (3.35)
Uno psicologo in grado di far emergere i bisogni del cittadino	5 (3.00)	5 (2.62)	5 (2.87)	5 (3.32)

Anche in questo caso, i 5 profili professionali proposti hanno ricevuto un punteggio medio-alto dagli intervistati, per cui si può affermare che tutte le figure sopra citate potrebbero favorire il miglioramento e la rigenerazione dell'area.

Il questionario si è concluso con una domanda aperta in cui è stato chiesto ai rispondenti di definire il termine "sociabilità", centrale nel progetto STUD.IO. Di seguito la word cloud con le principali parole utilizzate per la definizione.



Grafico 2.7 - Parole che si riferiscono alla "sociabilità".

Solo la metà degli intervistati ha fornito una definizione e solo il 29,3% ha riportato esempi di attività che generano socialità.

'Abilità' è la parola più utilizzata (vedi tabella 2.13) che richiama la radice della parola stessa. Questa parola viene poi definita attraverso l'uso di altri lemmi che richiamano una dimensione prettamente sociale: la sociabilità è un'abilità che si può acquisire e che è strettamente legata all'esistenza in un territorio di una comunità di persone capaci di relazionarsi tra loro. Sono quindi tre le dimensioni che entrano in gioco, ovvero le persone che creano una comunità, le azioni che creano relazioni e un contesto che le contiene.

Tab. 2.13 - Parole più frequentemente utilizzate nella definizione di "sociabilità". 2.13 - Parole più frequentemente utilizzate nella definizione di "sociabilità".

Lemmi	Occasione
-------	-----------

<i>Capacità</i>	22
<i>Comunità</i>	18
<i>Relazione</i>	14
<i>Sociale</i>	14
<i>Territorio</i>	14
<i>Persone</i>	10

Di seguito sono riportati alcuni esempi di risposte da cui si può trarre conferma di quanto detto:

"La capacità di stabilire relazioni proattive, propositive e positive con gli altri cittadini" (Italia - Rappresentanti del privato sociale - donna - 59 anni)

"La sociabilità è il modo in cui i cittadini di una determinata area interagiscono tra loro, si sentono parte di una comunità e intraprendono azioni comuni per il bene comune" (Romania - Operatore che lavora sul territorio - donna - 37 anni)

"La capacità di funzionare armoniosamente in una comunità" (Romania - Operatore che lavora sul territorio - donna - 29 anni)

"L'abilità, la tendenza o la proprietà di essere socievole o sociale, di interagire bene con gli altri" (Slovacchia - Insegnante - donna - 52 anni)

"Capacità di condivisione, comprensione ed enfasi" (Slovacchia - Policy maker - uomo - 55 anni)

2.2. I risultati dei focus group: uno sguardo qualitativo

Il focus group era finalizzato all'analisi qualitativa del contesto dal punto di vista di coloro che sono principalmente coinvolti nella gestione/promozione/pianificazione delle azioni sul territorio (si vedano le categorie di partecipanti al FG elencate nell'introduzione).

Sono stati condotti tre FG, uno per ciascuno dei Paesi coinvolti nell'indagine empirica.

Tab. 2.14 - Partecipanti al FG per Paese

ITALIA	ROMANIA	SLOVACCHIA
---------------	----------------	-------------------

Assistente sociale ed educatore (F)	Organizzatore di comunità (F)	Docente e ricercatore universitario - (F)
Autore di giochi e strumenti ricreativi. Progettista di giochi (M)	Architetto (M)	Docente e ricercatore universitario - (F)
Psicologo e allenatore (F)	Sociologo e dottorando (F)	Docente e ricercatore universitario - (F)
Sociologo (F)	Studente (F)	Docente e ricercatore universitario - (F)
Architetto urbano (M)	Funzionario pubblico (M)	Docente e ricercatore universitario - (F)
Rappresentante del terzo settore (M)	Architetto (F)	Docente e ricercatore universitario - (F)
Rappresentante del terzo settore (F)		Docente e ricercatore universitario - (M)
Psicologo (F)		Docente e ricercatore universitario - (M)
Studente (F)		Docente e ricercatore universitario - (M)
Rappresentante del terzo settore (F)		Studente (F)
		Responsabile di progetto (F)
		Rappresentante di un comune (M)

Per condurre i FG è stato utilizzato uno schema di intervista. I FG sono stati introdotti da una breve presentazione da parte del conduttore, dagli obiettivi del progetto, dall'indagine sul campo e, in particolare, dal focus. È seguito un breve giro di presentazione dei partecipanti.

La FG ha approfondito 3 argomenti:

- 1) **miglioramento e rigenerazione del territorio e benessere dei cittadini:** area finalizzata a rilevare il punto di vista degli intervistati sul legame tra azioni sul territorio e miglioramento del benessere dei cittadini, e a definire possibili proposte di azioni per migliorare e rigenerare il territorio.
- 2) **sviluppo della sociabilità:** area volta a comprendere quali sono i fattori che contribuiscono positivamente o negativamente all'efficacia delle azioni volte a sviluppare la sociabilità in un'area.

- 3) **profilo dell'esperto da formare:** area finalizzata a individuare le possibili competenze necessarie a facilitare i processi di miglioramento e rigenerazione del territorio, e di conseguenza a profilare un esperto in grado di gestire tali processi e promuovere la socialità su un territorio.

Per quanto riguarda la prima area, sono emerse diverse sfumature nella definizione di benessere e di ciò che può contribuire a generarlo, tutte considerate complementari e rilevanti.

In tutti e tre i Paesi sono stati citati soprattutto elementi strutturali appartenenti ai contesti di vita e di azione, come l'accessibilità e l'equità nell'uso e nella fornitura dei servizi, la condivisione dello spazio pubblico, la presenza delle istituzioni, la coesione sociale.

"Il territorio deve essere accessibile a tutti, compresi i disabili e gli anziani". (Italia - Rappresentante del terzo settore - M)

"Il territorio è sano quando le Istituzioni sono presenti, quando c'è lavoro, quando ci sono servizi disponibili che rispondono ai bisogni e ai desideri degli utenti... diversificati e che coprono tutto il territorio. Un territorio è sano quando c'è una forte coesione sociale, quando tutti si sentono parte di un territorio e non di un quartiere, di una periferia o di una zona centrale. Il benessere di un territorio è strettamente legato alla cura e al rispetto dello spazio... uno spazio pubblico condiviso, uno spazio di vita pubblica. Un territorio è sano quando le opportunità sono equamente distribuite tra tutti i quartieri, quando c'è una pianificazione per tutto il territorio." (Italia - Sociologo - F)

Le condizioni contestuali sono quindi considerate primarie rispetto ad altri fattori che contribuiscono al benessere per se stessi.

In Romania i partecipanti al gruppo di lavoro hanno sottolineato che prima di parlare di benessere è necessario soddisfare i bisogni materiali/esterni di base. Il soddisfacimento di una serie di condizioni materiali, esterne all'individuo, è un prerequisito affinché le persone possano realizzare il proprio potenziale e raggiungere i propri obiettivi.

E se fosse possibile creare condizioni di benessere, come si potrebbe rendere un'area capace di creare e ricreare il proprio benessere?

"Comunità produttiva autonoma, una comunità costruita sul perseguimento pratico di un'economia basata su una progressiva autosufficienza distaccata dalla politica. Se si riuscisse a portare avanti una crescita costante del territorio al di là dei cambiamenti politici, si potrebbe creare benessere nel territorio." (Rossella)

Il benessere sembra essere strettamente legato alla dimensione pro-sociale che chiama in causa la condivisione, la fiducia reciproca e la solidarietà.

"Prendersi cura dei beni comuni insieme a tutte le generazioni presenti in un contesto" (Italia - Assistente sociale ed educatore - F)

"La fiducia è importante, è fondamentale che tutti gli attori che operano in un contesto sociale possano fidarsi l'uno dell'altro, per essere propensi alla partecipazione". (Italia - Studente - F)

"Ne aggiungerei uno che compensa gli altri e li tiene tutti dentro: la solidarietà. Un territorio è davvero in una condizione di benessere, quando qualcosa che manca a qualcuno viene offerto da qualcun altro, senza alcun controllo o restrizione. Questo è, secondo me, importante perché dimostrerebbe una maturità del territorio davvero rara". (Docente/Architetto Urbanista - M)

Un altro aspetto importante per definire il benessere è che le persone possano vedere insieme diverse categorie sociali, ad esempio anziani e bambini che interagiscono tra loro. In altre parole: non avere categorie escluse. Emerge quindi una particolare attenzione all'esistenza e alla necessità di processi inclusivi per migliorare il benessere di un'area.

Nel FG italiano è emerso un contributo originale che ha trovato il consenso di tutti i partecipanti: il concetto di bellezza-essere, utilizzato per evidenziare la necessità di cercare e creare bellezza sul territorio per generare benessere.

"Quando sento parlare di benessere penso alla bellezza, alla cura della bellezza, all'estetica dei nostri spazi, a volte con cose molto semplici che ci ricordano la tradizione... rendere belli i nostri spazi, renderli vivibili. Oltre alla cura degli spazi, l'altro concetto che mi viene in mente è quello dell'animazione sociale. Quello che manca nella nostra zona è spesso un agente capace di animare il territorio, di proporre azioni, di creare una rete, di far uscire le persone dalle loro case. Ormai abbiamo sviluppato un modo di vivere "da fortino", cioè vivo a casa mia, a casa mia ho tutto quello che mi serve. Sarebbe invece molto importante creare reti e riportare le persone in strada". (Italia - Rappresentante del terzo settore - M)

Questo concetto è direttamente collegato alla capacità di guardare e osservare il proprio territorio in modo diverso. È a partire dallo sguardo che si può innescare il cambiamento.

"Il benessere legato all'educazione dello sguardo..."

Il benessere legato all'educazione allo sguardo... tutto quello che è stato detto passa attraverso la capacità che abbiamo di osservare e leggere il territorio. La capacità di aggirarsi e dire... come posso trasformare alcuni pezzi del mio territorio... forse è qualcosa da esplorare per creare benessere... per costruirlo" (Carzan)

"Quando si chiede ai giovani (tutti vogliono andare via!) perché si vuole andare via, rispondono "perché qui non c'è niente!". Se si mostra loro qualcosa di bello del loro territorio (il sito sicano o le miniere di zolfo), iniziano ad apprezzare quel valore e a sentirsi parte di quel territorio, non più estranei. La conoscenza del territorio è la base per sviluppare il senso di appartenenza. In questo contesto si sentono estranei". Carmen

C'è però la consapevolezza che il cambiamento è un processo lungo che può dare risultati visibili solo se i tempi di impatto sono distinti e proporzionati al tipo di azione.

"Esistono due approcci che contemporaneamente, o anche singolarmente, hanno un'efficacia sia a breve che a lungo termine. L'avvio di un processo potrebbe non dare risultati immediati, ma può produrli nel lungo periodo. Ci sono azioni che richiedono più pazienza e un lavoro meno visibile, ma nel lungo periodo possiamo sperare di vedere un cambiamento culturale, e altre che hanno invece effetti immediati, per esempio il gioco. È sicuramente un'esperienza socializzante: metti insieme le persone e le fai giocare, è già un modo per costruire relazioni. Il rischio è che se non si continua a seguire questo processo e ci si riduce a eventi spot, si rischia di perdere quello che si è fatto. L'esperienza del volontariato permette, se protratta nel tempo, la costruzione di relazioni più o meno significative tra le persone che si trovano a condividere quell'esperienza, ci sarà la speranza che questa cosa possa davvero influire su un cambiamento culturale. Se pensiamo al volontariato nella riqualificazione urbana, questa cosa ha anche un impatto visivo, porta a quel bell'essere e a prendere coscienza di un territorio e a sentirlo proprio. Probabilmente in questo caso l'impatto sociale di quell'azione riesce a radicarsi più profondamente.

Metterei insieme sia azioni a breve termine, utili a creare relazioni immediate e visibili, sia progetti di sviluppo di comunità, più pazienti e lenti, ma che magari poi riescono a produrre un cambiamento culturale a lungo termine. (Italia - Rappresentante del terzo settore - M)

Per quanto ci siano attività più attraenti per un territorio, occorre tentare strade nuove e originali, anche se in modo graduale, se si vuole davvero innescare un cambiamento.

(Carzan) "Il rischio è che siamo noi a inseguire il territorio e non a costruire sul territorio. Le attività musicali e sportive sono più attraenti e anche più facili da seguire, sono più immediate. Quando si parla di libri, di teatro o di un certo tipo di musica tutto diventa più complesso. Si scopre che è necessario un percorso di educazione dal basso per generare esperienze sul territorio che possono essere diverse. Essere consapevoli che magari se organizzi un torneo di calcio coinvolgerò 100 ragazzi e se organizzo un club del libro coinvolgerò 4 ragazzi. La formazione e la preparazione sui vari livelli, sui vari argomenti, diventa una chiave di lettura fondamentale, su cui poi si modella il territorio."

E nel "calderone degli ingredienti" per il benessere di un territorio, quanto spazio può essere concesso alla sociabilità, cioè alla capacità di generare e rigenerare connessioni? Questo argomento è stato al centro della seconda area tematica.

Il concetto di sociabilità per gli italiani richiama i concetti di rete, connessioni, mutualità, capitale sociale e individuale, tutti elementi fondamentali per il benessere del territorio.

"Il capitale fiduciario è fondamentale... la reciprocità... la costruzione di reazioni basate sulla fiducia che a volte sono anche relazioni di gratuità rispetto alle diverse condizioni delle persone della comunità in cui viviamo" (Italia - La Rocca - M)

E così è anche per la Slovacchia:

"essere parte del territorio e collaborare con gli altri".

"essere in grado di coesistere con i vari membri della comunità sulla base della comprensione e del sostegno reciproci".

"creare un'identità territoriale comune"

"la qualità di amare l'incontro e il tempo con altre persone".

Anche in Romania il concetto di sociabilità è definito allo stesso modo:

"La capacità di avere relazioni positive e costruttive con gli altri che ci circondano, indipendentemente dal contesto, dalla situazione, dall'identità personale". La sociabilità non significa andare d'accordo solo con il proprio gruppo, i coetanei, la famiglia, ecc. Essere a proprio agio con qualcuno che non si conosce e con cui non si hanno necessariamente interessi comuni".

È interessante che si riferisca soprattutto al "comune":

"Le persone hanno sempre bisogno di relazionarsi a livello collettivo. Hanno bisogno di sentirsi parte di qualcosa di più grande del loro gruppo, della loro famiglia".

Per sviluppare la sociabilità in un'area è necessario far incontrare le persone, farle conoscere e creare spazi di aggregazione.

In Romania sottolineano che il loro territorio non è adatto sia culturalmente che strutturalmente alla creazione di reti e connessioni che vadano oltre la stretta dimensione del gruppo di appartenenza, i quartieri sono già contesti ampi dove si perde l'interazione diretta tra le persone.

"La comunità è qualcosa su cui dobbiamo lavorare come società, per creare non una comunità artificiale, ma una comunità basata su interessi comuni". (Romania - Sociologo - M)

Le reti esistono in Italia, ma il problema è come possono essere sostenute nel tempo. Quanto possono durare le reti nate grazie alle attività previste da uno specifico progetto?

"La sociabilità è molto importante perché la capacità di creare alleanze è molto importante... il problema è come creare connessioni che siano sostenibili nel tempo, efficaci ed efficienti" (Italia - Sociologo - F)

Dal FG italiano arriva la proposta che una possibile soluzione sia quella di garantire spazi di espressione e autonomia ai giovani.

"Iniziare a considerare i giovani e il loro modo di vedere ciò che stiamo vivendo come risorse... sono cittadini presenti che vivranno sul territorio. Concentrarsi sulla loro partecipazione attiva crea connessioni. Ascoltare, creare occasioni di incontro, accogliere e raccogliere i loro punti di vista crea a livello micro, anche in piccoli contesti, un livello di socialità. E poi ritorna sul territorio attraverso i vari scambi generazionali... una sorta di peer education che si evolve sempre... si estende" (Italia - Assistente sociale ed educatore - F)

Secondo il FG rumeno, la sociabilità dovrebbe essere resa attraente per diverse persone. A volte non viene sviluppata perché il consumismo e la gratificazione istantanea sono più attraenti e le persone non trovano la motivazione per incontrare altre persone diverse da loro. Le azioni volte a coinvolgere le persone e a far loro desiderare di far parte di comunità devono tenere conto del fatto che questo non è naturale per loro. Dovremmo pensare alle diverse categorie di persone e a ciò che può motivarle, per poi cercare di offrire loro le cose che le motivano.

In Slovacchia si sostiene che la sociabilità potrebbe essere sviluppata rafforzando il senso di appartenenza alla comunità.

"Creare un'identità territoriale comune potrebbe aiutare a ottenere un sentimento di appartenenza al territorio e alla comunità. È molto importante creare occasioni di interazione tra le persone e di possibile vita comunitaria". (Slovacchia - Insegnante - F)

E l'ostacolo più grande per la Slovacchia sarebbe la mancanza di interesse dei cittadini a cambiare qualcosa o a mettere a disposizione le proprie energie e il proprio tempo.

Infine, l'ultima parte del focus è stata dedicata al tentativo di delineare la figura dell'esperto da formare. Quali competenze sono necessarie per gestire i complessi processi di sviluppo di un territorio?

Alcuni italiani lo pensano:

"Non può essere un'unica figura, deve avere diversi percorsi formativi" (Italia - professionista - F)

"Non abbiamo bisogno di nuove figure! Abbiamo già tutto. Questi esperimenti sono già stati fatti con altre figure, abbiamo avuto educatori di comunità, animatori sociali, animatori di comunità... abbiamo già formato tante figure, tanti protagonisti. Non c'è bisogno di introdurre nuove figure, ma nuove modalità... che significa lavorare in gruppo. Anche quello che dico è vecchio, il problema è che l'abbiamo sempre detto ma non sappiamo come farlo! Se lavoriamo con persone che hanno esperienze diverse dalle nostre, ci rendiamo conto delle difficoltà che sorgono nel lavorare in gruppo.

Io spenderei i soldi per fare esperimenti di partecipazione tra figure diverse" (Italia - Professionista - F)

La difficoltà sta nel modo in cui interagire con il cittadino:

"La difficoltà è parlare con i cittadini, parlare lingue diverse, non solo tra professionisti. Nei territori ci sono lingue diverse. Quando propongo laboratori per le famiglie nelle aree a rischio, noto che le mamme smettono di venire perché si sentono a disagio a causa del mio livello di istruzione. A volte parliamo una lingua che è molto lontana da quella dei territori" (Italia - Professionista - F)

O nella mancanza di un senso di "bene comune":

"Sperare che le persone inizino a fare le cose per un bene collettivo e non per il proprio interesse personale, o almeno per stare bene, sembra piuttosto difficile. Nel nostro contesto l'idea di bene comune non è ancora chiara. [...] È a questo che dovremmo puntare, ma se vogliamo darlo come prerequisito per fare qualcosa, rischiamo di non ottenere nulla" (Italia - Professionista - M)

In tutti e tre i FG sono elencati i diversi profili delle figure professionali che possono creare connessione tra i bisogni dei cittadini e le azioni su cui c'è un consenso diffuso: professionisti che creano connessioni con e tra le persone (psicologi, sociologi, antropologi, ecc.); economisti; tecnici (architetti, urbanisti, esperti di logistica, ecc.); esperti legali, esperti di comunicazione, esperti di mediazione.

Viene inoltre menzionato un elenco di competenze trasversali che vanno oltre quelle possedute dal professionista.

"Accosterei all'osservazione anche l'ascolto, cioè la capacità di interagire con il territorio, con la realtà urbana, con i quartieri. L'osservazione può assumere a volte una dimensione passiva, l'ascolto probabilmente comporta una maggiore ricezione di ciò che viene testimoniato. Un'altra dimensione importante è quella dell'interpretazione, un operatore sul territorio deve anche interpretare i fenomeni, deve saperli leggere alla luce di un contesto che può essere complesso. Un'altra componente fondamentale è la capacità di intervento, se l'ascolto, l'osservazione e l'interpretazione rimangono fasi di analisi, e di studio, evidentemente non esprimono appieno il potenziale che hanno dentro. La capacità di intervento è una delle competenze più importanti perché implica la capacità di interagire in modo produttivo ai fini del cambiamento. modo produttivo ai fini del cambiamento". (Italia - Professionista - M)

Alle figure sopra citate il gruppo italiano aggiunge quelle di animatore e comunicatore sociale.

"Tra le varie competenze, quella dell'animazione sociale, intesa come capacità di creare dinamiche tra i gruppi del territorio, di saper leggere e allo stesso tempo creare provocazioni, e di saper gestire le dinamiche." (Romania - Sociologo - M)

Si apre una discussione più approfondita sulla competenza comunicativa, problematizzandone la necessità e/o la pericolosità:

"Il rischio è che quando parliamo di comunicazione e la colleghiamo alla leadership, significa che forse dobbiamo formare una persona che va oltre le necessità. Probabilmente la necessità primaria è che questa persona abbia competenze sugli strumenti di comunicazione, che è un'altra cosa. Altrimenti il rischio è di creare elefanti bianchi invece di processi sul territorio. [...] Spesso un territorio non sa cosa succede in un altro territorio. Mancano proprio gli strumenti di comunicazione di base. [...] Può essere utile avere qualcuno con una buona conoscenza degli strumenti di

comunicazione in modo da poterli utilizzare e creare partecipazione sul territorio, anche attraverso questi strumenti." (Italia - Professionista - M)

Sicuramente ciò che manca, e su cui tutti i partecipanti al FG italiano concordano, è la capacità di raccontare il territorio:

"La capacità di raccontare il territorio, saper cogliere la sua bellezza, trovarla e raccontarla. E attraverso la narrazione trasmettere emozioni". (Italia - Psicologo - F)

"Penso che la capacità di narrare sia fondamentale per rafforzare un processo. [...] Un buon comunicatore non è bravo solo perché parla, ma anche perché sa di cosa sta parlando" (Italia - Professionista - M)

Il coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali è considerato importante da tutti i partecipanti ai FG nei tre Paesi.

Il coinvolgimento civico e il rapporto con lo spazio pubblico e con la politica sono stati citati come un'area chiave di miglioramento o di attenzione. Spesso le persone non sanno di poter fare qualcosa, oltre a votare. Il coinvolgimento in azioni civiche può riflettere meglio le loro esigenze.

I beneficiari delle azioni sul territorio dovrebbero essere coinvolti nella pianificazione, in ogni fase del processo. Dovrebbero far parte del gruppo di esperti perché portano la loro prospettiva e perché sono coloro che vivono concretamente il territorio. La loro esperienza è preziosa quanto quella professionale ed è per questo che dovrebbero far parte del team, un team che non dovrebbe avere una struttura gerarchica ma simmetrica.

È fondamentale che tutti i cittadini siano coinvolti, compresi i giovani e le persone vulnerabili.

"Le azioni partecipative dovrebbero tenere conto anche dei gruppi vulnerabili, rendendoli parte del processo decisionale in tutte le fasi dell'attività". (Romania - Sociologo - M)

"Secondo me sono importanti anche le competenze sulla progettazione partecipata... progettare insieme al territorio, ma con tutti... ci devono essere anche i giovani. Sono loro che poi lavoreranno sul loro territorio!". (Italia - Professionista - F)

La pianificazione partecipata è considerata uno strumento utile per coinvolgere i cittadini, ma in Italia sembra esserci qualche difficoltà a utilizzarla in modo efficace.

"Uno dei vantaggi è la condivisione di una visione, ma per condividere questa visione è necessario che tutti siano consapevoli di ciò che vogliamo ottenere. Come possiamo raggiungerlo? Attraverso la pianificazione partecipata! Ma di cosa abbiamo bisogno per renderla reale? Abbiamo bisogno di un budget e di sigillare un accordo tra gli attori che utilizzano la pianificazione partecipata nonostante gli sforzi. Spesso non viene scelta perché è un percorso lungo. Lentamente dobbiamo invertire questa tendenza". (Italia - Professionista - F)

Forse si dovrebbe iniziare con l'insegnare cosa significa pianificare e progettare insieme:

"Forse il problema è che le persone non sanno cosa significhi progettare? Forse è per questo che la progettazione partecipata ha dei limiti". (Italia - Professionista - F)

Ma a volte anche i processi partecipativi mancano di autenticità.

"Quello che posso dire è che la pianificazione partecipata è diventata una moda. La cosa più fastidiosa è l'attuale straripante prevalenza della retorica della partecipazione. Ormai tutti fanno partecipazione, senza averne le competenze e attivandola su interessi precostituiti, condizionati dagli

attori che la gestiscono. Penso che il contributo più importante possa essere quello di una nuova figura professionale che possa svolgere, all'interno di tali pratiche, il ruolo di una sorta di garante della partecipazione, una figura in grado di identificare l'autenticità dei processi partecipativi sia rispetto agli obiettivi che, soprattutto, ai risultati. Una figura che, conoscendo l'intero spettro della partecipazione, dal potere concentrato nelle mani dei decisori, all'estrema libertà dei cittadini, sia in grado di stabilire se tali processi sono autentici o condizionati." (Italia - Professionista - M)

Seconda parte

L'Intellectual Output 1 del progetto STUD.IO: il quadro metodologico delle revisioni sistematiche

Giada Cascino¹, Sergio Severino²

¹ Università Kore di Enna (Italia), giada.cascino@unikore.it

² Università Kore di Enna (Italia), sergio.severino@unikore.it

L'Intellectual Output 1 (da qui in poi IO1) del progetto STUD.IO è suddiviso in diversi compiti: i partner accademici, coordinati dall'Università Kore di Enna, hanno lavorato principalmente sulla revisione della letteratura; le altre organizzazioni hanno supportato il lavoro di revisione della letteratura attraverso la mappatura delle migliori pratiche e l'analisi dei fabbisogni formativi, finalizzata a dare voce ai potenziali destinatari della formazione e alle istituzioni territoriali che utilizzeranno queste figure una volta formate.

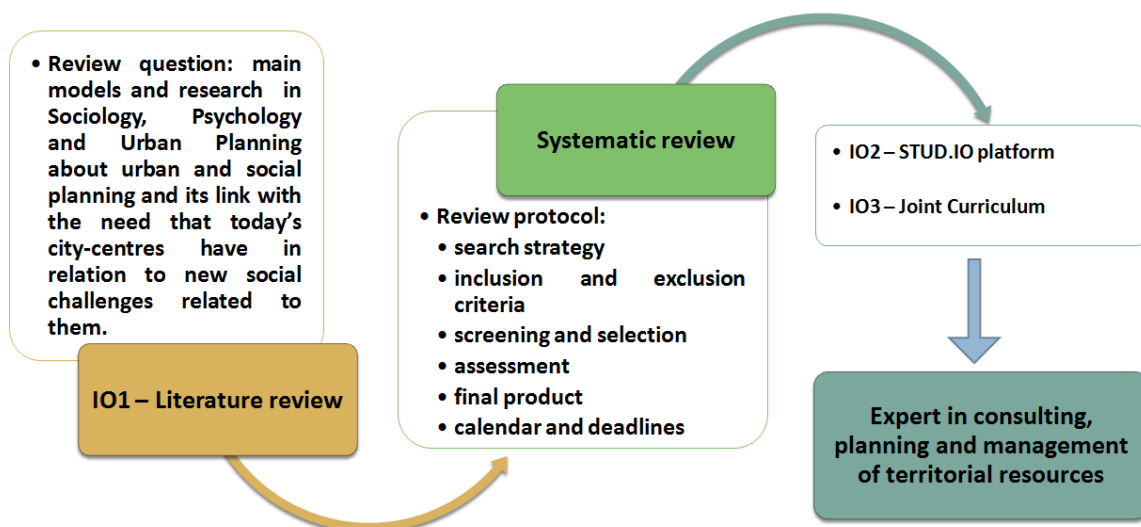
In questa parte del capitolo descriviamo il quadro metodologico della revisione della letteratura che i partner accademici hanno condotto e che - come si vedrà - è descritto nei contributi della seconda parte di questo libro.

L'IO1 - ovvero la rassegna della letteratura sui principali modelli e ricerche attualmente disponibili nel campo dell'integrazione tra Sociologia, Psicologia e Urbanistica - ha uno stretto legame con gli altri Intellectual Outputs del progetto STUD.IO, infatti serve a ottenere una solida struttura su cui basare i bisogni formativi del Joint Curriculum (che è l'obiettivo dell'IO3) e i contenuti formativi della piattaforma STUD.IO (che è l'obiettivo dell'IO2) (Fig. 1).

Tra i diversi tipi di revisione della letteratura (revisione narrativa, revisione rapida, scoping review, ecc.), abbiamo scelto di effettuare una *revisione sistematica*, ovvero "una revisione della letteratura che ha lo scopo **di individuare, valutare e sintetizzare** le migliori evidenze disponibili relative a **una specifica domanda di ricerca**, al fine di fornire risposte informative e basate sull'evidenza." (Dickson *et al.*, 2017, p.2⁴). Abbiamo scelto la revisione sistematica perché è definita come il modo migliore (il "gold standard") per sintetizzare i risultati di diversi studi che indagano sulle stesse domande, sia che le prove provengano dalla sanità, dall'istruzione o da un'altra disciplina. A differenza di altri tipi di revisione della letteratura, la sua attenzione è limitata a pochi argomenti, ma esamina i dati in modo molto approfondito.

⁴ Dickson, R., Cherry, M.G., & Boland, A. (2017). Realizzare una revisione sistematica come tesi di Master. In A. Boland, M.G. Cherry & R. Dickson (Eds.), *Doing a systematic review. A Student's Guide* (2nd ed.) (pp. 1-19). Sage.

Figura 1 - Il progetto STUD.IO: il legame tra Intellectual Outputs.



La revisione sistematica richiede un maggior rigore metodologico rispetto alle altre tipologie: segue infatti dieci **fasi ben definite e trasparenti** e richiede sempre quanto segue (Dickson *et al.*, 2017⁵):

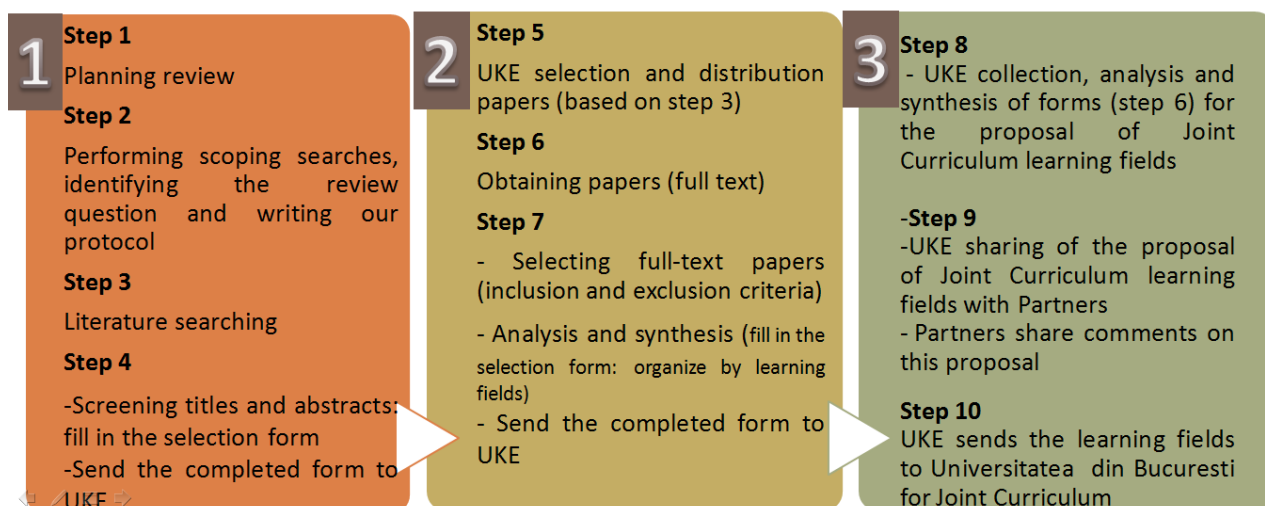
1. definizione della domanda o del problema;
2. identificazione e valutazione critica delle prove disponibili;
3. la sintesi dei risultati e la stesura di conclusioni pertinenti.

Abbiamo ripreso i dieci passi suggeriti dagli autori e li abbiamo adattati nel nostro protocollo di revisione, che comprende dieci passi raggruppati in tre fasi (Fig. 2).

Prima fase - La domanda di revisione dello STUD. La domanda di analisi dell'IO è definita dal progetto: al fine di a) comprendere le esigenze, i bisogni sociali, le debolezze e i punti di forza del contesto cittadino, nonché di saper pianificare interventi adeguati; b) creare un curriculum universitario che valorizzi la carriera degli studenti che studiano lo sviluppo urbano e sociale, ci siamo posti l'obiettivo di condurre una revisione sistematica dei *principali modelli e ricerche attualmente disponibili nel campo dell'organizzazione urbana e delle relative politiche sociali, nonché dei problemi ad essi connessi, oltre che degli effetti sugli individui e sulla socialità, concentrandoci sull'integrazione tra Sociologia, Psicologia e Urbanistica e sul suo utilizzo nella pianificazione urbana e sociale a livello europeo.*

⁵ *Op. cit.*

Figura 2 - Protocollo di revisione sistematica STUD.IO: tre fasi e dieci passaggi.



Per il processo di revisione sistematica - procedendo attraverso le fasi di identificazione, screening, ammissibilità e inclusione degli articoli nella revisione - abbiamo costruito *ad hoc* i seguenti tre moduli (vedi Appendice B):

- *Modulo A* *Liste di parole chiave e banche dati*
- *Modulo B* *Selezione degli abstract*
- *Modulo C* *Selezione dei testi completi.*

Per la conduzione della "ricerca della letteratura", ogni partner - in linea con la propria area tematica - ha proposto una serie di parole chiave e di banche dati/fonti utilizzando il *Modulo A*.

Tutti i partner hanno utilizzato i seguenti criteri di inclusione ed esclusione:

- criteri di inclusione:
 - Lingua madre del partner
 - Lingua inglese
 - rilevante per il curriculum comune
 - analisi della letteratura sul nostro focus
 - migliori pratiche, linee guida
 - documenti ONU pertinenti
 - Documenti UE pertinenti
 - documenti pertinenti delle ONG
 - letteratura grigia (documenti non pubblicati)
 - implicazioni per i professionisti
- criteri di esclusione:
 - quelle che non sono affatto rilevanti.

Per la fase di "*screening dei titoli e degli abstract*", gli abstract selezionati sono stati raccolti nel *Modulo B*, raggruppandoli in sezioni create in riferimento alle parole chiave o alle espressioni attraverso le quali sono stati trovati gli articoli e riportando per ciascuno le seguenti informazioni: Voce della lista di riferimento (autore/i, anno, titolo, editore), Banche dati/altra fonte, Tipo di materiale (libro, articolo, ecc.), Lingua madre (specificare). Gli abstract scritti nella lingua madre dei partner sono stati tradotti in inglese.

Seconda fase - Per procedere alle fasi di *reperimento degli articoli (full text)* e di *selezione degli articoli full-text*, sono stati eliminati gli abstract duplicati ed è stata valutata la loro idoneità alla revisione. L'analisi degli articoli a testo completo è stata effettuata utilizzando il *modulo C* *Selezione dei testi completi*, che ha lo scopo di *descrivere e valutare* ogni articolo in base a determinate informazioni e criteri, rispettivamente.

La prima parte del *Modulo C* mira a descrivere il documento attraverso una serie di informazioni, alcune delle quali relative al progetto STUD.IO: Paese, Analisi della teoria, Analisi dei metodi, Focus sulla dimensione della città (piccola e media), Target dei partecipanti (bambini e anziani), Analisi dei risultati, Target di diffusione (studenti, professionisti, ricercatori), Direzione di ricerca futura, Monodisciplinarietà o Interdisciplinarietà (specificare quali discipline), Temi (competenze e attitudini, fattori contestuali (posizione geografica, condizioni socio-economiche, contesto politico, dimensione delle città), servizi, buone/ottime pratiche), I risultati possono essere applicati ad altri contesti locali?

La seconda parte del *Modulo C* mira a valutare l'elaborato selezionato, secondo alcuni criteri: rilevanza, affidabilità, fattori estrinseci, fattori intrinseci, adeguatezza ai campi di apprendimento. Ogni criterio viene valutato su una scala di 5 punti (minimo 1 - massimo 5) e, sulla base di questa valutazione, è possibile esprimere un giudizio complessivo sull'elaborato.

Infine, il *Modulo C* prevede un riquadro in cui "Descrivere come il documento può contribuire all'identificazione del campo di apprendimento, in termini di accettabilità e idoneità ai campi di apprendimento".

Nel *Modulo C*, ogni partner ha raggruppato i documenti valutati in sezioni proponendo un campo di apprendimento per il Curriculum comune.

Terza fase - Per sintetizzare i risultati della revisione sistematica condotta da ciascun partner ci siamo mossi lungo uno spettro che va dall'approccio di sintesi integrativo (vengono definiti concetti e temi) a quello interpretativo (si generano concetti), utilizzando il metodo della sintesi tematica (Snilstveit *et al.* 2012⁶ ; Harden & Thomas, 2005⁷ ; Thomas & Harden, 2008⁸), adattandolo ai nostri obiettivi e seguendo tre fasi:

- rintracciare i concetti chiave nei rapporti (attraverso le frasi più importanti, le definizioni disponibili o qualsiasi altra parte utile del rapporto);
- raggruppare i concetti chiave in temi descrittivi (aree tematiche);
- generare temi analitici (cioè nuovi costrutti interpretativi, o nuove spiegazioni, o nuove ipotesi), che suggeriscono anche implicazioni per la politica e la pratica.

Il reporting delle revisioni sistematiche condotte per le diverse aree tematiche è stato guidato dalla dichiarazione PRISMA 2020 (Page *et al.*, 2021).⁹

⁶ Snilstveit, B., Oliver, S., & Vojtkova, M. (2012) Narrative approaches to systematic review and synthesis of evidence for international development policy and practice, *Journal of Development Effectiveness*, 4:3, 409-429. DOI: [10.1080/19439342.2012.710641](https://doi.org/10.1080/19439342.2012.710641)

⁷ Harden, A., Thomas, J. (2005). Methodological Issues in Combining Diverse Study Types in Systematic Reviews, *International Journal of Social Research Methodology*, 8:3, 257-271. DOI: 10.1080/13645570500155078

⁸ Thomas, J., Harden, A. (2008). Metodi per la sintesi tematica della ricerca qualitativa nelle revisioni sistematiche. *BMC Med Res Methodol* 8, 45. <https://doi.org/10.1186/1471-2288-8-45>

⁹ Page, M.J., McKenzie, J.E., Bossuyt, P.M., Boutron, I., Hoffmann, T.C., Mulrow, C.D. e altri (2021). La dichiarazione PRISMA 2020: una linea guida aggiornata per il reporting delle revisioni sistematiche. *BMJ*, 372: n71 doi:10.1136/bmj.n71

3. Il nesso tra interazioni sociali e ambienti urbani: una revisione sistematica

Giada Cascino¹, Sergio Severino²

¹ Università Kore di Enna (Italia), giada.cascino@unikore.it

² Università Kore di Enna (Italia), sergio.severino@unikore.it

Astratto

Questa revisione sistematica, muovendo da un approccio sociologico e aprendosi al dialogo interdisciplinare tra sociologia e altre discipline (urbanistica e psicologia), si è proposta di esplorare i tipi di interazioni sociali concettualizzate con riferimento al contesto urbano, come viene concettualizzato il nesso tra interazioni sociali e contesto urbano e, infine, se e come questo nesso viene spiegato in considerazione delle diverse età della popolazione.

Il nesso tra interazione sociale e ambiente urbano è stato concettualizzato come le condizioni di vita di giovani e anziani nel contesto urbano, la sociabilità e la città, le politiche sociali nella pianificazione urbana, l'interazione sociale e le reti di prossimità nella pianificazione urbana, la società locale e la pianificazione urbana, la comunità locale e la pianificazione urbana, la smart-city.

Abbiamo considerato eleggibile la letteratura pubblicata e grigia a partire dal 2000, con le seguenti caratteristiche: scritta in italiano e in inglese; qualsiasi tipo di relazione (in formato elettronico) in accordo con la definizione del PRISMA 2020; disponibilità di un abstract (in italiano o in inglese) o di un'introduzione; natura teorica e/o empirica; focus geografico europeo.

La ricerca bibliografica o la consultazione di ogni fonte è stata condotta nelle banche dati Rivisteweb-La Piattaforma italiana per le scienze umane e sociali, JSTOR, SocINDEX con Full Text (interfaccia EBSCOhost) e WOS (Web of Science).

I risultati della revisione sono presentati seguendo le raccomandazioni del PRISMA 2020 e sono stati sintetizzati ricorrendo a un approccio narrativo di sintesi dei dati qualitativi (testuali) e applicando il metodo della sintesi tematica secondo tre fasi (rintracciare i concetti chiave, raggrupparli in aree tematiche e generare temi analitici), con l'intento di interpretare la sintesi e generare nuovi significati.

La ricerca iniziale ha individuato 84 documenti; il processo di screening e di valutazione ha portato all'inclusione di 10 rapporti nella revisione: la maggior parte ha un focus geografico sul contesto europeo e guarda a diverse dimensioni dell'ambiente urbano (quartieri, città/grandi città); alcuni rapporti muovono esclusivamente da un approccio sociologico e altri da un approccio interdisciplinare, facendo dialogare la sociologia con altre discipline (etnografia urbana, geografia urbana, geografia, architettura e design urbano, psicologia); alcuni rapporti presentano una riflessione teorica, altri uno studio empirico, condotto attraverso un approccio di ricerca qualitativa e un approccio a metodi misti.

La sintesi tematica ha portato alla generazione di diversi temi analitici - *la partecipazione alla vita comunitaria come piacere dell'incontro, come coinvolgimento e impegno/socializzazione per il bene comune, come generatore di una struttura sociale integrata; l'appropriazione e la definizione di uno spazio sociale pubblico; la pianificazione urbana e le interazioni pro-sociali dell'ambiente urbano, fondate sulle logiche di incorporazione delle relazioni sociali e sull'approccio socialmente proattivo della pianificazione sia dell'uso del territorio che delle infrastrutture; le relazioni sociali "affettivamente determinate" come risorsa per lo sviluppo dei valori della comunità e per il benessere individuale e sociale; il paradosso delle risorse invisibili* - suggerendo alcuni principi *transdisciplinari* sulla base dei quali orientare le politiche e le pratiche nell'ambito della promozione della sociabilità attraverso l'innovazione nella progettazione urbana, nonché il processo di definizione operativa di dimensioni e indicatori che possano essere rilevati empiricamente in future ricerche volte a rilevare sia la quantità che la qualità delle interazioni sociali mediate dall'uso del territorio e delle infrastrutture.

Parole chiave: interazioni sociali, contesto/ambiente urbano, sociologia, revisione sistematica, sintesi tematica.

3.1. Introduzione

Il progetto STUD.IO-Sociability Through Urban Design Innovation (Programma ERASMUS+, Partenariati strategici per l'istruzione superiore) - nell'ambito del quale viene realizzata questa revisione sistematica - parte dal presupposto dell'importanza di promuovere le interazioni sociali nel contesto urbano per la produzione del benessere degli individui e delle comunità, collegando a questo

tema la necessità di formare figure professionali esperte. Il progetto, infatti, riconosce che "saper comprendere appieno le esigenze, i bisogni sociali, i principali problemi e i punti di forza del contesto urbano, così come saper pianificare e progettare interventi adeguati devono essere le conoscenze e le competenze di chi opera nella pianificazione urbana e territoriale, tenendo conto degli aspetti sociologici e psicologici assolutamente rilevanti."

La nostra rassegna sistematica, muovendo da un approccio sociologico, intende sottolineare le esigenze che i centri urbani di oggi hanno in relazione alle nuove sfide sociali, riconducendole all'erosione dei riferimenti relazionali fondamentali e all'impatto che l'organizzazione urbana ha sulla vita sociale delle città.

Esigenze e sfide sociali che sono già oggetto di attenzione nell'Agenda 2030, la cui "visione ambiziosa e trasformativa" prevede un mondo in grado di garantire il benessere sociale, nonché "Un mondo giusto, equo, tollerante, aperto e socialmente inclusivo in cui siano soddisfatte le esigenze dei più vulnerabili", compresi bambini, giovani e anziani.

L'Agenda 2030, infatti, pone tra gli obiettivi per il raggiungimento delle tre dimensioni - economica, sociale e ambientale - dello sviluppo sostenibile il perseguimento e la promozione della coesione tra le comunità attraverso il rinnovamento e la pianificazione degli insediamenti urbani, identificando lo sviluppo e la gestione urbana sostenibile come cruciali per la qualità della vita dei cittadini. Tra i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, l'Obiettivo 11 *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili* identifica le città come centri di sviluppo sociale, che tuttavia pongono ancora delle sfide. In questa direzione, alcuni obiettivi da raggiungere entro il 2030 sono: *potenziare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipativa, integrata e sostenibile degli insediamenti umani in tutti i Paesi* (11.3); *garantire l'accesso universale a spazi pubblici e verdi sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne e bambini, anziani e persone con disabilità* (11.7).

Come è evidente, questi obiettivi investono l'importanza dell'interconnessione tra le dimensioni sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile. La nostra attenzione, in particolare, cade sui concetti di benessere sociale e qualità della vita.

In questo articolo, colleghiamo il concetto di benessere sociale e qualità della vita a uno dei nove indicatori di qualità della vita proposti da Eurostat: "tempo libero e interazioni sociali"¹⁰. Eurostat definisce le interazioni sociali come attività e relazioni interpersonali che, pur essendo correlate ma concettualmente diverse, costituiscono il capitale sociale degli individui e della società, influenzando la qualità della vita delle persone. Come specificato da Eurostat, gli aspetti che concettualizzano le interazioni sociali sono: *le attività con le persone* (cioè essere in contatto o fare cose con la famiglia, i parenti o gli amici e la soddisfazione che si trae da queste relazioni personali), *le attività per le persone* (cioè il coinvolgimento in attività di volontariato formali e informali) e *le relazioni di supporto* (dimostrate dalla capacità di ottenere aiuto e sostegno personale in caso di necessità).

L'analisi dettagliata di Eurostat degli aspetti quantitativi e qualitativi delle interazioni sociali (frequenza dei contatti sociali, accesso all'aiuto materiale e non materiale, valutazione soggettiva della soddisfazione delle relazioni personali) - posta in relazione alle variabili età (16-24 anni; 25-64 anni; 65-74 anni; 75 anni e oltre) - mostra che:

- per quanto riguarda l'"essere in contatto con la famiglia, i parenti e gli amici":
 - nel 2015, una piccola maggioranza (51,3%) di persone nell'UE ha dichiarato di riunirsi **con familiari e parenti** almeno una volta alla settimana;
 - nel 2015, poco più della metà (53,0%) della popolazione adulta dell'UE si è riunita **con gli amici** almeno una volta alla settimana;

¹⁰ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Quality_of_life_indicators_-_social_interactions. Dati estratti nel marzo 2021. Questa pagina è stata modificata l'ultima volta il 31 ottobre 2022, alle 11:23.

- per quanto riguarda gli incontri con familiari e parenti, in generale le persone che vivono negli **Stati membri meridionali** hanno la maggiore propensione a incontrare gli amici almeno una volta alla settimana rispetto alle persone che vivono nel resto dell'UE, in particolare rispetto a quelle che vivono nel nord-ovest dell'UE;
 - Se si considera la percentuale di popolazione adulta che si incontra **con familiari e parenti in base all'età**, nel 2015 la maggior parte di ogni gruppo di età ha dichiarato di incontrarsi con familiari e parenti almeno una volta alla settimana: le quote più basse in tutta l'UE sono state registrate per le **persone di età compresa tra i 16 e i 24 anni e tra i 25 e i 64 anni**, mentre gli **anziani** - in particolare le **persone di età pari o superiore ai 75 anni** - avevano maggiori probabilità di incontrarsi con familiari e parenti;
 - **L'Italia** e la **Spagna** hanno mostrato una tendenza simile alla media dell'UE, con gli **anziani** più propensi a socializzare con familiari e parenti rispetto agli **adulti più giovani (16-24 anni) o a quelli in età lavorativa (25-64 anni)**;
 - in **Slovacchia** e **Romania**, invece, i **giovani adulti (di età compresa tra i 16 e i 24 anni)** avevano maggiori probabilità (rispetto alle altre fasce d'età) di socializzare con i membri della famiglia e i parenti almeno una volta alla settimana;
 - È inoltre interessante notare che in **Romania** le **persone di 75 anni e oltre** avevano meno probabilità (rispetto agli altri gruppi di età) di socializzare con familiari e parenti almeno una volta alla settimana;
 - Se si considera la percentuale di popolazione adulta che si incontra con gli amici in base all'età, si osserva uno schema molto più chiaro: i **giovani adulti (16-24 anni)** sono generalmente molto più propensi a incontrarsi con gli amici almeno una volta alla settimana rispetto alle altre fasce d'età, mentre la percentuale di popolazione che si incontra con gli amici diminuisce con l'età.
- riguardo al "non avere nessuno a cui chiedere aiuto":
 - con riferimento alle **persone di età pari o superiore a 16 anni**:
 - Il 23,6% in **Italia** e il 25,2% in **Romania** non ha qualcuno a cui chiedere **aiuto materiale**, superando la media europea (19,4%);
 - Il 16,3% in **Italia** e il 19,5% in **Romania** non ha qualcuno a cui chiedere **aiuto non materiale**, superando la media europea (9,2%).
 - per quanto riguarda la "soddisfazione per le relazioni personali":
 - nel 2018, nella maggioranza degli Stati membri dell'UE la fascia di età più giovane (**16-24 anni**) ha registrato livelli di soddisfazione più elevati rispetto alla media di tutte le fasce di età;
 - Nel complesso, sembra che i livelli di soddisfazione diminuiscano con l'età.

Dunque, la qualità delle interazioni sociali osservata nelle diverse aree geografiche d'Europa e nei quattro Paesi presi in esame, seppur in modo diverso in relazione alle diverse fasce d'età, sembra mostrare una vera e propria erosione, e per questo rappresenta una sfida per la promozione della coesione sociale: come sottolinea Eurostat, infatti, le interazioni sociali non svolgono solo la funzione fondamentale di soddisfare il bisogno di socializzare, poiché la loro qualità "può promuovere l'esistenza di relazioni di sostegno, la fiducia interpersonale e la coesione sociale".

Promuovere la coesione della comunità attraverso il rinnovamento e la pianificazione degli insediamenti urbani è uno dei principi e degli impegni della Nuova Agenda Urbana (Nazioni Unite, 2017), che mira a "promuovere spazi pubblici sicuri, inclusivi, accessibili, verdi e di qualità, tra cui strade, marciapiedi e piste ciclabili, piazze, aree lungomare, giardini e parchi, che siano aree multifunzionali per l'interazione sociale e l'inclusione, la salute e il benessere umano, lo scambio

economico e l'espressione culturale e il dialogo tra un'ampia diversità di persone e culture, e che siano progettati e gestiti per garantire lo sviluppo umano e costruire società pacifiche, inclusive e partecipative, nonché per promuovere la convivenza, la connettività e l'inclusione sociale" (*Impegni trasformativi per uno sviluppo urbano sostenibile* 35.), p. 13).

Mirando alla formazione di un "promotore di sociabilità", la domanda di ricerca del progetto STUD.IO, nel suo essere innovativo, è quella di "esplorare gli studi sociologici, psicologici e urbanistici attraverso una chiave di lettura dell'intersezionalità e della correlazione tra i principali modelli attualmente disponibili nel campo dell'integrazione tra Sociologia, Psicologia e Urbanistica, e il loro utilizzo nella pianificazione urbana e sociale a livello europeo". Decliniamo questa domanda di ricerca generale dello STUD.IO nella nostra revisione sistematica affrontando le seguenti domande:

1. Quali tipi di interazioni sociali vengono concettualizzate in riferimento al contesto urbano?
2. Come viene concettualizzato il nesso tra interazioni sociali e contesto urbano?
3. Come viene affrontato il tema delle interazioni sociali nel contesto urbano in considerazione delle diverse età della popolazione?

3.2. Metodi

La revisione sistematica è stata condotta seguendo la guida *Doing a systematic review. A student's guide* (Boland, Cherry & Dickson, 2017).

Per l'inclusione dei rapporti nella nostra revisione sistematica, abbiamo preso in considerazione la letteratura pubblicata e grigia a partire dal 2000 (anno in cui gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio mirano a migliorare le vite e, in particolare, il 7° MDG *Garantire la sostenibilità ambientale* evidenzia l'impatto della rapida crescita della popolazione urbana sulle condizioni di vita nelle aree urbane).

I criteri di ammissibilità per le caratteristiche delle relazioni erano: scrittura in italiano e in inglese; qualsiasi tipo di relazione (in formato elettronico) in conformità con la definizione PRISMA 2020; disponibilità di un abstract (in italiano o in inglese) o di un'introduzione alla relazione; relazioni di natura teorica e/o empirica; relazioni con un focus geografico europeo.

La ricerca bibliografica o la consultazione di ogni fonte è stata condotta nel periodo compreso tra giugno e settembre 2021 nelle seguenti banche dati: Rivisteweb-La Piattaforma italiana per le scienze umane e sociali, JSTOR, SocINDEX con Full Text (interfaccia EBSCOhost) e WOS (Web of Science). La strategia di ricerca ha utilizzato le seguenti parole/espressioni chiave formulate sia in italiano che in inglese: condizioni di vita di giovani e anziani nel contesto urbano, sociabilità/ e città, politiche sociali nella pianificazione urbana, interazione sociale e reti di prossimità nella pianificazione urbana, società locale e pianificazione urbana, comunità locale e pianificazione urbana, smart-city.

I record identificati sono stati raccolti nel *Modulo B_ Selezione degli abstract* (vedi Appendice B), recuperando i seguenti dati: voce della lista di riferimento (autore/i, anno, titolo, editore), database/altra fonte, tipo di materiale (libro, articolo, ecc.), abstract (gli abstract in lingua italiana sono stati tradotti in inglese).

Il processo di selezione ha preso in considerazione altri criteri di ammissibilità, come la disponibilità di testi integrali (scaricabili gratuitamente o tramite accesso alle risorse in abbonamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo) e la rilevanza del tema affrontato per la formazione di un promotore di sociabilità, obiettivo formativo del progetto STUD.IO.

Per selezionare le relazioni da includere nella revisione, abbiamo valutato l'ammissibilità delle relazioni attraverso il *Modulo C_ Selezione dei testi completi* (vedi Appendice B), volto a descrivere e valutare i testi completi in base ad alcune informazioni (Paese, Analisi della teoria, Analisi dei metodi, Focus sulle dimensioni della città (piccola e media), Destinatari (bambini e anziani), Analisi dei risultati, Target di diffusione (studenti, professionisti, ricercatori), Direzione futura della ricerca, Monodisciplinarietà o interdisciplinarietà (specificare quali discipline), Temi (competenze e

attitudini), Fattori contestuali (posizione geografica, condizioni socio-economiche, contesto politico, dimensioni della città), Servizi (buone/ottime pratiche), I risultati possono essere applicati ad altri contesti locali?) e in base a determinati criteri (rilevanza, affidabilità, fattori estrinseci, fattori intrinseci, idoneità ai campi di apprendimento) misurati su una scala a 5 punti.

Durante l'intero processo di revisione - dall'identificazione dei documenti all'inclusione dei rapporti nella revisione sistematica - abbiamo tradotto titoli, abstract e (talvolta) il testo completo dall'inglese all'italiano attraverso *DeepL Translate* per garantire una corretta comprensione.

Per rispondere alle nostre specifiche domande di ricerca, abbiamo utilizzato un approccio narrativo di sintesi dei dati qualitativi (basati sul testo), adattando il metodo della *sintesi tematica* (Snilstveit *et al*, 2012; Harden & Thomas, 2005; Thomas & Harden, 2008) ai nostri obiettivi; per la sintesi tematica delle relazioni incluse nei rapporti di revisione, abbiamo proceduto attraverso tre fasi: innanzitutto, abbiamo rintracciato i concetti chiave nelle relazioni (attraverso le frasi più importanti, le definizioni disponibili o qualsiasi altra parte utile della relazione); successivamente, abbiamo raggruppato i concetti chiave in temi descrittivi (aree tematiche); infine, abbiamo generato temi analitici (ad es, nuovi costrutti interpretativi, o nuove spiegazioni, o nuove ipotesi), che suggerissero anche implicazioni per la politica e la pratica.

3.3. Risultati

I dettagli del processo di revisione sono riportati nel diagramma di flusso PRISMA 2020 (vedi Fig. 1).

La ricerca iniziale ha identificato 84 documenti: questi sono stati ridotti a 63 dopo aver eliminato 19 documenti di cui non era possibile ottenere gratuitamente il testo completo e 2 documenti duplicati. Il processo di screening dei titoli e degli abstract ha identificato 31 rapporti idonei per la valutazione del testo completo. Il processo di valutazione ha portato all'esclusione di 21 relazioni per i seguenti motivi:

- non aderenza ai temi della STUD.IO (n = 9);
- non di sociologia (n = 5);
- periodo storico non eleggibile (n = 2);
- limitazioni metodologiche (n = 2);
- trattamento eccessivamente conciso (n = 1);
- eccessiva generalità del tema (n = 1);
- i temi si riferiscono a documenti non reperibili (n = 1).

Sono 10 i rapporti inclusi nella revisione finale, le cui caratteristiche principali - alcune scelte in relazione agli obiettivi del progetto STUD.IO - sono il focus geografico, la dimensione della città, l'intersezionalità dei modelli teorici e di ricerca, il tema/la domanda di ricerca e l'approccio di ricerca (Tab. 1).

Due rapporti si concentrano sui Paesi Bassi, due sull'Inghilterra, uno sull'Irlanda, uno sul Regno Unito, uno sull'Italia e uno sulla Spagna (in contemporanea con la Corea del Sud); due rapporti non hanno un focus geografico specifico.

Alcuni rapporti (4/10) pongono l'accento sui quartieri, altri (4/10) sulle grandi città, uno sulla città senza specificarne le dimensioni e uno, infine, non specifica alcuna informazione sulle dimensioni urbane.

Metà delle relazioni muovono da un approccio sociologico - tre delle quali richiamano aree specifiche della sociologia - e metà da un approccio *interdisciplinare*, che mette in dialogo la sociologia con altre discipline, come l'etnografia urbana, la geografia urbana, la geografia, l'architettura e il design urbano e la psicologia.

Alcuni rapporti della nostra rassegna presentano una riflessione teorica (2/10), altri uno studio empirico (8/10), condotto attraverso un approccio di ricerca qualitativa (6/10) e un approccio con metodi misti (2/10).

Alcuni rapporti (7/10) hanno un focus di studio simile alle nostre domande di ricerca, permettendoci così di rispondere direttamente ad esse; altri rapporti (3/10) presentano un focus diverso dalle nostre domande di ricerca, ma, ciononostante, le tematiche affrontate ci permettono di rispondere indirettamente alle nostre domande di ricerca.

Di seguito è riportata la sintesi tematica dei 10 rapporti in relazione alle nostre domande di ricerca.

Figura 1. La revisione sistematica di STUD.IO per l'area sociologica: Diagramma di flusso PRISMA 2020.

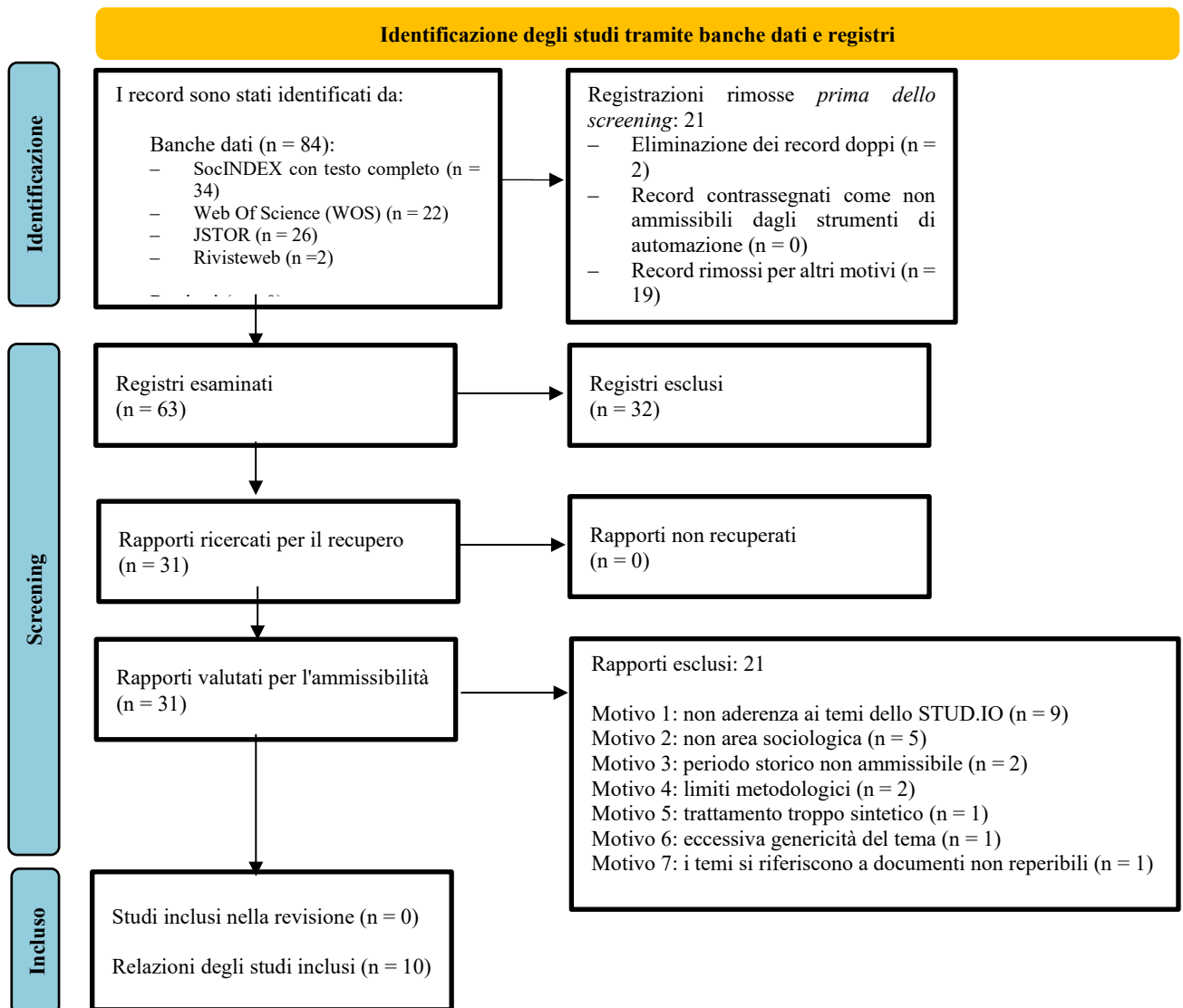


Tabella 2 - Caratteristiche principali di ciascun rapporto incluso nella revisione sistematica per l'area sociologica.

#	Riferimento	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
1.	Turnaturi, G. (2011).	Italia e Stati Uniti	-	Sociologia e geografia dei cambiamenti sociali, politici ed economici contemporanei e dei loro effetti sulla vita situata, l'autonomia e l'identità.	Rintracciare in alcuni esempi forme occasionali e "deboli" di aggregazione, ma che possono anche diventare momenti di apprendimento dello stare insieme, attraverso la nozione di sociabilità di Georg Simmel (1997) e la nozione di aggregazione di Ash Amin (2008).	Osservazione dei partecipanti
2.	Duyvendak, J. W. e Wekker, F. (2016).	Paesi Bassi	Quartiere	Sociologia ed etnografia urbana	Riflessione teorica sugli elementi che fondano il senso di casa in un contesto urbano.	
3.	Karsten, L. (2016).	-	Città	Geografia urbana, ma considera questioni sociologiche	La riflessione teorica affronta il rapporto tra bambini e cittadinanza, considerandolo come una pratica sociale e sottolineando gli spazi pubblici urbani come spazio di rappresentazione e pratica. In particolare, si interroga sulle seguenti questioni: Come sono presenti i bambini in questi spazi? Che tipo di bambini sono? E quanto margine di manovra hanno per il loro comportamento?	
4.	Ronzi, S., Orton, L., Buckner, S., Bruce, N. e Pope, D. (2020).	Inghilterra	I quartieri di una grande città	Sociologia	Esplorare il modo in cui la città promuove il rispetto e l'inclusione sociale (un ambito fondamentale della Guida alle città amiche dell'età (AFC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)). Il documento fornisce nuovi spunti di riflessione su come: (i) il rispetto e l'inclusione sociale sono modellati da aspetti dell'ambiente fisico e sociale e (ii) l'accessibilità, l'economicità e la sociabilità degli spazi fisici e processi sociali più ampi (ad esempio, la frammentazione dei quartieri) hanno contribuito o ostacolato la salute, il benessere, le relazioni intergenerazionali e i sentimenti di inclusione e connessione dei partecipanti.	Approccio di ricerca qualitativa: La metodologia del photovoice all'interno di un approccio di ricerca partecipativa basata sulla comunità.
5.	Karsten, L. e Van Vliet, W. (2006).	Paesi Bassi	Grandi città	Geografia urbana e sociologia	Sullo sfondo del riemergente interesse delle famiglie e delle amministrazioni cittadine per la creazione di ambienti urbani a misura di bambino, questo articolo esamina le caratteristiche sociali e fisiche di tali ambienti, sulla base di una ricerca condotta ad Amsterdam e Rotterdam, nei Paesi Bassi. Prende in considerazione il punto di vista dei genitori di città sul gioco all'aperto e discute le loro idee sugli aspetti spaziali e sociali delle città che meglio si adattano alla vita quotidiana delle famiglie, in particolare al gioco all'aperto dei bambini.	Casi di studio sull'edilizia urbana e sulla vita familiare in diversi quartieri di Amsterdam e Rotterdam, le due maggiori città dei Paesi Bassi.
6.	Fanizza, F. (2015).	Italia	Parte di una grande città	Sociologia generale e Sociologia della comunicazione	Questa tesi riguarda l'uso dell'urbanistica in Italia. Grazie a un approccio etnografico, questa tesi utilizza una sorta di metafora, paragonando la pianificazione urbana alla chirurgia estetica. In qualche modo, molto spesso gli urbanisti italiani considerano lo stato estetico come l'aspetto più importante, o meglio come la principale variabile che può portare allo sviluppo e al miglioramento della condizione urbana.	Approccio etnografico

#	Riferimento	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
7.	Layton, J. e Latham, A. (2021).	Inghilterra	Grande città	Geografia con riferimenti alla teoria sociale	La nostra tesi centrale è che è essenziale riflettere attentamente sui diversi registri che costituiscono il sociale nell'infrastruttura sociale - e, per associazione, il sociale nello spazio pubblico - per comprendere adeguatamente perché l'accesso a un parco ben fornito e mantenuto è importante; e quindi cosa è in gioco in controversie come quella di Finsbury Park. Attraverso il caso di studio di Finsbury Park, vogliamo quindi dimostrare come pensare allo spazio pubblico come infrastruttura sociale migliori la comprensione della vita pubblica delle città. Se vogliamo rendere le città luoghi migliori in cui vivere, capire come fornire infrastrutture sociali è un terreno di indagine fondamentale.	Studio di caso: osservazioni strutturate basate sul metodo System for Observing Play and Recreation in Communities (SOPARC), interviste con i principali stakeholder (volontari, partecipanti a sport e fitness, personale di gestione e membri del pubblico), una revisione sistematica del dibattito che si svolgeva in pubblico.
8.	Corcoran, M., Gray, J. e Peillon, M. (2009).	Irlanda	Quartieri	Sociologia dell'infanzia	Questo articolo si propone di dimostrare il ruolo significativo dei bambini nelle nuove comunità suburbane e, in particolare, la misura in cui i loro circuiti di sociabilità contribuiscono alla coesione sociale nei sobborghi. I bambini sono agenti attivi che contribuiscono a creare e sostenere i legami sociali all'interno dei loro quartieri.	Discussione di gruppo e saggio breve "Il luogo in cui vivo".
9.	Križnik, B. (2018).	Spagna e Corea del Sud	Grande città	Sociologia urbana	La trasformazione delle aree urbane degradate è importante per rafforzare la sostenibilità sociale di determinate località e serve anche ad attirare nuovi investimenti nelle città. Lo sviluppo urbano speculativo, tuttavia, spesso ignora l'importanza sociale delle località e le considera semplici beni economici che possono essere privati del significato storico, sociale e simbolico e trasformati in merci facilmente commerciabili. Questo articolo esamina il ruolo in qualche modo contraddittorio della trasformazione delle aree urbane degradate nelle città. Le conseguenze della rigenerazione e della riqualificazione urbana sulla sostenibilità sociale	Studi di caso approfonditi: visite in loco, interviste semi-strutturate, sondaggi, interviste in profondità e analisi approfondita di fonti secondarie (documenti e relazioni del governo locale, documenti di ricerca, documenti storici).
10.	Raman, S. (2010).	Regno Unito	Quartieri	Architettura e progettazione urbana, sociologia e psicologia	Questo articolo riporta i risultati di una recente ricerca che esamina il rapporto tra la progettazione e l'assetto urbano e gli aspetti della vita sociale e comunitaria nei quartieri urbani.	I dati sulle interazioni sociali, le attività sociali e le reti sociali, nonché le percezioni dell'ambiente costruito e sociale dei quartieri, sono stati raccolti attraverso osservazioni, questionari e fonti di dati secondari. Il design e la disposizione dei quartieri sono stati analizzati utilizzando metodi di analisi delle reti spaziali e dei grafici di visibilità.

3.3.1. Quali tipi di interazioni sociali vengono concettualizzate in riferimento al contesto urbano?

I concetti chiave tracciati nei rapporti possono essere raggruppati in tre aree tematiche, che descriviamo di seguito.

1. **Connessioni sociali incarnate nello spazio pubblico** - Le connessioni sociali descritte in quest'area sono centrate sulla loro manifestazione nello spazio pubblico e sono concettualizzate in termini di:

- *la sociabilità* (secondo la visione di Simmel¹¹), quella forma di inter-individualità e super-individualità, basata sul rispetto, il riconoscimento, la discrezione, la piacevolezza, la leggerezza e il gioco, che trova elementi di contatto con la *togetherness* descritta da Amin¹², data da tutte le forme (estetiche, espressive e conviviali) dello stare insieme in pubblico, che mescolano il desiderio-bisogno di espressività, di voce e di unirsi agli altri anche temporaneamente (Turnaturi, 2011);
- *l'amicizia*, intesa come interazione amichevole (senza la profondità e il peso emotivo della vera amicizia), basata sul fare insieme (attività in comune con l'altro, "il denominatore comune può essere che entrambi avete un figlio o un cane, che entrambi amate nuotare, che visitate la stessa chiesa o mettete sempre fuori la spazzatura il mercoledì o prendete lo stesso autobus per il centro città") non sull'identità comune (etnica, religiosa, culturale) (Duyvendak & Wekker, 2016);
- *vita sociale e tipologia di socialità*, promossa da diverse infrastrutture sociali, in termini di compresenza, sociabilità e amicizia, cura e parentela, pratiche cinestesiche, esperienza carnevalesca e collettiva, impegno civico (Layton & Latham, 2021);
- *interazioni tra pari (bambini)*, basate sulla possibilità di incontri quotidiani con l'altro al di là della sfera privata, in grado di generare benessere individuale - in termini di superamento del senso di solitudine; rafforzamento del capitale sociale (Karsten & Van Vliet, 2006) - e benessere comunitario, in termini di integrazione civica degli adulti (Corcoran *et al.*, 2009).

2. **Interazioni sociali egualitarie tra "diversi"** - Alcune concettualizzazioni pongono l'esclusione delle differenze - per posizione e ruoli sociali (Turnaturi, 2011), per stile di vita, background culturale o posizione socioeconomica (Duyvendak & Wekker, 2016) - come fondamento delle interazioni sociali, evidenziando l'importanza dell'incontro con altri diversi che non appartengono al proprio gruppo e la valorizzazione del capitale sociale ponte (Karsten, 2016).

3. **Appartenenza alla vita comunitaria (senso di connessione con le comunità, interazione con le istituzioni pubbliche, attenzione agli affari pubblici e ai beni comuni, coinvolgimento e impegno nella comunità, qualità delle interazioni urbane tra le persone e verso le istituzioni pubbliche)** - L'appartenenza alla vita comunitaria può essere delineata attraverso i concetti di rispetto e inclusione sociale (Ronzi *et al.*, 2020), sostenibilità sociale (Križnik, 2018) e coesione sociale (Raman, 2010), concetti che descrivono in modo simile, da un lato, il senso di connessione con la comunità attraverso il sentirsi valorizzati e rispettati, la possibilità di coltivare relazioni sociali, sia con le persone che con le istituzioni, fondate sull'affettività (attenzione e interazione nelle relazioni urbane) (Fanizza, 2015), la fiducia e la solidarietà tra le varie parti di una società; dall'altro lato, la partecipazione, il coinvolgimento attivo e l'impegno della comunità nei processi decisionali, che denotano una solida partnership, una comunicazione e una cooperazione consolidate tra Stato e società civile.

¹¹ Il riferimento è a: Simmel, G. (1997). *La sociologia*. Armando.

¹² Il riferimento è a: Amin, A. (2002). Etnia e città multiculturale. *Environment and Planning A*: 34(6), 959-980; Amin, A. (2007). Ripensare il sociale urbano. *11*(1), 100-114; Amin, A. (2008). Cultura collettiva e spazio pubblico urbano. *12*(1), 5-24.

3.3.2. Come viene concettualizzato il nesso tra interazioni sociali e ambiente urbano?

La concettualizzazione del nesso tra interazioni sociali e ambiente urbano, affrontata direttamente o indirettamente nelle riflessioni teoriche e/o empiriche presentate nelle relazioni, può essere ricondotta ai due temi seguenti.

1. **Scopi sociali della pianificazione urbana.** Il primo tema si riferisce alle finalità sociali che la pianificazione urbana dovrebbe perseguire attraverso l'attenzione alla materialità, alla corporeità e alla fisicità dei luoghi e delle cose (Turnaturi, 2011). Tali finalità sono concettualizzate in termini di *pianificazione spaziale/città a misura di bambino* (Karsten, 2016), *ambienti urbani a misura di bambino* (Karsten & Van Vliet, 2006), *Age-Friendly City* (Ronzi et al., 2020); *autenticità* (vs omologazione e stato solo estetico) degli spazi urbani, con attenzione alla loro utilità e finalità sociale, nonché alla loro capacità di generare affettività (Fanizza, 2015); *rigenerazione urbana* (vs riqualificazione urbana, vs sviluppo urbano speculativo (sviluppo urbano guidato dal mercato) (Križnik, 2018).
2. **Esternalità sociali dell'ambiente urbano.** Il secondo tema riguarda la capacità degli aspetti spaziali delle città, del design e delle attrezzature strutturali dell'ambiente urbano di favorire le interazioni sociali.

Parlando di progettazione urbana, alcuni rapporti sottolineano l'importanza dell'accessibilità degli spazi pubblici urbani (Karsten, 2016), dei contesti suburbani (rispetto alle città che minano la sicurezza dei bambini a causa della criminalità, della sovrappopolazione, del traffico intenso, del rumore e dell'inquinamento; Corcoran et al, 2009) e della strada come area importante per la vivibilità urbana dei bambini (Karsten & Van Vliet, 2006), sottolineando l'importanza sociale del gioco all'aperto, della possibilità di spostarsi da un luogo all'altro, della generazione e del mantenimento di relazioni tra pari e della libertà di movimento e autonomia dei bambini. Inoltre, l'analisi di Raman evidenzia l'impatto sociale negativo delle aree ad alta densità, in quanto "sono associate a poche ma più forti relazioni sociali" (rispetto ai quartieri a bassa densità, dove i residenti hanno reti più ampie caratterizzate più da conoscenze informali che da relazioni forti), suggerendo su quali elementi porre l'attenzione nella costruzione di "città compatte": la posizione degli spazi pubblici, la visibilità da e verso questi spazi, i collegamenti visivi tra i quartieri, la tipologia e la forma fisica dello sviluppo piuttosto che la sola densità.

Tra le attrezzature strutturali dell'ambiente urbano in grado di favorire le interazioni sociali, le relazioni ricordano i seguenti elementi:

- *infrastrutture sociali* - che rappresentano "le reti di spazi, strutture, istituzioni e gruppi che creano opportunità di connessione sociale" (Latham & Layton, 2021) - come i parchi pubblici urbani, il cui utilizzo dipende dalle strutture che offrono, dal quartiere in cui si trovano e dalle persone che li utilizzano (*ibid.*), le associazioni sportive dilettantistiche locali, le strutture ricreative, le scuole, i parchi e le chiese come punti di incontro, la disponibilità, la gestione e la manutenzione delle aree verdi, gli attraversamenti pedonali e ciclabili sicuri, l'accessibilità degli spazi pubblici, i centri commerciali suburbani (Corcoran et al, 2009), la creazione di luoghi inclusivi nelle aree urbane degradate per favorire l'incontro di gruppi sociali con background diversi (Križnik, 2018);
- *spazi e servizi riservati al transito e alla sosta dei pedoni*, con riferimento a un ampio marciapiede come luogo di incontro per i bambini del quartiere e alla creazione di vie di circolazione sicure (Karsten, 2016), a percorsi pavimentati, pianeggianti e accessibili, e a marciapiedi che consentano agli anziani di essere mobili e partecipare alla comunità (Ronzi et al., 2020);
- *accessibilità, convenienza di spazi fisici* come parchi e luoghi iconici che favoriscono le interazioni multigenerazionali, *accesso a Internet* che può migliorare l'accesso e il senso di connessione con le comunità e le reti sociali più ampie, *trasporti convenienti e stazioni*

accessibili che consentono agli anziani di utilizzare e accedere ai luoghi della città e rimanere indipendenti (Ronzi *et al.*, 2020).

3.3.3. Come viene affrontato il tema delle interazioni sociali nel contesto urbano in considerazione delle diverse età della popolazione?

Alcuni rapporti (6/10) mostrano un'attenzione generale ai residenti in un contesto urbano e quattro pongono l'accento su determinate fasce d'età della popolazione; in particolare, tre rapporti pongono l'accento sui bambini (di cui uno considera i minori di 16 anni, uno i preadolescenti di 11-12 anni) e uno sugli adulti anziani (60+ anni).

La riflessione teorica o empirica di relazioni che hanno un focus generale sui residenti di un contesto urbano permette di rintracciare la *potenziale funzione generativa* che le interazioni sociali nel contesto urbano possono avere rispetto allo *sviluppo di una società* - che si basa sul rispetto assoluto dell'imperativo etico (Turnaturi, 2011), sull'attenzione allo spazio pubblico, alla cosa pubblica e ai beni comuni (Fanizza, 2015), sulla coesione sociale e sulla sostenibilità sociale (Raman, 2010; Križnik, 2018) - e alla *promozione della qualità della vita*, che si basa sull'esperienza di una vita vivibile in città (Layton & Latham, 2021) e sul sentirsi a casa nello spazio pubblico (Duyvendak & Wekker, 2016).

Per quanto riguarda i *bambini*, i rapporti evidenziano tre condizioni/categorie:

- *bambini al chiuso* - bambini che hanno poca esperienza con lo spazio pubblico urbano e giocano per lo più a casa, da soli o con un fratello, una sorella o un amico (Karsten & Van Vilet, 2006; Karsten, 2016);
- *i bambini della "generazione del sedile posteriore"* - bambini che hanno una libertà ridotta all'aperto, frequentano molti luoghi della città sotto l'occhio vigile degli adulti (Karsten, 2016) e mostrano modelli di mobilità simili a quelli degli "adulti moderni ordinari" (Karsten & Van Vilet, 2006);
- *i bambini come agenti sociali attivi e creativi* - bambini che, attraverso i loro movimenti nello spazio urbano, la partecipazione attiva ai luoghi istituzionali e i circuiti sociali che generano, rappresentano il collante sociale delle comunità che vivono in contesti suburbani, considerati più sicuri per loro rispetto alla città (Corcoran *et al.*, 2009).

Per quanto riguarda gli *adulti anziani* (persone con più di 60 anni secondo la definizione dell'OMS), un rapporto (Ronzi *et al.*, 2020) si concentra sull'*invecchiamento della popolazione* in relazione all'urbanizzazione, elementi che rappresentano una sfida per la salute pubblica in riferimento alla necessità di garantirne il rispetto e l'inclusione sociale, definita come il rafforzamento delle "opportunità di (i) coltivare relazioni sociali, (ii) avere accesso a risorse e supporto, (iii) sentirsi valorizzati e rispettati e (iv) sentirsi parte della propria comunità".

Le questioni sollevate dai rapporti, che riguardano specificamente le interazioni sociali di bambini e anziani nel contesto urbano, possono essere ricondotte a due temi: da un lato, l'*effettiva condizione di invisibilità di bambini e anziani nella sfera pubblica* e, dall'altro, *la potenziale funzione di generazione di legami comunitari* che i bambini svolgono.

3.4. Discussione

Questa revisione sistematica, muovendo da un approccio sociologico e aprendosi al dialogo interdisciplinare tra sociologia e altre discipline (urbanistica e psicologia), si è proposta di rintracciare in letteratura le tipologie di interazioni sociali concettualizzate con riferimento al contesto urbano,

come viene concettualizzato il nesso tra interazioni sociali e contesto urbano e, infine, se e come questo nesso viene spiegato in considerazione delle diverse età della popolazione.

Le aree tematiche delineate sulla base della concettualizzazione delle tipologie di interazioni sociali nel contesto urbano - *connessioni sociali incarnate nello spazio pubblico* (sociabilità, amicalità; vita sociale e tipologia di socialità, interazioni tra pari (bambini)), *interazioni sociali egualitarie tra "diversi"*, *appartenenza alla vita comunitaria* (senso di connessione con le comunità, interazione con le istituzioni pubbliche, attenzione agli affari pubblici & beni comuni, coinvolgimento e impegno nella comunità, qualità delle interazioni urbane tra le persone e verso le istituzioni pubbliche) - portano a generare **tre declinazioni della partecipazione alla vita comunitaria**: (1) come piacere dell'incontro, (2) come coinvolgimento e impegno/socializzazione per il bene comune, (3) come generatore di una struttura sociale integrata.

La nostra analisi ha rilevato che le diverse forme di partecipazione alla vita comunitaria hanno come denominatore comune *l'appropriazione e la definizione di uno spazio sociale pubblico*: uno spazio che, in accordo con Amin, non coincide necessariamente con i luoghi comuni e gli spazi deputati ad accogliere le attività della sfera pubblica (scopi istituzionali e commerciali), ma che può generare sociabilità e affiatamento attraverso l'uso creativo e informale che le persone ne fanno (Turnaturi, 2011); uno spazio inclusivo capace di surclassare le differenze a favore di uno scambio paritario (Turnaturi, 2011) e di generare ponti relazionali tra vicini e tra persone diverse; uno spazio capace di far sentire le persone a casa (Duyvendak & Wekker, 2016), uno spazio generato dalla partecipazione dei bambini (Karsten, 2016), dal rispetto e dall'inclusione degli anziani (Ronzi *et al.*, 2020), dall'interazione tra le persone e le istituzioni, uno spazio capace di socializzare gli individui e la comunità per generare, curare e rispettare il bene comune (Fanizza, 2015).

Le aree tematiche evidenziate sul nesso tra interazioni sociali e ambiente urbano - finalità sociali della pianificazione urbana ed esternalità sociali dell'ambiente urbano - hanno portato alla generazione di due temi analitici: **interazioni pro-sociali della pianificazione urbana** e **interazioni pro-sociali dell'ambiente urbano**. Questi due temi mirano a dirigere l'attenzione su due logiche di promozione delle interazioni sociali nell'ambiente urbano: la prima logica è quella del *reembedding* (vs. il *disembedding* descritto da G. la *disincarnazione* descritta da Giddens (1990/1994) delle relazioni sociali, che evidenzia l'importanza del loro ancoraggio alla (ri)definizione e alla (ri)appropriazione delle condizioni locali dello spazio; la seconda logica assume *la dimensione socialmente proattiva della pianificazione* sia dell'uso del suolo sia delle infrastrutture, indicando la necessità di adottare un approccio metodologico che consenta una lettura critica dei problemi legati alle connessioni sociali di un territorio e una prefigurazione delle tendenze e dei cambiamenti futuri, elementi rispetto ai quali programmare, progettare e pianificare azioni appropriate. Queste logiche rivelano un carattere complementare, nella misura in cui le relazioni sociali e la configurazione dello spazio si (ri)definiscono a vicenda.

I temi tracciati in riferimento al tema delle interazioni sociali nel contesto urbano in considerazione delle diverse età della popolazione - la costruzione della società attraverso le interazioni sociali urbane, il rafforzamento del legame comunitario attraverso le interazioni sociali dei bambini, l'importanza delle interazioni sociali per la qualità della vita - mostrano come le **relazioni sociali "affettivamente determinate"** (che hanno un significato per se stesse; con questa espressione traduciamo il concetto di "azioni affettivamente determinate" di Weber al concetto di relazioni sociali), anche se transitorie e superficiali, rappresentino **una risorsa** per lo sviluppo dei valori comunitari e per il benessere individuale e sociale. All'opposto, però, lo status di invisibilità di bambini e anziani - che rappresenta una sfida per la loro valorizzazione nel contesto urbano - incarna quello che abbiamo definito **il paradosso delle risorse invisibili**.

Guardando allo scopo di formare un "promotore di sociabilità" nel contesto urbano - lo scopo generale del progetto STUD.IO - i temi analitici generati suggeriscono alcuni principi *transdisciplinari* che possono guidare la politica e la pratica nell'area della promozione della sociabilità attraverso l'innovazione del design urbano e che proponiamo nei seguenti termini:

- *garantire o ripristinare il regime di visibilità alle persone di tutte le età nel contesto urbano attraverso tutte le forme di partecipazione alla vita comunitaria;*
- *valorizzare le fasi del percorso di vita delle persone come risorsa per la comunità;*
- *promuovere o recuperare la dimensione spaziale delle relazioni sociali attraverso un approccio di pianificazione dell'uso del territorio e delle infrastrutture basato sull'"interazione pro-sociale";*
- *garantire, recuperare e (ri)significare il valore sociale dello spazio pubblico;*
- *promuovere e valorizzare tutte le forme di partecipazione alla vita della comunità, soprattutto dei bambini, ponendola come fondamento della strutturazione della società.*

Infine, riteniamo che questi principi possano essere utilizzati in future ricerche volte a rilevare sia la quantità che la qualità delle interazioni sociali mediate dall'uso e dalle infrastrutture di un territorio, supportando il processo di definizione operativa di dimensioni e indicatori empiricamente rilevabili.

3.5. Conclusioni

In questa revisione sistematica, pur mantenendo la specificità del nostro approccio osservativo (quello sociologico), abbiamo allargato lo sguardo d'indagine attraverso una prospettiva interdisciplinare che ha visto la sociologia dialogare con discipline prevalentemente urbane, in modi diversi: alcuni rapporti sono firmati da autori afferenti alle aree disciplinari evidenziate, altri mostrano l'utilizzo di concetti sociologici da parte di autori appartenenti ad altre discipline. Questo sguardo - al tempo stesso specifico e interdisciplinare - ha permesso di evidenziare le diverse forme di associazione tra aspetti fisici e sociali di un contesto urbano, tra componenti *hard* e *soft* di una realtà sociale, consentendo di giungere alla formulazione di alcuni principi *transdisciplinari* che possono orientare le politiche e le pratiche in tema di promozione della sociabilità attraverso l'innovazione del design urbano. In conclusione, estendiamo la rilevanza di questi principi per la definizione degli obiettivi e delle aree di apprendimento di percorsi formativi finalizzati alla formazione di figure professionali esperte (o all'aggiornamento professionale di figure già impegnate sul campo) nella pianificazione socio-ambientale di un territorio.

Riferimenti

- Boland, A., Cherry, M.G., & Dickson, R. (Eds.). (2017). *Fare una revisione sistematica. Una guida per gli studenti* (2a ed.). SAGE.
- Corcoran, M., Gray, J. e Peillon, M. (2009). Fare spazio alla sociabilità: come i bambini animano il territorio pubblico in periferia. *Natura e cultura*, 4(1), 35-56.
- Duyvendak, J. W., & Wekker, F. (2016). A casa in città? La differenza tra amicizia e amicalità. In V. Mamadouh & A. Van Wageningen (Eds.), *Urban Europe* (pp. 23-30). Amsterdam University Press.
- Fanizza, F. (2015). L'affettività delle città in transizione. *Sociologia e Ricerca Sociale*, 106, 70-79.
- Giddens, A. (1994). *Le conseguenze della modernità*. il Mulino. (Pubblicato originariamente nel 1990).
- Harden, A., & Thomas, J. (2005). Methodological Issues in Combining Diverse Study Types in Systematic Reviews, *International Journal of Social Research Methodology*, 8:3, 257-271. DOI: 10.1080/13645570500155078
- Karsten, L. (2016). Bambini di città e cittadinanza. In V. Mamadouh & A. Van Wageningen (Eds.), *Urban Europe* (pp. 75-82). Amsterdam University Press.
- Karsten, L. e Van Vliet, W. (2006). Bambini in città: Reclamare la strada. *Bambini, giovani e ambienti*, 16(1), 151-167.
- Križnik, B. (2018). Trasformazione delle aree urbane degradate e sostenibilità sociale: Uno studio comparativo sulla rigenerazione e la riqualificazione urbana a Barcellona e Seul. *Urbani Izziv*, 29(1), 83-95.
- Layton, J. e Latham, A. (2021). Infrastrutture sociali e vita pubblica - note su Finsbury Park, Londra. *Geografia urbana*, 43(2), 1-22.
- Page, M.J., McKenzie, J.E., Bossuyt, P.M., Boutron, I., Hoffmann, T.C., Mulrow, C.D. e altri (2021). La dichiarazione PRISMA 2020: una linea guida aggiornata per il reporting delle revisioni sistematiche. *BMJ*, 372: n71 doi:10.1136/bmj.n71
- Raman, S. (2010). Progettare una città compatta e vivibile: Forme fisiche di città e vita sociale nei quartieri urbani. *Ambiente costruito* (1978-), 36(1), 63-80.

- Ronzi, S., Orton, L., Buckner, S., Bruce, N., & Pope, D. (2020). Come vengono concettualizzati il rispetto e l'inclusione sociale dagli anziani in un'aspirante città a misura di anziano? Uno studio fotografico nel nord-ovest dell'Inghilterra. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(24), 9246.
- Snilstveit, B., Oliver, S., & Vojtkova, M. (2012) Narrative approaches to systematic review and synthesis of evidence for international development policy and practice, *Journal of Development Effectiveness*, 4:3, 409-429. DOI: [10.1080/19439342.2012.710641](https://doi.org/10.1080/19439342.2012.710641)
- Thomas, J., Harden, A. (2008). Metodi per la sintesi tematica della ricerca qualitativa nelle revisioni sistematiche. *BMC Med Res Methodol* 8, 45. <https://doi.org/10.1186/1471-2288-8-45>
- Turnaturi, G. (2011). Socialità casuale. *Rassegna Italiana di Sociologia, Rivista trimestrale fondata da Camillo Pellizzi* 1, 15-36.
- Nazioni Unite - Segretariato Habitat III (2017). *Nuova Agenda Urbana*. Recuperato da: <https://habitat3.org/wp-content/uploads/NUA-English.pdf>

4. Psicologia e ambiente: una revisione sistematica

*Violeta-Ştefania Rotărescu*¹, *Giuseppe Craparo*²

¹ Università di Bucarest (Romania), violeta.rotarescu@fpse.unibuc.ro

² Università Kore di Enna (Italia), giuseppe.craparo@unikore.it

Astratto

Lo scopo di questa revisione sistematica è fornire alcuni degli studi più rilevanti sul rapporto tra psicologia e ambiente. È organizzata intorno a diversi temi, come la psicologia ambientale, l'ambiente e la salute mentale, la cognizione personale e la sua relazione con l'ambiente costruito, l'attaccamento al luogo e la migrazione.

Abbiamo sviluppato questa revisione secondo le linee guida PRISMA 2020. Gli studi citati in questo capitolo sono stati condotti nelle seguenti banche dati: Psychology Abstract, PsycLit, Research Alert, DOAJ, CrossRef, Google Scholar, Web of Science, PMCID, Zetoc, Scopus.

Gli studi citati in questo lavoro dimostrano che il legame tra l'organizzazione dell'ambiente e il benessere è importante, alla luce di due vincoli: l'espansione urbana e il cambiamento climatico. Entrambi agiscono come fattori di modellazione e limitano la ricerca di nuove soluzioni. Una delle soluzioni promettenti è l'uso di informazioni relative all'organizzazione della mente, alla costruzione del sé e della personalità, nello sviluppo dell'architettura degli edifici di interesse pubblico e degli spazi di incontro e socializzazione. Questa direzione è ancora poco studiata, anche se la ricerca presentata in questa rassegna mostra progressi promettenti in questo settore. Un'altra direzione è l'uso di materiali da costruzione più ecologici, le cui proprietà superiori influenzano positivamente anche gli abitanti. Infine, un'altra strada è data dall'elaborazione di piani urbanistici che integrino le varie parti delle città, e le comunità in generale, determinando una minore segregazione e una migliore gestione dei rifiuti e dell'inquinamento.

Parole chiave: Ambiente; Attaccamento; Migrazione; Psicologia.

4.1. Introduzione

In questo grande mondo, sempre più persone vivono in luoghi sempre più grandi e affollati. Questo fatto comporta vantaggi e problemi. Il cambiamento climatico ha ulteriormente complicato la situazione degli abitanti delle città, con problemi climatici - molto più gravi rispetto a qualche tempo fa -, problemi di approvvigionamento idrico (Van der Bruggem, Borghgraef & Vinckier, 2010) e problemi climatici che si aggiungono a quelli già esistenti, alla necessità di trasporti sostenibili (Zhao et al., 2020), ecc. In queste circostanze, diventa essenziale, da un lato, razionalizzare e modernizzare gli aspetti che consentono di vivere più facilmente nelle città e, dall'altro, creare opportunità per preservare e migliorare gli aspetti della vita quotidiana attraverso i quali le persone socializzano e mantengono intatta la loro salute mentale.

Questo capitolo esamina alcuni dei documenti più rilevanti relativi allo studio del rapporto tra psicologia e ambiente. È organizzato intorno a diversi temi, come la psicologia ambientale, l'ambiente e la salute mentale, la cognizione personale e la sua relazione con l'ambiente costruito, l'attaccamento al luogo e la migrazione. Concludiamo discutendo alcune teorie integrative in questo campo interdisciplinare.

Decliniamo la domanda di ricerca generale di STUD.IO nella nostra revisione sistematica affrontando le seguenti domande:

4. Che cos'è la psicologia ambientale?
5. Qual è la natura della relazione tra ambiente e salute mentale?
6. Qual è il rapporto tra la cognizione personale e la sua relazione con l'ambiente costruito?
7. Qual è il rapporto tra identità del luogo e attaccamento al luogo?
8. Qual è il rapporto tra migrazione e ambiente?

4.2. Metodi

Per questa revisione sistematica, abbiamo seguito le linee guida del PRISMA 2020. La consultazione di ogni fonte è stata condotta tra giugno e settembre 2021 nelle seguenti banche dati: Scopus, DOAJ, Researchgate, Google Scholar, PsycInfo, APA PsycNet, SpringerLink (vedi Fig. 1). Abbiamo prestato attenzione ai seguenti argomenti: Psicologia ambientale, Ambiente e salute mentale, Attaccamento al luogo, Cognizione personale e sua relazione con l'ambiente, Migrazione.

I documenti identificati sono stati raccolti nel *Modulo B_ Selezione degli abstract*. Nel *Modulo C_ Selezione dei testi completi* sono stati descritti e valutati i testi completi in base ad alcune informazioni (Paese, Analisi della teoria, Analisi dei metodi, Focus sulla dimensione-città (piccola e media), Destinatari (bambini e anziani), Analisi dei risultati, Destinatari di diffusione (studenti, professionisti, ricercatori), Direzione futura della ricerca, Monodisciplinarietà o interdisciplinarietà (specificare quali discipline), Temi (competenze e attitudini, fattori contestuali (posizione geografica, condizioni socio-economiche, contesto politico, dimensioni della città), Servizi, buone/ottime pratiche), I risultati possono essere applicati ad altri contesti locali?) e secondo alcuni criteri (rilevanza, affidabilità, fattori estrinseci, fattori intrinseci, adeguatezza ai campi di apprendimento) misurati su una scala a 5 punti.

In questo capitolo abbiamo utilizzato un approccio narrativo di sintesi dei dati qualitativi sui temi sopra elencati.

4.3. Risultati

I dettagli del processo di revisione sono riportati nel diagramma di flusso PRISMA 2020 (vedi Fig. 1).

La ricerca iniziale ha identificato 46 documenti. Il processo di screening dei titoli e degli abstract ha identificato 31 rapporti idonei per la valutazione del testo completo. Il processo di valutazione ha portato all'esclusione di 15 rapporti per i seguenti motivi:

- non area psicologica (n = 5);
- periodo storico non eleggibile (n = 3);
- limitazioni metodologiche (n = 5);
- trattamento eccessivamente conciso (n = 1);
- eccessiva generalità del tema (n = 1).

16 studi sono stati inclusi nella revisione finale in conformità alle linee guida del progetto STUD.IO. Il focus geografico di questi studi è prevalentemente occidentale ed europeo (Tabella 1). I partecipanti sono adulti di età ≥ 18 anni che vivono in città piccole, medie o grandi.

Solo due rapporti si muovono da un approccio psicologico e sociologico e quattordici riportano un approccio *interdisciplinare*: Psicologia, Geografia del cambiamento climatico, Architettura, Medicina, Lavoro sociale, Governance, Gestione dei disastri.

Alcuni rapporti della nostra rassegna presentano una revisione della letteratura, un'analisi della letteratura, una ricerca qualitativa, un modello teorico.

Figura 1 - La revisione sistematica di STUD.IO per l'area psicologica: Diagramma di flusso PRISMA 2020

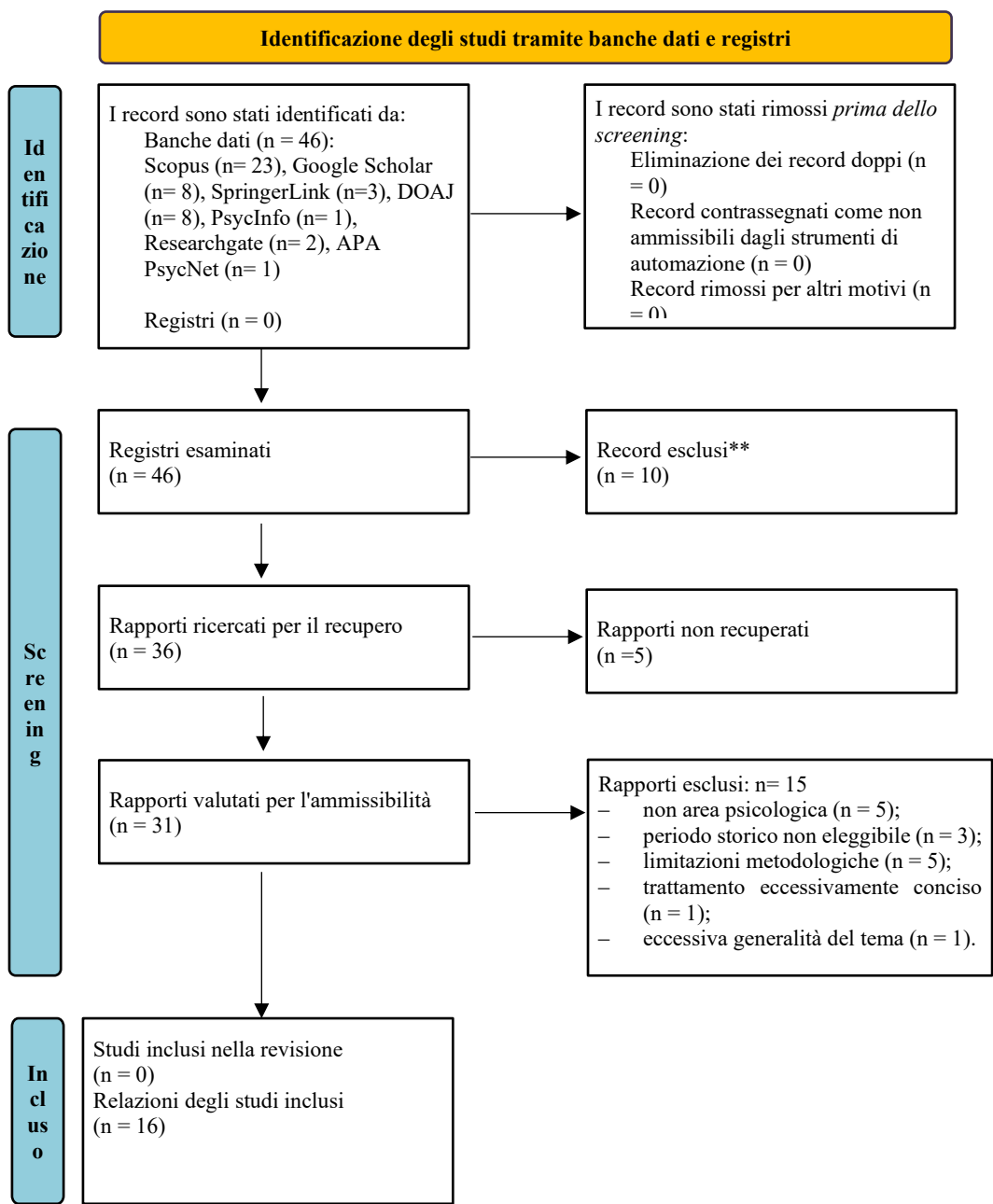


Tabella 1 - Caratteristiche principali di ogni studio incluso nella revisione sistematica

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
1	Barth, M., Masson, T., Fritsche, I., Fielding, K., Smith, J. R. (2021). Risposte collettive alle sfide globali: The social psychology of pro-environmental action, <i>Journal of Environmental Psychology</i> , 74, 101562. https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2021.101562	N/D	N/D	Adulti	Psicologia / Geografia del cambiamento climatico	La teoria si basa sull'approccio dell'identità sociale, una teoria psicologica utilizzata per spiegare la motivazione di grandi gruppi di individui. Gli autori ritengono che questa teoria sia promettente quando si discute del tema del cambiamento climatico.	Revisione della letteratura
2	Devine-Wright, P. (2012). Pensare globale, agire locale? L'importanza dei legami con i luoghi e delle identità locali in un mondo che cambia il clima. <i>Global Environmental Change</i> , 23 (1), 61-69. http://dx.doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2012.08.003	REGNO UNITO	N/D	Adulti	Psicologia ambientale / Geografia umana	Questo articolo si concentra sull'argomentazione di Feitelson sull'importanza dei legami con i luoghi, a scala locale e globale, per comprendere le risposte umane ai cambiamenti climatici (Feitelson, 1991).	Analisi della letteratura

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersectorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
3	Daryanto A., Song Z., Soopramanien D. (2020). Una meta-analisi della relazione tra attaccamento al luogo e intenzione pro-ambientale: Un estratto. In: Pantoja F., Wu S., Krey N. (eds) Enlightened Marketing in Challenging Times. AMSWMC 2019. Sviluppi nella scienza del marketing: Proceedings of the Academy of Marketing Science. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-42545-6_209	REGNO UNITO	N/D	Adulti	Psicologia	La teoria copre le principali linee di ricerca relative all'attaccamento al luogo e all'intenzione pro-ambientale.	Meta-analisi
4	Clarke, D., Murphy, C., & Lorenzoni, I. (2018). Attaccamento al luogo, interruzione e adattamento trasformativo. Journal of Environmental Psychology, 55, 81-89. https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2017.12.006	Irlanda	Piccola città	Adulti	Psicologia / Governance / Gestione dei disastri	La parte teorica di questo lavoro si concentra sul concetto di attaccamento al luogo. Questo concetto si compone di due parti: la dipendenza dal luogo e l'identità del luogo. Utilizzando la gestione del rischio di alluvione in Irlanda come esempio di adattamento al cambiamento climatico, il presente lavoro esamina il cambiamento dirompente del luogo in risposta alla proposta di adattamento trasformativo attraverso: 1.comprendendo i significati simbolici	Analisi quantitativa

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersectorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
						legati al luogo e la relazione tra le risposte interpretative di protezione del luogo e l'attaccamento al luogo. 2. esplorando se il sostegno alle difese contro le inondazioni sia limitato dal desiderio di evitare che si verifichino cambiamenti dirompenti nel luogo. 3. indagare la relazione tra gli atteggiamenti oppositivi nei confronti delle proposte di adattamento e le percezioni dei processi di governance. 4. esaminare le differenze nell'attaccamento al luogo e nel sostegno alle difese dalle inondazioni proposte (e alle difese dalle inondazioni in generale) in base all'esperienza e ai rischi di inondazione.	
5	Qazimi, S. (2014). Senso del luogo e identità del luogo. <i>European Journal of Social Science Education and Research</i> , 1(1), 306-310. https://doi.org/10.26417/ejser.v1i1.p306-310	UE	N/D	Adulti	Psicologia dell'identità, Geografia.	L'approccio teorico si concentra su due concetti: luogo e identità. L'autore è interessato 1. all'impatto	Revisione della letteratura

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersectorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
						<p>del luogo sull'identità e 2. al ruolo che il luogo svolge, tra gli altri fattori, come quelli culturali, genetici e sociali, nella formazione dell'identità. Il ruolo che il luogo svolge, insieme ad altri fattori, come quelli culturali, genetici e sociali, nel plasmare l'identità. L'autore fa una rassegna delle principali teorie su concetti come identità di luogo (Proshansky, 1978, 1983; Proshansky & Fabian, 1987), identità sociale (Hogg & Abrams, 1995; Tajfel, 1982), processo identitario (Breakwell, 1983, 1986).</p>	
6	<p>Gee, G. C. e Payne-Sturges, D. C. (2004). Disparità sanitarie ambientali: Un quadro che integra concetti psicosociali e ambientali. <i>Environmental Health Perspective</i>, 112 (17). 1645-1653. https://doi.org/10.1289/ehp.7074</p>	STATI UNITI D'AMERICA	Piccole e medie città	Bambini e anziani	Psicologia sociale / Salute ambientale	<p>Gli autori propongono un modello che integra fattori psicosociali, come il vicinato, la comunità e i fattori strutturali (vincoli che modellano il modo in cui ogni nuova condizione di salute viene vista come</p>	Modello teorico

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
						salutare o patogena), e fattori ambientali (pericoli ambientali e inquinanti). Entrambi i tipi di concetti sono affrontati a livello di comunità	
7	Roberts, H., & Helbich, M. (2021). Esposizioni ambientali multiple lungo i percorsi di mobilità quotidiana e sintomi depressivi: Uno studio di tracciamento basato su smartphone. <i>Environment International</i> , 156, 106635. https://doi.org/10.1016/j.envint.2021.106635	Paesi Bassi	N/D	Adulti	Scienze ambientali / Psicologia	Il documento analizza i principali aspetti teorici della depressione, come principale malattia del nostro secolo, dei principali inquinanti presenti nelle città - inquinamento acustico e atmosferico -, degli spazi verdi, degli spazi blu e del loro contributo alla salute mentale, nonché dell'esposizione basata sulla mobilità.	Studio trasversale di tracciamento GPS, combinato con la somministrazione di un questionario.

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
8	Proulx, M. J., Todorov, O. S., Taylor Aiken, A., de Sousa, A. A. (2016). Dove sono? Chi sono? La relazione tra cognizione spaziale, cognizione sociale e differenze individuali nell'ambiente costruito. <i>Frontiere della psicologia</i> . https://doi.org/10.3389/fpsyg.2016.00064	Regno Unito, Paesi Bassi	N/D	Adulti	Psicologia, neuroscienze, architettura	Gli autori sottolineano il ruolo dello spazio nella definizione del sé. Molte teorie tengono conto dello spazio quando si parla di pensieri, sentimenti, sé e azioni (cognizione incarnata). Anche la teoria evoluzionistica sottolinea la connessione tra il sé e la percezione e le abilità spaziali.	Modello teorico
9	Creem-Regehr, S.H., Barhorst-Cates, E.M., Tarampi, M.R. <i>et al.</i> Come può la ricerca di base sulla cognizione spaziale migliorare l'accessibilità visiva dell'architettura per le persone ipovedenti? <i>Cogn. Research</i> 6 , 3 (2021). https://doi.org/10.1186/s41235-020-00265-y	STATI UNITI D'AMERICA	N/D	N/D	Psicologia / Architettura	L'articolo presenta una panoramica dei principali risultati relativi all'accessibilità visiva degli spazi e degli ambienti costruiti per le persone ipovedenti e propone indicazioni per il futuro. L'analisi in sé si dimostra approfondita ed esplicita, anche se molto tecnica, ma credo che le conclusioni siano pratiche e applicabili in qualsiasi area/luogo.	Analisi della letteratura

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
10	Gendel-Guterman, H., Billig, M. Aumentare la soddisfazione dei cittadini per i servizi comunali: la funzione dei fattori intangibili. <i>International Review of Public Nonprofit Mark</i> , 18, 171-186. https://doi.org/10.1007/s12208-020-00267-y	Israele	Piccola città	Tutti gli abitanti	Psicologia / Sociologia	Il documento si concentra su due elementi importanti per la soddisfazione dei servizi: la soddisfazione percepita dalla relazione reciproca tra il fornitore e il destinatario (comune e cittadino) e l'immagine percepita della qualità della vita del luogo. Un'immagine ben percepita può portare allo sviluppo di sentimenti di completezza e felicità da parte dei cittadini.	Analisi quantitativa
11	Nenko, A., Petrova, M. (2019). Confronto tra dati PPGIS e LBSN per misurare la percezione emotiva della città. In: Alexandrov, D., Boukhanovsky, A., Chugunov, A., Kabanov, Y., Koltsova, O., Musabirov, I. (eds) <i>Digital Transformation and Global Society. DTGS 2019. Communications in Computer and Information Science</i> , vol. 1038. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-37858-5_18	Russia	Grande città	Tutti gli abitanti	Psicologia / Geografia	Il presente studio si concentra sulla connessione tra la geografia, la geometria e l'ambiente generale delle grandi città e le emozioni umane. Le scuole di grande urbanistica concordano sul fatto che le città sono definite dalla mobilità e che la mobilità è strettamente legata alle emozioni. Una fonte moderna per raccogliere le emozioni attuali degli abitanti di	Analisi quantitativa

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersectorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
						una grande città sono i social media. L'uso di questa fonte per lo studio delle emozioni presenta una serie di vantaggi: copertura e volume, dettagli, espressività, ricchezza e disponibilità di informazioni sugli utenti dei social media.	
12	Willie, T. C., Powell, A., & Kershaw, T. (2016). Stress in città: Influenza dello stress sociale urbano e della violenza sulla gravidanza e sulla qualità di vita post-partum tra le madri adolescenti e giovani. <i>Journal of urban health</i> , 93(1), 19-35. https://doi.org/10.1007/s11524-015-0021-x	STATI UNITI D'AMERICA	Grande città	Adolescenti e giovani madri	Psicologia / Medicina / Ambiente	Gli autori utilizzano un modello ecologico sociale per esplorare gli effetti dell'ambiente sociale urbano sulla salute delle adolescenti e delle giovani madri nelle aree urbane. Introducono un nuovo concetto latente - lo stress sociale urbano - che consiste in fattori di stress che appaiono in alta prevalenza per gli adolescenti e le giovani madri, tenendo conto dell'ambiente sociale urbano.	Studio longitudinale

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
13	Stokes, N. e Clare, J. (2019). Prevenzione di furti residenziali quasi ripetuti attraverso il cocooning: Valutazione post hoc di un intervento pilota mirato guidato dalla polizia. <i>Security Journal</i> , 32(1), 45-62.	STATI UNITI D'AMERICA	N/D	Adulti	Psicologia / Sociologia	La parte teorica del documento si concentra sui concetti di integrazione sociale (il proprio legame con una comunità più ampia, visto qui come una misura soggettiva della coesione/collegamento percepito), discriminazione (nel quartiere, sul posto di lavoro, ecc.), benessere, depressione, qualità del quartiere, il tutto nell'ambito dell'adattamento persona-ambiente.	Studio quantitativo
14	Montesino, N. (2010). Integrazione sociale e nuove realtà nella società del benessere svedese. <i>Lavoro sociale e società</i> , 8 (1), 94-103. http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0009-11-27063	Svezia	Grande città	Adulti	Psicologia / Lavoro sociale	La parte teorica dell'articolo si concentra sui concetti di integrazione sociale e di consumo. Entrambi i concetti sono stati discussi: 1. in opposizione alla società svedese tradizionale e alla società svedese neomoderna, dove le nuove abitudini culturali sono state importate dagli immigrati, e 2. in relazione alla parte	Modello teorico

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
						povera della società. In relazione alla parte povera della società. Nella maggior parte dei casi, gli immigrati facevano parte della società povera, quindi c'è una sovrapposizione.	
15	Bressan, M. e Krause, E.L. (2017). La cultura del controllo. <i>Letture subalterne di un conflitto urbano. Antropologia</i> , 4 (3), 137-157. https://doi.org/10.14672/ada20171348%25p	Italia	Città medie e grandi	Adulti e bambini	Sociologia	Il documento si concentra su un'analisi approfondita della specificità culturale delle famiglie migranti cinesi che vivono in Toscana - tra Firenze e Prato. L'errata fusione culturale tra i cinesi e il resto della popolazione e altri fattori economici hanno determinato un aumento dei conflitti su base culturale.	
16	Kesenheimer, J. S. e Greitemeyer, T. (2021). Diventare verdi (e non essere solo più pro-sociali): L'atteggiamento e la personalità influenzano in modo specifico il comportamento pro-ambientale? <i>Sostenibilità</i> , 13(6), 3560. https://doi.org/10.3390/su13063560	Austria	Tutte le città	Tutti gli abitanti	Scienze ambientali / Psicologia	La teoria si concentra sulla teoria del modello di personalità HEXACO e sull'atteggiamento pro-ambientale. Il modello HEXACO si è evoluto dal modello BIG FIVE e comprende i seguenti fattori: onestà-umiltà, emotività,	Analisi quantitativa

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità	Problema/Domanda di ricerca da registrare	Approccio alla ricerca
						<p>estroversione, gradevolezza, coscienziosità e apertura alle esperienze. L'atteggiamento pro-ambientale è anche definito preoccupazione pro-ambientale ed è descritto come un modello di orientamento stabile nelle varie situazioni, che si preoccupa dell'ambiente naturale.</p>	

Dall'analisi degli articoli sopra citati, abbiamo cercato di rispondere alle domande elencate nell'introduzione di questo capitolo

4.3.1. Che cos'è la psicologia ambientale?

La psicologia ambientale, come area di ricerca, sta affrontando numerose sfide, a causa dei cambiamenti climatici globali e locali e della nuova cognizione sociale sull'ambiente di vita.

Da una prospettiva interdisciplinare, la psicologia ambientale è collegata a molte altre aree. Un'importante connessione interdisciplinare riguarda il modo in cui l'ambiente riflette la discriminazione razziale e sociale. Gee e Payne-Sturges (2004) analizzano questo argomento, presentando un paradigma esposizione-malattia. È spesso accettato che i fattori sociali e ambientali interagiscono per produrre disparità di salute ambientale di tipo razziale ed etnico, ma non è ancora chiaro come ciò avvenga. Nonostante le continue controversie, il movimento per la giustizia ambientale ha fornito alcune indicazioni, suggerendo che le comunità svantaggiate hanno una maggiore probabilità di esposizione ai pericoli ambientali. Il paradigma esposizione-malattia suggerisce da tempo che la "vulnerabilità" differenziale può modificare gli effetti delle sostanze tossiche (ad esempio, l'esposizione a sostanze chimiche, fumo, polvere, ecc.). È stato fatto relativamente poco lavoro per specificare se le minoranze razziali ed etniche possono avere una maggiore vulnerabilità rispetto alle popolazioni maggioritarie e, inoltre, quali possono essere queste vulnerabilità. Gli autori suggeriscono che lo stress psicosociale può essere il fattore di vulnerabilità che collega le condizioni sociali ai rischi ambientali. Lo stress psicosociale è un fattore importante che potrebbe essere il fattore determinante di molti cambiamenti nella funzione del sistema immunitario, che conducono anche alle malattie. Nel loro articolo, presentano un quadro multidisciplinare che integra queste idee. Sostengono inoltre che la segregazione residenziale porta a diverse esperienze di stress comunitario, come l'esposizione agli agenti inquinanti e l'accesso alle risorse della comunità. Quando non sono controbilanciati da risorse rilevanti, i fattori di stress possono portare a una maggiore vulnerabilità ai pericoli ambientali. Sono necessari studi futuri sul legame tra stress della comunità, stress individuale e salute. La sanità pubblica dovrebbe considerare il ruolo della segregazione residenziale nella produzione di disparità sanitarie. Secondo gli autori, questo quadro integrativo dovrebbe incoraggiare il movimento per la giustizia ambientale ad ampliare la nozione di "rischi ambientali", per prendere in considerazione i fattori di stress della comunità. Inoltre, la ricerca dovrebbe studiare il modo in cui le condizioni strutturali delle comunità possono conferire ulteriore vulnerabilità all'esposizione ai rischi ambientali.

Al di là delle condizioni specifiche delle comunità vulnerabili, il cambiamento climatico riguarda tutti noi, ed è necessaria una risposta comune per affrontarlo. È necessaria una risposta comune per affrontarlo. Barth e i suoi colleghi (2021) propongono una discussione sui possibili modi per motivare grandi gruppi a impegnarsi in azioni concertate per la protezione dell'ambiente. L'approccio dell'identità sociale è una base teorica promettente e poco utilizzata a questo scopo. In teoria, l'approccio dell'identità sociale comprende due parti distinte: la teoria dell'identità sociale e la teoria dell'auto-categorizzazione. La prima riguarda quella parte del concetto di sé di un individuo che deriva dalla percezione di appartenenza a un gruppo sociale rilevante. La teoria dell'auto-categorizzazione affronta i limiti della prima parte, ovvero il modo in cui la teoria dell'identità sociale tratta i processi cognitivi alla base dei comportamenti. Nel loro articolo, gli autori discutono i molteplici percorsi di approccio allo studio dell'ambiente e della psicologia, analizzando gli effetti dell'utilizzo di variabili a livello collettivo sull'azione pro-ambiente, basandosi sull'approccio dell'identità sociale.

4.3.2. Qual è la natura della relazione tra ambiente e salute mentale?

Roberts e Helbich (2021) esaminano le possibili associazioni tra esposizioni ambientali multiple - spazi verdi, spazi blu, rumore e inquinamento atmosferico, sia a casa che lungo il percorso di mobilità quotidiano - e sintomi depressivi. Inoltre, esplorano le differenze tra le esposizioni ambientali basate sulla residenza e quelle basate sulla mobilità, analizzando se queste associazioni presentano variazioni in base al sesso.

Gli autori hanno misurato una relazione negativa statisticamente significativa tra una maggiore esposizione agli spazi verdi e i sintomi depressivi nei modelli minimamente aggiustati basati sulla residenza e sulla mobilità, utilizzando buffer di 50 m e 100 m. Nel modello finale completamente aggiustato, l'associazione significativa tra spazio verde e sintomi depressivi è ritornata in entrambi i modelli solo per la dimensione del buffer di 50 m. Gli autori hanno riscontrato che, in media, l'esposizione agli spazi verdi, al rumore e all'inquinamento atmosferico era maggiore quando si utilizzava la misura basata sulla mobilità rispetto a quella basata sulla residenza. Non è stata riscontrata alcuna interazione significativa tra le esposizioni ambientali e il sesso. Sono necessarie ulteriori ricerche per determinare le differenze tra gli approcci alla valutazione dell'esposizione ambientale basati sulla residenza e sulla mobilità e le implicazioni per la salute mentale.

Questo studio è interessante non solo per i risultati, ma anche perché propone un modo molto moderno di raccogliere i dati: il monitoraggio controllato del GPS dei telefoni cellulari. I risultati contribuiscono anche alla conoscenza generale del rapporto tra ambiente urbano e salute mentale.

Un fattore importante nella gestione della qualità della vita e della soddisfazione verso la cura dell'ambiente è l'autorità pubblica. In un'altra ricerca, Gendel-Guterman e Billig (2020) si concentrano su due elementi importanti per la soddisfazione dei servizi: la soddisfazione percepita dalla relazione reciproca tra il comune e i cittadini e l'immagine percepita della qualità della vita del luogo. Una buona immagine percepita può portare allo sviluppo di sentimenti di completezza e felicità da parte dei cittadini.

Uno dei risultati importanti di questa ricerca è che una visione globale della vita, o felicità, media la relazione tra qualità della vita percepita e soddisfazione dei cittadini. La felicità, in quanto fattore "intangibile", spiega solo una parte della varianza nella soddisfazione per i servizi comunali e una parte della varianza nella percezione generale della qualità della vita urbana (la felicità è un fattore "intangibile").

una parte della varianza nella percezione generale della qualità della vita urbana (entrambi sono fattori tangibili). Ulteriori ricerche che includano fattori concreti sia tangibili che intangibili potrebbero chiarire e spiegare più ampiamente il fenomeno della soddisfazione per i servizi comunali. Un buon proseguimento di questa ricerca sarebbe quello di condurre uno studio simile in città più grandi, ad esempio, dato che questo è stato condotto in una piccola città.

I concetti psicologici diventano sempre più importanti per la spiegazione dell'impatto ambientale sull'esistenza umana. Nuovi concetti misti diventano il nucleo di modelli esplicativi interdisciplinari. Un buon esempio, in questo senso, è lo studio di Willie, Powell e Kershaw (2016). Gli autori utilizzano

un modello socio-ecologico per esplorare gli effetti dell'ambiente sociale urbano sulla salute degli adolescenti e delle giovani madri nelle aree urbane. Lo stress sociale urbano, un nuovo concetto latente sotto l'ombrello degli ambienti sociali urbani, consiste in fattori di stress che appaiono in alta prevalenza per gli adolescenti e le giovani madri. Lo stress sociale urbano ha predetto in modo significativo la qualità della vita mentale; in particolare, un maggiore stress sociale urbano durante la gravidanza è stato correlato a una scarsa qualità della vita mentale nel periodo post-partum.

La violenza del partner intimo, un'altra importante variabile dello studio, è altamente connessa allo stress sociale urbano e ha predetto in modo significativo la qualità della vita fisica. A confronto, la violenza da parte del non partner non ha predetto in modo significativo la qualità di vita post-partum. Un modello multigruppo ha valutato se le associazioni sulla qualità di vita post-partum differissero in base alla violenza da partner nelle relazioni di intimità (madri esposte e non esposte). Gli effetti dello stress sociale urbano e della violenza del partner hanno un impatto sulla qualità della vita mentale. Le madri non esposte alla violenza del partner, ma con un maggiore stress sociale urbano

durante la gravidanza, hanno riportato una peggiore qualità della vita mentale durante il periodo post-partum. Rispetto a queste, le madri in attesa esposte sia alla violenza del partner sia a un elevato stress sociale urbano non mostrano alcun cambiamento nella qualità della vita nel periodo post-partum.

In conclusione, lo stress sociale urbano, associato ad altre variabili, gioca un ruolo importante nella qualità di vita percepita da adolescenti e giovani madri.

La personalità sembra essere una variabile centrale non solo per la psicologia, ma anche per molte teorie ambientali. Una di queste teorie parte da un noto modello di personalità - HEXACO - e propone un fattore aggiuntivo, chiamato atteggiamento pro-ambientale (Kesenheimer & Greitemeyer, 2021). L'atteggiamento pro-ambientale è anche chiamato preoccupazione pro-ambientale ed è definito come "un modello di orientamento stabile nelle varie situazioni che si preoccupa dell'ambiente naturale".

La ricerca condotta dai due autori sopra citati suggerisce che un atteggiamento favorevole all'ambiente funge da determinante prossimale del comportamento favorevole all'ambiente. Le ricerche future dovrebbero sviluppare questa idea raccogliendo dati in un disegno longitudinale.

Questo lavoro migliora l'approccio teorico e pratico al comportamento pro-ambientale, nel senso che tiene conto del ruolo che l'atteggiamento pro-ambientale gioca sul comportamento. Alcuni suggerimenti relativi al miglioramento del disegno metodologico - ad esempio, studi longitudinali - sono benvenuti. Inoltre, come conseguenza pratica, il miglioramento dell'atteggiamento pro-ambientale (attenzione per l'ambiente) è una delle porte principali verso il miglioramento del comportamento pro-ambientale.

4.3.3. Qual è il rapporto tra la cognizione personale e la sua relazione con l'ambiente costruito?

Abbiamo discusso la relazione tra ambiente e salute mentale. Nella prossima sezione ci concentreremo sugli studi che riguardano il modo in cui l'ambiente costruito si riflette nella costruzione interiore della mente.

Un gruppo di teorie influenti tiene conto dello spazio quando si parla di pensieri, sentimenti, sé e azioni (cognizione incarnata). Anche le teorie evuzionistiche sottolineano il legame tra il sé e la percezione e le abilità spaziali. Nel loro articolo, Proulx, Todorov, Taylor Aiken e De Sousa (2016) sottolineano il ruolo dello spazio nella definizione del sé. Numerosi Autori considerano il sé come un prodotto della personalità e dell'ambiente (si veda, ad esempio, Baumeister, 1987). Tra le persone, esistono differenze individuali per quanto riguarda i quadri di riferimento spaziali e, inoltre, le personalità (si veda anche Barsalou & al., 2003; Barsalou, 2008).

Possiamo pensare che ci sia una sovrapposizione tra comportamento sociale e spaziale e che questo aspetto abbia basi neurofisiologiche, come dimostrano gli studi sulla navigazione spaziale, sulla percezione del movimento autonomo e sulla personalità. Il documento sopra citato contiene una sezione consistente sulle neuroscienze sociali e spaziali. Tra gli argomenti affrontati vi sono: la neurofisiologia dell'auto-mappatura e della navigazione, l'interazione tra le rappresentazioni neurali dello spazio e del sé e i correlati neurali della personalità e del sé sociale.

Un secondo approccio teorico è la prospettiva evolutiva. Questa prospettiva comprende una discussione sui modelli di ecologia evolutiva per l'ambiente costruito e una discussione sulla cognizione spaziale e sociale nell'evoluzione umana.

L'ultimo capitolo - L'ambiente costruito - tratta argomenti come le influenze ambientali sui quadri di riferimento spaziali, i tipi e i livelli di confinamento nell'ambiente costruito e la loro influenza sulla cognizione sociale e spaziale e, infine, una discussione sul comportamento spaziale - dall'architettura alle neuroscienze e viceversa. Sulla base delle sezioni precedenti, gli autori concludono che lo spazio che ci circonda è mappato, insieme al nostro corpo, nella nostra mente, come sé stesso - "Come discusso in precedenza, i quadri di riferimento egocentrico e allocentrico sono spesso studiati come due strategie spaziali opposte nella navigazione e in altri aspetti della cognizione spaziale, tuttavia,

questi possono essere collegati nella cognizione sociale e spaziale. Anche le differenze individuali nelle capacità cognitive e sensoriali hanno un impatto sulla navigazione".

Questo argomento richiede ulteriori direzioni di ricerca. Per quanto riguarda la pianificazione degli spazi sociali intorno ai luoghi pubblici o alle abitazioni, un aspetto importante potrebbe essere la dinamica tra la cognizione spaziale e sociale e le differenze individuali. La parità di accesso a questi luoghi dovrebbe essere garantita a tutti, indipendentemente dai vincoli corporei. La pianificazione dell'accessibilità assicurerebbe pari opportunità di "esperienza" sia alle persone abili che a quelle disabili, e fornirebbe pari opportunità di sviluppo personale e futuro. Un'altra direzione di studio potrebbe essere l'interazione tra la pianificazione di edifici di rilevanza pubblica, come i municipi o il Parlamento (cioè i luoghi in cui vengono prese importanti decisioni pubbliche), e le differenze individuali, in modo che la percezione spaziale e sociale possa condurre una politica più efficace.

Per quanto riguarda l'accessibilità degli spazi pubblici per le persone, in particolare per quelle ipovedenti, uno studio interessante è quello di Creem-Regehr et al. (2020). Nel mondo ci sono circa mezzo miliardo di persone ipovedenti (di cui circa l'8% è cieco) e le previsioni indicano un forte aumento in futuro. Una conseguenza funzionale dell'ipovisione è, tra l'altro, una difficoltà di orientamento spaziale, soprattutto quando dettagli architettonici specifici (pilastri, angoli, scale) o mobili possono diventare ostacoli per le persone ipovedenti. Le soluzioni a questi problemi potrebbero essere l'aumento del contrasto tra le superfici o il ripensamento dello spazio. Negli ultimi anni sono state effettuate molte simulazioni sperimentali di ipovisione con persone normali. Il loro scopo era quello di comprendere le difficoltà che le persone ipovedenti incontrano quando sono esposte a spazi non familiari. La quantità di informazioni raccolte è considerata di grande valore. Queste ricerche hanno contribuito alla progettazione di pericoli visivi più facili da evitare durante la locomozione, irregolarità del piano di calpestio, ecc. I risultati hanno implicazioni per la progettazione architettonica accessibile a livello visivo e fisico.

Un altro obiettivo sarebbe quello di testare un'ampia gamma di persone ipovedenti sui tipi di paradigmi sviluppati. Questo servirebbe a generalizzare oltre l'ipovisione simulata, variando l'entità della disabilità visiva nei modi che si verificano naturalmente con l'età o la malattia, nonché a comprendere le possibili strategie sviluppate dalle persone ipovedenti. Un'implicazione riguarda le nuove tecnologie assistive che potrebbero migliorare il design accessibile alla vista e facilitare la percezione dello spazio e la cognizione spaziale necessarie per una navigazione sicura ed efficiente. Lo sviluppo di queste tecnologie richiede un approccio progettuale centrato sull'uomo e una maggiore usabilità per gli utenti ipovedenti, un approccio che non è sempre tipico dei designer. In questo caso, la progettazione efficace di tecnologie assistive deve basarsi sulla comprensione dei processi percettivi e cognitivi alla base della rappresentazione spaziale e della navigazione. È necessario lavorare ulteriormente per comprendere le informazioni spaziali multisensoriali utilizzate in compiti di navigazione complessi, in modo da poterle trasmettere e utilizzare efficacemente.

4.3.4. Qual è il rapporto tra identità del luogo e attaccamento al luogo?

Dai documenti analizzati in precedenza si comprende l'importanza della connessione tra psicologia e spazio vitale circostante. Nell'articolo di Devine-Wright del 2012 - Place identity and place attachment - gli autori formulano raccomandazioni sulla relazione tra identità del luogo e attaccamento al luogo. L'autore intende estendere una teoria lanciata da un altro autore (cfr. Feitelson, 1991), riguardante l'importanza dell'attaccamento al luogo, su scala globale e locale, come risposta al cambiamento climatico.

I principali contributi di questo articolo sono numerosi. Innanzitutto, l'autore collega l'attaccamento al luogo e l'identità del luogo, sottolineando la mancanza di una letteratura interdisciplinare - geografia, psicologia ambientale e psicologia sociale. Inoltre, rivolge una critica coerente al concetto di "distanza psicologica". Nella ricerca contemporanea, la distanza psicologica è concepita come un concetto multidimensionale: sociale, spaziale, temporale e di certezza del risultato. Tuttavia, non spiega la dimensione psicologica della lotta al cambiamento globale. Un concetto migliore sarebbe

quello di attaccamento al luogo, che implica un attaccamento emotivo e un coinvolgimento personale degli individui nelle azioni contro il cambiamento climatico. Le ricerche future dovrebbero prendere in considerazione l'approccio dell'attaccamento al luogo e dell'identità del luogo su scala globale e locale, la combinazione di misure qualitative e quantitative nelle metodologie di ricerca e l'indagine del legame tra attaccamento, identità e azioni collettive, per indagare con maggiore attenzione la connessione tra il fallimento della comunicazione legato alla cornice spaziale e per indagare la connessione tra tutti questi concetti e l'impegno contro il cambiamento climatico.

La relazione tra l'attaccamento al luogo e le sue conseguenze comportamentali è stata studiata anche da altri ricercatori (Darianto, Song e Soopramanien, 2020). Da quando la psicologia ha enfatizzato questo legame affettivo che le persone hanno con il luogo (che porta a comportamenti che generalmente vanno a beneficio di quel luogo), l'interesse dei ricercatori per l'argomento è cresciuto. In particolare, l'attaccamento al luogo e le sue dimensioni sono state spesso documentate come buoni predittori per spiegare l'intenzione delle persone di adottare comportamenti pro-ambiente. Altri studi mostrano che la dimensione dell'effetto dell'attaccamento al luogo sull'intenzione pro-ambientale varia. Pertanto, sono necessari ulteriori studi per chiarire la natura della relazione tra attaccamento al luogo e intenzione pro-ambientale. Questo tipo di ricerca dovrebbe sollevare alcune domande rilevanti: l'attaccamento al luogo ha sempre un impatto positivo sull'intenzione pro-ambientale? Quali sono i fattori contestuali che possono influenzare la relazione tra attaccamento al luogo e intenzione pro-ambientale? ecc.

Questa meta-analisi sintetizza i risultati empirici per comprendere meglio l'entità dell'effetto dell'attaccamento al luogo sull'intenzione pro-ambientale e per valutare in che misura le varie operazionalizzazioni dell'attaccamento al luogo e i fattori contestuali, come il tipo di campione e la cultura, contribuiscono alle variazioni degli effetti riportati dell'attaccamento al luogo sull'intenzione pro-ambientale.

I risultati degli autori supportano le aspettative precedenti sulla presenza di un effetto positivo dell'attaccamento al luogo sull'intenzione pro-ambientale e la dimensione dell'effetto è da piccola a grande. Inoltre, le variazioni nelle dimensioni degli effetti possono essere spiegate dallo studio del contesto e della cultura. In particolare, l'effetto dell'attaccamento al luogo sull'intenzione pro-ambientale è più forte per i turisti rispetto ai residenti: entrambi i gruppi hanno diverse forme di relazione con diversi tipi di luoghi. I risultati mostrano anche che l'effetto dell'attaccamento al luogo sull'intenzione pro-ambientale tende a essere più forte nei Paesi collettivistici (ad esempio, la Cina) che in quelli individualistici (ad esempio, gli Stati Uniti). Un altro studio incentrato sull'attaccamento al luogo è quello condotto da Clarke, Murphy e Lorenzoni (2018). La parte teorica di questo lavoro si è concentrata sull'attaccamento al luogo, come concetto in due parti: dipendenza dal luogo e identità del luogo. Utilizzando la gestione del rischio di alluvione in Irlanda come esempio di adattamento al cambiamento climatico, questo studio ha esaminato il cambiamento dirompente del luogo in risposta alla proposta di adattamento trasformativo: 1. comprendendo i significati simbolici legati al luogo e la relazione tra le risposte interpretative di protezione del luogo e l'attaccamento al luogo. 2. esplorando se il sostegno alle difese contro le inondazioni sia limitato dal desiderio di evitare che si verificino cambiamenti dirompenti nel luogo. 3. indagare la relazione tra gli atteggiamenti oppositivi nei confronti delle proposte di adattamento e le percezioni dei processi di governance. 4. esaminare le differenze nell'attaccamento al luogo e nel sostegno alle difese contro le alluvioni proposte (e alle difese contro le alluvioni in generale) in base all'esperienza e ai rischi di alluvione. Contrariamente a quelli precedenti, questo studio ha dimostrato che l'attaccamento al luogo è più forte negli individui che percepiscono i processi di governance come inadeguati, e ha rilevato che né l'esperienza di alluvione né il rischio di alluvione influiscono sulla forza dell'attaccamento al luogo e sul sostegno alle difese contro le alluvioni. Lo studio suggerisce che, quando l'adattamento trasformativo sconvolge il luogo e minaccia l'attaccamento al luogo, è necessario considerare il punto di vista di coloro che sono colpiti e non colpiti da eventi pericolosi.

Poiché ora riteniamo che l'attaccamento al luogo sia una variabile importante per comprendere l'atteggiamento delle persone verso l'ambiente e l'organizzazione del luogo di vita, esamineremo

ulteriormente un altro studio sullo stesso argomento (Qazimi, 2014). La parte teorica si concentra su due concetti: luogo e identità. L'autore è interessato 1. all'impatto del luogo sull'identità e 2. al ruolo che il luogo svolge, insieme ad altri fattori, come quelli culturali, genetici e sociali, nella formazione dell'identità. Qazimi fa una rassegna delle principali teorie su concetti come identità di luogo (es. Proshansky, 1978; Proshansky, Fabian e Kaminoff, 1983), identità sociale (Hogg, Hardie & Reynolds, 1995; Tajfel, 1982) e processo identitario (Breakwell, 2010). Le conclusioni evidenziano i molteplici legami tra l'identità sociale e quella del luogo, di cui il processo identitario è un mediatore o un connettore.

Nenko e Petrova (2018) si sono concentrati anche sulla connessione tra diversi tipi di concetti: la geografia delle grandi città, la geometria, l'ambiente generale e le emozioni umane. Le scuole di grande urbanistica concordano sul fatto che la mobilità definisce le città e che la mobilità è strettamente connessa alle emozioni.

Una fonte moderna per raccogliere le emozioni attuali degli abitanti di una grande città è rappresentata dai social media. L'uso di tali fonti per lo studio delle emozioni presenta diversi vantaggi: copertura e volume, dettagli, espressività, ricchezza e disponibilità di informazioni sugli utenti dei social media. La "geografia" delle emozioni riguarda un nuovo approccio dell'università e del comune. È stata creata una mappa interattiva della città - Imprecity - in cui gli utenti potevano posizionare emoji che rappresentavano le 5 emozioni umane di base: gioia, tristezza, rabbia, disgusto e paura.

Dal punto di vista metodologico, l'analisi delle emozioni a partire dai big data urbani è stata sviluppata secondo diverse linee: analisi dei dati semantici (testi e hashtag) e analisi dei dati visivi (espressioni facciali ed emoji). Tali ricerche presentano alcuni svantaggi per quanto riguarda le analisi: perdita di profondità dovuta all'anonimato online, perdita di verità dovuta a comportamenti vistosi, perdita di rappresentazione dovuta a una portata inferiore e perdita di potere interpretativo dovuta alla sfocatura degli indicatori soggettivi.

L'analisi emozionale è un modo per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente urbano. I risultati dell'analisi emozionale possono essere utilizzati da urbanisti, progettisti e ricercatori per diagnosticare i problemi "soggettivi" della città. Tuttavia, il recupero delle percezioni soggettive e delle valutazioni emotive basate sui dati provenienti dai social media e da altri dati spontanei è ancora poco esplorato, e ci sono molti difetti causati dalla natura stessa dei dati, oltre a molte lacune metodologiche, in particolare nell'analisi di particolari emozioni in relazione allo spazio urbano, come gioia, rabbia, paura, ecc. L'analisi dei dati dei social media dovrebbe essere condotta insieme ai dati ricevuti deliberatamente dagli utenti con l'aiuto di servizi e applicazioni, come Imprecity. Imprecity, come applicazione, consente di raccogliere un insieme unico di dati per illustrare l'atteggiamento emotivo diretto delle persone nei confronti dell'ambiente urbano. In questo modo, Imprecity permette di analizzare le percezioni e le impressioni di particolari luoghi urbani e supporta il processo decisionale con interventi mirati per migliorare quest'ultimo a vantaggio del benessere umano. I dati possono essere elaborati in diversi modi: mappe emozionali, valutazioni emozionali dei luoghi e nuvole di parole con le caratteristiche verbali dei luoghi che scatenano particolari emozioni.

L'Imprecity è un lavoro in corso e ci sono alcuni rischi a cui può andare incontro. Il primo rischio è un deficit di usabilità se il sistema motivazionale non viene creato correttamente. Molte applicazioni allo stesso modo non diventano popolari. Gli autori intendono superare questa barriera creando un sistema di infografiche e analisi coinvolgenti a livello cittadino, che saranno pubblicizzate dai mass media partner, e a livello personale, sviluppando strumenti di diagnosi emotiva personale per gli utenti di Imprecity. Il secondo rischio di questo approccio è che gli utenti non si impegnino attivamente nella creazione di contenuti - condividendo emozioni e idee. Piuttosto, consumeranno informazioni. Questo problema dovrebbe essere superato creando un sistema di gettoni o bonus, come sconti per strutture culturali e altri luoghi, per premiare gli utenti attivi. Il terzo rischio è il fallimento del rapporto coerente e solido tra cittadini attivi e funzionari comunali quando si realizzano le idee progettuali create dai gruppi di iniziativa. Gli autori intendono eliminare questo rischio introducendo esperti che consultano e condividono un ampio spettro di informazioni su come i cittadini possono partecipare ai processi di pianificazione urbana.

L'idea di un'applicazione per desktop e mobile, per misurare le emozioni geografiche in una città, è moderna ed efficiente. Permette di misurare i punti di interesse della città, per i suoi abitanti, lo stato emotivo e la dinamica di queste emozioni. Una modifica della gamma di emozioni positive sulla piattaforma, per consentire la misurazione di più tipi di emozioni positive, potrebbe condurre a un'idea più precisa del reale stato emotivo degli utenti. Un'altra discussione riguarda la fruibilità delle informazioni raccolte tramite l'applicazione. Non si tratta solo del fatto che gli abitanti amino o meno il loro luogo, ma anche delle dinamiche e del senso di identità che le persone sviluppano durante la loro vita in un luogo.

La promozione di legami sociali positivi e la riduzione delle interazioni sociali negative, e le loro conseguenze, dipendono entrambe dalla qualità del luogo, in particolare del quartiere degli adulti (Stokes e Clare, 2019). Ciò rende l'accesso a contesti di quartiere sicuri e di alta qualità una componente chiave per qualsiasi iniziativa efficace di "invecchiamento sul posto". Anche la stabilità all'interno dei quartieri è apparsa come un elemento importante. La maggior parte degli anziani che desiderano invecchiare a casa propria ha un forte attaccamento al proprio quartiere fisico e i risultati dello studio di Stokes suggeriscono anche un forte attaccamento sociale. L'integrazione sociale non solo è migliorata con l'età, ma anche con ogni anno in più di stabilità residenziale all'interno di un quartiere. Se favorire l'integrazione sociale in età avanzata è una priorità per un invecchiamento di successo, allora non solo l'accesso a quartieri di alta qualità, ma anche la capacità di rimanere all'interno di tali quartieri appare cruciale. L'effetto della stabilità residenziale è stato indipendente anche dall'influenza della qualità percepita del quartiere, indicando che la stabilità nel proprio quartiere è benefica per l'integrazione sociale indipendentemente dalla qualità percepita del quartiere stesso.

La ricerca futura dovrebbe anche prestare attenzione ai modi in cui i cambiamenti delle caratteristiche e dei dati demografici del quartiere possono influenzare l'associazione tra stabilità residenziale e integrazione sociale nel corso del tempo, poiché tali cambiamenti possono ridurre la "coerenza e la familiarità" menzionata in precedenza.

Questo studio offre nuove e interessanti informazioni sull'importanza dei luoghi fisici per il benessere sociale degli adulti. In particolare, questo studio ha rivelato che la percezione della qualità del quartiere influenza l'integrazione sociale durante l'età adulta e che questo effetto diminuisce con l'età. Inoltre, la depressione mina l'integrazione sociale degli adulti in modo consistente in tutte le fasce d'età. La qualità percepita del vicinato funge da risorsa sociale protettiva che contrasta l'influenza negativa della depressione sull'integrazione sociale. Nel complesso, questi risultati sottolineano l'importanza dell'ambiente di vicinato per il benessere sociale nel corso della vita e offrono informazioni utili per la teoria, la ricerca futura e la promozione di iniziative di successo per "invecchiare a casa".

Inoltre, lo studio è un buon esempio di studio longitudinale utilizzato per raccogliere dati da un territorio ampio, come quello degli Stati Uniti. In questo modo, la rappresentatività è assicurata.

4.3.5. Qual è il rapporto tra migrazione e ambiente?

L'abbandono dei luoghi d'origine per vivere in luoghi diversi - la migrazione - è un fenomeno in crescita che l'Europa ha dovuto gestire per decenni. Molti studi sociali ed economici si sono concentrati sulle sfide che la migrazione pone ai Paesi di origine e di adozione. Un argomento di pari interesse riguarda il modo in cui le persone migranti riescono a fondersi con la nuova cultura e come queste culture si mescolano per creare una cultura di tipo nuovo. Su questa linea, Bressan e Krause (2017) si sono concentrati su un'analisi approfondita della specificità culturale delle famiglie migranti cinesi che vivono in Toscana - tra Firenze e Prato. La fusione culturale tra i cinesi e il resto della popolazione e altri fattori economici hanno determinato un aumento delle sfide di tipo culturale. Un aspetto che è stato evidenziato in questo studio è proprio la capacità di reazione e di protesta dei migranti cinesi di fronte alla crisi di autorità delle istituzioni locali. La reazione a questa condizione

di marginalità trova spazio in una nuova forma di dignità della cittadinanza, un tentativo di superare la crisi di presenza nella vita sociale che procede alimentando circuiti locali di solidarietà e condivisione.

L'antropologia della crisi evidenzia come la subordinazione sia un concetto plurale, soprattutto all'interno di uno spazio globalizzato - come quello in cui è organizzata la produzione dell'industria dell'abbigliamento.

uno spazio globalizzato, come quello in cui è organizzata la produzione dell'industria dell'abbigliamento.

Uno spazio in cui convivono gruppi di lavoratori subordinati e precari, così come gruppi di piccoli imprenditori, sia italiani che cinesi, compresi nelle dinamiche dei mercati internazionali. Una forma di subordinazione che assume rilevanza anche in prospettiva temporale. L'espressione "Eravamo i cinesi d'Europa" si riferisce a una forma di subordinazione nei circuiti del mercato globale che emerge in luoghi, tempi e gruppi sociali diversi. Gli ex artigiani o operai dei diversi distretti degli industriali italiani con questa espressione intendono affermare che un tempo erano subordinati come lo sono oggi i migranti cinesi. In molti casi, i percorsi dello sviluppo economico sono stati caratterizzati da questo tipo di competizione tra sistemi produttivi territoriali: da un lato, quelli che, anche grazie a pratiche diffuse di autosfruttamento del lavoro, conquistano spazi di mercato; dall'altro, i territori che subiscono lo spostamento delle loro produzioni ed escono progressivamente da quei mercati.

In alcuni casi, questi processi si verificano nello stesso momento e luogo, tra diversi gruppi di imprese e lavoratori in concorrenza tra loro. La diversità delle forme di subordinazione è in gran parte un fenomeno culturale.

Esiste una stretta relazione tra la varietà delle forme culturali e la stratificazione sociale. Le differenze culturali, "oltre alla distanza geografica e alla separazione storica, sono prodotte anche da differenze di classe" (Signorelli, Coello e Momartin, 2015).

Questo documento presenta una situazione culturale complicata, creata dalla collisione di due culture - quella cinese e quella italiana. Questa situazione ha avuto conseguenze economiche dovute all'evasione finanziaria, creando molteplici livelli di subordinazione sociale e, in generale, confusione.

Il presente documento può essere considerato una panoramica per l'analisi di tali situazioni che può essere utilizzata per ulteriori analisi di aree simili in Europa.

Montesino (2010) propone un'analisi approfondita della situazione di vulnerabilità economica delle persone migranti in Svezia. La vulnerabilità economica è definita con gli stessi criteri normativi utilizzati per descrivere la povertà all'inizio del XX secolo. Secondo questa visione, i poveri devono adattarsi alla scarsità e consumare con attenzione. I migranti che necessitano di sussidi sociali sono anche percepiti come culturalmente diversi e devono adattarsi ai modelli di consumo "svedesi". La povertà e le differenze culturali giustificano interventi che contribuiscono alla costruzione dell'alterità. I migranti sono visti come immigrati e vittime di cambiamenti strutturali che devono imparare lo svedese e adattarsi alle norme "svedesi". Il paradosso è che questi professionisti hanno accesso alla vita quotidiana dei migranti. Questo contatto dovrebbe fornire loro nuove conoscenze sulla realtà sociale di queste famiglie. Tuttavia, queste conoscenze sono difficili da assimilare, poiché il lavoro degli insegnanti e degli assistenti sociali si basa sulle premesse delle istituzioni assistenziali nazionali.

I migranti organizzano dinamicamente la loro vita quotidiana. Acquisiscono conoscenze sulle opportunità locali e utilizzano le loro reti transnazionali per costruire il loro benessere. Da questo punto di vista, i migranti possono trovarsi in una posizione più vantaggiosa rispetto ai loro vicini svedesi. Hanno conoscenze che danno loro possibilità al di fuori delle soluzioni istituzionalizzate del welfare svedese. Le loro strategie di welfare avviano attività che stanno cambiando il panorama sociale ed economico. La comprensione di questi cambiamenti implica la messa in discussione delle ipotesi date per scontate su migrazione, povertà e welfare. Questo articolo è interessante perché l'autore avanza ipotesi nuove e sorprendenti sul contributo dei migranti allo sviluppo della società svedese moderna. Invece di dare per scontata la sovrapposizione postulata tra l'idea di essere un

migrante e quella di essere povero, l'autore sottolinea il ruolo benefico di un patrimonio culturale diverso e la capacità di adattamento di queste persone nel collegare la vecchia e la nuova cultura. Sono necessarie ulteriori ricerche per ottenere maggiori dati su questo argomento.

4.4. Discussione

Come già accennato, i concetti chiave di questo capitolo fanno riferimento ad approcci psicologici, ambientali e urbanistici. Essi spiegano insieme le sfaccettature del rapporto tra le persone e il loro luogo di vita e forniscono anche idee sui potenziali percorsi per lo sviluppo di future aree di ricerca. La presente analisi evidenzia anche potenziali aree di formazione delle competenze. Ad esempio, uno dei campi in cui potrebbe essere necessaria la formazione di competenze è la misurazione dell'impatto che l'ambiente di vita ha sulla salute fisica e mentale dei suoi abitanti. Lo stress, i dolori fisici ed emotivi sono parametri significativi della qualità della vita e la loro relazione con l'ambiente di vita può fornire indizi importanti per i futuri approcci urbani (potrebbero essere modi per migliorare la qualità della vita attraverso l'ubicazione urbana e lo spazio abitativo, ecc.)

Un'altra interessante direzione di studio è l'analisi della relazione tra funzione cerebrale, orientamento spaziale e sé. Ai suoi inizi, l'area dell'interdisciplinarietà, che ora include lo studio della reattività cerebrale, può portare allo sviluppo di nuove modalità di approccio all'architettura e all'urbanistica (neuroscienze spaziali, cognizione spaziale) e alla creazione di nuovi ponti tra psicologia, neuroscienze e architettura.

Un'altra possibile direzione dell'interdisciplinarietà è lo studio del rapporto emotivo con lo spazio abitativo. Ci riferiamo qui non solo all'attaccamento emotivo alla casa, ma anche al rapporto con il quartiere, la città, la regione, ecc. Negli ultimi anni sono emerse diverse applicazioni in grado di monitorare la relazione emotiva (si veda la discussione relativa all'Imprecity). Questa idea apre la strada ad approcci più complessi per studiare la relazione emotiva tra lo spazio abitativo e i suoi abitanti. Le implicazioni sono sia psicologiche (lo spazio come oggetto di relazione emotiva) sia pratiche, con l'identificazione delle fonti degli stati emotivi prodotti dall'interazione con lo spazio abitativo, il monitoraggio e la soluzione dei problemi che generano questi stati.

Le implicazioni future sono molteplici. L'analisi della letteratura evidenzia la necessità di "infittire" le aree di interdisciplinarietà. Studi di questo tipo si rivelano molto necessari se si prende in considerazione l'ipotesi che almeno una parte del benessere e della qualità della vita siano condizionati dagli spazi abitativi, dalle strutture, dalle aree verdi, dai trasporti pubblici, dalle aree di svago, dal controllo dell'inquinamento, dalla qualità dell'aria e dell'acqua, dalla connettività tra quartieri/località e dalle reazioni delle autorità ai problemi della gente. Da un lato, la consapevolezza di questi legami è una premessa importante negli sforzi dei residenti e delle autorità per migliorare le condizioni di vita nelle comunità più piccole o più grandi. D'altra parte, i dati della ricerca accumulati finora mostrano chiaramente che i campi di interesse, come la psicologia, la pianificazione urbana, la protezione ambientale e la medicina, devono tenere conto più che mai di una componente interdisciplinare.

4.5. Conclusioni

Numerosi segnali provenienti da ricercatori, architetti, ambientalisti e specialisti del comportamento umano mostrano che il legame tra l'organizzazione dell'ambiente e il benessere è sempre più importante, alla luce di due vincoli: l'espansione urbana e il cambiamento climatico. Entrambi agiscono come fattori di modellazione e vincolano la ricerca di nuove soluzioni. Una delle soluzioni promettenti è l'uso di informazioni relative all'organizzazione della mente, alla costruzione del sé e della personalità, nello sviluppo dell'architettura degli edifici di interesse pubblico e degli spazi di incontro e socializzazione. Questa direzione è ancora poco studiata, anche se la ricerca presentata in questa rassegna mostra progressi promettenti in questo settore. Un'altra direzione è l'uso di materiali

da costruzione più ecologici, le cui proprietà superiori influenzano positivamente anche gli abitanti. Infine, un'altra strada è data dall'elaborazione di piani urbanistici che integrino le varie parti delle città, e le comunità in generale, determinando una minore segregazione e una migliore gestione dei rifiuti e dell'inquinamento.

Riferimenti

- Barsalou, L. W. (2008). Cognizione fondata. *Annual Review of Psychology*, 59, 617-645. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.59.103006.093639>
- Barsalou, L. W., Niedenthal, P. M., Barbey, A. K., & Ruppert, J. A. (2003). Incarnazione sociale. In B. H. Ross (a cura di), *Psicologia dell'apprendimento e della motivazione: Advances in research and theory*, Vol. 43, pp. 43-92. Elsevier Science.
- Barth, M., Masson, T., Fritsche, I., Fielding, K., Smith, J. R. (2021). Risposte collettive alle sfide globali: The social psychology of pro-environmental action, *Journal of Environmental Psychology*, 74, 101562. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2021.101562>
- Baumeister, R. F. (1987). Come il sé è diventato un problema: una revisione psicologica della ricerca storica. *Journal of Personality and Social Psychology*, 52(1), 163-176. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.52.1.163>
- Breakwell, G. M. (2010). Resistere alle rappresentazioni e ai processi identitari. *Papers on Social Representations Peer Reviewed International Journal*. Numero speciale: Rappresentazioni sociali e identità sociali: Ispirazioni da Gerard Duveen. 19 (1), 6.1-6.11. ISSN 1021-5573.
- Bressan, M. e Krause, E.L. (2017). La cultura del controllo. Letture subalterne di un conflitto urbano. *Antropologia*, 4 (3), 137-157. <https://doi.org/10.14672/ada20171348%25p>
- Clarke, D., Murphy, C., & Lorenzoni, I. (2018). Attaccamento al luogo, interruzione e adattamento trasformativo. *Journal of Environmental Psychology*, 55, 81-89. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2017.12.006>
- Creem-Regehr, S.H., Barhorst-Cates, E.M., Tarampi, M.R. et al. Come può la ricerca di base sulla cognizione spaziale migliorare l'accessibilità visiva dell'architettura per le persone ipovedenti? *Cogn. Research* 6, 3 (2021). <https://doi.org/10.1186/s41235-020-00265-y>
- Daryanto A., Song Z., Soopramanien D. (2020). Una meta-analisi della relazione tra attaccamento al luogo e intenzione pro-ambientale: Un estratto. In: Pantoja F., Wu S., Krey N. (eds) *Enlightened Marketing in Challenging Times*. AMSWMC 2019. Sviluppi nella scienza del marketing: Proceedings of the Academy of Marketing Science. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-42545-6_209
- Devine-Wright, P. (2012). Pensare globale, agire locale? La rilevanza dei legami con i luoghi e delle identità locali in un mondo che cambia il clima. *Cambiamento ambientale globale*, 23 (1), 61-69. <http://dx.doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2012.08.003>
- Feitelson, E. (1991). Condividere il globo: il ruolo dell'attaccamento al luogo. *Cambiamento ambientale globale*. 1 (5), 396-406. [https://doi.org/10.1016/0959-3780\(91\)90005-E](https://doi.org/10.1016/0959-3780(91)90005-E)
- Gee, G. C. e Payne-Sturges, D. C. (2004). Disparità sanitarie ambientali: Un quadro che integra concetti psicosociali e ambientali. *Environmental Health Perspective*, 112 (17). 1645-1653. <https://doi.org/10.1289/ehp.7074>
- Gendel-Guterman, H., Billig, M. Aumentare la soddisfazione dei cittadini per i servizi comunali: la funzione dei fattori intangibili. *International Review of Public Nonprofit Mark*, 18, 171-186. <https://doi.org/10.1007/s12208-020-00267-y>
- Hogg, M. A., Hardie, E. A., & Reynolds, K. J. (1995). Somiglianza prototipica, autocategorizzazione e attrazione depersonalizzata: Una prospettiva sulla coesione di gruppo. *European Journal of Social Psychology*. 25 (2), 159-177. <https://doi.org/10.1002/ejsp.2420250204>
- Kesenheimer, J. S., & Greitemeyer, T. (2021). Diventare verdi (e non essere solo più pro-sociali): L'atteggiamento e la personalità influenzano in modo specifico il comportamento pro-ambientale? *Sostenibilità*, 13(6), 3560. <https://doi.org/10.3390/su13063560>
- Montesino, N. (2010). Integrazione sociale e nuove realtà nella società del benessere svedese. *Lavoro sociale e società*, 8 (1), 94-103. <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0009-11-27063>
- Nenko, A., Petrova, M. (2019). Confronto tra dati PPGIS e LBSN per misurare la percezione emotiva della città. In: Alexandrov, D., Boukhanovsky, A., Chugunov, A., Kabanov, Y., Koltsova, O., Musabirov, I. (eds) *Digital Transformation and Global Society*. DTGS 2019. Communications in Computer and Information Science, vol. 1038. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-37858-5_18
- Proshansky, H. M., Fabian, A. K., & Kaminoff, R. (1983). Identità di luogo: Socializzazione del sé al mondo fisico. *Journal of Environmental Psychology*, 3(1), 57-83. [https://doi.org/10.1016/S0272-4944\(83\)80021-8](https://doi.org/10.1016/S0272-4944(83)80021-8)
- Proshansky, H.M. (1978). La città e l'identità di sé. *Ambiente e comportamento*. <https://doi.org/10.1177/0013916578102002>

- Proulx, M. J., Todorov, O. S., Taylor Aiken, A., de Sousa, A. A. (2016). Dove sono? Chi sono? La relazione tra cognizione spaziale, cognizione sociale e differenze individuali nell'ambiente costruito. *Frontiers in Psychology*. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2016.00064>
- Qazimi, S. (2014). Senso del luogo e identità del luogo. *European Journal of Social Science Education and Research*, 1(1), 306-310. <https://doi.org/10.26417/ejser.v1i1.p306-310>
- Roberts, H., & Helbich, M. (2021). Esposizioni ambientali multiple lungo i percorsi di mobilità quotidiana e sintomi depressivi: Uno studio di tracciamento basato su smartphone. *Ambiente Internazionale*, 156, 106635. <https://doi.org/10.1016/j.envint.2021.106635>
- Signorelli, R., Coello, M. e Momartin, S. (2015). Cambiamento e recupero: Programmi per la prima infanzia culturalmente appropriati con famiglie e comunità di rifugiati. *Children Australia*, 40(3), 195-204. doi:10.1017/cha.2015.29
- Stokes, N. e Clare, J. (2019). Prevenzione di furti residenziali quasi ripetuti attraverso il cocooning: Valutazione post hoc di un intervento pilota mirato guidato dalla polizia. *Security Journal*, 32(1), 45-62.
- Tajfel, H. (1982). Psicologia sociale delle relazioni intergruppi. *Rivista annuale di psicologia*. 33, 1-39. <https://doi.org/10.1146/annurev.ps.33.020182.000245>
- Van der Bruggen, B., Borghgraef, K. e Vinckier, C. (2010). Cause dei problemi di approvvigionamento idrico nelle regioni urbanizzate dei Paesi in via di sviluppo. *Water Resource Management*, 24, 1885-1902. <https://doi.org/10.1007/s11269-009-9529-8>
- Willie, T. C., Powell, A., & Kershaw, T. (2016). Stress in città: Influenza dello stress sociale urbano e della violenza sulla gravidanza e sulla qualità di vita post-partum tra le madri adolescenti e giovani. *Journal of urban health*, 93(1), 19-35. <https://doi.org/10.1007/s11524-015-0021-x>
- Zhao, X., Ke, Y., Zuo, J., Xiong, W., & Wu, P. (2020). Valutazione della ricerca sul trasporto sostenibile nel periodo 2000-2019. *Journal of Cleaner Production*, 256, 120404. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2020.120404>

5. Come la pianificazione e la progettazione urbana possono contribuire a sviluppare la sociabilità nelle città: una revisione sistematica

*Eulàlia Gómez-Escoda*¹, *Alvaro Clua*²

¹ Laboratorio di Urbanistica di Barcellona, ETSAB-UPC, eulalia.gomez@upc.edu.

² Laboratorio di Urbanistica di Barcellona, ETSAB-UPC, alvaro.clua@upc.edu.

Astratto

Questo articolo passa in rassegna alcuni dei contributi fondamentali nei campi dell'Urbanistica e del Design con l'obiettivo di stabilire una bibliografia di base che colleghi Sociabilità e Città. Per fare ciò, un primo passo è quello di comprendere il fatto urbano sulla base di due aspetti complementari: la cultura delle città (storia, forma, natura), la comprensione delle dinamiche urbane (attività, mobilità) e i modi di rappresentare le questioni relative a entrambi i gruppi.

Per raggiungere questo obiettivo, è stata presa in considerazione la letteratura pubblicata e grigia pubblicata a partire dagli anni '60, che aveva le seguenti caratteristiche: essere scritta in inglese, francese o spagnolo; presentare un abstract o un'introduzione a banche dati ad accesso aperto; presentare un carattere teorico e/o empirico; avere un focus geografico europeo.

Questo articolo presenta i risultati della revisione seguendo le raccomandazioni del PRISMA 2020, sintetizzati ricorrendo a un approccio narrativo di sintesi dei dati qualitativi (basati su testi) e applicando il metodo della sintesi tematica secondo tre fasi (rintracciare i concetti chiave, raggrupparli in aree tematiche e generare temi analitici). L'intento finale è quello di interpretare la sintesi e generare nuovi significati.

La ricerca bibliografica o la consultazione di ogni fonte è stata effettuata nei database JSTOR e WOS (Web of Science). La ricerca iniziale ha individuato 103 documenti; il processo di screening e valutazione ha portato all'inclusione di 30 testi nella revisione. La maggior parte di essi si concentra sul contesto europeo e prende in esame diverse scale del fatto urbano (quartieri, paesi, città, metropoli). Sebbene la maggior parte dei testi presenti un approccio urbanistico, altri offrono una visione interdisciplinare, mettendo in dialogo la progettazione e la pianificazione urbana con altre discipline (architettura, geografia, paesaggio, cartografia e rappresentazione). I testi selezionati bilanciano riflessioni teoriche e studi empirici con ricerche quantitative.

La sintesi tematica ha portato come risultato, da un lato, argomenti analitici - progettazione e composizione urbana; ecologia e resilienza; comportamento umano (fenomenologia urbana) e attività; reti spaziali e sociali; approcci basati su open data urbani; e utopie - suggerendo principi per promuovere la sociabilità attraverso l'innovazione nella progettazione urbana; e dall'altro, strumenti per definire indicatori che possono essere implementati empiricamente in ricerche future per mappare e quantificare le interazioni sociali negli ambienti urbani.

Parole chiave: Urbanità, Attività, Intensità, Sociabilità, Spazio pubblico

5.1. Introduzione: Progettazione urbana e sociabilità

Questo articolo si propone di fornire un resoconto della revisione della letteratura effettuata per informare il rapporto tra la disciplina urbana e la sociabilità. Questo fa parte di un progetto di ricerca più ampio che mira a fornire lo stato dell'arte necessario per un modulo accademico relativo all'urbanistica (pianificazione e progettazione urbana) che cerca di stabilire le esigenze che lo sviluppo urbano deve soddisfare per soddisfare i bisogni psicologici, relazionali, sociologici e fisiologici delle persone che vivono nelle città.

Oltre a spiegare il corpo teorico selezionato per il programma accademico, l'articolo è strutturato in modo tale da indicare alcune nozioni di base sull'urbanistica per gli studenti e gli accademici di altri settori. Così, mentre la seconda sezione di questo capitolo (Metodi) spiega il processo di selezione sistematica della letteratura sull'argomento, la terza sezione (Risultati) organizza la bibliografia selezionata in aree tematiche fondamentali, precedute da una spiegazione di ciascuna di esse. Per inquadrare questa rassegna della letteratura, una sezione introduttiva (Un approccio preliminare al fatto urbano: libri fondamentali che non sono stati inclusi nella selezione) presenta riferimenti non inclusi nella rassegna della letteratura ma che completano e contestualizzano la selezione.

Nel processo di revisione della letteratura sono stati considerati due tipi di contributi: quelli che esplorano aspetti teorici ed elaborano argomentazioni intorno alla città e alla sociabilità in essa, e quelli che basano la loro novità sulla costruzione di un linguaggio di rappresentazione innovativo.

La domanda di ricerca generale di STUD.IO nella revisione sistematica relativa alla progettazione e pianificazione urbana viene affrontata attraverso le seguenti domande:

- i. Come la progettazione e la composizione urbana tengono conto della componente sociale delle città?
- ii. In che modo il supporto naturale in cui si trovano le città determina l'interazione sociale?
- iii. In che modo la distribuzione di attività diverse dall'abitazione influisce sulla sociabilità urbana?
- iv. Come sono collegate le reti spaziali e sociali?
- v. Come si possono mappare i dati urbani per cogliere la sociabilità urbana?
- vi. Come è stata affrontata la sociabilità nella narrazione delle future utopie urbane?

5.1.1. Un approccio preliminare al fatto urbano: libri fondamentali che non sono stati inclusi nella selezione

Nonostante l'obiettivo specifico di questo articolo, si ritiene necessario raccogliere una serie di testi fondamentali che possano aiutare i professionisti non specialisti a comprendere il fatto urbano. Si tratta di testi relativi alla storia, alla forma o alla rappresentazione urbana che, pur non facendo parte della selezione presentata nei paragrafi seguenti, possono aiutare il lettore curioso ad approfondire la questione.

Solo conoscendo il supporto materiale e le ragioni sociali che hanno dato origine alle città, si può comprendere il suo ruolo di un contesto in cui si sviluppa la sociabilità tra i cittadini. Per quanto riguarda la storia urbana, Morris

(1971) spiega e sviluppa sia le città "non pianificate", che crescono organicamente, sia le città "pianificate", che sono state modellate in risposta a fattori determinanti per la forma urbana.

Per quanto riguarda la forma e la morfologia urbana, la città può essere osservata per frammenti, cercando combinazioni di strade, piazze e isolati che diano origine a frammenti coerenti. In essi, la concatenazione di tre elementi nel tempo - la *parcellizzazione*, la divisione del terreno che organizza una geometria primitiva; l'*urbanizzazione*, il cui dispiegamento garantisce l'accesso e i servizi infrastrutturali; e gli *edifici*, le tipologie architettoniche che riparano le attività - dà origine a tessuti urbani diversificati

(de Solà-Morales 1993).

Per approfondire la conoscenza della rappresentazione urbana, Desimini e Waldheim (2016) propongono un compendio tematico in cui il raggruppamento di cartografie classiche con altre contemporanee permette di sintetizzare le ragioni della rappresentazione della città.

Le città sono il palcoscenico dell'interazione tra cittadini, tra diversi (Sennet 2001), il luogo delle conversazioni (Mumford 1961), dello scambio di idee e informazioni con gli altri (Mehta 2013), della differenza e dell'attrito, dell'accordo forzato o fortuito, della tensione e del conflitto latente (de Solà-Morales 2008). È sui marciapiedi che i contatti casuali fanno crescere la ricchezza della vita pubblica della città (Jacobs 1961). Le città non sono quindi solo gli edifici e lo spazio tra essi disegnato nelle mappe urbane, ma anche la vita che vi si sviluppa (Ryckwert 1978).

Per quanto riguarda la fenomenologia urbana, insieme al testo selezionato di Gehl (1971), tre testi classici pubblicati tra i decenni 1960-80 sono considerati contributi fondamentali a questo proposito. In essi, l'osservazione di come lo scenario urbano condizioni il comportamento dei cittadini costituisce la radice della tesi esposta. Inoltre, essi mostrano quelle che un tempo erano nuove tecniche grafiche per rappresentare l'interazione tra gli individui e la città. Lynch (1960) ha condotto una ricerca a lungo termine in cui ha documentato il modo in cui gli osservatori prendono le informazioni sulla città e le traducono in mappe mentali, stabilendo cinque categorie di elementi che determinano gli scenari urbani: percorsi, bordi, quartieri, nodi e punti di riferimento. Cullen (1961), a sua volta, ha esplorato la percezione visiva delle aree urbane dal punto di vista della scala umana. Quello che era iniziato come un contributo per *The Architectural Review*, divenne in seguito "The concise townscape", una raccolta di principi estetici chiave della percezione urbana e un'esposizione di disegni e analisi grafiche per affrontare la coerenza e la ricchezza visiva degli scenari urbani. Infine, sulla stessa linea, vale la pena di citare le ricerche di Whyte (1980) sull'intensità d'uso dello spazio pubblico, un'analisi di quando e perché alcune piazze di New York sono vuote e altre tendono ad avere molta attività, arrivando alla conclusione che ciò che attrae le persone in un luogo sono, come regola generale: la presenza di altre persone, la presenza di posti adeguati per sedersi e la presenza di cibo - venditori ambulanti, chioschi, bar e ristoranti e le loro terrazze - cioè la sociabilità.

La ricerca sull'interazione tra comportamento sociale e forma urbana è stata affrontata anche con metodi e teorie di *analisi delle reti*. Tra questi, vale la pena citare la tradizione di ricerca introdotta da Bill Hillier, Julienne Hanson e dai loro colleghi dell'Università di Londra a partire dagli anni Settanta. Nel loro primo libro fondamentale, *The Social Logic of Space* (Hillier e Hanson 1984), gli autori spiegavano che diversi tipi di società adottano forme spaziali fondamentalmente diverse e, viceversa, l'ambiente costruito può influenzare il comportamento sociale. Secondo le teorie della sintassi spaziale, la rete stessa è il "principale generatore" dei modelli di movimento su cui sono allocati gli usi e le attività. Per analizzare le reti spaziali di edifici e città, vengono prodotte mappe di accessibilità che misurano le relazioni topologiche, metriche e angolari tra gli elementi.

Infine, per quanto riguarda le utopie e le città da sogno del futuro, Mumford (1959) rilegge le utopie e i miti sociali più noti e influenti che hanno avuto un ruolo di primo piano in Occidente e li contrappone a utopie sociali parziali ancora recenti, valutando l'impatto che tutte queste idee potrebbero avere su un eventuale nuovo percorso verso l'utopia.

5.2. Metodi

La revisione sistematica è stata condotta con l'obiettivo di informare sul grado di considerazione della sociabilità all'interno delle discipline urbanistiche e di progettazione, includendo due gruppi principali di contributi: (1) contributi fondamentali che stabiliscono i principi teorici e pratici di base nel campo dell'urbanistica (a partire dagli anni '60); e (2) contributi che esaminano le recenti preoccupazioni legate alla trasformazione e alla decrescita delle città (a partire dal 2000).

Sono state seguite le raccomandazioni del Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses (PRISMA) (Page *et al.* 2021) è stata seguita una ricerca basata su 21 parole chiave, di cui: cinque sono relative a *campi di conoscenza generici* (Città, Urbanistica e pianificazione urbana, Architettura, Architettura del paesaggio, Geografia e Paesaggio agrario); due sono relative ad *approcci teorici* (Utopia ed Eterotopia; Confine urbano e Non-Lieu); cinque sono relative a *fenomeni urbani contemporanei* (Sprawl urbano; Spazio verde; Paesaggio culturale; Marginalità urbana; Territorio illegale); otto sono relativi a *questioni urbane contemporanee in voga* (Mobilità e infrastrutture verdi; Metabolismo urbano; Riciclo e urbanistica ecologica; Mixticità e uso misto; Smart City; Approcci innovativi; Weakcity); e due sono relativi a *processi di progettazione* (Strategie di progettazione dell'ibridazione; Progettazione di parchi pubblici).

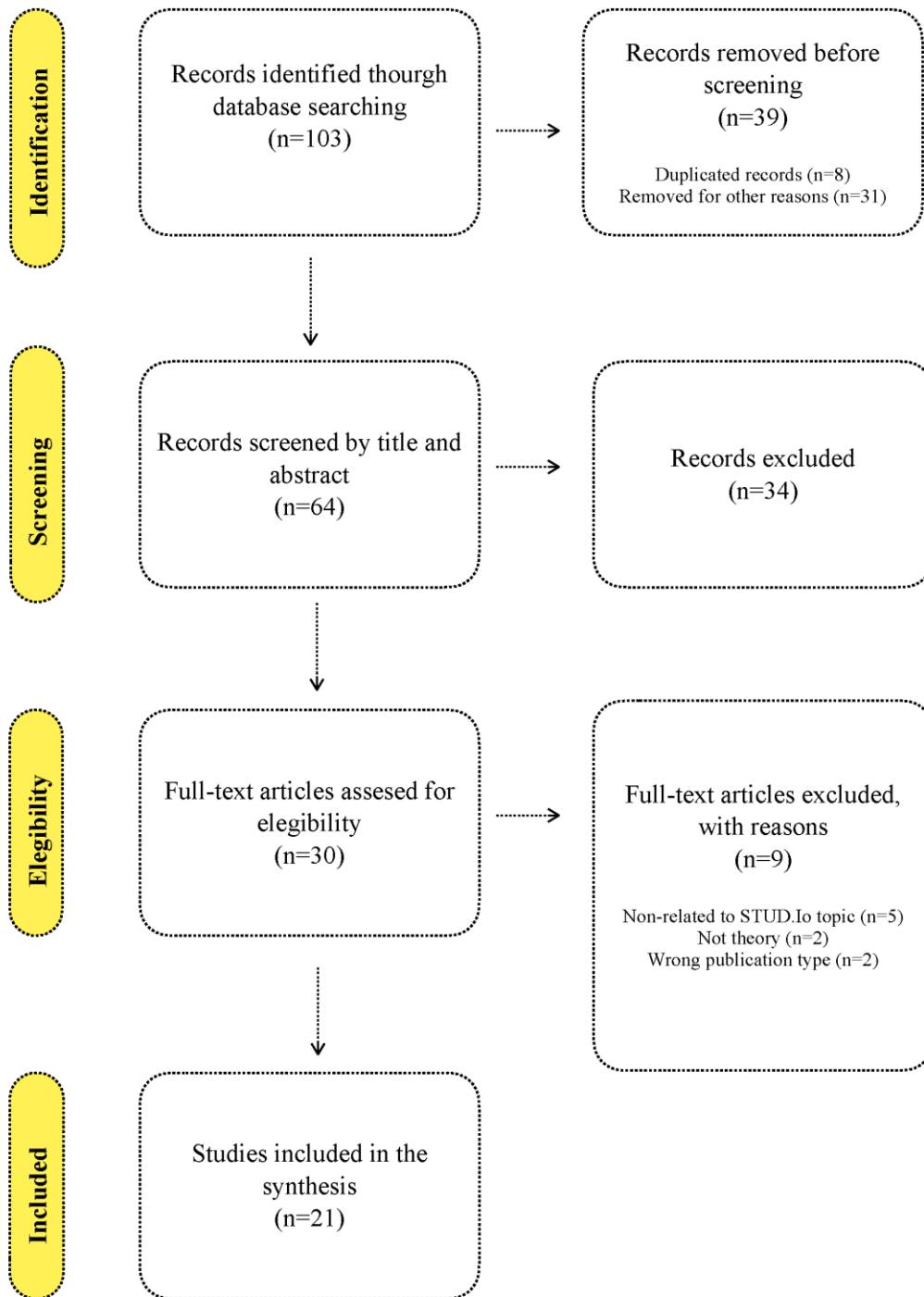
È stata condotta una rapida revisione della letteratura per identificare le lacune di conoscenza e sviluppare la definizione di sociabilità urbana negli spazi urbani per la revisione sistematica. In una prima fase sono stati selezionati libri, capitoli di libri e articoli pubblicati in inglese, spagnolo e francese. I criteri di inclusione specifici erano: (1) teorie per descrivere l'ambiente urbano e (2) processi di trasformazione urbana, con particolare attenzione a (3) attività e (4) comportamento umano.

La strategia di ricerca è stata guidata da termini di indice di database in fonti scientifiche come Web of Science, Scopus, Elsevier o Google Scholar; in riviste peer review (Cities; Urban Studies; International Journal of Urban and Regional Research; Sustainability; Land; Urban Geography; Nature + culture; Water; Computers, Environment and Urban System).

5.3. Risultati

Le ricerche iniziali hanno identificato 103 documenti, di cui 64 articoli idonei per la revisione full-text. Gli studi sono stati esclusi sulla base del contesto metropolitano su larga scala, della mancanza di attenzione alla sociabilità e della mancanza di teoria. Trenta articoli full-text sono stati valutati per l'ammissibilità, e alla fine 21 ricerche sono state incluse per l'estrazione e l'analisi dei dati, come mostrato nella Figura 1. I dati di ogni studio includevano la pubblicazione e l'analisi dei dati. I dati recuperati da ogni studio includevano i dettagli della pubblicazione (autore, anno, tipo di studio, luogo); la componente delle dimensioni (città piccole e medie); il target dei partecipanti (bambini e anziani); le migliori/buone pratiche; e il target di diffusione (studenti, professionisti, ricercatori), come si può vedere nella Tabella 1. Una volta terminata la revisione bibliografica sistematica, sono stati aggiunti al corpus della letteratura di base per il progetto STUD.IO alcuni contributi fondamentali sulla cultura urbana nella ricerca specifica sulla sociabilità che non erano stati inclusi nella ricerca.

Figura 1 - La revisione sistematica di STUD.IO per l'area della progettazione e pianificazione urbana: Diagramma di flusso PRISMA 2020



5.3.1. Quali sono i temi che i testi concettualizzano in relazione alla progettazione urbana e alla sociabilità?

I concetti chiave tracciati nei rapporti possono essere raggruppati in sei aree tematiche che rispondono alle sei domande che hanno dato il via alla ricerca e che sono presentate nell'introduzione.

5.3.1.1. Sul design e sulla composizione

In questa comprensione della città fatta di frammenti, *A Matter of Things* (de Solà-Morales 2008) costituisce un contributo cruciale: una monografia che raccoglie il lavoro dell'architetto e urbanista spagnolo concentrandosi sui suoi progetti e sulle sue realizzazioni più importanti degli ultimi anni, mostrando tutti i progetti ampiamente documentati in parole e immagini. L'autore esemplifica in queste opere e testi il cosiddetto *Progetto Urbano*, una disciplina insegnata alla Scuola di Architettura di Barcellona, parallelamente ai laboratori di "Progettazione Architettonica". Per coloro che non conoscono la sua figura, va notato che sia i suoi progetti che i suoi scritti, di facile comprensione e di grande significato teorico, sono legati all'"architettura urbana", all'interfaccia tra architettura e pianificazione urbana e design urbano.

In un approccio a scala più ampia, ma anche in accordo con questa concezione del fatto urbano come qualcosa costituito da parti con una propria entità ma co-dipendenti, vale la pena menzionare la dicotomia tra progetto urbano vs. progetto urbanistico (Busquets e Correa 2007). Progetto urbano vs. Progetto urbanistico (Busquets e Correa 2007), incentrato sullo sviluppo di una tassonomia pedagogica per inquadrare i metodi e gli strumenti con cui i progettisti danno attualmente forma alle città e ai territori aperti, presentando gli spostamenti che i progettisti hanno compiuto nella loro proiezione della città negli ultimi tre decenni, quando le nuove tecniche di lavorazione dell'ambiente costruito sono state impiegate in molteplici contesti, interagendo con un'ampia gamma di culture, scale e intensità; e quando l'idea che i terreni urbani possano essere ristrutturati con successo sta guadagnando rapidamente consensi, mentre la natura innovativa di questi interventi sta creando spazi di una qualità urbana senza precedenti.

Un approccio a scala di quartiere è stato incluso anche in un formato di guida (Forsyth, Salomon e Smead 2019) che stabilisce proposizioni che costituiscono un'evidenza sulla salute urbana, riguardanti tra l'altro (1) la significatività della salute per un progetto di pianificazione nuovo o retrofit; (2) la considerazione dei cambiamenti ambientali tra scale e popolazioni; (3) la vulnerabilità; (4) la disposizione; (5) l'accesso; (6) la connessione; (7) la protezione; e (8) l'attuazione.

Su questa stessa linea, Oueslati, Alvanides e Garrod (2015) esplorano la relazione tra l'espansione urbana e un insieme di variabili che la teoria economica urbana e la letteratura empirica suggeriscono possano essere correlate al fenomeno. L'analisi si basa sul noto modello della città monocentrica, che identifica la popolazione, il reddito, i costi di pendolarismo e il valore dei terreni come fattori essenziali della dispersione urbana. Utilizzando un software GIS, la ricerca misura da un lato l'aumento della scala spaziale delle aree urbane e dall'altro il processo di frammentazione.

5.3.1.2. Il supporto naturale: ecologia e resilienza

Si è ritenuto necessario includere nella letteratura di base i testi che affermano il legame tra pianificazione urbana ed ecologia. Tra questi, spiccano tre libri pubblicati nell'ultimo decennio. Waldheim (2016) sostiene che l'ascesa del pensiero ecologico e delle preoccupazioni ambientali globali negli ultimi decenni ha trasformato la comprensione della città e del suo rapporto con il paesaggio, per cui quest'ultimo è da considerarsi un modello per la città e l'urbanistica deve essere compresa e concettualizzata attraverso la lente del paesaggio.

Da parte loro, Mostafavi e Doherty (2016) presentano una raccolta di articoli e progetti provenienti da tutto il mondo, considerati esempi di buone pratiche da autori il cui prestigio è riconosciuto a livello mondiale. Il libro è organizzato in dodici sezioni che corrispondono ad azioni/modalità di intervento nel paesaggio urbano sostenendo un'interdisciplinarietà tra Urbanistica, Paesaggio ed Ecologia.

Infine, Orff (2016) presenta il lavoro di SCAPE, lo studio di architettura del paesaggio e design urbano, in un numero che è in parte monografia, in parte manuale, in parte manifesto, attraverso una visione che sottolinea il potenziale sociale e culturale dell'ecologia urbana, basata su un'idea di paesaggio che è progettuale, partecipativa e scientifica.

Due brevi articoli accompagnano i tre libri citati in questa sezione. Da un lato, Castan, Allen e Rapoport (2012) mettono in dialogo la letteratura sul metabolismo urbano nell'ambito dell'ecologia industriale con altre discipline, tra cui l'ecologia urbana, l'economia ecologica, l'economia politica e l'ecologia politica. Una revisione interdisciplinare della letteratura che rivela sei temi principali che emergono all'interno dei confini interdisciplinari in relazione a (1) la città come ecosistema, (2) i flussi materiali ed energetici all'interno della città, (3) le relazioni economico-materiali all'interno della città, (4) i motori economici delle relazioni tra città e campagna, (5) la riproduzione delle disuguaglianze urbane e (6) i tentativi di risignificare la città attraverso nuove visioni delle relazioni socioecologiche. D'altra parte, Orum e Saguin (2019), passano in rassegna le diverse definizioni del concetto di Metabolismo Urbano, che nonostante siano divergenti e contestate, fanno sì che la disciplina rimanga un concetto ricco per discutere i processi socioecologici dell'urbanizzazione.

Infine, altri due articoli che esaminano l'urbanistica e l'architettura del paesaggio dei progetti di parchi sono stati utili per ampliare la prospettiva in questo campo. Da un lato, Barker, Crawford, Booth e Churchill (2019) descrivono i parchi vittoriani nel Regno Unito, un modello secondo il quale i parchi sono e sono stati concepiti, amministrati, utilizzati e immaginati nel Paese a partire dal XIX secolo. Negli anni Quaranta dell'Ottocento era in corso un importante movimento per la creazione di "parchi popolari": il parco ideale doveva essere uno spazio migliorato che servisse a plasmare il futuro sociale della città attraverso un miglioramento fisico e morale. Era definito in contrasto con la città circostante. D'altra parte, Loughran (2018) presenta i parchi come opportunità spaziali urbane da riconfigurare nel tentativo di mitigare il riscaldamento globale. Le infrastrutture associate ai parchi, come nuove zone umide, paratoie e altri progetti adattivi, permettono all'acqua di coesistere con lo spazio urbano, rivendicando il comportamento resiliente che i parchi hanno assunto fin dalle loro origini in contesti urbani, quando i primi sviluppatori di parchi hanno cercato di conciliare la scomparsa percepita della natura, l'acculturazione o l'esclusione di altre etnie e il rafforzamento dei valori fondiari.

5.3.1.3. Fenomenologia urbana e attività

Gehl (1971) offre un approccio molto pratico al valore di ciò che accade nello spazio pubblico - la vita tra gli edifici, nelle parole dell'autore - e a come rivitalizzarlo. Sebbene non si tratti di una ricerca teorica e non presenti una ricca rassegna della letteratura esistente sull'argomento, il libro sollecitava una comprensione delle qualità sottili, quasi indefinibili - ma definite - che da sempre sono legate all'interazione delle persone negli spazi pubblici. Sebbene a distanza di 40 anni siano passate molte tendenze e ideologie architettoniche, questi anni hanno anche dimostrato che la vivacità e l'abitabilità delle città e delle aree residenziali continuano a essere un tema importante. L'intensità con cui vengono utilizzati gli spazi pubblici di pregio in questo momento, così come l'interesse generale molto cresciuto per la qualità delle città e dei loro spazi pubblici, sottolineano questo punto.

In un punto intermedio tra questi quattro lavori e la successiva serie di contributi relativi alle attività a uso misto, vale la pena citare il lavoro di Forsyth, Hearst, Oakes, Schmitz e Kathryn (2008), che si concentra su come gli spostamenti a piedi e l'attività fisica totale siano influenzati nelle aree residenziali, in base a tre serie di fattori: modello stradale, infrastrutture e servizi "orientati ai pedoni"

e uso misto. La ricerca si concentra sulle destinazioni commerciali, ma anche le scuole, le strutture religiose e i parchi sono considerati destinazioni, in base all'ipotesi che se le attività sono sufficientemente vicine da facilitare gli spostamenti a piedi, in aree con destinazioni d'uso miste, allora più persone cammineranno.

Per quanto riguarda la sociabilità innescata dalla vitalità delle città, diverse letture hanno affrontato la questione dal punto di vista del mix di usi. Jacobs (1961) elabora un giudizio critico sulla monofunzionalità della città moderna, mettendo in crisi i risultati dei principi del funzionalismo sia in Europa che in America. A distanza di quasi 70 anni, le ricette urbane che Jacobs sosteneva in relazione al buon modo di distribuire le attività nella città - nelle sue stesse parole, i modi per organizzare la "mescolanza fine-piovosa di usi diversi [che] crea quartieri vibranti e di successo" - possono ancora essere considerate valide, e le ricerche sugli equilibri urbani a uso misto si sono moltiplicate. A questo proposito, su come riciclare le aree industriali mono-uso, il contributo di Baum e Christiaanse (2012) costituisce un approccio sfaccettato al tema del riuso dei complessi industriali, utilizzando il termine "loft" - derivante dalle ristrutturazioni industriali degli anni Sessanta in ambienti di vita e di lavoro - in un senso più ampio, riferendosi a edifici o spazi aperti che hanno la qualità simultanea di stabilità e apertura. La monografia combina una serie di approcci teorici volti a fornire un quadro generale dei precedenti, dei valori sociali, degli aspetti economici, architettonici e urbani del riuso come strumento applicato ai paesaggi post-industriali, unitamente a una classificazione di casi-studio.

Un contributo più mirato è rappresentato da Evans (2009), basato su uno studio comparativo internazionale condotto nell'arco di tre anni e incentrato sugli spazi creativi nelle cosiddette città creative. L'articolo approfondisce le continuità e i cambiamenti evidenti nelle politiche pubbliche applicate alle economie creative e della conoscenza, che sono anche incorporate nelle pratiche del passato, nei modelli economici industriali e negli interventi tradizionali. Infine, Grant e Perrot (2010) contestualizzano la monofunzionalità del sobborgo nordamericano (prendendo come caso di studio tre esempi in Canada), passando in rassegna la letteratura specifica sul tema. La ricerca attinge alla conoscenza del luogo (attraverso il lavoro sul campo) per compilare alcuni esempi di mixicità su piccola scala all'interno di tessuti residenziali suburbani monofunzionali.

5.3.1.4. Sulle reti spaziali e sociali

L'approccio basato sui grafi, noto come "sintassi spaziale", è diventato una piattaforma verificata e ampiamente utilizzata per esplorare le interazioni tra l'ambiente costruito e altri campi della conoscenza. Ad esempio, le cause della segregazione sociale urbana e dei ghetti e la cristallizzazione di sacche di povertà o di criminalità nelle città sono state analizzate in termini di configurazione spaziale (Vaughan 2007; Marcus 2007). Allo stesso modo, la sintassi spaziale ha trovato importanti connessioni tra forma urbana, turismo e attività effimere (Li, Xiao, Ye, Xu e Law 2016) e ha fornito una valutazione scientifica per i processi di progettazione (Karimi 2012). Infine, vale la pena sottolineare il recente lavoro dei ricercatori dello Spatial Morphology Group della Chalmers University Göteborg che, attraverso lo sviluppo di strumenti come il *Place Syntax Tool*, hanno arricchito la visione della sintassi spaziale con parametri di attrazione e densità urbana (Pont 2010). In una prospettiva più ampia, l'analisi delle reti sta diventando un promettente campo di ricerca per lo sviluppo di modelli e simulazioni urbane. La relazione tra reti spaziali e mobilità urbana, ad esempio, è stata affrontata dal MIT City Form Lab, attraverso lo sviluppo dell'Urban Networks Analysis Toolbox (Sevtsuk e Mekonnen 2012) o lavori di previsione dei pedoni basati sullo studio delle variabili di attrazione (Sevtsuk e Kalvo 2020). Altri lavori, come *Desirable streets* sviluppato dal Senseable City Lab MIT (Salazar Miranda et al. 2021), hanno testato l'incorporazione del riconoscimento delle immagini e del tracciamento dei dati GPS per scoprire i fattori che inducono percorsi pedonali minimi in base all'attrattiva della passeggiata. Questi sono solo alcuni degli esempi più rilevanti in cui l'analisi delle reti è considerata uno strumento chiave per l'analisi dei modelli di

movimento e del comportamento sociale. Questo approccio è ancora più rilevante grazie allo sviluppo ad alta velocità dei sistemi informativi geografici (GIS), al miglioramento di potenti librerie geospaziali e, soprattutto, a una nuova attenzione per la (web)mappatura e i dati urbani.

5.3.1.5. Mappatura dei dati urbani

Ogni città può essere rappresentata in infiniti modi: attraverso mappe geologiche che spiegano la composizione del suolo; attraverso mappe morfologiche espressive che disegnano frammenti urbani; attraverso diagrammi che misurano gli equilibri delle attività; attraverso cartografie che catturano l'attività umana all'interno della forma urbana. Le mappe sono strumenti di controllo politico e militare del territorio, e per secoli sono state utilizzate per rappresentare assedi e battaglie, liberazioni e occupazioni o riaffermazione di forza e potere; ma anche strumenti di rappresentazione oggettiva per comprendere il fatto urbano e, da lì, agire su di esso.

Se disegnare significa interpretare, mappare quantifica i dati e li localizza sul territorio. L'ampio uso dei sistemi informativi geografici (GIS) e la gestione dei big data hanno contribuito a ripensare la produzione cartografica legata all'analisi e alla gestione urbana. Vale la pena ricordare a questo punto uno dei pionieri in questo campo che, senza l'uso di cartografie automatiche, ha anticipato la mappatura come atto di analisi urbana: alla fine del XIX secolo, le mappature di John Snow furono utilizzate per individuare il luogo in cui si era originata una fonte di colera a Londra, rappresentando gli appezzamenti in cui vivevano le vittime e la situazione dei punti di approvvigionamento di acqua potabile. Questa stretta relazione tra dati e forma urbana può essere considerata la base della moderna scienza urbana, che ha incoraggiato la comprensione delle città attraverso indagini statistiche, analisi dei parametri basate su prove e la costruzione di cartografie dettagliate.

Oggi, la progressiva facilità di accesso ai dati urbani sta aprendo un nuovo campo per la descrizione delle città e per una loro migliore gestione. Il numero crescente di set di dati (aperti o privati) sulla mobilità, la demografia, le attività, la sicurezza, le reti sociali, la pianificazione o i parametri ambientali, tra gli altri, vengono prodotti ad alta velocità, rivoluzionando il modo in cui le città vengono tracciate e concettualizzate. Questi dati offrono nuove possibilità per una comprensione approfondita del comportamento sociale nelle città, fornendo così una visione complementare alla lunga tradizione degli studi sulla forma urbana. La conoscenza urbana basata sui dati sta diventando anche un supporto fondamentale per i processi decisionali urbani, per controllarne gli effetti, per simulare i cambiamenti che i progetti urbani comportano su un determinato luogo o anche per gestire le attività nelle città.

Le possibilità offerte dalla mappatura e dai dati sociali stanno promuovendo una ricca ricerca sulla sociologia urbana e sui modelli umani. Ad esempio, Roberts, Sadler e Chapman (2018) analizzano la correlazione tra spazi verdi ed emozioni. Utilizzando le API di Twitter, la copertura dei dati per un periodo di 12 mesi viene scaricata, ripulita e analizzata al fine di classificare i commenti degli utenti in due gruppi: negativi e positivi. Il metodo fornisce informazioni temporali, maschili/femminili e geolocalizzate, consentendo così di confrontare più grafici sull'effetto del verde sui sentimenti umani. Wang e Vermeulen (2020), a loro volta, esplorano le possibilità di analisi deep learning delle immagini di Google Street View per ottenere dati automatici sulle caratteristiche dell'ambiente costruito e informazioni sui terreni a uso misto. Questi dati sono correlati con alcuni parametri di un determinato numero di organizzazioni di quartiere di Amsterdam, al fine di comprendere le possibili connessioni tra l'ambiente urbano e il grado di sopravvivenza di queste comunità.

Questo nuovo quadro analitico per la descrizione urbana non solo offre dati disponibili, ma sta anche influenzando progressivamente i processi creativi di progettisti, urbanisti e architetti. I nuovi strumenti basati sull'evidenza, la progettazione parametrica, l'intelligenza artificiale o i metodi di apprendimento automatico stanno ricevendo grande attenzione nella valutazione urbana e nei processi

decisionali. Dati in tempo reale, decisioni dinamiche e collettive, normative sulla sovranità dei dati o complessi processi non lineari stanno influenzando il modo in cui le città vengono gestite e progettate.

5.3.1.6. Sognare una città migliore

Come premessa alle letture, sono stati selezionati due testi in relazione a ciò che una città potrebbe diventare, poiché in essi le città che saranno sono luoghi caratterizzati dalla collaborazione tra i cittadini basata sulla sociabilità: da un lato, Amin (2006) guarda alle Utopie urbane attraverso la lente delle contraddizioni e delle possibilità contemporanee come materiale di una politica del benessere e dell'emancipazione che non è né totalizzante né teleologica, delineando attraverso le sue argomentazioni gli elementi della città buona immaginata come un'abitudine sempre più ampia alla solidarietà costruita intorno a diverse dimensioni del benessere comune urbano. D'altra parte, sono stati presi in considerazione anche i legami tra i concetti di Utopia e Smart Urbanism per comprendere le diverse logiche e razionalità alla base dei discorsi e delle proposte di smart urbanism e i modi in cui vengono attualmente costruiti gli immaginari dei futuri urbani, insieme alle loro implicazioni socio-tecniche e politiche per le future priorità di ricerca (Luque-Ayala e Marvin 2015).

5.4. Discussione

Questa revisione sistematica si è proposta di esplorare il ruolo della sociabilità all'interno delle discipline di pianificazione e progettazione urbana. Questa rassegna ha aperto la strada a una comprensione più approfondita della sociabilità da un punto di vista urbanistico e, oltre al principale obiettivo accademico del compito, dovrebbe aiutare i professionisti e i decisori a garantire scenari urbani più vitali.

Come spiegato nella sezione precedente, la revisione della letteratura è stata guidata da sei domande di ricerca per distillare diverse sfaccettature della relazione tra sociabilità e urbanistica: forma, elementi e frammenti nella progettazione e composizione urbana (Busquets e Correa 2007; de Solà-Morales 2008; Oueslati, Alvanides e Garrod 2015; Forsyth, Salomon e Smead 2019); ecologia e resilienza del supporto naturale (Castan, Allen e Rapoport 2012; Mostafavi e Doherty 2016; Orff 2016; Waldheim 2016; Loughran 2018; Barker, Crawford, Booth e Churchill 2019; Orum e Saguin 2019); fenomenologia e attività urbane (Jacobs 1961; Gehl 1971; Forsyth, Hearst, Oakes, Schmitz e Kathryn 2008; Evans 2009; Grant e Perrot 2010; Baum e Christiaanse 2012); reti spaziali e sociali (Marcus, 2007; Vaughan, 2007; Pont 2010; Sevtsuk e Mekonnen 2012; Li, Xiao, Ye, Xu e Law 2016; Salazar Miranda et al. 2021; Sevtsuk e Kalvo 2020); rappresentazione dei dati urbani (Roberts, Sadler e Chapman 2018; Wang e Vermeulen 2020); e utopie urbane (Amin 2006; Luque-Ayala e Marvin 2015). Il corpus di conoscenze complementari e interdisciplinari che ne deriva evidenzia chiari esempi di legami tra scienza urbana e sociabilità.

I testi basati sul *disegno e sulla composizione* urbana affrontano il tema a diverse scale: quella del progetto urbano vero e proprio (Busquets e Correa 2007; de Solà-Morales 2008); quella del frammento urbano coerente (Oueslati, Alvanides e Garrod 2015); e quella del quartiere (Forsyth, Salomon e Smead 2019). Mentre i primi due contributi portano all'analisi di alcuni progetti di trasformazione urbana contemporanea, gli ultimi due leggono i tessuti urbani non centrali per ricavarne una diagnosi che porti alla rigenerazione.

I testi basati sul *supporto naturale* sono in equilibrio tra la spiegazione della condizione ecologica del contesto urbano (Mostafavi e Doherty 2016; Waldheim 2016); il legame tra paesaggio e processi partecipativi (Orff 2016); le relazioni socioecologiche nel metabolismo urbano (Castan, Allen e Rapoport 2012; Orum e Saguin 2019); e lo sviluppo del concetto di "parchi della gente" (Loughran 2018; Barker, Crawford, Booth e Churchill 2019).

I testi che spiegano la *fenomenologia urbana e le attività* mettono sul tavolo tre temi interessanti: da un lato, la vita sociale nello spazio pubblico (Gehl 1971); dall'altro, la sociabilità innescata dalla distribuzione delle attività (Jacobs 1961; Forsyth, Hearst, Oakes, Schmitz e Kathryn 2008; Grant e Perrot 2010; Baum e Christiaanse 2012); infine, un tema molto specifico come la sociabilità legata alle attività creative (Evans 2009).

L'analisi dei testi volti a descrivere le reti *spaziali e sociali* ha fatto emergere concetti legati alla sociabilità come la segregazione sociale (Marcus, 2007; Vaughan, 2007), il turismo (Li, Xiao, Ye, Xu e Law 2016), la densità di popolazione (Pont 2010) o la mobilità delle persone (Sevtsuk e Mekonnen 2012; Salazar Miranda et al. 2021; Sevtsuk e Kalvo 2020).

Dall'analisi dei testi selezionati che presentano modalità di *mappatura dei dati urbani* emergono due concetti interessanti: da un lato, il legame tra le emozioni degli utenti e la forma dello spazio pubblico (Roberts, Sadler e Chapman 2018); dall'altro, il legame tra salute e forma urbana (Wang e Vermeulen 2020).

Infine, i testi che si avvicinano alle *utopie* mettono sul tavolo da gioco concetti legati alla socialità come il benessere e l'emancipazione (Amin 2006); e i limiti socio-tecnici delle città intelligenti (Luque-Ayala e Marvin 2015).

5.5. Conclusioni

Questa revisione sistematica è stata condotta a partire dal campo di conoscenza dell'architettura e della progettazione urbana, anche se sono comparse altre discipline, in particolare quelle legate alla sociologia e alla psicologia. Questa revisione sistematica ha fatto luce su diverse forme di associazione tra aspetti fisici e sociali di un contesto urbano o di un progetto urbano, da cui si possono dedurre linee guida per orientare le politiche e le pratiche sul tema della promozione della sociabilità attraverso l'innovazione del design urbano.

La revisione è stata limitata da una ricerca parziale rispetto all'area tematica; nonostante l'ampiezza degli argomenti trattati nelle domande iniziali, probabilmente la limitazione delle banche dati consultate ha lasciato fuori dalla selezione testi fondamentali, ritenuti necessari per contestualizzare i testi infine selezionati per l'analisi approfondita. Tuttavia, la rilevanza di questi contributi e i principi che ne derivano li rendono preziosi per la formazione dei professionisti impegnati nella progettazione, nel rinnovamento e nella riconversione delle città e dei territori, in particolare quelli situati in Europa.

Riferimenti

- Amin, Ash (2006). La città buona. *Studi Urbani*, 43(5-6) pp. 1009-1023. Recuperato da <https://doi.org/10.1080/00420980600676717>.
- Barker, Anna, Crawford, Adam, Booth, Nathan e Churchill, David (2019). I futuri dei parchi: Scavare immagini degli spazi verdi urbani di domani. *Urban Studies*, 57(12) pp. 2456-2472. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098012440463>.
- Baum, Martina e Kees Christiaanse (a cura di) (2012). *Città come loft: il riuso adattativo come risorsa per uno sviluppo urbano sostenibile*. Zurigo: GTA Verlag.
- Busquets, Joan e Correa, Felipe (2007). *Città X Linee*. Cambridge, MA: Harvard University Graduate School of Design; Rovereto: Nicolodi.
- Castan Broto, Vanesa, Allen, Adriana e Rapoport, Elizabeth (2012). Prospettive interdisciplinari sul metabolismo urbano. *Journal of Industrial Ecology*. 16. 851-861. Recuperato da <https://doi.org/10.1111/j.1530-9290.2012.00556.x>.
- Cullen, G. (1961). *Il paesaggio urbano sintetico*. Architettura Butterworth.
- de Solà-Morales, Manuel (1993). *Le forme di sviluppo urbano*. Barcellona: Edicions UPC.
- de Solà-Morales, Manuel (2008). *Una questione di cose*. Rotterdam: NAI Publishers.
- Desmini, Jill e Waldheim, Charles (2016). *Terreni cartografici: Projecting the Landscape Imaginary*. New York: Princeton Architectural Press.
- Evans, Graeme (2009). Città creative, spazi creativi e politiche urbane. *Urban Studies*, 46(5-6) pp. 1003-1040. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098009103853>.

- Forsyth, Ann, Hearst, Mary, Oakes, J. Michael, Schmitz e Kathryn H. (2008). Progettazione e destinazioni: Fattori che influenzano gli spostamenti a piedi e l'attività fisica totale. *Urban Studies*, 45(9) pp. 1973-1996. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098008093386>.
- Forsyth, Ann, Salomon, Emily e Smead, Laura (2019). *Creare quartieri sani*. New York: Routledge.
- Gehl, Jan (1971). *La vita tra gli edifici*. Copenhagen: Arkitektens Forlag The Danish Architectural Press.
- Grant, Jill e Perrot, Katherine (2010). Dov'è il caffè? La sfida di rendere praticabili gli usi al dettaglio negli sviluppi suburbani a uso misto. *Urban Studies*, 48(1) pp. 177-195. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098009360232>.
- Harvey, P.D.A. (1980). *La storia delle carte topografiche: Simboli, immagini e rilievi*. New York: Thames and Hudson
- Hillier, B. e Hanson, J. (1984). *La logica sociale dello spazio*. Cambridge University Press.
- Jacobs, Jane (1961). *La morte e la vita delle grandi città americane. Città americane*. New York: Random House.
- Karimi, K. (2012). Un approccio configurazionale alla progettazione urbana analitica: la metodologia della "sintassi dello spazio". *Urban Design International*, 17(4), 297-318. <https://doi.org/10.1057/udi.2012.19>
- Li, Y., Xiao, L., Ye, Y., Xu, W., & Law, A. (2016). Comprendere lo spazio turistico in un sito storico attraverso l'analisi della sintassi spaziale: il caso di Gulangyu, Cina. *Tourism Management*, 52, 30-43. <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2015.06.008>
- Loughran, Kevin (2018). Parchi urbani e problemi urbani: Una prospettiva storica sullo sviluppo degli spazi verdi come rimedio culturale. *Studi urbani*, 57(11) pp. 2321-2338. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098018763555>.
- Luque-Ayala, Andrés e Marvin, Simon (2015). Sviluppare una comprensione critica dello smart urbanism? *Studi Urbani*, 52(12) pp. 2105-2116. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098015577319>.
- Lynch, Kevin (1960). *L'immagine della città*. Cambridge: MIT Press.
- Marcus, L. (2007). Edilizia sociale e segregazione in Svezia: dalla segregazione residenziale all'integrazione sociale nello spazio pubblico. *Progress in Planning*, 67(3), 251-263.
- Mehta, Vikas (2013). *La strada: A Quintessential Social Public Space*. New York: Routledge.
- Morris, A.E.J (1971). *Storia della forma urbana: Dalla preistoria al Rinascimento*. Londra: George Godwin Ltd.
- Mostafavi, Mohsen e Doherty, Gareth (2016). *Urbanistica ecologica (edizione rivista)*. Baden: Lars Müller Publishers.
- Mumford, Lewis (1959). *La storia delle utopie*. New York: Peter Smith.
- Mumford, Lewis (1961). *La città nella storia: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects*. New York: Harcourt, Brace and World.
- Orff, Kate. (2016). *Verso un'ecologia urbana*. New York: The Monacelli Press.
- Orum, A.M. e Saguin, Kristian. (2019). Metabolismo urbano. In *The Wiley Blackwell Encyclopedia of Urban and Regional Studies*, A.M. Orum (a cura di). Recuperato da <https://doi.org/10.1002/9781118568446.eurs0378>.
- Oueslati, Walid, Alvanides, Seraphim e Garrod, Guy (2015). Determinanti dell'espansione urbana nelle città europee. *Urban Studies*, 52(9) pp. 1594-1614. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098015577773>.
- Pont, M. B. (2010). *Spacematrix: spazio, densità e forma urbana*. NAI Publishers.
- Roberts, Helen, Sadler, Jon e Chapman, Lee (2018). Il valore dei dati di Twitter per determinare le risposte emotive delle persone agli spazi verdi urbani: Un caso di studio e una valutazione critica. *Urban Studies*, 56(4) pp. 818-835. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098017748544>.
- Ryckwert, Joseph (1978). La strada: L'uso della sua storia. In Anderson, Stanford (ed.) *On Streets*, Cambridge: MIT Press.
- Salazar Miranda, A., Fan, Z., Duarte, F., & Ratti, C. (2021). Strade desiderabili: Usare le deviazioni delle traiettorie pedonali per misurare il valore dell'ambiente costruito. *Computer, ambiente e sistemi urbani*, 86, 1-16.
- Sennet, Richard (2001). Il capitalismo e la città. In Echenique, Marcial e Saint, Andrew (a cura di) *Cities for the New Millennium*, New York: Spon Press.
- Sevtsuk, A. e Mekonnen, M. (2012). Analisi delle reti urbane. Un nuovo toolbox per ArcGis. *Revue Internationale de Géomatique*, 22(2), 287-305.
- Sevtsuk, A. e Kalvo, R. (2020). Previsione del flusso pedonale lungo le strade cittadine: Un confronto tra approcci di stima delle scelte di percorso nel centro di San Francisco. *International Journal of Sustainable Transportation*.
- Vaughan, L. (2007). La sintassi spaziale della segregazione urbana. *Progress in Planning*, 67(3), 205-294. <https://doi.org/10.1016/j.progress.2007.03.001>
- Waldheim, Charles (2016). *Il paesaggio come urbanistica: A General Theory*. Princeton; Oxford: Princeton University Press.
- Wang, Mingshu e Vermeulen, Floris (2020). La vita tra gli edifici da un'immagine di street view: Cosa rivelano i big data analytics sulla vitalità organizzativa di un quartiere? *Studi Urbani*, prima online. Recuperato da <https://doi.org/10.1177/0042098020957198>.
- Whyte, W. H. (1980). *La vita sociale dei piccoli spazi urbani*. New York: Progetto per gli spazi pubblici.

6. Ambiente urbano e diritto ambientale dell'UE

Lucia Palšová¹, Mária Bihúňová²

¹ Università slovacca di Agricoltura di Nitra, lucia.palsova@uniag.sk

² Università slovacca di Agricoltura di Nitra, maria.bihunova@uniag.sk

Astratto

La città è uno dei modelli fondamentali della società umana. L'ambiente urbano sta diventando un concetto chiave per la vita delle città. Questo concetto copre un'ampia gamma di aspetti scientifici che devono essere presi in considerazione per garantire la qualità della vita in una città. L'obiettivo della parte presentata del libro è quindi quello di riassumere le conoscenze nel campo dell'ambiente urbano e del diritto ambientale dell'UE. Il capitolo illustra le definizioni e i principi di base dell'ambiente e le regole di condotta fondamentali nel campo dell'ambiente urbano, integrate da una rassegna della letteratura.

Parole chiave: Unione Europea, ambiente, legislazione, sociabilità, ambiente urbano

6.1. Introduzione

Oltre l'80% della popolazione europea vive nelle città, e per questo motivo è necessario occuparsi della qualità della vita e delle sue caratteristiche divergenti nelle aree urbane. Esistono diversi strumenti per influenzare le persone in ambienti diversi. Uno degli strumenti più importanti è la legge come sistema normativo che regola il comportamento delle persone ed è applicabile dalle autorità statali. La legislazione in questo settore non ha una forma codificata e quindi l'ambiente urbano è regolato dalla legislazione di vari rami del diritto, uno dei quali è il diritto ambientale. Il diritto ambientale delle legislazioni nazionali degli Stati membri dell'UE è significativamente influenzato dagli scopi e dagli obiettivi dell'UE. Per questo motivo, è necessario applicare i principi e gli atti giuridici adottati dalle istituzioni dell'UE e la creazione e l'attuazione delle questioni urbane a livello nazionale (Paudišová, 2012, Geneletti et al., 2017).

Il progetto STUD.IO-Sociability Through Urban Design Innovation - nell'ambito del quale si svolge questa revisione sistematica - parte dal presupposto dell'importanza di promuovere le interazioni sociali nel contesto urbano per la produzione del benessere degli individui e delle comunità.

Questo capitolo presenterà la revisione di:

- *ambiente urbano*, con particolare attenzione agli spazi aperti pubblici, ai quartieri residenziali, alla pianificazione urbana e all'adattamento ai cambiamenti climatici,
- politica ambientale nell'UE,
- diritto ambientale e le sue specifiche.

L'interdisciplinarietà e l'intersezionalità sono elementi chiave nella complessa pianificazione urbana, ambientale e sociale. Seguendo l'obiettivo di ricerca del progetto STUD.IO, i punti di vista

sociologico, psicologico e urbano sono combinati con l'obiettivo di identificare e sostenere la sociabilità dell'ambiente di vita urbano.

L'obiettivo della parte presentata del libro è quindi quello di riassumere le conoscenze nel campo dell'ambiente urbano e del diritto ambientale dell'UE. La parte presentata evidenzia le definizioni e i principi fondamentali dell'ambiente e le regole di condotta fondamentali nel campo dell'ambiente urbano. Lo scopo a breve termine è quello di rafforzare le conoscenze degli studenti o di diversi gruppi professionali in diversi campi della scienza nei vari Paesi dell'Unione Europea. A lungo termine, l'obiettivo generale è quello di fornire esperti in materia di socialità urbana, migliorando le attività di ricerca e di formazione.

6.2. Metodi

Il libro di capitoli è stato preparato sulla base di un'ampia revisione della letteratura realizzata in seguito al Modulo C del progetto STUD.IO.

Nella parte attuale del libro di capitoli, ci siamo concentrati principalmente su argomenti con parole chiave come ambiente urbano, spazi aperti pubblici, quartieri residenziali, piani urbani e adattamento ai cambiamenti climatici, politica ambientale e diritto ambientale nell'UE. Abbiamo analizzato le pubblicazioni scientifiche rilevanti basate sulle parole chiave di cui sopra attraverso un'analisi sistematica di banche dati come Web of Science, Scopus, Google Scholar e simili. Su un campione totale di 77 fonti, abbiamo utilizzato un metodo sistematico (vedi diagramma di flusso) per escluderne 50, ottenendo così un campione finale di 27 fonti.

Da un punto di vista metodologico, il libro di capitoli è stato sviluppato attraverso una ricerca qualitativa, mentre i metodi sono stati utilizzati come approccio analitico approfondito nel campo delle questioni teoriche. Per valutare i risultati, abbiamo utilizzato metodi di analisi, sintesi e confronto per valutare la letteratura pertinente. I risultati di queste fonti sono stati poi presentati attraverso un'interpretazione verbale. I dati sulla base dei quali abbiamo estratto le nostre interpretazioni sono stati ulteriormente elaborati e presentati in forma grafica. Il risultato del libro di capitoli è una panoramica completa dell'ambiente urbano e della legislazione in questo settore, che mira a fornire agli studenti e al gruppo professionale di riferimento una panoramica e un orientamento completi e coerenti in questo settore.

6.3. Risultati

I dettagli del processo di revisione sono riportati nel diagramma di flusso PRISMA 2020 (vedi Fig. 1).

La ricerca iniziale ha identificato 77 documenti: questi sono stati ridotti a 64 dopo aver eliminato 4 documenti il cui testo integrale non poteva essere ottenuto gratuitamente e 9 per altri motivi. Il processo di screening dei titoli e degli abstract ha identificato 39 rapporti idonei per la valutazione del testo completo. Il processo di valutazione ha portato all'esclusione di 10 relazioni per i seguenti motivi:

- non aderenza ai temi della STUD.IO (n = 8);
- non di sociologia (n = 5);
- limitazioni metodologiche (n = 7);

Sono 5 i rapporti inclusi nella revisione finale, le cui caratteristiche principali - alcune scelte in relazione agli obiettivi del progetto STUD.IO - sono il focus geografico, l'urbanistica e la pianificazione urbana, la pianificazione delle infrastrutture verdi, l'ingegneria del paesaggio (Tab. 1).

Questi rapporti non hanno un focus geografico specifico, quindi dovrebbero essere applicabili in generale all'interno delle località.

Alcuni rapporti della nostra rassegna presentano una riflessione teorica, altri uno studio empirico e un approccio con metodi misti.

Tutti i rapporti hanno un focus di studio simile alla nostra area di ricerca, permettendoci così di esaminarli direttamente.

La tabella 1 rappresenta la sintesi tematica dei 5 rapporti in relazione alle nostre domande di ricerca.

Figura 1 - Identificazione degli studi tramite banche dati e registri

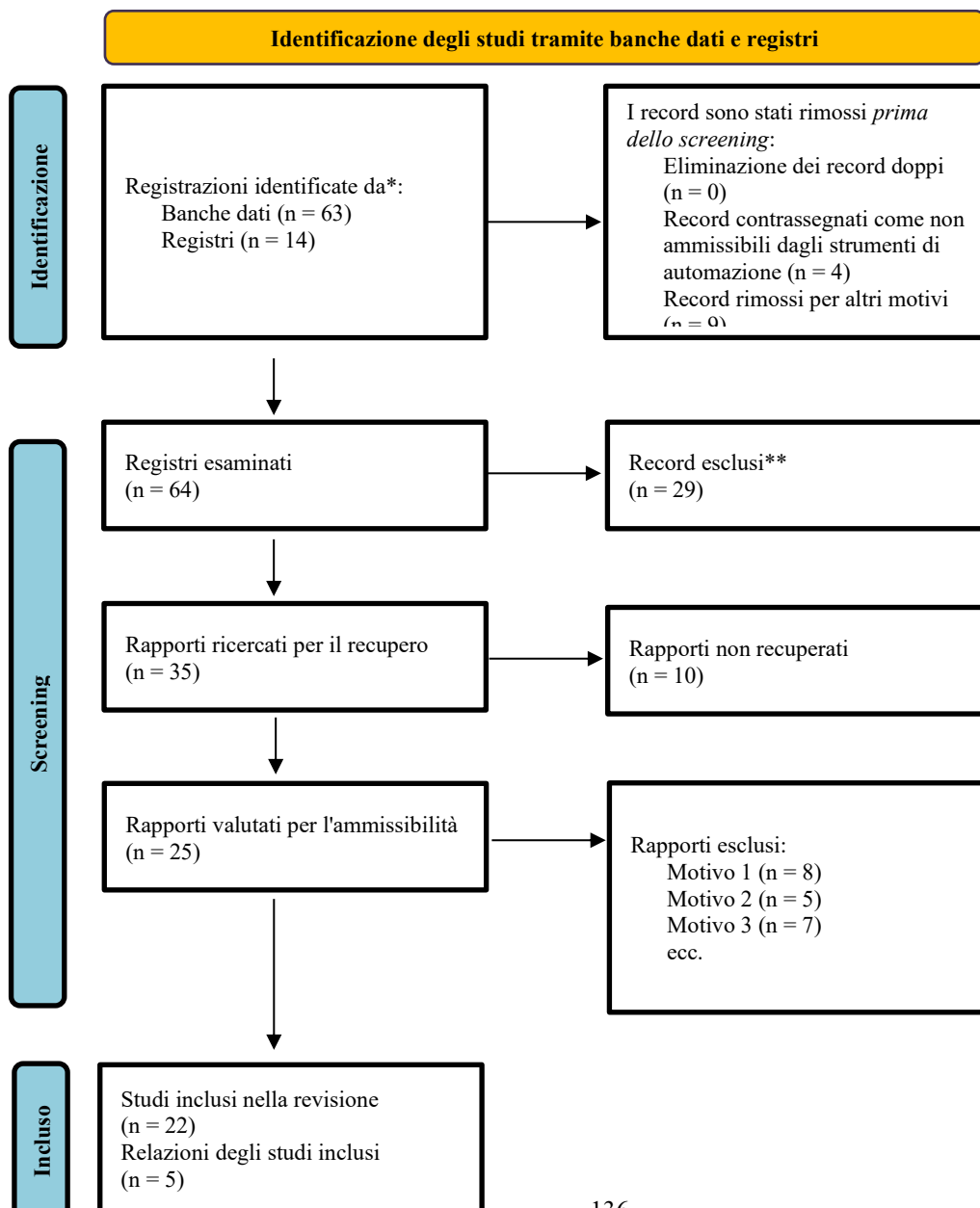


Tabella 1 - Caratteristiche principali di ogni studio incluso nella revisione sistematica

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità
1.	Geneletti, D., La Rosa, D., Spyra, M., & Cortinovis, C. (2017). Una rassegna di approcci e sfide per la pianificazione sostenibile nelle periferie urbane. <i>Paesaggio e pianificazione urbana</i> , 165, 231-243. DOI: https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2017.01.013	36 Stati (da tutti i continenti)	-	Tutti	Paesaggio, pianificazione urbana
2.	Hrabovská, Z. Organizácia destinančného manažmentu ako kľúčový determinant regionálneho rozvoja. Online. Disponibile all'indirizzo: http://www.pulib.sk/web/kniznica/elpub/dokument/kotulic12/subor/9.pdf	Città di Košice (Repubblica Slovacca)	Medio	Ricercatori, studenti, settore pubblico	Gestione del luogo
3.	Kusendová, D. (2003). Geografické informačné systémy a humánna geografia-vybrané teoreticko-metodologické a aplikačné aspekty. <i>Acta Facultatis Rerum Naturalium Universitatis Comenianae</i> , 89-140. Online. Disponibile all'indirizzo http://ww.humannageografia.sk/clanky/kusendova_Acta44_GISvHG_2003.pdf	Tutti	Tutti	Utenti GIS	Sistemi informativi geografici

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità
4.	<p>Monteiro, R., Ferreira, J. C., & Antunes, P. (2020). Principi di pianificazione delle infrastrutture verdi: Una revisione integrata della letteratura. <i>Land</i>, 9(12), 525. DOI: https://doi.org/10.3390/land9120525</p>	Tutti	Tutti	Ricercatori, studenti, settore pubblico, architetti	Infrastruttura verde
5.	<p>Pauditšová, E. (2012). Špecifika krajinných opatrení a zariadení v pozemkových úpravách (metodický prístup). <i>Acta Envir. Univ. Comeniana</i>, 130-144. ISSN 1335-0285</p>	Repubblica Slovacca	Tutti	Studenti, ricercatori, istituzioni giuridiche, governo	Consolidamento del territorio

Le pubblicazioni citate sono servite principalmente come punti di appoggio per l'elaborazione del capitolo. Tuttavia, gli autori hanno utilizzato anche la loro esperienza professionale per progettare il testo del capitolo in modo da raggiungere l'obiettivo prefissato. Le pubblicazioni selezionate possono servire come letteratura consigliata al gruppo target per approfondire la conoscenza dei temi trattati.

6.3.1. Ambiente urbano

Oggi più dell'80% della popolazione europea vive in città. Si prevede che il numero aumenterà in futuro. La città è uno dei modelli fondamentali della società umana. Le città, con il loro design architettonico e urbano e la loro organizzazione interna, formano l'immagine che la società umana ha creato di sé in un determinato periodo. Le città non sono solo un'esperienza materializzata del tempo, che include la storia del luogo, ma presentano le relazioni, gli atteggiamenti, i valori e lo sviluppo culturale della società (Supuka, 2018).

La qualità dell'ambiente urbano dipende da diversi fattori, che richiedono diversi livelli di pianificazione, intervento, tempo o risorse finanziarie. Le civiltà antiche sapevano già che spazi pubblici di qualità sono essenziali per una vita piena. Tuttavia, la situazione degli ultimi anni ci ha richiamato ancora più intensamente alla necessità di spazi di qualità disponibili per la ricreazione quotidiana a breve termine con possibilità di incontro, socializzazione, aree per il relax passivo, il gioco, l'interazione e lo sport (Turzová, 2015; Scatena, 2018, Salizzoni, 2021).

Thwaites et al. (2007, p. 15) hanno elencato le caratteristiche della città adatta come:

1. Città ad uso misto - La città è un organismo vivente, è un complesso. Il carattere complesso della città non è un problema, è il suo dono più elevato. Il motivo per cui le persone si incontrano nelle città è proprio quello di trarre vantaggio dalla non pianificazione e dalla diversità. Il mix di utenti e usi deve essere valorizzato il più possibile.
2. Densità graduata - nel contenuto del mix di uso del suolo, la politica della densità non riguarda solo gli alloggi, l'accessibilità ai trasporti pubblici e altre attività urbane.
3. Comunità compatte.
4. Rappresentanza e partecipazione.
5. Identità locale.
6. Il fiorire della vita cittadina.
7. Gli edifici devono formare un blocco chiuso.
8. Edifici che costeggiano le strade.

La relazione tra le persone e il loro ambiente si svolge come cause, effetti e condizioni esterne. Coeterier (2011) parla di condizioni esistenziali (che forniscono sensazioni di sicurezza, stabilità e protezione), funzionali (legate all'ambiente e alla flessibilità per la libera scelta delle attività quotidiane delle persone) e visive (capacità dell'ambiente di offrire varietà visiva e stimolare la curiosità degli utenti senza sopraffarli).

Ha inoltre identificato una serie di fattori ambientali che possono influenzare la soddisfazione e la percezione dell'ambiente: Diversità delle persone, Variabilità delle funzioni, Creatività nei dettagli urbani e Accessibilità sociale e fisica. Sono stati inclusi anche la gestione, la regolamentazione e la manutenzione dello spazio.

Spazi aperti pubblici

Gli spazi aperti pubblici sono riconosciuti come un aspetto cruciale della sostenibilità e svolgono un ruolo importante per la qualità della vita urbana. La creazione di un ambiente urbano sano, attraente e sostenibile non dipende solo dalla presenza, dalla distribuzione, dall'interconnessione e dall'accessibilità degli spazi aperti, ma anche dalla loro fruibilità in termini di attrattività, reattività e inclusività (Costa, Erjavec, 2019). Gli spazi pubblici sono quegli spazi della struttura urbana esistente che sono aperti e accessibili a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro genere, razza, etnia, età o livello socio-economico. (Miková, Paulíková, Paulíniová, 2010). Lynch (2004) ha sottolineato che

l'ambiente urbano ha molte funzioni, dovrebbe essere ben ricordato e causare felicità e soddisfazione solo attraverso la sua percezione.

L'esperienza ambientale è il processo di percezione e conoscenza dell'ambiente circostante e di instaurazione di un rapporto emotivo e valutativo con lo spazio (Cha-Hee, 2020).

Il senso del luogo deriva dalla "colaborazione" di tre dimensioni: il luogo, l'esperienza del luogo e i significati ad esso attribuiti. Le persone percepiscono il mondo in base ai costrutti personali che applicano ad esso. Ognuno di noi ha un proprio modo di vedere il mondo, che influenza le azioni passate, presenti e future (Coeterier, 2011).

Gli spazi pubblici attivi arricchiscono la vita pubblica delle città. Sono spazi dove le persone possono rilassarsi, incontrarsi e comunicare liberamente anche con gli estranei, dove possono acquistare cibo o beni, partecipare a eventi o semplicemente godersi il luogo e la vita quotidiana. Questi fattori creano la sociabilità dello spazio (Samalavicius, 2013).

Karen e Stevens (2006) hanno parlato di spazi liberi, che danno vita e vitalità alle città. Sono creati dalle azioni delle persone - le attività possono essere improvvisate o pianificate, possono essere poco familiari, strane, spontanee, o favorire il piacere della diversità e la scoperta dell'inaspettato. Le attività che generano la scioltezza sono materia di svago, intrattenimento, riflessione sull'espressione di sé e interazione sociale, sono al di fuori della routine quotidiana e delle funzioni fisse.

Gli spazi pubblici possono essere considerati l'anima della città. Le interazioni sociali sono importanti per definire il senso del luogo, per contribuire al benessere fisico, culturale e spirituale delle persone, per lo sviluppo personale e l'apprendimento sociale e per lo sviluppo della tolleranza (Costa, Erjavec, 2019).

Castells (2020) considera la sociabilità degli spazi pubblici come il modo in cui le persone sono, o non sono, in grado di esprimersi e comunicare tra loro al di fuori delle loro case e dei loro dispositivi elettronici.

Le qualità fisiche degli spazi pubblici urbani possono creare opportunità di espressione e di impegno sociale. La socializzazione comprende sia le chiacchiere casuali sia l'intenso coinvolgimento con altre persone, che può portare a interazioni più lunghe. In alcune culture, le strade urbane sono luoghi attivi, che forniscono un palcoscenico per una varietà di attività commerciali, politiche, sociali e culturali, che migliorano l'esperienza della vita pubblica Karen e Stevens (2006).

Castells (2020) descrive tre elementi chiave del cambiamento socio-spaziale che le città intraprenderanno durante la loro trasformazione nell'era dell'informazione. Essi sono: funzione, significato e forma.

Le città, in quanto sistemi di comunicazione, dovrebbero collegare la rete locale (lavoro quotidiano, vita privata, identità culturale, partecipazione politica) con la rete globale (economia, tecnologia, media, autorità istituzionalizzata). In termini di significato, la società è caratterizzata dallo sviluppo opposto dell'individuazione e del comunitarismo. Dal punto di vista della forma, si assiste a una crescente tensione e articolazione tra spazio dei flussi e spazio dei luoghi. Le città sono trasformate dall'interfaccia tra comunicazione elettronica e interazione fisica, dalla combinazione di reti e luoghi (Chiu, 2020).

La tecnologia non può sostituire gli aspetti "tradizionali" che sono importanti per le persone nell'uso degli spazi pubblici come la coesione sociale, le attività mentali e fisiche e il contatto con la natura. D'altra parte, l'uso della tecnologia come strumento di supporto per aumentare l'attrattiva, la varietà, l'inclusività e la reattività degli spazi aperti può essere un grande valore aggiunto per la loro qualità e un importante passo avanti verso città sostenibili e a misura d'uomo in futuro (Costa, Erjavec, 2019).

Come creare spazi aperti pubblici "di successo"? Non esistono linee guida universali, ma gli esperti di Project for Public Spaces hanno elencato i valori più importanti, che potrebbero caratterizzare un grande progetto architettonico del paesaggio. Il luogo deve fornire quattro qualità fondamentali: accesso, attività, comfort e socialità (Miková, Paulíková, Pauliniová, 2010).

Accesso e collegamenti: lo spazio è facilmente accessibile e visibile, le persone possono muoversi facilmente e utilizzare le sue varie parti. È accessibile a piedi, con i mezzi pubblici, in bicicletta o in auto.

Attività e usi: le attività sono gli elementi chiave del luogo. Sono il motivo per cui le persone vengono lì per la prima volta e perché ritornano nello stesso luogo. Le attività rendono il luogo speciale e unico. Se non c'è nulla da fare, il luogo sarà vuoto e inutilizzato.

Comfort e immagine: l'idea di sicurezza e pulizia è fondamentale quando si decide l'uso dello spazio. Altrettanto importante è l'arredamento, ma soprattutto le panchine e le aree di seduta confortevoli.

Sociabilità: è una qualità che il luogo non acquisisce facilmente. Tuttavia, è estremamente importante per il suo valore.

Complessi residenziali

I quartieri residenziali sono considerati una zona compatta, caratterizzata da edifici residenziali con la presenza delle infrastrutture sociali di base. L'alta qualità della progettazione architettonica del paesaggio può essere raggiunta prendendo in considerazione le relazioni più ampie della struttura urbana, la connessione con gli altri quartieri urbani con il traffico e le vie verdi, una quantità sufficiente di spazi aperti verdi con attrezzature adeguate e varie attività ricreative. Il verde, come sua parte organica, dovrebbe essere formato come parte dell'interconnessione all'interno della città e delle zone periferiche e del paesaggio (Rózová, Halajová 2002).

Gli spazi pubblici costituiscono la percezione della città da parte di residenti e visitatori. Se l'allocazione degli spazi pubblici è ben progettata, diventa una componente chiave di un ambiente urbano sano. Sono luoghi dove le persone possono incontrarsi, stabilire nuovi contatti, dove i bambini possono giocare (Ferenčuhová, 2010).

L'ambiente che ci circonda è legato alla nostra salute fisica o mentale o alla soppressione di una crescita armoniosa e al rallentamento del rinnovamento della vita. La funzione principale dell'ambiente naturale dei complessi residenziali è quella di offrire un luogo per le attività ricreative quotidiane. Per migliorare il valore ricreativo dei complessi residenziali, è necessario gerarchizzare le aree ricreative, creare spazi per varie attività e per gruppi di età specifici, costruire impianti sportivi, creare zone continue dell'ambiente naturale (Brath, 1985, Badiu et al., 2019).

Si considera parco un'area continua di verde con una superficie minima di 5000 m² e una larghezza di almeno 25 m, accessibile al pubblico e utilizzata per la ricreazione degli abitanti. una larghezza di almeno 25 m, accessibile al pubblico e utilizzata per la ricreazione degli abitanti. Le aree continue con alberi hanno un effetto rinfrescante con una copertura di almeno il 60% dell'area. Il verde urbano può ridurre di oltre 10 °C le temperature elevate del luogo.

Piano urbanistico e adattamento ai cambiamenti climatici

Lo strumento principale per un approccio sistemico all'adattamento ai cambiamenti climatici è una strategia di adattamento, che dovrebbe identificare tutti i rischi locali, il livello di pericolo e proporre misure per sopprimere i rischi potenziali. La strategia di adattamento ai cambiamenti climatici dovrebbe essere elaborata prima della realizzazione del piano urbanistico della città (Supuka, 2018, Salizzoni, 2021).

Uno strumento appropriato per l'attuazione dei risultati della strategia di adattamento potrebbe essere l'ecoindice, che prende in considerazione diversi tipi di verde e attribuisce loro un valore appropriato. L'accessibilità degli spazi verdi aperti è un indicatore che integra l'ecoindice con una dimensione sociale e sostituisce il tradizionale indicatore del verde per abitante, che non fornisce informazioni sufficienti sulla qualità dell'ambiente della città.

Il piano urbanistico può logicamente supportare lo sviluppo di nuove attività che danno forma al nuovo stile di vita degli abitanti della città (riduzione del consumo energetico, transizione verso l'energia da fonti rinnovabili). L'organizzazione sofisticata del territorio elimina i trasferimenti inutili tra abitazioni, lavoro e attività ricreative. La sede sta diventando accogliente per pedoni e ciclisti, la

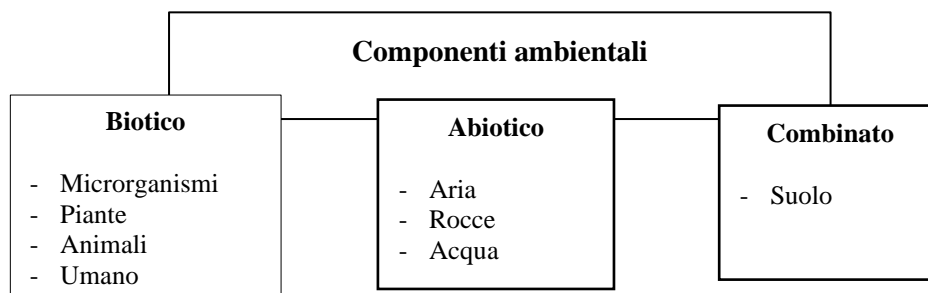
struttura dei servizi sta cambiando, si stanno creando nuovi posti di lavoro e opportunità (Scatena, 2018, Salizzoni, 2021).

La qualità delle costruzioni e la riduzione dei consumi energetici, l'uso di fonti di energia rinnovabili e altri criteri definiti nel piano regolatore possono ridurre radicalmente l'impronta ecologica della città.

6.3.2. La politica ambientale nell'UE

La politica ambientale è un sistema sinergico di strumenti e fattori che si riferisce alle attività umane quotidiane. La politica ambientale comprende due termini principali: ambiente e politica. L'ambiente può essere definito secondo la definizione legale come tutto ciò che crea le condizioni naturali dell'esistenza degli organismi, compresi gli esseri umani, ed è un prerequisito per il loro ulteriore sviluppo; in particolare: l'aria, l'acqua, il suolo, le rocce, gli organismi (§2 Legge n. 17/1992 Coll. sull'ambiente e successive modifiche; Figura 2). Oggi è necessario interpretare l'ambiente in modo estensivo rispetto all'essere umano, perché, come affermano Bührs-Bartlett (1991) e Košičiarová (2006), l'ambiente non si riferisce solo agli ecosistemi fisici, ma può prendere in considerazione anche la dimensione sociale (qualità della vita, salute, igiene) e la dimensione economica (gestione delle risorse, biodiversità). La politica può essere definita come una "linea d'azione o un principio adottato o proposto da un governo, un partito, un'azienda o un individuo" (Oxford Dictionary, 1995).

Figura 2 - Componenti dell'ambiente



Fonte: Elaborazione propria, 2022

Il dibattito sui problemi ambientali ha iniziato a risuonare in tutto il mondo a partire dalla metà del XX secolo, ma poiché molti problemi ambientali sono per loro natura transnazionali, non possono essere affrontati efficacemente dai singoli Paesi che agiscono da soli. Il riconoscimento di questa realtà ha dato origine a un grande problema ambientale (McCormick in Bührs - Bartlett, 1991).

L'obiettivo attuale della politica ambientale, realizzato attraverso la legislazione, è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, assicurando al contempo la qualità della vita della popolazione e soddisfacendo i suoi bisogni anche in direzione dell'utilizzo delle risorse naturali. Sebbene l'obiettivo della protezione ambientale sia generalmente riconosciuto dal diritto internazionale, la sua attuazione pratica è problematica. Il motivo è proprio il conflitto tra gli interessi contrastanti degli enti, dove da un lato il settore privato è interessato a fare profitto e dall'altro è nell'interesse pubblico della società e della sostenibilità ambientale. Gli obiettivi parziali della politica

ambientale sono quindi spesso caratterizzati da una mancata attuazione o dalla riluttanza degli Stati ad aderirvi.

6.3.3. Diritto ambientale dell'UE

Il diritto ambientale è una sintesi di norme giuridiche che regolano il comportamento delle persone giuridiche e degli individui in relazione all'ambiente. A seconda della definizione di ambiente, può definire un insieme di relazioni giuridiche relative al diritto ambientale (Damohorský, 2010). La definizione giuridica di ambiente è prevista solo in alcuni ordinamenti giuridici dell'UE (ad esempio nella Repubblica Slovacca); l'Unione Europea non specifica il termine "ambiente".

L'oggetto della regolamentazione giuridica è il comportamento delle persone in relazione all'ambiente; significa regolamentare i loro impatti sulle condizioni ambientali. L'obiettivo della regolamentazione giuridica è il raggiungimento di uno stato favorevole dell'ambiente (Košičiarová, 2009).

I rapporti giuridici con l'ambiente sono regolati a livello europeo e nazionale. A livello europeo, la questione ambientale è regolamentata:

Legge primaria

L'Unione europea ha un proprio ordinamento giuridico, distinto dal diritto internazionale e parte integrante dei sistemi giuridici degli Stati membri. L'ordinamento giuridico dell'Unione si basa su fonti di diritto proprie. La legislazione primaria è al vertice della gerarchia ed è rappresentata dai trattati e dai principi giuridici generali. Seguono gli accordi internazionali conclusi dall'Unione e la legislazione secondaria, che si basa sui trattati (Parlamento europeo, 2016).

Fonti del diritto dell'Unione:

1. legge primaria:

- Trattato sull'Unione europea (di seguito TUE);
- Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (di seguito TFUE);
- Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (di seguito "Euratom");

2. Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

- accordi internazionali;
- principi generali del diritto dell'Unione;
- diritto secondario - costituisce gli atti delle istituzioni e degli organi dell'UE e deve sempre essere conforme al diritto primario. Gli atti secondari possono essere suddivisi, in termini di legislazione, in atti tipici (regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri) e atti atipici (risoluzioni, programmi, ecc.).

Negli ultimi 30 anni, l'UE ha adottato una serie sostanziale e diversificata di misure ambientali volte a migliorare la qualità dell'ambiente per i cittadini europei e a garantire loro un'elevata qualità di vita. Il nostro ambiente può essere ben protetto solo se gli Stati membri attuano correttamente la legislazione che hanno sottoscritto. A prescindere dai mezzi utilizzati, l'obiettivo generale della Commissione è quello di garantire che la legislazione ambientale dell'UE sia attuata in modo completo, corretto e puntuale. Questo è importante perché una legislazione non attuata o attuata in modo non corretto non produrrà gli effetti desiderati sull'ambiente (Commissione europea, 2015).

La qualità dell'ambiente è evidenziata in diverse disposizioni del diritto primario e secondario dell'Unione. In relazione all'ambiente viene talvolta utilizzato il termine "diritto ambientale dell'Unione". È importante capire che l'espressione "diritto ambientale dell'Unione" indica molto di più di semplici disposizioni giuridiche. I Paesi che accettano il diritto dell'Unione devono anche comprendere e identificarsi con lo spirito di un contesto culturale più profondo di questa legislazione.

La tutela dell'ambiente è dichiarata nel preambolo del TUE "Determinati a promuovere il progresso economico e sociale dei loro popoli, tenendo conto del principio dello sviluppo sostenibile e nel contesto della realizzazione del mercato interno e della coesione rafforzata e della tutela dell'ambiente, e ad attuare politiche volte a garantire che i progressi dell'integrazione economica siano

accompagnati da progressi paralleli in altri settori" ed è anche definita come uno dei principali obiettivi dell'UE (articolo 3 TUE): "L'Unione instaura un mercato interno. Essa si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Promuove il progresso scientifico e tecnologico".

L'ambiente è considerato una delle priorità che attraversa tutte le altre politiche. Come sottolinea l'articolo 11 del TFUE, "le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile". A questo proposito, il TFUE include l'ambiente in tutti gli aspetti delle politiche europee. Disposizioni più concentrate sull'ambiente si trovano nei seguenti titoli del TFUE:

- Titolo III Agricoltura e pesca.
- Titolo XVIII Coesione economica, sociale e territoriale.
- Titolo XIX Ricerca e sviluppo tecnico e spazio.
- Titolo XX Ambiente (articoli 191-193).

Il Titolo XX Ambiente, articolo 191 e sezione 1 del TFUE e il Titolo XX stabilisce che: La politica dell'Unione europea in materia ambientale contribuisce al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente.
- Proteggere la salute umana.
- Utilizzo prudente e razionale delle risorse naturali.
- Promuovere misure a livello internazionale per affrontare problemi ambientali regionali o mondiali, in particolare la lotta al cambiamento climatico.

Nell'elaborare la propria politica in materia di ambiente, l'Unione tiene conto di:

- dati scientifici e tecnici disponibili;
- condizioni ambientali nelle varie regioni dell'Unione Europea;
- i benefici e i costi potenziali di un'azione o di una mancata azione;
- lo sviluppo economico e sociale dell'Unione europea nel suo complesso e lo sviluppo equilibrato delle sue regioni.

Gli articoli da 191 a 193 del TFUE confermano i principi fondamentali del diritto ambientale dell'UE. I principali principi europei della politica ambientale dell'UE sono:

- Il principio di prevenzione è il principio politico fondamentale della politica ambientale dell'UE. Questo principio è inerente alla prevenzione del danno ambientale, che dovrebbe escludere la comparsa di cambiamenti non rinnovabili nell'ambiente.
- Il principio di precauzione - è un'estensione del principio di prevenzione. La base di questo principio è l'obbligo per gli organi decisionali, nei casi in cui non sia presente nel processo decisionale una quantità sufficiente di informazioni precise e non ambigue sulle possibili conseguenze delle decisioni sull'ambiente, di decidere sempre a favore dell'ambiente.
- Il principio "chi inquina paga" - consiste nel fatto che i danni ambientali dovrebbero essere coperti da chi li ha causati. Questo principio include strumenti economici (tasse, imposte, multe, ecc.) per la protezione dell'ambiente.
- Il principio dell'alto livello di protezione ambientale: significa che la protezione dell'ambiente deve essere sempre garantita in base alle più recenti conoscenze e soluzioni scientifiche e tecniche a disposizione degli Stati membri.
- Il principio di prossimità - chiamato anche principio di compensazione alla fonte - si basa sul requisito che l'inquinamento debba essere rimosso immediatamente alla fonte dell'inquinamento.
- Principio di integrazione - significa che i principi e i requisiti della protezione ambientale devono essere inclusi in tutte le altre politiche dell'UE e degli Stati membri.

- Il principio di sussidiarietà - è incluso in tutte le politiche settoriali dell'UE e anche nella politica ambientale. In base al principio di sussidiarietà, le competenze in materia di ambiente dovrebbero essere collocate al livello di gestione più basso possibile, ovvero gli organismi di livello più vicino e quindi in grado di ottenere informazioni di prima mano sul caso specifico. Si ritiene che i seguenti casi siano affrontati in modo efficiente.

- Il principio di sostenibilità è il principio fondamentale contenuto nelle politiche settoriali dell'UE. L'UE adotta la definizione di sviluppo sostenibile formulata in occasione della conferenza della Commissione ONU per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992: "lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri" (documento "Il nostro futuro comune").

I principi dell'UE hanno un carattere significativamente interpretativo. Gli articoli 191-193 del TFUE non sono direttamente applicabili. A differenza di altre disposizioni direttamente applicabili, non esiste un divieto diretto di inquinamento o di far pagare a chi inquina. È quindi essenziale precisare le disposizioni degli articoli 191-193 del TFUE e dare loro un contenuto specifico per la legislazione secondaria che deve essere applicata dalle autorità statali, dai tribunali, dalle persone fisiche e giuridiche (Damohorský, 2010).

Il TFUE definisce l'ambiente come una competenza condivisa tra l'Unione e gli Stati membri. Nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, l'Unione e gli Stati membri cooperano con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti.

Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni. Fatte salve alcune misure adottate dall'Unione, gli Stati membri finanziano e attuano la politica ambientale.

Diritto secondario

Il diritto derivato rappresenta un insieme di atti normativi adottati dalle istituzioni europee per l'applicazione delle disposizioni del diritto primario. Il diritto derivato deve sempre essere conforme al diritto primario.

Gli atti di diritto secondario si dividono in:

1. **Atti giuridici tipici** - ai sensi dell'articolo 288 del TFUE, per esercitare le competenze dell'Unione, le istituzioni adottano:
 - i. regolamenti,
 - ii. direttive,
 - iii. decisioni,
 - iv. raccomandazioni e opinioni.

i. Regolamento

I regolamenti vengono adottati nei casi in cui è necessario stabilire norme ambientali uniformi per tutti gli Stati membri dell'UE. Il regolamento si rivolge a categorie astratte di persone, non a persone identificate. È vincolante in tutti i suoi elementi e ha effetto diretto in tutti gli Stati membri; ha lo stesso potere giuridico della legislazione nazionale, senza alcun intervento da parte delle autorità nazionali. Ciò significa che:

- si applica immediatamente come norma in tutti gli Stati membri dell'UE, senza bisogno di essere recepita nel diritto nazionale;
- crea diritti e obblighi per gli individui, che possono quindi invocarla direttamente davanti ai tribunali nazionali;
- può essere utilizzato come riferimento dalle persone nei loro rapporti con altre persone, con gli Stati membri dell'UE o con le autorità dell'UE.

I suoi effetti giuridici sono simultaneamente, automaticamente e uniformemente vincolanti in tutte le legislazioni nazionali.

ii. Direttiva

Le direttive sono la forma più comune di diritto ambientale dell'UE. Una direttiva è vincolante, per quanto riguarda il risultato da raggiungere, per ogni Stato membro a cui è rivolta, ma lascia alle autorità nazionali la scelta della forma e dei metodi. La direttiva viene utilizzata più spesso nelle situazioni in cui è necessario armonizzare un settore concreto della regolamentazione giuridica o introdurre un cambiamento globale delle norme in tutti gli Stati membri, come nel caso dell'ambiente. Le direttive in campo ambientale hanno, rispetto ad altri settori, un carattere più generale, senza una specificazione concreta dei metodi o dei limiti.

Le direttive sono rivolte agli Stati membri. Ciò significa che le persone fisiche e giuridiche non sono direttamente vincolate dalla direttiva. Gli Stati membri devono adottare atti legislativi nazionali, che entrano in vigore alla data prevista nell'atto di recepimento. Il recepimento è il processo attraverso il quale la direttiva diventa parte dell'ordinamento giuridico dello Stato membro. Tuttavia, in alcuni casi la Corte di giustizia riconosce l'effetto diretto delle direttive al fine di tutelare i diritti dei singoli. Pertanto, la Corte ha stabilito nella sua giurisprudenza che una direttiva ha effetto diretto quando le sue disposizioni sono incondizionate e sufficientemente chiare e precise e quando il paese dell'UE non ha recepito la direttiva entro il termine stabilito (sentenza del 4 dicembre 1974, Van Duyn). Tuttavia, essa può avere solo un effetto diretto verticale (conseguenze nei rapporti tra individui/persone giuridiche e lo Stato); i Paesi dell'UE sono obbligati ad attuare le direttive, ma le direttive non possono essere citate da un Paese dell'UE contro un individuo (sentenza del 5 aprile 1979, Ratti).

iii. Decisione

Una decisione è vincolante nella sua interezza. Una decisione che specifica i destinatari è vincolante solo per questi ultimi. Una decisione dell'istituzione può imporre allo Stato membro o a un cittadino dell'UE di agire o astenersi dall'agire, di concedere diritti o imporre obblighi. Le decisioni possono avere effetto diretto quando fanno riferimento a un Paese dell'UE come destinatario. La Corte di giustizia riconosce quindi solo un effetto diretto verticale (sentenza 10 novembre 1992, Hansa Fleisch).

iv. Raccomandazioni e opinioni

Le raccomandazioni e i pareri sono solo indicativi e non sono vincolanti per gli Stati membri. L'obiettivo delle raccomandazioni e dei pareri è quello di avvicinare e descrivere determinate situazioni o pratiche ai destinatari di questi strumenti. La natura non vincolante di questi atti non significa che non siano importanti dal punto di vista giuridico. Essi hanno fornito la base per la realizzazione di ulteriori procedimenti o altre procedure. In relazione alle raccomandazioni e ai pareri si parla della cosiddetta protezione della fiducia. Ciò significa che tali atti contengono una valutazione della situazione da parte di un'istituzione dell'UE e, nel caso in cui la persona si affidi a tale valutazione, ciò non deve comportare svantaggi per la persona stessa.

La procedura legislativa ordinaria consiste nell'adozione congiunta da parte del Parlamento europeo e del Consiglio di un regolamento, di una direttiva o di una decisione su proposta della Commissione. Tale procedura è definita all'articolo 294 del TFUE. Gli atti giuridici adottati mediante procedura legislativa costituiscono atti legislativi. Gli atti legislativi sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Essi entrano in vigore alla data in essi indicata o, in mancanza di questa, il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione (disponibile online su eur-lex.europa.eu).

2. **Atti giuridici atipici** - altri atti, ad esempio: misure, mainstreaming, Libri bianchi, Libri verdi e così via. Questa categoria comprende tutti gli atti giuridici di diritto derivato di cui all'articolo 288 del TFUE, che non contiene un computo esaustivo e completo degli atti giuridici. È quindi possibile che, attraverso il diritto primario, siano stati successivamente modificati anche altri tipi di atti giuridici. Le caratteristiche degli atti giuridici atipici sono:
 - atti legali rivolti all'interno dell'UE contro autorità dell'UE o di paesi terzi;

- gli atti giuridici non sono rivolti agli Stati membri e ai loro cittadini (persone fisiche o giuridiche degli Stati membri);
- atti giuridici, in particolare atti organizzativi, rispettivamente di carattere lavorativo, programmi e atti con finalità fiscale.

I libri verdi e i libri bianchi adottati dalla Commissione europea sono la forma più importante di atti giuridici atipici. Un libro verde pubblicato dalla Commissione europea è un documento di discussione volto a stimolare il dibattito e ad avviare un processo di consultazione, a livello europeo, su un determinato argomento. un particolare argomento. Un libro verde presenta solitamente una serie di idee e intende invitare le persone o le organizzazioni interessate a contribuire con opinioni e informazioni. Può essere seguito da un libro bianco, un insieme ufficiale di proposte che viene utilizzato come veicolo per la loro trasformazione in legge.

6.4. Discussione

Il libro riflette sulla letteratura scientifica che tratta argomenti quali l'ambiente urbano, gli spazi aperti pubblici, le aree residenziali, il piano urbano e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la politica ambientale e il diritto ambientale nell'UE. Essendo destinato principalmente all'istruzione e alla formazione di studenti universitari e/o di altri gruppi professionali, si occupa della definizione dei termini di base e della panoramica letteraria di queste aree scientifiche.

Attualmente, la questione dell'ambiente urbano è uno dei temi dominanti nel campo dello sviluppo urbano. La sociabilità è una delle tendenze principali in questo settore. Per comprenderla correttamente, è essenziale che gli studenti acquisiscano una conoscenza di base delle aree che costituiscono la base dell'ambiente urbano. Il capitolo, quindi, nomina chiaramente la terminologia e le caratteristiche intrinseche dell'ambiente urbano e le sue peculiarità. Esistono vari strumenti, come la legislazione, gli strumenti economici o quelli volontari, che consentono agli abitanti delle città di migliorare la qualità della loro vita. A questo proposito, lo strumento più efficace è la legislazione che regola il quadro del comportamento della popolazione. Gli autori hanno quindi deciso di introdurre gli studenti ai fondamenti del diritto ambientale dell'UE, che oggi è leader nella natura e stabilisce le tendenze per le legislazioni nazionali.

Nel campo dell'ambiente urbano, si prevede l'introduzione di una legislazione completa che copra vari fattori dello sviluppo urbano.

6.5. Conclusioni

Dai risultati delle analisi di vari studi, condotti nell'ambito del progetto, si può affermare che diversi autori di vari settori scientifici si occupano del tema dell'ambiente urbano. Per questo motivo, si può considerare un punto di forza il fatto che attualmente esista una panoramica letteraria e scientifica di qualità con fonti comprovate e l'affidabilità dei metodi di ricerca applicati. D'altra parte, queste fonti sono pubblicate in una varietà di discipline scientifiche, e quindi i limiti di alcune di esse includono l'incapacità di generalizzare i risultati della ricerca e la complessità del loro studio. Pertanto, molti autori percepiscono l'ambiente urbano attraverso la loro specifica prospettiva professionale. Questo è anche il motivo per cui i risultati di alcuni studi possono essere generalizzati, mentre i risultati di altri sono applicabili solo all'interno di alcune aree territoriali definite che sono state oggetto di ricerca. Ciò è emerso anche dalla revisione della letteratura effettuata nell'ambito del modulo C del progetto STUD.IO. Attualmente esiste un'ampia gamma di pubblicazioni scientifiche che trattano il tema ricercato, alcune delle quali affrontano una panoramica globale, mentre altre si concentrano su una specifica area territoriale, integrandosi così a vicenda.

Nel capitolo, gli autori si sono concentrati sui principi fondamentali di due aree, introducendo il concetto di ambiente urbano con le sue specificità e introducendo la questione del diritto ambientale

dell'UE. Il diritto europeo è l'ordinamento giuridico sovranazionale che determina la direzione delle politiche ambientali nazionali ed è quindi essenziale che gli studenti comprendano l'essenza del funzionamento dell'ordinamento giuridico dell'UE. La rassegna della letteratura selezionata sarà opportunamente integrata dal materiale di studio di base elencato in questo capitolo, che consentirà agli studenti o al gruppo professionale di riferimento di comprendere gli argomenti trattati e di prepararli alla loro futura professione.

Riferimenti

- Badiu, D., Nita, A., Iojă, C., Niță, M. (2019). Districare le connessioni: A network analysis of approaches to urban green infrastructure, *Urban Forestry and Urban Greening*, 41/2019, 211-220. <https://doi.org/10.1016/j.ufug.2019.04.013>.
- Brath, J. (1985). *Urbanizmus rekreačných priestorov v obytných súboroch*. Alfa.
- Bührs, T., Bartlett, R. V. (1991). *La politica ambientale in Nuova Zelanda. La politica del pulito e del verde*. Oxford University Press.
- Castells, M. (2020). Spazio dei flussi, spazio dei luoghi: Materiali per una teoria dell'urbanistica nell'era dell'informazione. In Castells (Eds.) *The city reader* (pp. 240-251). Routledge.
- Cha-Hee L. (2020). Comprendere il paesaggio rurale per una migliore gestione guidata dai residenti: Le percezioni dei residenti sul paesaggio rurale come paesaggio quotidiano. *Land Use Policy*, 94/2020, <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2020.104565>.
- Chiu, C. (2020). Teorizzare la partecipazione pubblica e la governance locale nella resilienza urbana: Riflessioni sulla tesi "Provincializing urban political ecology". *Sostenibilità*, 12(24), DOI:10.3390/su122410307
- Coeterier, J. (2011). *Le linee di vita nei centri urbani. L'esperienza urbana. Una prospettiva di ambiente e persone*. Routledge.
- Costa, C., S., Erjavec, Š. (2019). La logica dei CyberParks e il potenziale degli spazi aperti pubblici mediati. In C. Smaniotto Costa, et al. (Eds.), *CyberParks - The Interface Between People, Places and Technology*. LNCS 11380, pp. 3-13. SpringerOpen.
- Damohorský, M. (2007). *Právo životného prostredia*. 2. Edizione. C.H. Beck.
- Drgonec, J. (1993). *Štát a právo v službách životného prostredia*. Vydavateľstvo Lesoochranárskeho zoskupenia Vlk - ABIES.
- Ferenčuhová, S. (2010). *Spolu a spokojene. Obrázky integrovanej spoločnosti v mestskom plánovaní*. Sociální studia/Social studies. 3(2). https://journals.muni.cz/socialni_studia/article/view/5540/4638
- Geneletti, D., La Rosa, D., Spyra, M., & Cortinovis, C. (2017). Una rassegna di approcci e sfide per la pianificazione sostenibile nelle periferie urbane. *Paesaggio e pianificazione urbana*, 165, (231-243). <https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2017.01.013>
- Hex, Ch. (2005). Le politiche ambientali dell'UE: *A short history of the policy strategies in EU Environmental Policy Handbook. Un'analisi critica della legislazione ambientale dell'UE*. Ufficio europeo dell'ambiente.
- Hrabovská, Z. (2013). *Organizácia destinačného manažmentu ako kľúčový determinant regionálneho rozvoja*. <http://www.pulib.sk/web/kniznica/elpub/dokument/kotulic12/subor/9.pdf>
- Jurík, E., Medovičová, M., Paľšová, L. (2009). *Krajinné inžinierstvo a právo: legislatíva ochrany životného prostredia*. 2. Rivisto. Slovenská poľnohospodárska univerzita.
- Karen, F., Stevens, Q. (2006). *Spazio libero. Possibilità e diversità nella vita urbana*. Routledge.
- Košičiarová, S. (2006). *Právo životného prostredia*. 1. Vydanie. Poradca podnikateľa.
- Kusendová, D. (2003). *Geografické informačné systémy a humánna geografia-vybrané teoreticko-metodologické a aplikačné aspekty*. Acta Facultatis Rerum Naturalium Universitatis Comenianae, (pp. 89-140) http://ww.humannageografia.sk/clanky/kusendova_Acta44_GISvHG_2003.pdf
- Kurian, R. V. B. P. A., Malik, M. e Nagel, S. S. (1995). *Organizzazioni internazionali e politica ambientale*, 355/1995. Gruppo editoriale Greenwood.
- Lynch, K. (2004). *L'immagine della città*. Stampa M.I.T.
- McCormick, John (2001). *La politica ambientale nell'Unione europea. Serie europea*. Palgrave Macmillan.
- Miková, K., Paulíková, M., Pauliniová, Z. (2010). *Il sacerdote Verené. Ako tvoriť priestory s príbehom, pre ľudí a s ľuďmi*, Ekopolis.
- Monteiro, R., Ferreira, J. C., & Antunes, P. (2020). Principi di pianificazione delle infrastrutture verdi: Una revisione integrata della letteratura. *Terra*, 9(12). <https://doi.org/10.3390/land9120525>
- Pauditšová, E. (2012). Špecifiká krajinných opatrení a zariadení v pozemkových úpravách (metodický prístup). *Acta Envir. Univ. Comenianae*, (pp. 130-144)
- Rózová, Z., Halajová, D. (2002). *Parková tvorba*. Slovenská poľnohospodárska univerzita v Nitre.
- Salizzoni, E. (2021). Sfide per l'architettura del paesaggio: Ecosistemi urbani disegnati e sociale

accettazione. *Sostenibilità*, 13(7), 3914. DOI:10.3390/su13073914

Samalavicius, A. (2013). Rivedere e ripensare il design urbano contemporaneo. *Journal of Architecture and Urbanism*, 37(3), (pp. 161-164). DOI: <https://doi.org/10.3846/20297955.2013.820876>

Scatena, D. (2018). Percepire il vuoto e l'essere vivente per costruire nuovi spazi urbani rispettosi dell'ambiente. *Journal of Architecture and Urbanism*, 42(1), (pp. 40-45). DOI: <https://doi.org/10.3846/jau.2018.2024>

Smaniotto Costa, C., & Šuklje Erjavec, I. (2019). La logica dei CyberParks e il potenziale degli spazi aperti pubblici mediati. In *CyberParks - The interface between people, places and technology* (pp. 3-13). Springer, Cham.

Supuka, J. (2018). Aktuálne problémy mestských sídiel a potenciál ich riešenia prostredníctvom zelenej infraštruktúry.

In: *Životné prostredie*, 52/1, (pp. 11 - 18).

http://publikacie.uke.sav.sk/sites/default/files/2018_1_011_018_Supuka.pdf

Thwaites, K. e altri (2007). *Sostenibilità urbana attraverso la progettazione ambientale*. Routledge.

Turzová, M. (2015). *Kultivácia mestskej krajiny na systém otvorených priestorov s identitou*. STU v Bratislave.

<https://eur-lex.europa.eu>

www.slov-lex.sk

7. Periferie, urbanistica verde, sostenibilità e fattore umano. Una revisione sistematica per un nuovo paradigma di progettazione urbana

Maurizio Oddo¹, Alessandro Barracco²

¹ Università Kore di Enna (Italia), maurizio.oddo@unikore.it

² Università Kore di Enna (Italia), alessandro.barracco@unikore.it

Astratto

Uno dei problemi dell'urbanistica contemporanea è la mancanza di dialogo, che porta a spazi frammentati e deprimenti, come pareti vuote senza nulla di fronte o edifici chiusi all'ambiente circostante. L'obiettivo di questa rassegna sistematica è riassumere le conoscenze nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. La parte presentata evidenzia le definizioni e i principi fondamentali di Smart cities, Human factor, Green urbanism, Urban and sustainability design, Borders and Urban planning. Quest'area di studio "architetture edilizie" si interroga su come vengono progettate le strutture e su quali forme di abitare (contemporaneamente ai cittadini) esse evocano. La tecnologia aiuta a ottimizzare i processi di progettazione architettonica in modo che al prototipo fisico non manchi nulla. Costruire un'architettura adeguatamente allettante dovrebbe alleviare.

La revisione sistematica è stata condotta seguendo la *dichiarazione PRISMA 2020*. Per l'inclusione dei rapporti nella nostra revisione sistematica, abbiamo considerato la letteratura pubblicata e grigia a partire dal 2006, poiché gli articoli precedenti al 2000 sono stati scartati. I criteri di ammissibilità per le caratteristiche dei report sono stati: scritti in italiano, inglese e francese; qualsiasi tipo di report (in formato elettronico) in accordo con la definizione PRISMA 2020; disponibilità di un abstract (in italiano, inglese o francese) o di un'introduzione al report; report di natura teorica e/o empirica; report con un focus geografico extraeuropeo.

La ricerca bibliografica o la consultazione di ogni fonte è stata condotta nel periodo compreso tra agosto e novembre 2021 nelle seguenti banche dati: *Elsevier, ScienceDirect, Academia, Google Scholar, Frontiersin, HAL theses*. La ricerca iniziale ha identificato 58 record: questi sono stati ridotti a 30 dopo aver eliminato 28 record il cui testo completo non poteva essere ottenuto gratuitamente. Il processo di valutazione ha portato all'esclusione di 19 relazioni. Per quanto riguarda i 19 rapporti, inclusi nella revisione finale, è importante sottolineare alcune delle caratteristiche principali, scelte in relazione agli obiettivi dello STUD.IO. In particolare, il focus geografico, quasi sempre di carattere europeo ad eccezione dei pochi casi extraeuropei, come gli esempi americani o quelli senza un focus geografico specifico; la

dimensione della città, piccola o media; l'intersezionalità dei modelli teorici e di ricerca, sempre verificata all'interno dei casi selezionati; la domanda/questionario e l'approccio di ricerca. La maggior parte degli studi esaminati, partendo da un approccio prettamente progettuale, legato alla città alla pianificazione territoriale, si estende fino ad abbracciare l'ambito più specificamente sociologico. La maggior parte delle relazioni mostra un focus di studio simile alle domande di ricerca del progetto STUD.IO. In questo modo, è stato possibile confrontare direttamente i risultati, a differenza di quanto è avvenuto dal confronto con altre ricerche che, pur presentando un focus diverso dalle nostre domande di ricerca, hanno permesso di affrontare gli studi in modo analogico, rispondendo indirettamente alle nostre domande di ricerca.

Parole chiave: Smart cities, Fattore umano, Green urbanism, Progettazione urbana e sostenibilità, Confini e pianificazione urbana

7.1. Introduzione

Oggi i nuovi sviluppi tecnologici hanno dato un aspetto moderno alle città. Viviamo un'evoluzione degli spazi e del tempo, non solo come cittadini ma anche nel nostro contesto culturale.

Dobbiamo usare l'ingegneria applicata e il design per scalare queste tecnologie innovative in modo che possano essere adottate da tutto il mondo. C'è una crescente necessità di soluzioni che offrano contemporaneamente benessere visivo e ambientale alle comunità che vivono nelle città. Il design urbano e della sostenibilità non solo adotta innovazioni e tecnologie visionarie, ma mira anche a renderle sicure per gli esseri umani. Con l'impegno politico e le pratiche di conservazione, nonché con una migliore rappresentazione della città che incorpori la cultura e il vernacolo locale, possiamo ricreare una sfera urbana più sicura e pulita per gli abitanti nel prossimo futuro.

Quest'area di studio "architetture edilizie" si interroga su come vengono progettate le strutture e su quali forme di abitazione (contemporaneamente ai cittadini) esse evocano. La tecnologia aiuta a ottimizzare i processi di progettazione architettonica in modo che al prototipo fisico non manchi nulla. Costruire un'architettura adeguatamente seducente dovrebbe alleviare

Le recenti innovazioni nella progettazione urbana hanno trasformato le città in città intelligenti. Gli urbanisti devono considerare il comportamento umano nella progettazione delle città e l'impatto più ampio sull'ambiente.

Il ruolo del design sociale nel coinvolgere i cittadini e migliorare le loro vite è essenziale per rendere una città vivibile e sostenibile.

Sì, stiamo innovando in vari modi per offrire spazi abitativi sicuri alle persone di oggi in diversi ambienti.

Uno spazio civico convenzionale è inclusivo per sua natura. Ampi marciapiedi invitano i passanti a fermarsi, sedersi e partecipare alla vita. In molti luoghi il cemento è riscaldato da piastrelle o mosaici dai colori vivaci, a dimostrazione degli interessi sociali e dei substrati naturali che potrebbero crescere vicino alle loro case. Gli alberi delle strade fanno ombra, coprono e metaforicamente parlano di una filosofia di responsabilità condivisa con l'ambiente. I fattori umani sono presenti in modi raramente percepibili - come code con illuminazione di qualità, possibilità di sedersi in modo confortevole su panchine strette, segnaletica multilingue, percorsi di viaggio accessibili - per liberare l'individualità all'interno della società. Questa città è un paradiso vernacolare in cui l'ambiente costruito riflette i desideri individuali e ci unisce come cittadini legati da un'equità progettuale fuori e dentro di noi, nonostante problemi come le barriere migratorie.

Uno dei problemi dell'urbanistica contemporanea è la mancanza di dialogo. Questa mancanza di dialogo porta a spazi frammentati e deprimenti, come muri vuoti senza nulla di fronte o edifici chiusi all'ambiente circostante. Tra le varie strategie di progettazione urbana a misura d'uomo, la sociabilità non solo migliora le connessioni sociali, ma può anche contribuire a rendere le nostre società più progressiste e sostenibili.

L'uso della parola "sociabilità" in architettura cerca di rispondere a tre questioni: la povertà delle città favorendo l'accessibilità; i problemi ecologici attraverso l'accesso alle aree verdi; il

raggruppamento demografico attraverso la diversità spaziale modellata da molteplici categorie sociali.

La sociabilità come soluzione ha un centinaio di usi possibili: come modo di unire gli edifici o di riflettere attività specifiche su determinati siti, o di usare il design come metodologia per l'interazione della comunità, per esempio.

L'obiettivo di questo capitolo è riassumere le conoscenze nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. La parte presentata evidenzia le definizioni e i principi fondamentali di Smart cities, Human factor, Green urbanism, Urban and sustainability design, Borders and Urban planning.

Tenendo presente che alcuni studenti si sentono fuori posto all'università perché non hanno un percorso o una direzione chiara, e nell'ottica della multidisciplinarietà che ha guidato il progetto STUD.IO fin dall'inizio, per alleviare questo punto dolente e incoraggiare la sociabilità, il pensiero architettonico può essere applicato alla progettazione di infrastrutture urbane sostenibili per rendere le scuole un microcosmo della città in cui l'apprendimento permanente è incoraggiato e la collaborazione della comunità è lo standard.

Nelle università di tutto il mondo si è assistito a una crescita senza precedenti dell'educazione all'imprenditorialità, con molte istituzioni che prevedono corsi su temi legati all'avvio, al finanziamento o all'incubazione di imprese, sapendo che la collaborazione con i partner della comunità, per l'innovazione aziendale e lo sviluppo economico, è essenziale per la crescita economica in settori come le industrie creative. Il progetto STUD.IO introduce quindi un modello partecipativo (se necessario) per portare la diversità nei curricula di concettualizzazione urbana (Socialità + Architettura e Pianificazione urbana).

7.2. Metodi

La revisione sistematica è stata condotta seguendo il documento *The PRISMA 2020 statement: an updated guideline for reporting systematic reviews* (Page et al., 2021).

Per l'inclusione dei rapporti nella nostra revisione sistematica, abbiamo considerato la letteratura pubblicata e grigia a partire dal 2006, in quanto gli articoli precedenti al 2000 sono stati scartati.

I criteri di ammissibilità per le caratteristiche delle relazioni erano: scritti in italiano, inglese e francese; qualsiasi tipo di relazione (in formato elettronico) in conformità con la definizione PRISMA 2020; disponibilità di un abstract (in italiano, inglese o francese) o di un'introduzione alla relazione; relazioni di natura teorica e/o empirica; relazioni con un focus geografico extraeuropeo.

La ricerca bibliografica o la consultazione di ogni fonte è stata condotta nel periodo compreso tra agosto e novembre 2021 nelle seguenti banche dati: *Elsevier, ScienceDirect, Academia, Google Scholar, Frontiersin, HAL theses*. La strategia di ricerca ha utilizzato le seguenti parole/espressioni chiave formulate in italiano, inglese e francese: Smart cities; Città intelligenti; Smart city planning; Pianificazione evolutiva; Governance partecipativa; Open data; Resilienza; Sensor city; Città 4.0; Sviluppo urbano sostenibile; Smart urban.0; Sviluppo urbano sostenibile; Smart urbanism; Smart governance; Transizione urbana dirompente; Internet-of-Things (IoT); Città di confine; Regioni di confine; Borderland; Migrazione; Città; Migrazione e flussi urbani; Mobilità; Urbano; Migrazione; Luogo; Non luogo; Città; Disneyficazione; Ipermodernità; Hinterland; Crescita urbana; Sprawl urbano; Spazi verdi urbani; Inclusione sociale; Servizi ecosistemici; Cambiamento globale; Tipologie di aree verdi nelle città; Pianificazione e gestione urbana verde; Interazioni positive (negative) pianta-uomo; Alberi urbani; Principi di GI; Spazi verdi; Soluzioni basate sulla natura; Infrastrutture; Rigenerazione urbana; Territori fragili; Governance; Upcycling; Sviluppo sostenibile; Isola di calore urbana; Osservazione della Terra.

I record identificati sono stati raccolti nel *Modulo B_ Selezione degli abstract* (vedi Appendice B), recuperando i seguenti dati: voce della lista di riferimento (autore/i, anno, titolo, editore), database/altra fonte, tipo di materiale (libro, articolo, ecc.), abstract (gli abstract in lingua italiana sono stati tradotti in inglese).

Il processo di selezione ha preso in considerazione altri criteri di ammissibilità, come la disponibilità di testi integrali (scaricabili gratuitamente o tramite accesso alle risorse in abbonamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo) e la rilevanza del tema affrontato per la formazione di un promotore della sociabilità architettonica e urbanistica, obiettivo formativo del progetto STUD.IO.

Per selezionare i rapporti da includere nella revisione, abbiamo valutato l'ammissibilità dei rapporti attraverso il *Modulo C_Selezione dei testi completi* (vedi Appendice B), finalizzato a descrivere e valutare i testi completi in base ad alcune informazioni (Paese, Analisi della teoria, Analisi dei metodi, Focus sulla dimensione-città (piccola e media), Destinatari (bambini e anziani), Analisi dei risultati, Target di diffusione (studenti, professionisti, ricercatori), Direzione di ricerca futura, Monodisciplinare o interdisciplinare (specificare quali discipline), Temi (competenze e attitudini, Fattori contestuali (posizione geografica, condizioni socioeconomiche, contesto politico, dimensioni della città), Servizi, buone/ottime pratiche), I risultati possono essere applicati ad altri contesti locali?) e secondo alcuni criteri (rilevanza, affidabilità, fattori estrinseci, fattori intrinseci, adeguatezza ai campi di apprendimento) misurati su una scala a 5 punti.

Durante l'intero processo di revisione - dall'identificazione dei documenti all'inclusione dei rapporti nella revisione sistematica - abbiamo tradotto titoli, abstract e (talvolta) il testo completo dall'inglese e dal francese all'italiano attraverso *Google Translate* per garantire una corretta comprensione.

Per rispondere alle nostre specifiche domande di ricerca, abbiamo utilizzato un approccio narrativo di sintesi dei dati qualitativi (basati sul testo), adattando i Metodi per la sintesi tematica della ricerca qualitativa nelle revisioni sistematiche (Thomas & Harden, 2008) ai nostri obiettivi; per la sintesi tematica dei rapporti inclusi nei rapporti di revisione, abbiamo proceduto attraverso tre fasi: in primo luogo, abbiamo rintracciato i concetti chiave nei rapporti (attraverso le frasi più importanti, le definizioni disponibili o qualsiasi altra parte utile del rapporto); successivamente, abbiamo raggruppato i concetti chiave in temi descrittivi (aree tematiche); infine, abbiamo generato temi analitici (cioè, i concetti chiave sono stati raggruppati in aree tematiche).e., nuovi costrutti interpretativi, o nuove spiegazioni, o nuove ipotesi), che suggerissero anche implicazioni per la politica e la pratica.

7.3. Risultati

I dettagli del processo di revisione sono riportati nel diagramma di flusso PRISMA 2020 (vedi Fig. 1).

La ricerca iniziale ha identificato 58 documenti: questi sono stati ridotti a 30 dopo aver eliminato 28 documenti il cui testo integrale non poteva essere ottenuto gratuitamente. Il processo di valutazione ha portato all'esclusione di 19 rapporti per i seguenti motivi:

- non aderenza ai temi della STUD.IO (n = 3);
- limitazioni metodologiche (n = 2);
- eccessiva generalità del tema (n = 2);
- eccessiva specializzazione del tema (n = 4).

Per quanto riguarda i 19 rapporti, inclusi nella rassegna finale, è importante sottolineare, come le parole chiave di partenza, riassumibili in cinque macro aree, alcune delle caratteristiche principali, scelte in relazione agli obiettivi dello STUD.IO. In particolare, il focus geografico, quasi sempre di carattere europeo con l'eccezione dei pochi casi extraeuropei, come gli esempi americani o quelli senza un focus geografico specifico; la dimensione della città, piccola o media; l'intersezionalità dei modelli teorici e di ricerca, sempre verificata all'interno dei casi selezionati; la domanda/interrogativo di ricerca e l'approccio di ricerca (Tab. 1).

In accordo con le scelte generali alla base della ricerca, le relazioni esaminate hanno riguardato le città di piccole e medie dimensioni, fino ad evidenziare la dimensione del quartiere ma scartando quasi sempre la grande dimensione se non per i pochi casi studiati al fine di sistematizzare

l'approccio teorico. La maggior parte degli studi esaminati, partendo da un approccio prettamente progettuale, legato alla città alla pianificazione territoriale, si estende fino ad abbracciare l'ambito più specificamente sociologico. In ogni caso, all'interno della seguente rassegna, alcune ricerche mostrano una riflessione teorica, a integrazione di quelle composte a partire da studi più empirici, condotti

attraverso un approccio di ricerca qualitativo o con metodi misti. La maggior parte dei rapporti mostra un focus di studio simile alle domande di ricerca del progetto STUD.IO. In questo modo, è stato possibile confrontare direttamente i risultati, a differenza di quanto è avvenuto dal confronto con altre ricerche che, pur presentando un focus diverso dalle nostre domande di ricerca, hanno permesso di affrontare gli studi in modo analogico, rispondendo indirettamente alle nostre domande di ricerca.

In ogni caso, però, non viene mai abbandonata la componente interdisciplinare. Quest'ultima è destinata, da subito, a rappresentare uno dei caratteri fondamentali e il filo rosso della ricerca alla base dello STUD.IO. In questo modo, infatti, è stato possibile far dialogare l'ambito architettonico e quello della pianificazione territoriale con la sociologia, in primo luogo, e con molte altre discipline di natura antropologica, come la sociologia urbana, l'agricoltura, la geografia, l'etnografia urbana, la geografia urbana e la psicologia.

In base alla revisione del documento, possiamo dividere questo paragrafo nei seguenti sottoparagrafi coerenti:

- Città intelligenti.
- Frontiere e pianificazione urbana.
- Fattore umano.
- Urbanistica verde.
- Progettazione urbana e della sostenibilità.

Tabella 1 - Caratteristiche principali di ogni studio incluso nella revisione sistematica

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità
1.	Vagena, A. (2021)	Grecia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
2.	PAOLA JIRON (2019)	Cile	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
3.	MARC AUGE(2020)	Francia	Piccoli e medi	Anziani	
4.	N. Komninos, C. Kakderi, A. Panori & P. Tsarchopoulos (2018)	Grecia	Medio	Bambini e anziani	Sì
5.	G. D'Amico, P. L'Abbate, W. Liao, T. Yigitcanlar, G. (2020)	Italia, Cina, Australia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
6.	Z. Karakayaci (2016)	Turchia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
7.	K. Mouratidis (2019)	Norvegia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
8.	H. Fors, F. A. Hagemann, A. Ode Sang, T. B. Randrup (2021)	Svezia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
9.	S. Fineschi, F. Loreto (2020)	Italia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
10.	P. Carli, P. Scrugli (2021)	Italia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
11.	A. MacLachlan, E. Biggs, G. Roberts, B. Boruff (2021)	Regno Unito, Australia	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
12.	A. Blunt, C. Laing Ebbensgaard, O. Sheringham (2020)	Regno Unito	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
13.	H. Barbosa-Filho, M. Barthelemy, G. Ghoshal, C. R. James, M. Lenormand, T. Louail, R. Menezes, J. Ramasco, F. Simini, M. Tomasini (2018)	Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Spagna	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì

#	Scheda (Citazione)	Focus geografico	Dimensione della città (piccolo, medio, grande)	Obiettivo	Intersettorialità
14.	S. Cajot, N. Schuler, M. Peter, A-Koch, F. Marechal (2017)	Svizzera, Germania	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
15.	Simeone Vano, Anton Stahl Olafsson, Peter Mederly (2021)	Slovania, Danimarca, Repubblica Ceca	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
16.	Amal Wasfi (2014)	Canada	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
17.	F. Berkes, I. J. Davidson-Hunt (2006)	Canada	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
18.	R. Sturm, D.A. Cohen (2014)	STATI UNITI D'AMERICA	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì
19.	N. Schüler, S. Cajot, M. Peter, J. Page, F. Maréchal (2018)	Svizzera, Germania	Piccoli e medi	Bambini e anziani	Sì

7.3.1. Città intelligenti

Il concetto di forza lavoro virtuale è in crescita, ma ci sono alcuni problemi che gli individui devono affrontare. Uno dei problemi principali che si dice debbano affrontare è quello di stabilire una connessione personale e formare nuove cerchie sociali.

Ma oggi i nomadi digitali non devono più sentirsi tristi, perché negli ultimi tempi è stata prestata la dovuta attenzione a questo problema. Sono state introdotte nuove innovazioni nella pianificazione e nella progettazione urbana che soddisfano il loro bisogno di istanza sociale con facilità. Queste innovazioni comprendono le città intelligenti e smart che dispongono di infrastrutture flessibili, i Cyber Center - spazi drop-in, le comunità virtuali basate su piattaforme e altre ancora.

Come cittadini e consumatori, vogliamo che le nostre città siano sicure, economicamente vivaci, creative e belle. Vogliamo che il nostro mondo sia sostenibile. Le città possono fornire queste cose solo se migliorano ogni giorno le loro infrastrutture grazie alle informazioni contenute nei dati aperti.

L'innovazione nella progettazione urbana è fondamentale affinché le città che si basano su infrastrutture innovative e piattaforme digitali non si disgreghino nella segregazione lungo linee di classe, culturali e generazionali.

La sociabilità è un elemento fondamentale per rendere le comunità vivibili. Le città devono promuovere qualità che connettano le persone - nel mondo online e offline, per molte generazioni, a prescindere da età, sesso, razza, religione o disuguaglianza socio-economica. La qualità degli spazi pubblici deve collegare le città alla natura, ai fiumi, ai corsi d'acqua e ai lungofiumi. Questo capitolo introduttivo inizia con una discussione sui dodici "must" di una società con buone infrastrutture di mobilità.

7.3.2. Confini e pianificazione urbana

La ricerca esplora le storie personali di donne migranti legate alla città. Discute le loro reti, le loro relazioni sociali e il loro stile di vita mentre collegano due spazi che differiscono per discendenza, sistema educativo, cultura, lingua, regime politico e standard di vita. I contributi affrontano temi quali l'attraversamento dei confini e la pressione urbana, le lotte per la sicurezza fisica, il desiderio di inclusione e la contestazione delle norme di comportamento di genere.

Le relazioni sociali dipendono da molti aspetti della progettazione urbana - la scelta se rivolgersi a est o a ovest quando si è a casa o al lavoro; o anche dove lavorare al di fuori del proprio Paese. Questo articolo si concentra su un'area in cui l'immigrazione produce le sue maggiori divisioni: le città di confine. La vita condivisa delle persone che vivono al di là della divisione internazionale sta aumentando rapidamente a causa delle complesse interazioni migratorie che non offrono solo opportunità di mobilità.

La parte più problematica delle città, dei villaggi e delle comunità di terzo livello che confinano con una nazione sono spesso le zone in cui si verificano movimenti senza precedenti. Questa dinamica spigolosa è evidente nei territori che sperimentano la migrazione per soddisfare le esigenze demografiche di una metropoli di spicco, in quanto le persone possono svolgere un lavoro di realizzazione in un paese vicino. Si tratta di stabilimenti che possono anche riconoscere attività di organizzazione industriale o produttività singolari e finanziariamente sane. Tuttavia, nonostante un'etica di adattamento secolare su entrambi i margini, queste regioni e i loro abitanti possono trovarsi in difficoltà a causa dell'esclusione politica, della precarietà di coloro che vivono "nell'ombra" o della segregazione associata all'emarginazione e al declino totale (UN Planning Division 2008).

Nelle ricerche di sondaggio, i risultati di milioni di intervistati possono misurare ciò che viene condiviso in tempo reale. È possibile catturare identità e reti, accessibili solo attraverso i dati sociali.

Il libro analizza come potrebbero apparire le città tra 10 anni in uno scenario quotidiano guidato da statistiche e altri esempi raccolti a sostegno della sua teoria. Si assiste a una maggiore

integrazione nella comunità o a una maggiore disconnessione delle persone, a seconda del grado di integrazione nell'"urbanesimo" in cui viviamo. La vita urbana ritorna a ciò che i progettisti urbani stanno cercando di realizzare oggi: quartieri socialmente vivaci, spazi pubblici che invitano all'interazione con la comunità e un'architettura che supporta una struttura demografica in evoluzione nel tempo.

I centri urbani di tutto il paese stanno dimenticando il loro posto originario come centro di questi "hinter".

Dopo due guerre mondiali, il mondo è stato testimone di una grande migrazione di popolazioni dalle aree rurali a quelle urbane in tutto il mondo. Le città sono cresciute esponenzialmente in termini di dimensioni e popolazione, espandendosi a un ritmo superiore a quello ecologicamente sostenibile. Ma perché viviamo così vicini? Le città crescono con tassi di disuguaglianza di reddito maggiori: si svuota la socialità e la diversità; la povertà diventa proporzionale alla ricchezza. La tecnologia ci connette meglio grazie all'integrazione moderna, ma a sua volta induce la sensazione di "non luogo" - dove ad esempio i terminal degli aeroporti o i centri commerciali non forniscono alle persone un senso di appartenenza o di comunità. La pressione sulle città si aggrava perché le persone sono attratte da luoghi sempre più "moderni", dove l'ipermodernità continua a differenziarsi dall'hinterland, come ad esempio New York.

7.3.3. Fattore umano

L'obiettivo è quello di conciliare il divario tra prove quantitative e qualitative in relazione alle città, ai sistemi urbani e alla progettazione urbana.

L'ambiente costruito contribuisce enormemente al benessere e alla felicità percepiti dai cittadini. Ma anche altri fattori influiscono sulla loro felicità, come il reddito o l'istruzione.

Le città hanno un effetto negativo sulla prosperità umana o sul benessere dei cittadini se su di esse proliferano esternalità e problemi (OCSE, 2006).

Le soluzioni per la disparità economica possono essere incentrate sull'esterno, identificando il modo in cui la progettazione urbana si manifesta nell'ambiente costruito e ha un effetto sulla qualità della vita delle persone. È giusto dire che "i nostri comportamenti sociali sono scolpiti dal nostro fisico".

L'innovazione nella progettazione urbana, secondo l'ONU, tiene conto della qualità della vita in termini di sociabilità e benessere. Tuttavia, molti fattori contribuiscono al successo e alla diffusione di tali sviluppi, tra cui infrastrutture sostenibili e un maggiore senso del luogo. La globalizzazione ha portato all'espansione urbana (googlr.com), ovvero all'aumento della vita nei sobborghi, che colloca le persone più al di fuori dei centri urbani, con conseguente perdita di contatto con i vicini.

Questa sezione introduce alcuni termini molto importanti, ma discute anche la relazione con il nostro progetto HEAV - un progetto che si occupa di attività fisica nei campus universitari.

Recenti ricerche indicano nello sviluppo suburbano australiano la radice di mali sociali come l'espansione urbana e le sue conseguenze sul benessere soggettivo. Gli australiani sono ora incoraggiati a sradicarsi per "socializzare" in micro-appartamenti di vita urbana.

Questo passaggio da case di proprietà e case più grandi a comunità più vivibili e più dense è uno dei tanti modi in cui la progettazione urbana, insieme alla pianificazione a basse emissioni di carbonio, può avere un impatto sul benessere soggettivo, sull'accessibilità e sulla qualità degli alloggi, sulla vivibilità e, in ultima analisi, sulla felicità.

Anche le città con poca natura spaziale hanno l'opportunità di creare tali momenti temporali attraverso una progettazione urbana strategica.

Uno studio condotto a Città del Capo, in Sudafrica, ha rilevato che il 15% dei residenti era fisicamente attivo nei propri quartieri grazie alle reti multimodali. La ricerca ha anche evidenziato che le persone non hanno bisogno dell'auto per spostarsi e guidano meno in casi come questo. Anche

i ciclisti sono più numerosi: il 18% delle persone li usa come mezzo di trasporto invece dell'auto o dei mezzi pubblici.

Soprattutto con l'"attivazione", i progettisti urbani possono considerare come operano i diversi usi del suolo e come le loro dinamiche influenzano la struttura della città. Cosa succederebbe se un luogo imponesse la libertà contro un altro? Ad esempio, dove vengono "attivati" questi progetti a Singapore? Come si svolgono lì?

La sociabilità è vista come una norma sociale derivante da vecchi progetti urbani privi di troppa tecnologia. L'innovazione del design urbano ha iniziato a tornare in auge per sostenere l'impegno umano, la minimizzazione dei disagi e il distacco dalla sensazione di isolamento.

Molti pensano che gli americani abbiano iniziato a credere nel proprio isolamento. L'architettura ha cercato di colmare il distacco tra le persone e l'ambiente costruito attraverso l'innovazione del design urbano.

Con i rapidi sviluppi e cambiamenti avvenuti nella storia dello spazio urbano, è chiaro come la mobilità e le relazioni con gli spazi si stiano modificando. Il più significativo di questi è l'aumento del telelavoro, definito lavoro da qualsiasi luogo. I programmi spaziali, che devono far fronte a una crescente domanda di accessibilità e sostenibilità, hanno amplificato la necessità di diversità nella pianificazione e nella progettazione delle città. Ambienti immersivi come Oculus Rift o Google Streetview ci offrono l'opportunità di sperimentare una simulazione della prospettiva di un'altra persona, consentendoci una maggiore possibilità di entrare in contatto con il suo stato attuale.

7.3.4. Urbanistica verde

Le città costituiscono una parte specifica della nostra vita quotidiana. Dimensioni e stili di vita diversi condizionano le dinamiche dello spazio che costituisce una città. Che le persone scelgano di vivere in una metropoli o in un villaggio, la consapevolezza dei progettisti su come promuovere la sociabilità è fondamentale sia per la prosperità umana che per la sostenibilità.

La progettazione di spazi per gruppi emarginati nelle città presenta diversi problemi, ma anche opportunità. In questo scritto esplorativo, mi propongo di evidenziare alcune buone pratiche di riprogettazione degli spazi verdi urbani per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico, le considerazioni a lungo termine e le parti interessate all' inclusione sociale nell'ambito della progettazione urbana sostenibile.

Branca relativamente nuova, ma in rapida crescita, degli studi urbani, la progettazione e la gestione del verde urbano si basano sull'idea che l'applicazione dell'ecologia alle città migliora la qualità della vita degli esseri umani.

Ripensare le strategie di vita comunitaria nella nostra società sempre più urbana. Riducete in modo significativo l'impronta di carbonio e vivete una vita più sana con soluzioni abitative ecologiche. Contribuite a ridurre il cambiamento climatico globale ripensando le vostre comunità e il modo in cui comunicate con loro. Aggiungete alle vostre città spazi pubblici di ispirazione ecologica e una continua conservazione passiva.

Spesso associamo gli alberi vicino ai nostri spazi abitativi a esperienze calmanti, tranquille e silenziose.

Oltre alla loro bellezza estetica, apportano anche energia solare verso il basso, mitigano i rischi urbani come le inondazioni o gli effetti delle isole di calore ed è stato dimostrato che hanno un impatto positivo (o negativo) sulla salute delle persone, migliorando il benessere mentale.

Si afferma che gli alberi abbassano i livelli di stress dei residenti nelle ore diurne, promuovendo così una maggiore sociabilità individuale. Lo studio afferma che durante il giorno le persone si sentono più tranquille in questi spazi urbani.

La città moderna è in gran parte progettata e costruita con gli esseri umani che si muovono, gestiscono lo spazio e comunicano senza interagire con il mondo naturale. Per indebolire questa tendenza progettuale, o per invertirla, i progettisti stanno esplorando opzioni per rendere più positive

le interazioni tra piante e uomo, tra cui la creazione di benefici per la vita sociale umana (piante che mangiano l'uomo), come la Moringa o la Prosopis; l'introduzione della natura attraverso un collegamento con le strutture naturali, come panchine e alberi sui marciapiedi; e l'uso strategico della vegetazione per promuovere politiche di strade complete.

Ci sono molti esperimenti che dimostrano come gli alberi in vari spazi pubblici spingano gli esseri umani a socializzare in modi nuovi. Questi esperimenti esplorano anche come la vegetazione possa essere utilizzata per migliorare la qualità della vita in una comunità, modificando la qualità dell'aria e promuovendo l'uso collettivo degli spazi aperti.

Una pianificazione urbana efficace comprende una serie di strumenti e approcci diversi, come l'innovazione sociale e la progettazione inclusiva.

La partecipazione delle parti interessate è una questione intricata che i pianificatori devono affrontare durante l'intero processo. Il punto cruciale non è chi partecipa, ma se la partecipazione è ricercata da tutte le parti della società che hanno interessi sostanziali nella decisione presa. La partecipazione non deve essere limitata all'opposizione o ai gruppi di interesse, ma deve coinvolgere anche gli stakeholder dei sistemi.

Un filo conduttore tra le società post-industriali è la crescente industrializzazione delle nostre città, che ha eliminato gli spazi verdi naturali, aumentato la congestione del traffico e portato infine a una crisi educativa.

La pianificazione urbana consente alle città sostenibili di essere guidate da interessi e innovazione. È qui che i pianificatori intelligenti vedono l'opportunità di ricercare soluzioni innovative che utilizzano in modo intelligente le risorse e portano a uno spazio più verde e inclusivo oggi e per le generazioni future.

Dato l'ambiente altamente accessibile alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), gli urbanisti stanno innovando a un ritmo molto più accelerato rispetto al passato. Programmi come "Hack Your City" mettono in mostra queste invenzioni in modo da attirare inizialmente i potenziali utenti per i test beta, mentre i progettisti sono richiesti solo per le iterazioni del progetto o per le attività di pubbliche relazioni.

Anche le consultazioni pubbliche attraverso le innovazioni dei social media lo hanno reso possibile.

7.3.5. Progettazione urbana e sostenibilità

È fondamentale creare ambienti più accoglienti e vivaci nelle aree urbane, per stimolare sane interazioni sociali rese possibili da progetti sostenibili.

Sempre più spesso i governi non saranno in grado di affrontare molti dei cambiamenti portati dalla rivoluzione digitale. Per questo motivo è prioritario per loro riconnettersi con i cittadini attraverso una migliore pianificazione delle città, che abbracci la progettazione intelligente e incorpori le nuove tecnologie.

Rinnovare la vita sociale dei siti fragili richiede di tenere conto di tutto ciò che le infrastrutture offrono e di sviluppare un modello di governance efficiente.

Per quanto riguarda le infrastrutture, lo sviluppo sostenibile, la qualità del territorio e la partecipazione sociale, ci siamo concentrati sui principi di progettazione che sarebbero utili nei territori fragili.

La rigenerazione urbana è uno strumento di investimento, generazione di occupazione, inclusione sociale e riduzione della povertà. Gli sforzi dell'imprenditoria sociale sono senza dubbio benvenuti per il recupero di territori sensibili. Ma cresce l'ansia di non potersi permettere tali sforzi se ci si riferisce esclusivamente a specifiche linee d'azione progettuali che ci portano gradualmente fuori dal quadro di un paradigma democratico-inclusivo.

"Le socievolezze sono i legami sociali che derivano dal miglioramento dello spazio pubblico. La sociabilità è un processo attraverso il quale le nostre identità vengono generate, riprodotte e

trasformate attraverso gli spazi pubblici". Questi spazi hanno come sottoprodotto le relazioni sociali: conoscenze ed esperienze condivise.

Le infrastrutture e la progettazione urbana nei territori fragili di solito non hanno a che fare solo con le fondamenta tradizionali, come le reti stradali o l'approvvigionamento idrico: le infrastrutture possono anche cambiare radicalmente l'accesso delle persone alla città, svolgere un ruolo nella rigenerazione urbana, contribuire a produrre città socialmente inclusive governate in modo responsabile da tutti i membri della comunità - compresi donne e bambini.

L'upcycling può essere inclusivo, nel senso che fornisce a tutti la capacità di contribuire al proprio mondo e al di fuori della gestione dei rifiuti. Porta una dimensione di eco-giustizia che significa che l'upcycling è.

Un caso su come l'innovazione del design urbano possa essere la soluzione per combattere la solitudine tra i professionisti che lavorano a casa e si disconnettono dalla loro città.

Le innovazioni urbanistiche dovrebbero prestare particolare attenzione ai gruppi sociali che altrimenti potrebbero sentirsi disconnessi dal concetto di vita verticale. In particolare i professionisti che lavorano da casa e vivono nelle loro torri separati da altre persone.

Il futuro della vita delle persone è plasmato da una serie di decisioni prese da esperti di urbanistica, architetti e pianificatori. Una comprensione approfondita dei desideri e dei bisogni umani è un elemento cruciale per la creazione di una comunità che offra agli abitanti collegamenti tra loro, tra i quartieri o che applichi le previsioni per il mondo di domani.

La pianificazione urbana è una parte importante dell'interfaccia uomo-ambiente che ha luogo in un mondo sempre più urbanizzato, soprattutto perché contribuisce ad alleviare i principali problemi urbani come la disuguaglianza, l'eterogeneità, gli scontri tra stili di vita e la scarsa coesione interna, modellando l'ambiente costruito in un processo co-produttivo.

Le scienze urbane studiano come dovrebbe essere organizzata e funzionare una città secondo principi scientifici. Esaminano i problemi che le città devono affrontare attraverso diverse discipline come la sociologia urbana, l'economia, l'informatica, l'architettura e la legge. Oltre a ciò, gli archeologi hanno iniziato a occuparsi di diverse aree di indagine, contribuendo all'archeologia ambientale e all'esplorazione di come lo sviluppo sia cambiato o si sia adattato alle diverse esigenze in tempi e luoghi diversi. Per esempio, possono esaminare le discariche e, con i nuovi sviluppi, possono aiutarci a capire come si comportano le popolazioni in presenza di cambiamenti nei cicli di smaltimento dei rifiuti, ecc.

L'innovazione urbana, che comprende anche la sociabilità, è diventata uno dei principali obiettivi dell'umanità solo a partire da circa due decenni fa.

Sempre più spesso, dopo la crisi finanziaria del 2007-2008 e la Grande Recessione, molti governi (soprattutto nei Paesi occidentali e sviluppati) hanno iniziato a comprendere quanto il benessere soggettivo ed emotivo sia complementare alla crescita del PIL (Duggan). Viaggi accessibili e convenienti negli Stati Uniti, in Europa, Asia, America Latina e Turchia hanno contribuito ad aprire nuovi desideri tra gli abitanti delle città.

7.4. Discussione

All'interno della revisione sistematica, questa sezione offre una spiegazione dei risultati perseguiti; sono state prese in considerazione situazioni simili in altri contesti, oltre alla ricerca bibliografica iniziale - condotta nel periodo tra agosto e novembre 2021 - ricerche di approfondimento pubblicate di recente come la Città Creativa o gli atlanti relativi alla città e al paesaggio. Questi documenti raccolgono esempi significativi di buone pratiche progettuali per il cambiamento del territorio contemporaneo: aree metropolitane, come Amsterdam, Barcellona, Bilbao, Genova, Lisbona, Marsiglia, Newcastle, Palermo e Rotterdam, registrano nuove culture urbane sostenibili che possono senza dubbio essere prese come un modello di sviluppo.

Tutte le ricerche esaminate - riguardanti smart cities, green urbanism, progetto sostenibile, sociologia urbana, cambiamenti climatici, città e periferie - comprese le tesi scientifiche, confermano i temi sollevati, in vista della fase di formazione di una figura professionale in grado di affrontare i problemi della città ma inquadrata in chiave spiccatamente sociale.

In particolare si considera l'importanza insostituibile della rete multipla di correlazioni multidisciplinari o l'intreccio del sapere progettuale che riguarda la città e il territorio con tutte le altre discipline apparentemente distanti. Una ricerca complessa che, pur non potendo essere contenuta in un unico lavoro, è caratterizzata dai temi ritenuti essenziali ed evidenziati dalle parole chiave, scelte nella prima fase, intese come concetti teorici in grado di collegare le azioni del progetto al sapere in generale.

La conoscenza contemporanea tuttavia, con particolare riferimento a quella architettonica, si è progressivamente frammentata in una serie di posizioni particolari, a volte espresse in forma di articolo scientifico, a volte come raccolta di scritti, ma raramente come opera teorica a tutto tondo. un articolo scientifico, a volte come una raccolta di scritti ma raramente come un'opera teorica a tutto tondo. Nonostante questo, però, esistono città all'avanguardia, soprattutto nei Paesi del Nord Europa, che investono in ricerca, innovazione e rigenerazione urbana. Esse testimoniano come la cultura, l'arte, l'architettura e l'urbanistica siano in grado di agire sul tessuto sociale e urbano, nonché sulla costruzione di un nuovo ed evoluto concetto di cultura cittadina, senza trascurare lo spazio della periferia.

D'altra parte, le questioni legate alle periferie rappresentano oggi uno dei temi principali nel campo dello sviluppo urbano. Per rispondere correttamente, è fondamentale che studenti e professionisti acquisiscano una buona conoscenza di base che, sconfinando dai temi del progetto architettonico, possa andare oltre e intercettare gli ambiti della sociologia, della sostenibilità e del fattore umano come discipline fondamentali per l'intervento sull'ambiente urbano. Solo così sarà possibile valorizzare quanto avviene all'interno di realtà più avanzate da prendere a modello e inserire in mappe, dati, informazioni e confronti utili per capire quali prospettive si aprono nei prossimi anni.

L'utilizzo di questi nodi concettuali, inseriti in mappe concettuali - riconducibili alle tassonomie del sapere enciclopedico del passato - si è rivelato fondamentale, fin dall'inizio, per il Progetto di Ricerca STUD.IO, caratterizzato da questa concezione ipertestuale della conoscenza inaugurata nel secolo scorso dall'Enciclopedia Einaudi (Einaudi, G., (1977) Enciclopedia Einaudi, Einaudi) e, oggi, perseguita dal complesso sistema interdisciplinare delle Nuvole di Concetti. È a partire da questo quadro che si è scelto di utilizzare una terminologia appropriata in grado di evidenziare le socialità intrinseche nello sviluppo sostenibile e innovativo del progetto urbano e delle sue varie forme. Considerando che la ricerca è destinata principalmente alla formazione di studenti universitari, si è deciso di introdurre i concetti chiave, di cui si è scritto all'inizio, e gli strumenti ritenuti utili per l'implementazione dei risultati. Esistono vari strumenti, molti di natura normativa, ma tra quelli più efficaci per creare spazi per l'abitare, spazi per l'uomo, si confermano essenziali le variazioni culturali, economiche e sociali che accompagnano l'uomo.

7.5. Conclusioni

Nella logica complessiva della multidisciplinarietà, che ha generato fin dall'inizio il Progetto di Ricerca STUD.IO, questa revisione sistematica, pur nell'ambito delle specificità, proprie dell'architettura e dell'urbanistica, apre un primo giro di orizzonte verso altri campi di ricerca. Un ampliamento significativo della ricerca capace di trasformare i limiti di alcune ricerche già pubblicate in veri e propri punti di forza da cui ripartire, nell'ottica della formazione di una figura professionale capace di muoversi all'interno delle problematiche della città ma inquadrata in chiave prettamente sociale. Il risultato testimonia un dialogo attivo, con modalità diverse, tra discipline inerenti lo spazio e la città con discipline prettamente sociologiche.

I contributi esaminati, d'altra parte, testimoniano approcci diversi: dalle relazioni dei singoli autori relative alle macro aree disciplinari, evidenziate dalle parole chiave di apertura, all'utilizzo di concetti architettonici e pianificatori utilizzati da autori appartenenti ad altre discipline, sempre con riferimento a quelle sociali. Questo approccio dettagliato, che dalla specificità dei singoli temi arriva a comprendere la più ampia area dell'interdisciplinarietà, ha permesso di evidenziare le diverse forme di associazione tra gli aspetti fisici dell'architettura e la città. Talvolta in contesti marginali fino all'individuazione di alcuni aspetti transdisciplinari capaci di orientare, dietro un primo approccio teorico, le pratiche politiche in termini di socialità urbana. Queste ultime promosse attraverso progetti innovativi destinati a segnare una significativa evoluzione rispetto ai precedenti risultati delle ricerche sviluppate negli stessi ambiti.

In conclusione, per poterli generalizzare, i risultati ottenuti da questa ricerca, integrati all'interno dell'area di apprendimento più specifica del percorso formativo, possono essere estesi, come anticipato all'inizio, in relazione alla formazione di professionisti esperti, o eventualmente al loro aggiornamento professionale, nel progetto di pianificazione urbanistica del territorio ma in chiave prettamente sociale.

Riferimenti

- Augè, M. (2020). *Lieux et non-lieux de la Ville*. Studi comparati sul modernismo n. 17, <https://doi.org/10.1080/10630732.2018.1485368>.
- Barbosa-Filho, H., Barthelemy, M., Ghoshal, G., James, C. R., Lenormand, M., Louail, T., Menezes, R., Ramasco, J., Simini, F., Tomasini, M. (2018). *Mobilità umana: Models and Applications*, Physics Reports, Vol. 734, pp. 1-74. <https://doi.org/10.1016/j.physrep.2018.01.001>
- Berkes, F., Davidson-Hunt, I. J. (2006). *Biodiversità, sistemi di gestione tradizionali e paesaggi culturali. Exemples fournis par la foret boreale canadienne*, Revue internationale des sciences sociales, n. 187, pp. 39-52. <https://doi.org/10.3917/riss.187.0039>
- Blunt, A., Laing Ebbensgaard, C., Sheringham, O. (2020). *Il "vivere del tempo": Entangled temporalities of home and the city*, Transactions of the Institute of British Geographers, John Wiley & Sons Ltd, Vol. 46, pp 149-162. <https://doi.org/10.1111/tran.12405>
- Cajot, S., Schuler, N., Peter, M., Koch, A., Marechal, F. (2017). *Ottimizzazione interattiva per la pianificazione di sistemi urbani*, Energy Procedia 122 (2017) 445-450. ISSN: 1876-6102
- Carli, P., Scrugli, P. (2021). *UNPARK La seconda vita di un'infrastruttura in un ambiente urbano ad alta densità*, AGATHON - International Journal of Architecture, Art and Design, n. 09, pp- 72-81. <https://doi.org/10.19229/2464-9309/972021>
- D'Amico, G., L'Abbate, P. Liao, W., Yigitcanlar, T. (2020). *Capire le città dei sensori: Insights from Technology Giant Company Driven Smart Urbanism Practices*, Sensors 2020, 20, 4391. <https://doi.org/10.3390/s20164391>
- Fineschi, S., Loreto, F. (2020). *A Survey of Multiple Interactions Between Plants and the Urban Environment*, Frontiers in Forests and Global Change, Vol. 3, Art. 30. <https://doi.org/10.3389/ffgc.2020.00030>
- Fors, H., Hagemann, F., Ode Sang, A., Randrup, T. B. (2021). *Striving for Inclusion - A Systematic Review of Long-Term Participation in Strategic Management of Urban Green Spaces*, Frontiers in Sustainable Cities, Vol. 3, Art. 572423. <https://doi.org/10.3389/frsc.2021.572423>
- Jiron, P. (2019). *Confine urbano*. Enciclopedia Wiley Blackwell degli studi urbani e regionali, <https://doi.org/10.1002/9781118568446.eurs0354>.
- Karakayaci, Z. (2016). *Il concetto di dispersione urbana e le sue cause*, The Journal of International Social Research, Volume: 9 Issue: 45, Issn: 1307-9581
- Komninos, M., Kakderi, C., Panori, A. & Tsarchopoulos, P. (2018). *Pianificazione della città intelligente da una prospettiva evolutiva*, Journal of Urban Technology. <https://doi.org/10.1080/10630732.2018.1485368>
- MacLachlan, A., Biggs, E., Roberts, G., Boruff, B. (2021). *Pianificazione urbana sostenibile: A Data-Driven Approach for Mitigating Urban Heat*, Frontiers in Built Environment, Vol. 6, Art. 519599. <https://doi.org/10.3389/fbuil.2020.519599>
- Mouratidis, K. (2019). *Città compatte, dispersione urbana e benessere soggettivo*, Cities 92, pp. 261-272. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2019.04.013>
- Schüler, N., Cajot, S., Peter, M., Page, J., Marechal, F. (2018). *The Optimum Is Not the Goal: Capturing the Decision Space for the Planning of New Neighborhoods*, Frontiers in Built Environment, vol. 3, art. 76. <https://doi.org/10.3389/fbuil.2017.00076>

- Simeone, V., Olafsson, A. S., Mederly, P. (2021). *Progredire nelle infrastrutture verdi urbane attraverso la pianificazione integrata partecipata: A case from Slovakia*, Urban Forestry & Urban Greening 58 (2021) 126957. <https://doi.org/10.1016/j.ufug.2020.126957>
- Sturm, R., Cohen, D. A. (2014). *L'espansione suburbana e la salute fisica e mentale*, The Royal Institute of Public Health. <https://doi.org/10.1016/j.puhe.2004.02.007>
- Vagena, A. (2021). *Nomadi digitali e industria del turismo*. Academia Letters, Articolo 765. <https://doi.org/10.20935/AL765>
- Wasfi, A. (2014). *L'architettura come seconda natura*, Journal Of Sustainable Architecture And Civil Engineering, N. 2(7). <http://dx.doi.org/10.5755/j01.sace.7.2.5981>

Terza parte - Un contributo tematico

8. Ordine e legalità nello spazio urbano: profili di prevenzione della devianza

Nicola Malizia

Università Kore di Enna (Italia), nicola.malizia@unikore.it

Astratto

Ordine pubblico, legalità e sicurezza sono temi dominanti nella vita quotidiana di un gran numero di cittadini e sono oggetto di grande attenzione da parte dei media. Lo spazio e l'interesse dedicati agli episodi che destabilizzano l'ordine pubblico nei centri urbani e che si verificano nelle strade, nei parchi, sui mezzi pubblici, nei luoghi di aggregazione con le loro conseguenze, contribuisce purtroppo a rafforzare il clima e la percezione soggettiva di insicurezza che colpisce maggiormente le persone che hanno meno strumenti per contrastarla, come i bambini, i diversamente abili, gli anziani e, trasversalmente, le donne. È chiaro che il clima di incertezza e di insicurezza che colpisce le nostre città, così come la crescente paura della criminalità, sono solo in parte determinati dalla situazione oggettiva di un aumento di atti criminali o di comportamenti devianti, soprattutto da parte di minori e giovani, che sono anche più visibili e percepibili nelle nostre strade. La crisi dei sistemi di sicurezza sociale e di protezione, il diffondersi della disoccupazione strutturale e di un mercato del lavoro sempre meno garantito, la caduta dei modelli di valore, il riemergere e il moltiplicarsi delle povertà, vecchie e nuove, e il rischio che ciascuno di noi, a causa di licenziamenti, malattie o semplicemente dell'avanzare dell'età, entri nella cosiddetta "zona grigia" influenzano in modo decisivo il senso di sicurezza di ampie fasce della popolazione. Il crescente divario tra povertà o quasi povertà e ricchezza e gli effetti della globalizzazione, che con le grandi migrazioni hanno portato nelle nostre città immigrati e persone "diverse" per cultura, abitudini e status, contribuiscono, secondo alcuni, a destabilizzare il quadro sociale, creando ansie e paure profonde che spesso si esprimono in una richiesta di sicurezza dal "nemico" esterno e dalla città ostile. Secondo altri, invece, gli immigrati rappresentano una potenziale ricchezza multiculturale da valorizzare e integrare nelle comunità urbane. La domanda di sicurezza viene posta con forza alle istituzioni, a partire da quelle più vicine, cioè i comuni e i sindaci, anche quando le decisioni e le responsabilità delle politiche e delle azioni sono collocate ad altri livelli istituzionali. Tuttavia, i cittadini si aspettano che la loro sicurezza personale sia garantita dalla loro città e dagli amministratori che conoscono più da vicino. Rafforzare il senso di sicurezza diventa quindi un compito primario delle istituzioni, a partire dalle amministrazioni locali. Per un problema così complesso e articolato, non possono esserci risposte semplici e unidirezionali. Oggi, nonostante si assista a un processo nuovo, con interventi positivi e proattivi di contrasto all'illegalità e di riqualificazione urbana con l'obiettivo di creare un clima di sicurezza e di rafforzamento della fiducia, gran parte dei cittadini continua a chiedere a gran voce l'allontanamento dei "diversi" (immigrati, rom, tossicodipendenti, prostitute).

Parole chiave: Ordine pubblico, legalità, sicurezza, città, devianza.

8.1. Violenza urbana e percezione dell'insicurezza

La violenza e l'insicurezza urbana sono temi centrali per le società odierne, in quanto fanno parte in modo significativo delle preoccupazioni della popolazione e della vita democratica. Per evidenziare questo fenomeno mondiale, è certamente necessario procedere a un'analisi precisa della globalizzazione e delle dinamiche urbane che caratterizzano la tarda modernità nelle sue molteplici dimensioni sociali, culturali e politiche, che richiedono la definizione molto più accurata e approfondita di nuove politiche pubbliche. Negli ultimi decenni, e soprattutto a partire dalla prima metà degli anni '70, sia in Europa che nel resto del mondo industrializzato, si è registrato un forte aumento della criminalità, tanto che la violenza urbana è diventata una costante nelle città e soprattutto nelle metropoli e nelle megalopoli. Secondo gli studi e le indagini, la violenza e la criminalità hanno iniziato un movimento ascendente particolarmente rapido e inarrestabile (De Vita, 2022). L'aumento della criminalità, accompagnato da un generale emergere del senso di insicurezza, corrisponde nel tempo alla crescita economica, all'esplosione del consumismo, all'urbanesimo incontrollato, che ha portato alla disgregazione del tessuto sociale urbano, all'alterazione dei modi di vita e, cosa ancora più grave,

alla crisi dei valori e dei cambiamenti, a cui si associa un insieme di indicatori di una possibile e tanto richiamata crisi delle società occidentali, come l'indebolimento e la disorganizzazione delle strutture familiari, la povertà, l'esclusione sociale e la tossicodipendenza. La crescita della criminalità, accentuata in un periodo di marcata prosperità economica e di creazione di posti di lavoro, rende necessario relativizzare l'idea di criminalità e di crisi, che nel tempo hanno costituito un binomio inscindibile, in quanto riuniscono in modo complesso un ampio sistema di variabili che vanno dall'esclusione sociale all'assenza di aspettative, alla rottura dei meccanismi informali di controllo sociale e all'urbanizzazione, dove ovviamente tutti questi fattori convergono e si compenetrano. Così, se la modernità in questi termini di geografia umana si traduce in urbanizzazione, l'analisi longitudinale della criminalità evidenzia l'emergere di una criminalità urbana di natura essenzialmente patrimoniale. Infatti, le varie forme di inciviltà, la delinquenza giovanile e le manifestazioni più o meno gravi di disturbo dell'ordine sociale e di scontro con l'autorità dello Stato, sono palesemente atti urbani fortemente associati all'emergere del sentimento di insicurezza. Le città diventano spazi di forte differenziazione sociale e culturale, marcatamente multietnici e multiculturali, in cui ricchezza ed esclusione sociale si scontrano e richiedono nuove forme di "governance" esclusivamente in termini di sicurezza. Le definizioni proposte per la violenza urbana sono quasi sempre riduttive dell'oggetto da definire. Esistono, tuttavia, forti punti di convergenza nelle definizioni comunemente utilizzate per descrivere questo tipo di azioni: gli attori sono giovani e le azioni commesse sono scarsamente organizzate; inoltre, gli spazi pubblici fisici o simbolici sono spesso definiti come oggetto di aggressione; la gratuità degli atti, che possono assumere forme diverse, dal vandalismo alle rivolte di vario genere. La distinzione tra violenza urbana e sommosse è paradigmatica della difficoltà di definire i contorni contemporanei dell'insicurezza (Newman & Karen, 1980). Le rivolte sono di natura collettiva, perseguono obiettivi politici e sfidano l'ordine costituito. Le azioni che si adattano a designare le rivolte si riferiscono principalmente a manifestazioni contro l'autorità e sono accompagnate da atti di vandalismo contro la proprietà pubblica e privata e connotate da violenza contro le persone. Queste azioni sono ormai un fenomeno frequente in tutto il mondo, che si verifica sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. È inoltre necessario tenere conto della natura spontanea di molte di queste azioni, in cui le nuove tecnologie dell'informazione giocano un ruolo importante nell'emergere e consolidare le reti sociali e sono diventate gli strumenti di servizio in questo contesto.

8.2. Violenza urbana e processi di vittimizzazione in contesti internazionali

La nozione di violenza urbana comprende atti di livello criminale differenziato che mettono a repentaglio la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini, alimentando il senso di insicurezza, come ad esempio: furti con scasso, accattonaggio aggressivo o graffiti indisciplinati, furti di auto per scorribande notturne, nonché tutte quelle forme illecite di delinquenza giovanile. In alcuni contesti internazionali, la violenza e la criminalità hanno raggiunto livelli molto elevati, rappresentando una seria minaccia sia per la sicurezza pubblica che per lo sviluppo economico. È il caso di molte città dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa, dove la violenza urbana e l'aumento della violenza armata sono incomparabili con quanto accade in società come quelle europee. La violenza urbana è una delle prime cinque cause di morte in Paesi come Brasile, Colombia, El Salvador e Guatemala, dove la criminalità organizzata, il traffico di droga, la tratta di esseri umani, i rapimenti, la guerriglia e l'eliminazione degli oppositori politici, nonché i violenti scontri con la polizia, riassumono la lunga mappa della violenza urbana in America Latina. In sintesi, si può affermare che il concetto di violenza urbana abbraccia un insieme vario e ampio di comportamenti e azioni che sono indubbiamente considerati devianti, e a tali azioni corrisponde l'aumento del senso di insicurezza nelle società urbane e contemporanee. I protagonisti dell'insicurezza urbana sono nella maggior parte dei casi le bande, considerate una realtà di dimensione universale. Le bande sono una concentrazione di gruppi di giovani di bassa estrazione sociale, provenienti da quartieri poveri e periferici, la cui identità può

essere basata sull'etnia razziale o religiosa e sul senso di discriminazione. La geografia sociale delle città moderne, infatti, crea spazi di accentuata differenziazione sociale, culturale ed economica, nelle cui pieghe queste associazioni spesso operano passando da gruppi di strada a gruppi istituzionalizzati. Sostituendosi a uno Stato assente e a una società con alternative ridotte, definiscono i loro modelli comportamentali nel quadro di una subcultura autolegittimata, in cui trasferiscono modelli di fraternità, come porta d'accesso a un benessere materiale desiderato, anche se illecito o criminale, dove prevale il traffico di droga. Secondo Roché (1994), l'attuale rilevanza sociale e politica del tema dell'insicurezza è il risultato della combinazione dell'aumento della criminalità con un processo di selezione e costruzione sociale del crimine come rischio. Il sentimento di insicurezza è, quindi, definito come l'espressione di una rappresentazione sociale del mezzo, in cui sono presenti logiche culturali e identitarie e logiche situazionali, cioè legate all'esperienza di realtà vissuta dell'attore. Per la comunità, la criminalità, come alcune altre forme di violenza, si presenta come una sfida, come un elemento di disturbo dell'ordine costituito in grado di mettere in crisi i meccanismi diffusi e istituzionali di controllo pubblico. In questo contesto di ansia e insicurezza, è significativo fare riferimento alla perdita di fiducia nella capacità dello Stato di garantire un clima di sicurezza e ordine sociale. Va inoltre sottolineato che in molti Paesi un gran numero di individui non si fida dell'efficacia della polizia, il che si riflette nella mancata denuncia di un gran numero di crimini (numero oscuro). Le indagini sulle vittime mostrano come questo comportamento sia attribuito al fatto che la polizia non è interessata a risolvere i crimini in cui è coinvolta, oppure perché non può fare nulla. Questa sfiducia nell'efficacia della polizia è spesso associata a una presentazione penalizzante dei tribunali, soprattutto in termini di eccessivo ritardo della giustizia nella risoluzione dei processi. Come manifestazione di inquietudine o paura, il sentimento di insicurezza si esprime attraverso un complesso sistema di rappresentazioni e pratiche sociali. La preoccupazione è espressa in senso plurale: "stiamo vivendo una situazione preoccupante" o "hanno paura". Mentre la paura della criminalità di per sé si riferisce alla paura in casa, alla paura in strada e al comportamento prudente, questa preoccupazione viene tradotta dai cittadini in un appello allo Stato affinché agisca con maggiore fermezza nella lotta alla criminalità. In realtà, la paura della criminalità si riferisce anche alle pratiche di cautela degli individui, volte a evitare possibili vittimizzazioni, come: la paura di uscire di notte o l'adozione di precauzioni per evitare il rischio di incontrare situazioni pericolose nel quartiere o nella città in cui si vive. Gli individui che vivono in luoghi a rischio, o che sono associati a gruppi potenzialmente a rischio, tendono quindi a sviluppare comportamenti autoprotettivi, contribuendo così a ridurre la correlazione tra vittimizzazione e paura del crimine. Questo è, ad esempio, il caso delle donne e degli anziani, per i quali la paura del crimine è più alta nonostante i parametri di vittimizzazione siano uguali o addirittura inferiori a quelli generali (Di Raimondo, 2009). A questo proposito, la maggior parte delle indagini sulla vittimizzazione mostra che la probabilità di essere colpiti da uno dei reati previsti dai questionari è identica sia negli uomini che nelle donne, ed entrambe le categorie auspicano un ordine sociale che polverizzi sia la criminalità che la violenza dalle città (Misiti, 2007). Il senso di insicurezza, tuttavia, è una prerogativa urbana; infatti, è proprio in città che trovano terreno fertile i problemi sociali, come la disoccupazione, la tossicodipendenza, l'esclusione sociale, la disgregazione delle reti familiari e sociali e la microcriminalità, che generano un ambiente favorevole. Se la paura è di per sé generatrice di un clima di ansia e tensione sociale, la preoccupazione per l'ordine sociale si traduce nelle società europee e nella maggior parte dei Paesi industrializzati in comportamenti e azioni sociali e politiche di crescente importanza. Per il suo alto valore simbolico, l'insicurezza sta diventando il palcoscenico privilegiato per le azioni dei mediatori politici che, alla facilità di accesso ai mezzi di comunicazione sociale, uniscono la capacità del sentimento di insicurezza di agire come elemento di sensibilizzazione e di aggregazione di gruppi latenti (Poyner, 1984). In molti Paesi europei si è assistito all'avvio di azioni collettive volte a sostituire o compensare una presunta mancanza di intervento da parte dello Stato nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza sociale. La conseguenza visibile e socialmente preoccupante di questa associazione tra discussioni politiche e la rinascita del sentimento di insicurezza è l'accentuazione di una visione riduttiva e classificatoria della società in contesti multietnici e altamente diversificati dal

punto di vista sociale, che caratterizzano le società contemporanee e in particolare le città; il sentimento di insicurezza ha inoltre favorito l'emergere di una prospettiva socialmente differenziante e discriminatoria che associa l'origine del crimine e dell'insicurezza a gruppi sociali percepiti come marginali o etnicamente differenziati.

8.3. Marginalità e devianza giovanile nei centri urbani

In Italia, i gruppi di giovani che trascorrevano il loro tempo libero negli spazi pubblici non erano percepiti come pericolosi e difficilmente venivano definiti "bande" (Matza & Gresham, 2010). Oggi l'immagine di questi gruppi è diversa, in parte a causa del passaggio da "un'idea del giovane e dell'adolescente come soggetto immaturo, bisognoso di protezione, che si mette principalmente a rischio, a un'idea della fase adolescenziale e giovanile come fase pericolosa e come rischio per gli altri" (Olivier, 2018). Oggi il termine "baby gang" (erroneamente indicato) è stato sostituito da "aggregazioni giovanili devianti o bande urbane". Questa costruzione del fenomeno "bande giovanili" si inserisce nella retorica securitaria e nei processi di criminalizzazione di alcune categorie sociali (immigrati e giovani) che si sono diffusi in Italia a partire dalla seconda metà degli anni Novanta. Se guardiamo alle dinamiche di formazione delle "bande", non troviamo motivazioni diverse da quelle che determinano la nascita di un qualsiasi gruppo di pari: l'appartenenza al gruppo permette ai giovani di ottenere ciò che non trovano in ambiti come la famiglia, la scuola e altre agenzie comunitarie. La ricerca di identità e di status, le difficoltà di contatto con gli adulti, gli svantaggi familiari, economici e sociali, insieme allo scarso rendimento scolastico e alle barriere percepite nell'accesso alle opportunità, compreso il lavoro, sono i principali fattori che portano un giovane a cercare sostegno all'interno di un gruppo. Il fenomeno delle aggregazioni giovanili di strada è stato oggetto di numerose ricerche attraverso interviste a testimoni privilegiati (educatori di strada, dirigenti scolastici, attori del sistema penale, rappresentanti delle amministrazioni locali, rappresentanti degli stranieri), i cui punti di vista sono stati raccolti per esplorare le forme di sociabilità degli adolescenti; ricostruire le traiettorie di vita e le aspettative future dei giovani che fanno parte dei gruppi, tenendo conto dei percorsi migratori e dei problemi legati all'integrazione nella comunità di riferimento; comprendere le dinamiche di interazione tra gli adolescenti che scelgono gli spazi pubblici come luogo di incontro e aggregazione e le altre persone che frequentano gli stessi spazi urbani; analizzare i comportamenti illeciti e devianti dei gruppi e la risposta del sistema penale (Miscioscia, 2021). Prima, però, si ritiene utile accennare alle street-gangs partendo dagli studi socio-criminologici condotti in America e in Europa, anche per fare un confronto con la realtà del contesto italiano in generale. Fin dai primi studi, le bande giovanili sono state messe in relazione con le caratteristiche demografiche, sociali e spaziali del tessuto urbano. Nelle parole di Thrasher (1960), il primo sociologo ad aver analizzato le bande a Chicago, le bande rappresentano "un elemento interstiziale nella struttura della società". I giovani che ne fanno parte sono per lo più figli di immigrati che vivono nei quartieri disorganizzati della città e che, esclusi dalle sfere istituzionali, trovano negli spazi pubblici l'unico spazio e nella gang l'unico luogo per soddisfare i loro bisogni di socializzazione. Per Thrasher, la costituzione delle gang avviene in modo informale, in virtù del fatto che i giovani si incontrano negli spazi pubblici e sviluppano tradizioni e memorie condivise, caratterizzandosi e identificandosi come gruppo distinto da altre aggregazioni giovanili, radicandosi in un territorio che viene percepito e difeso come "proprio". L'emergere di comportamenti devianti e il ricorso alla violenza (tipico delle lotte tra bande rivali) sono interpretati come conseguenza della mancanza di controllo da parte degli adulti. Anche Cohen (1972) riduce l'origine della banda alla struttura sociale. L'interiorizzazione dei valori sociali dominanti non è accompagnata, per i giovani della classe operaia, dalla disponibilità di strumenti per aderire concretamente ai modelli di successo. La devianza delle bande non può essere spiegata ricorrendo al paradigma della (mancanza di) controllo sociale. Influenzato dalla teoria dell'apprendimento, Cohen individua nella subcultura delinquenziale una "soluzione collettiva ai problemi di adattamento", in particolare ai problemi di collocazione nella scala sociale. Il

comportamento deviante viene "appreso" nei gruppi in cui la condotta delinquenziale si è affermata come "cosa da fare". I membri delle bande, destinati a ricevere lo stigma di perdenti se valutati secondo i valori sociali dominanti, operano un'inversione di questi valori "al punto da rendere la non conformità (cioè ciò che gli esterni si aspetterebbero) un criterio positivo di considerazione sociale all'interno del gruppo". Tale alternativa è rappresentata dalla subcultura delinquenziale, che si articola in una "struttura di credenze e valori che (sostiene) i giovani e (produce) giustificazioni per la loro condotta deviante". Una volta stabilita, la subcultura deviante si trasmette all'interno del gruppo secondo le dinamiche descritte da Sutherland (1947). A differenza di Cohen, che definisce la sottocultura delinquenziale come "gratuita, maligna e distruttiva", Cloward e Ohlin (1968) vedono i membri delle bande come "attori razionali" che scelgono l'alternativa deviante perché ritenuta adatta al raggiungimento di obiettivi sociali altrimenti inaccessibili per loro. All'interno del paradigma socio-criminologico che privilegia l'aspetto subculturale, le bande giovanili vengono oggi interpretate a partire dai concetti di "resistenza" e "produzione" sociale. Nel primo caso, la gang è intesa come una forma di ribellione contro una condizione subalterna; nel secondo caso, invece, come un gruppo di mutuo soccorso all'interno del quale vengono riprodotte e perpetuate le condizioni che collocano alcuni giovani tra i soggetti marginali. In altre parole, "la gang di strada urbana (può essere considerata)

una sfera di socializzazione. Mentre la condizione di sottoproletariato urbano rimane il terreno privilegiato per l'interpretazione delle street-gang sia in America che in Europa, i fattori culturali e i modelli di gangster, sempre più veicolati dai mass media e dai social network, acquistano importanza. Gli stili che viaggiano attraverso la musica, i video, i media e la moda creano una tradizione virtuale che fa riferimento a un nuovo "spazio": la strada in questo caso è la rete, i blog, i cybercafé, le chat, ecc. Le bande e la loro musica servono a dare voce a persone poste ai margini della società. Il fallimento dei modelli educativi delle istituzioni comunitarie, la mancanza di strutture di socializzazione, la scarsa fiducia nella possibilità di migliorare la propria condizione sociale e le incertezze di una modernità instabile portano gli adolescenti a sviluppare "identità di resistenza" che si formano in opposizione alla cultura dominante (Becker, 2003). Alla fine degli anni Novanta è nato in Belgio un gruppo di ricercatori, denominato Eurogang, con l'obiettivo di confrontare le street-gang a livello europeo e tra la realtà europea e quella americana, per superare quello che è stato definito un "paradosso": la negazione, cioè, dell'esistenza in Europa di forme di aggregazione simili alle gang americane, solo perché i gruppi europei non corrispondono alle descrizioni spesso stereotipate dei gruppi di strada americani. Numerose indagini sono state condotte da Eurogang (Esbensen & Maxson, 2012), l'aspetto che intendiamo esplorare in questa sede riguarda gli elementi che definiscono la street gang giovanile. Per poter parlare di bande di strada giovanili, è necessario che il gruppo: a) abbia una certa durata nel tempo; b) si riunisca in spazi (al di fuori dell'ambiente familiare, scolastico e lavorativo); c) sia composto da giovani di età compresa tra i 12 e i 25 anni; d) abbia un'identità collettiva con la quale ogni membro si identifica; e) abbia un'identità collettiva con la quale ogni membro si identifica. d) ha un'identità collettiva con cui ogni membro si identifica e che questa identità include il coinvolgimento in attività illegali. Oltre agli elementi analizzati finora, Eurogang ha identificato alcune caratteristiche "descrittive" che possono essere riscontrate nelle bande giovanili. Queste includono il genere maschile e la nazionalità straniera o l'appartenenza a una minoranza etnica dei membri delle bande. Per quanto riguarda la nazionalità, il bisogno di appartenenza, l'identità e il supporto che sta alla base delle gang, oggi questi fattori sono fortemente intrecciati con le dinamiche di marginalità, discriminazione ed esclusione che, in molte città europee, non hanno più come protagonisti i minori forniti dall'immigrazione, ma interessano anche una fascia consistente di adolescenti autoctoni; sono i giovani delle periferie urbane. L'interpretazione di queste forme di violenza urbana si è mossa lungo due paradigmi socio-criminologici. Da un lato, i gruppi giovanili protagonisti delle rivolte inglesi sono stati descritti come il prodotto di una patologica "cultura delle bande" che ha origine nella comunità nera. Si tratta di una cultura violenta e ostile nei confronti delle

autorità e del sistema sociale dominante. Dall'altro lato, le rivolte urbane sono state collegate alle condizioni svantaggiate della popolazione giovanile che vive nelle aree periferiche e disorganizzate delle città, caratterizzate da alti livelli di disoccupazione giovanile, deprivazione abitativa e alti tassi di insuccesso scolastico.

Le "bande" di oggi sono composte per lo più da "giovani dell'immigrazione", cioè da coloro che, pur essendo nati in Francia e pur avendo la cittadinanza francese, vivono in una condizione di doppia esclusione: non condividono la cultura della loro famiglia d'origine. Sono gli "esclusi interni", oggetto di una "discriminazione negativa" prodotta da "meccanismi di occultamento della negazione" dei diritti: dalla scuola al mondo del lavoro al sistema penale. È in questo quadro che si colloca il comportamento ribelle e violento delle bande giovanili, che deve essere inteso come espressione di una patologia del sistema sociale (Gammone, 2015). In Italia, la ricerca sui comportamenti devianti degli adolescenti si è concentrata soprattutto su aspetti quali l'uso di alcol e droghe e il bullismo. Più recentemente, la devianza giovanile è stata analizzata in termini più generali attraverso indagini di autoconfessione. Nel contesto italiano, il mondo delle aggregazioni giovanili e l'insicurezza che questi gruppi comportano all'interno della città sembrano ancora strettamente legati ai fenomeni migratori, in particolare alla migrazione dall'America Latina (Riccardini, & Thomas, 2020). La concentrazione di latinos in alcuni quartieri della città e la presenza di giovani che trascorrono gran parte della loro giornata in spazi pubblici frequentati quasi esclusivamente da anziani (categoria percepita ad alto rischio di vittimizzazione) sono diventati un problema di sicurezza urbana (Cardinali & Luzi, 2017). Per i giovani latinos, la ricerca di forme di socializzazione di gruppo e di luoghi di intrattenimento alternativi rispetto alle attività ricreative e sociali degli italiani diventano "pratiche di distinzione", strategie di adattamento e resistenza alla discriminazione e all'esclusione. In tali contesti, la violenza viene interpretata come "mezzo espressivo in assenza di parola; laddove non si è in grado di esprimere la propria emotività, la rabbia, il bisogno, la necessità di riconoscimento, si ricorre allo scontro fisico e alla violenza come mezzo espressivo di comunicazione immediata" (Borsani, 2005). Le bande latinoamericane che si incontrano nelle strade e nei vicoli di molte città italiane sembrano quindi assumere le caratteristiche di "organizzazioni di strada": gruppi che offrono ai giovani un'opportunità di riconoscimento individuale e collettivo, un rifugio dalle tensioni e dalle pressioni della vita di quartiere/ghetto. Le bande di strada sono composte da giovani di età compresa tra i 12 e i 25 anni, anche se gli interventi mostrano un'età inferiore. Gli adolescenti che fanno parte dei gruppi sono per lo più maschi, le ragazze svolgono ruoli di evidente subordinazione: (i ragazzi del ghetto dicono "sei la mia ragazza" e non "la ragazza di", usano anche termini dispregiativi e le ragazze non se la prendono per essere definite volgari e offensive).

8.4. L'origine della paura urbana e il bisogno di sicurezza

Il tema del senso di insicurezza che pervade le città e a cui non si possono dare risposte soddisfacenti è uno dei più controversi. È presente nei sondaggi di opinione sui bisogni dei cittadini, nei programmi elettorali dei vari schieramenti politici, tendenti alla corsa al vertice giocata soprattutto sul binomio criminalità-immigrazione. Tuttavia, senza risultati soddisfacenti in termini di percezione pubblica. Al contrario, sembra che sia la politica a trasmettere le proprie lacerazioni alla società, ampliando ed enfatizzando divisioni e conflitti, anche di origine personale. Così, la politica, invece di contribuire a dissolvere le paure, le inventa, dimenticando di contribuire alla costruzione del consenso e della coesione e, al contrario, alimentando il dissenso, la disapprovazione e la frammentazione. L'acuirsi del senso di insicurezza pone due domande: che rapporto esiste tra l'andamento della criminalità e la crescita o la diminuzione della paura particolarmente diffusa nel corpo sociale? Questa domanda nasce dall'osservazione, spesso riportata, che la percezione di insicurezza è relativamente indipendente dall'aumento o dalla diminuzione di alcuni reati tipici della vita quotidiana dei cittadini (Fasolino, Coppola & Grimaldi, 2018). La seconda questione aperta riguarda le politiche di sicurezza, non solo per quanto riguarda la loro efficacia pratica, ma soprattutto per valutare se alcune misure

adottate con l'intento di aumentare la percezione di sicurezza non possano invece esse stesse aumentare la paura. Ad esempio, le cosiddette colonnine SOS antistupro collocate nei parchi e in altri luoghi tipici di alcune città: è facile comprendere come tali misure generiche abbiano un potere comunicativo intrinseco che tende a dilatare e moltiplicare enormemente la percezione di minaccia, piuttosto che a rassicurare. Per migliaia di anni, la vita quotidiana degli esseri umani è stata costellata da minacce molto reali e terrificanti: fame, epidemie, saccheggi, mortalità infantile, freddo, violenze e abusi su donne e bambini facevano parte della vita ed erano tutte occasioni di paura e insicurezza. Oggi molte di queste condizioni si sono ridotte, alcune sono addirittura scomparse, almeno in Europa. Non solo, ma negli ultimi cinquant'anni si è sviluppato un sistema di "sicurezza sociale" che ha permesso di tenere sotto controllo due delle principali fonti di insicurezza delle generazioni precedenti, la miseria e la malattia (Bianchini & Sicurella, 2012). Eppure sembriamo avere più paura dei nostri antenati. A cosa è dovuto questo paradosso? Da qualche decennio a questa parte, cioè proprio da quando il tema paura-sicurezza ha iniziato a emergere, i mass media trasferiscono in casa il mondo, con tutte le sue tragedie e sofferenze più o meno lontane, rappresentando peraltro condizioni di esistenza molto diverse dalla nostra esperienza quotidiana, ritraendole come se potessero minacciare la nostra tranquilla routine. In tutto questo c'è il fascino dei media per le cattive notizie. Senza dubbio, tutto questo contribuisce a produrre un senso di vago malessere, a proiettare le nostre paure sulle cose. Da dove viene la paura? La radice va ricercata in un'esperienza emotiva più profonda e al tempo stesso più indefinita, che consideriamo tipica della condizione contemporanea e alla quale ci riferiamo di solito con il termine angoscia. Si tratta di uno stato di inquietudine primaria, di incertezza fluttuante, di vago allarme che si protrae nel tempo, senza che si riconosca immediatamente un pericolo o una situazione concreta come sua causa. Sulla base di ciò: è possibile indagare in qualche misura la genesi della paura sociale contemporanea? A questo proposito, la tesi del sociologo Bauman (2007) è considerata particolarmente suggestiva. L'ansia ha origine, nella sua dimensione sociale, dall'esperienza dell'incertezza. Naturalmente, l'incertezza è un'esperienza costitutiva dell'essere nel mondo e si nutre soprattutto dell'orizzonte di transitorietà dell'esistenza individuale. In questo contesto, quindi, non ci riferiamo tanto al significato più filosofico e universale del sentimento di incertezza, quanto alla forma specifica che esso assume nella società del nostro tempo. Secondo Bauman (2007), l'incertezza di oggi esprime una condizione molto concreta, frutto di diversi fattori quali la rapidità dei cambiamenti sociali in un contesto di crescente globalizzazione, l'aumento della libertà individuale e quindi della responsabilità di fronte alla complessità delle scelte, e infine la crisi della comunità di relazioni.

8.5. Gli effetti delle misure di sicurezza urbana nella vita quotidiana

Paura e sicurezza sono due elementi che oggi, più che in qualsiasi altro momento della storia, devono essere calati nei termini della vita quotidiana. La riconoscibilità delle azioni, la familiarità dei luoghi e delle persone, la routine della vita quotidiana conferiscono all'ambiente che ci circonda quella prevedibilità che lo rende sicuro. La paura è un elemento che, secondo alcuni storici, ha caratterizzato la società civile fin dalle sue origini. Con la nascita dello Stato moderno nel Cinquecento, la domanda di protezione dei sudditi si è spostata dalla frammentarietà del potere feudale alla centralità del potere assoluto. Nel cosiddetto patto hobbesiano, il sovrano assicura protezione dai pericoli esterni e interni e in cambio assume il monopolio della tassazione e dell'uso delle armi (Cornelli, 2008). In passato, poteva accadere che la paura e il relativo senso di insicurezza fossero riconducibili a eventi come la peste e che quindi interessassero tutti gli strati della popolazione. Una paura che ritornava quando la minaccia di una nuova epidemia dava i primi segnali e la gente cercava protezione nella fede e, se c'era la possibilità economica, fuggiva dalla città. Le ondate cicliche di peste che hanno pervaso l'Occidente dal Medioevo al XVIII secolo sono state un chiaro esempio di come la paura fosse legata a fenomeni eccezionali che, quando si verificavano, diffondevano il panico collettivo. Oggi le ondate di peste non esistono più, anche se esiste la minaccia di altre malattie. La paura di queste nuove

epidemie pervade la vita quotidiana per effetto di messaggi mediatici che avvicinano luoghi in realtà lontani e pericoli non così imminenti. Le cause che provocano il senso di insicurezza, anche quando vengono verbalizzate come paura della criminalità, non sono riconducibili a un unico elemento, ma soprattutto non sono facilmente riconoscibili. Ciò che è più destabilizzante nel panorama della sicurezza è la percezione dell'insicurezza nella dimensione della vita quotidiana, dove la routine viene rimodellata attraverso meccanismi di adattamento che ristabiliscono la normalità (Padovano, 2011). Le istituzioni si concentrano sui tassi di criminalità che non sempre sono proporzionali all'insicurezza percepita: la conseguenza diretta delle misure di sicurezza può essere paradossalmente un aumento di questa percezione nella vita quotidiana. La complessità del fenomeno è data dal caleidoscopio di possibilità che l'individuo sperimenta e che catalizzano l'insicurezza esistenziale. L'insicurezza più destabilizzante nella vita quotidiana è quella legata alla propria sicurezza fisica. L'inquietudine che crea è legata all'imprevedibilità degli eventi criminali che possono verificarsi nella vita di tutti i giorni, dove l'autore del reato può essere una persona di cui ci si può fidare, un vicino di casa o addirittura una persona incontrata per strada (Pavarini, 2006). È la non prevedibilità dell'evento criminale a essere ancora più destabilizzante. Il fatto che l'aggressore possa perpetrare il reato su una persona scelta a caso o per errore, così come il fatto di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, rompe la normalità delle micro-azioni quotidiane e l'ordine sociale è minacciato. Tra gli ipotetici aggressori non ci sono solo estranei, ma persone che fanno parte dell'ambiente sociale condiviso che diventano estranei: si vedano i crimini che negli ultimi tempi sono stati minuziosamente raccontati dai media in cui una persona conosciuta come "brava persona" diventa l'autore di violenze efferate. È proprio il fattore dell'imprevedibilità che causa una distorsione del senso di insicurezza dovuta al fatto che la casualità dei crimini crea, da parte di chi ne viene a conoscenza, una facile identificazione con la vittima. Tutte le misure di sicurezza partono dalla premessa di migliorare la qualità della vita, soprattutto quella quotidiana. È quindi inevitabile che ci siano ripercussioni sul senso comune, sulla routine quotidiana (Selmini, 2004). La tutela dell'ordine pubblico, il controllo del disordine urbano (dell'inciviltà, del vandalismo) e degli stranieri sono i tre nuclei principali delle misure messe in atto per assicurare sulla vivibilità dello spazio urbano. La tutela dell'ordine pubblico è strettamente legata ai fenomeni di microcriminalità che incidono profondamente sulla vita quotidiana. Aggressioni, scippi e danneggiamenti possono avvenire in pieno giorno o durante le uscite serali. Un dato importante che emerge da recenti ricerche sulla sicurezza è la tendenza degli abitanti delle città a modificare le proprie abitudini di vita in seguito alla percezione di una maggiore insicurezza: uscire di casa la sera, fare attività fisica all'aperto, usare i mezzi pubblici e altri comportamenti hanno subito un sostanziale ridimensionamento. Un'altra tendenza è quella di allontanarsi dai luoghi in cui sono presenti evidenti segni di inciviltà. I danni all'arredo urbano, i segni evidenti di micro-disordine in alcune aree dello spazio urbano fanno percepire a chi le attraversa una sorta di abbandono, di degrado dello spazio urbano anche da parte delle istituzioni (Selmini, 2015). Ciò innesca l'allontanamento dei cittadini da queste aree percepite come rischiose; non solo, ma diminuisce anche la cura, il rispetto di questi luoghi da parte delle persone che vivono nelle vicinanze. Una delle conseguenze di questo fenomeno è l'indebolimento del senso di appartenenza ai luoghi e quindi l'innescarsi di un meccanismo a spirale che porta a un aumento del senso di insicurezza.

8.6. Politiche di prevenzione della violenza urbana

Il termine "sicurezza", che, secondo la dottrina costituzionalistica, se accompagnato dalla qualifica "pubblica" contribuisce a fondare il cosiddetto Ordine Pubblico "materiale", ricorre molto spesso nella nostra Carta Costituzionale in vari e diversi contesti. A parte il riferimento all'"Autorità di pubblica sicurezza" contenuto nell'art. 13, comma 2, su cui si basa la Carta costituzionale. 13, comma 2, su cui si fonda il potere-dovere degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria di procedere all'arresto obbligatorio o facoltativo in flagranza di reato (artt. 380-381 c.p.p.) e al fermo di indiziato

di delitto, il termine è utilizzato nella Carta costituzionale in funzione di limitazione dell'esercizio dei diritti fondamentali di libertà dei cittadini (art. 16, comma 1, in cui, per la sicurezza, si prevede che l'ordine pubblico sia limitato da una serie di misure di sicurezza). 16 (1) dove, per motivi di sicurezza, può essere limitato il diritto di un cittadino di circolare e risiedere liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, dando all'Autorità il potere di impedire riunioni in luoghi pubblici per comprovati motivi di sicurezza. Oggi, ciò che preoccupa maggiormente i cittadini è l'aumento della cosiddetta "criminalità diffusa o di strada", i cui indicatori indiscussi sono i tassi sempre più elevati di rapine e furti, soprattutto nelle abitazioni e quelli che invadono spazi ritenuti sicuri, colpendo da vicino i più deboli per censo, genere ed età. Di conseguenza, in questa dimensione, la sicurezza può essere intesa come una condizione oggettiva priva di pericoli o garantita da possibili pericoli, che permette di svolgere serenamente le proprie attività; nel concetto di sicurezza è inclusa la fiducia che, quando si presentano pericoli, le autorità provvederanno, se non a prevenirli come sarebbe auspicabile, almeno a contrastarli e reprimerli; la mancanza di questa fiducia genera insicurezza. La rete di "insicurezze" che caratterizza la vita quotidiana di oggi ha l'effetto di far sì che ogni maglia di questa rete si riversi sulle altre, amplificando il potenziale che ognuna di esse racchiude, così, ad esempio, l'insicurezza sul lavoro (chi lavora ha paura di perderlo e chi cerca spasmodicamente un lavoro ha paura di non trovarlo) è accompagnata da altre forme di insicurezza: ambientale, educativa, dell'immigrazione e infine della criminalità organizzata e del terrorismo internazionale, per cui questa esperienza di insicurezza si ripercuote sull'insicurezza urbana. Il passaggio dalle preoccupazioni per l'ordine pubblico all'allarme per la sicurezza delle città è stato analizzato da molti studiosi e in gran parte ricondotto alle trasformazioni economiche e sociali e alla concomitante ideologia che va sotto il nome di neoliberalismo (Semini, 2020). Riassumendo le varie argomentazioni, l'ossessione securitaria è concepita come l'altra faccia delle politiche neoliberiste, in modo da disciplinare la povertà e la marginalità sociale, spingere gli indisciplinati ad accettare valori precari sottopagati e non tutelati, e rispondere in modo vicario e strumentale al diffuso senso di insicurezza sociale, concentrare malumori e disagi sulla "criminalità", costruire nemici adatti (migranti, drogati, prostitute, giovani delle periferie urbane) su cui scaricare tensioni e conflitti generati dai cambiamenti del mercato del lavoro, dalla disoccupazione strutturale, dal crescente deficit di garanzie sociali (Nobili, Giupponi, & Ricifari, 2019). L'ossessione securitaria avrebbe due funzioni: il controllo e la disciplina attraverso la creazione di nuove classi pericolose e, complementariamente, l'adattamento della forza lavoro alle nuove regole del mercato, nonché la legittimazione dei poteri pubblici, ormai privi di altre fonti di legittimazione. Su un piano più propriamente culturale, l'accento è posto su quella condizione di paura e sofferenza diffusa e indistinta che ci spinge a cercare fonti di preoccupazione vicine e locali, in modo da avere la sensazione di fare qualcosa, di controllare la situazione. L'impotenza nei confronti di ciò che minaccia realmente la nostra sicurezza ci spinge a preoccuparci costantemente di qualcosa che pensiamo di poter controllare direttamente, quindi qualcosa di vicino e locale: noi stessi, la nostra casa, il nostro quartiere, la nostra città (Borelli, 2009). Le azioni collettive dal basso a cui danno luogo, comitati di cittadini, ronde, manifestazioni contro prostitute e migranti, ecc. non sono solo temporanee e puntuali, ma private e riservate, dirette a costruire, nel migliore dei casi, "comunità di complici" tenute insieme solo dall'identificazione di un nemico.

8.7. Conclusioni

La violenza urbana è un fattore fortemente destabilizzante sia a livello individuale che collettivo. Considerando che le variabili considerate rivelano una paura generalizzata della popolazione rispetto al rischio di subire reati, sembra ragionevole chiedersi se la criminalità percepita sia dovuta a una situazione di criminalità reale o possa essere il risultato di un condizionamento sociale. Per rispondere a questa domanda, si è cercato di analizzare diversi fattori, tutti legati alla percezione generale dei cittadini, che sottolineano la presenza di disordine fisico e sociale, la mancanza di strumenti di prevenzione adeguati, la fiducia nelle forze di polizia e la considerazione del reale tasso di criminalità.

La percezione del rischio è correlata anche a variabili di natura sociale, che non rientrano nella categoria dell'inciviltà, ma sono legate in particolare a tutta la sfera dell'eterogeneità sociale. Vengono infatti valutate come "critiche" situazioni notoriamente "rischiose" (presenza di tossicodipendenza, prostituzione), ma emerge che la percezione del rischio è correlata anche con una serie di categorie sociali che appaiono quindi frutto di stigmatizzazione e pregiudizio sociale (nomadi, extracomunitari in particolare). Emergono inoltre relazioni significative tra il livello di rischio della città e l'aumento percepito della criminalità, nonché tra la percezione che la criminalità sia in aumento e la paura di esserne vittima. Le analisi e gli studi sociali rivelano una variazione nella percezione del rischio rispetto ai fattori maggiormente percepiti dai cittadini nelle proprie case. In particolare, è evidente l'attribuzione di cause diverse alla criminalità tra la città, la periferia e l'area rurale (più grande è la città, maggiore è la criminalità). Questa demarcazione è evidente anche alla luce della molteplicità di indicatori indagati sulle tipiche paure che caratterizzano la società contemporanea: disoccupazione, immigrazione clandestina, terrorismo internazionale, solitudine, microcriminalità, ecc.

Sono quindi necessari strumenti di prevenzione pubblica che in qualche misura stanno portando a una leggera diminuzione dei fenomeni criminali, ma che non sono ancora considerati efficaci dalla popolazione: in particolare, i progetti di sicurezza urbana, la videosorveglianza estesa, adottati da molti comuni. Nonostante ciò, il senso di insicurezza persiste. Se, da un lato, un'eccessiva presenza della polizia potrebbe indurre un effetto inverso di "militarizzazione" delle città, i dati confermano che, in ogni caso, una maggiore presenza e visibilità costituiscono una misura insostituibile per una diminuzione della paura del crimine: percepire la presenza e l'intervento capillare serve a ridurre l'ansia e l'insicurezza, fornendo la necessaria serenità nella convivenza civile. Alla base della paura della criminalità ci sono il "disordine" fisico, la disorganizzazione sociale e la criminalità predatoria, come fonti di rischio che appaiono collegate da fenomeni di autopropagazione. A queste cause si aggiunge l'influenza di variabili socio-anagrafiche, culturali e ambientali, in cui l'individuo è inserito, che influenzano significativamente la percezione del rischio. Va inoltre sottolineata la complessità fenomenologica della paura del crimine, che coinvolge fattori soggettivi (sensibilità, emotività, cultura, educazione, ecc.) e oggettivi (vittimizzazione, crimini effettivi) e che richiede un'analisi ampia volta a valutare le concause determinanti, essendo il risultato di una molteplicità di fenomeni che cambiano nel tempo e nello spazio e che possono contribuire a determinarla. Il problema dei reati predatori potrebbe essere affrontato implementando quelle figure (come il carabiniere, il poliziotto, l'agente di polizia municipale) che hanno la vocazione di salvaguardare la sicurezza, indirizzando i loro sforzi verso politiche adeguate (ad esempio il coordinamento interforze piuttosto che la prevenzione dei reati). Il coordinamento interforze piuttosto che un rafforzamento o una diversificazione dei compiti, che non comporta una militarizzazione del territorio ma un punto di riferimento per il cittadino (come la recente figura del poliziotto di quartiere/carabiniere), a scapito dell'utilizzo di figure sperimentali e non qualificate che non sembrano portare a una diminuzione della paura percepita. In conclusione, qual è allora la strategia da seguire per ripristinare il senso di Sicurezza e Ordine Pubblico? Alcuni studiosi hanno sottolineato che è fondamentale creare forme di prevenzione, educazione e informazione per una convivenza civile.

Riferimenti

- Bauman, Z. (2007). *Tempi liquidi: Living in an Age of Uncertainty*. Polity Press.
- Becker H.S. (2003). *Outsiders. Saggi di sociologia della devianza*. Edizioni Gruppo Abele.
- Bianchini, E., & Sicurella, S. (2012). "Progettazione dello spazio urbano e comportamenti criminosi", *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, VI (1).
- Borelli, G. (2009). *La città: bisogni, desideri, diritti. La governance urbana*. Franco Angeli.
- Borsani, A. (2005). *Istituzioni e devianza minorile*. Franco Angeli.
- Cardinali, C., & Luzi, M. (2017). *Devianza minorile: Interpretare l'adolescenza nella società contemporanea*. Edizioni Nuova Cultura.
- Cloward, R. e Ohlin, L. (1968). *La teoria delle bande delinquenziali in America*. Laterza.

- Cohen, P. (1972). "Conflitto subculturale e comunità operaia", Working Papers in Cultural Studies. No.2. Università di Birmingham.
- Cornelli R. (2008). *Paura e ordine nella modernità*. Giuffrè Editore.
- De Vita, A. (2022). *Fragilità contemporanee. Fenomenologie della violenza e della vulnerabilità*. Mimesis.
- Di Raimondo, M. (2009). *Ordine pubblico e sicurezza pubblica. Profili ricostruttivi e applicativi*. Giappichelli.
- Esbensen, F.A., Maxson, C.L. (2012). "Il programma di ricerca Eurogang e la ricerca comparativa multimetodo sulle gang: Introduction", *Youth Gangs in International Perspective*. Springer.
- Fasolino I., Coppola F., & Grimaldi M. (2018). *La sicurezza urbana degli insediamenti. Azioni e tecniche per il piano urbanistico*. Franco Angeli.
- Gammone, M. (2015). *La devianza degli immigrati*. Ludes Press.
- Matza, D., & Gresham, S. (2010). *La delinquenza giovanile. Teorie ed analisi*. Armando Editore.
- Miscioscia, D. (2021). *I valori degli adolescenti. Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti*. Franco Angeli.
- Misiti, M. (2007). "Donne e uomini: la percezione della violenza nelle città", in: atti del Convegno "Il Silenzio e le Parole - Rete anti violenza tra le città Urban Italia", Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.
- Newman, O. e Karen, F. (1980). *Fattori che influenzano la criminalità e l'instabilità negli insediamenti abitativi urbani*. US Government Printing Office.
- Nobili, G.G., Giupponi, T.F., & Ricifari, E. (2019). *La sicurezza delle città. La sicurezza urbana e integrata*. Franco Angeli.
- Olivier, D. (2018). *Devianza e adolescenza*. Rubettino.
- Padovano S. (2011). *La Questione Sicurezza. Genesi e sviluppo di un concetto equivoco*. Rubettino.
- Pavarini, M. (2006). *L'amministrazione locale della paura*. Carocci.
- Poyner, B. (1984). *Progettare contro il crimine: oltre lo spazio difendibile*. Butterworth.
- Riccardini, F., & Thomas, R. (2020). *Criminologia minorile*. Giuffrè.
- Roché, S. (1994). *Insicurezza e libertà*. Seuil.
- Selmini R. (2004). *La sicurezza urbana*. Il Mulino.
- Selmini R. (2015). *La criminalità in Italia. Tendenze, evoluzione e caratteristiche di alcuni fenomeni criminali*. Arti Grafiche Editoriali.
- Semini, R. (2020). *Dalla sicurezza urbana al controllo del dissenso politico. Una storia del diritto amministrativo punitivo*. Carocci.
- Sutherland, E.H. (1947). *Principi di criminologia*. Lippincott.
- Thrasher, F.M. (1960). *La banda: uno studio su 1313 bande di Chicago*. University of Chicago Press.

Conclusioni: un approccio interdisciplinare per l'esperto nella promozione della socialità in ambiente urbano

Giada Cascino, Maurizio Oddo, Eulàlia Gómez-Escoda, Lucia Palšová, Marco Marchese, Sergio Severino, Alessandro Barracco, Salvatore Alagna, Alvaro Clua, Mária Bihuňová

Sia il nome del progetto *STUD.IO-Sociability Through Urban Design Innovation* che la descrizione della nuova figura professionale da delineare e formare - Esperto in *Consulenza, pianificazione e gestione delle risorse territoriali per la promozione della sociabilità negli ambienti urbani* - trasudano la prospettiva interdisciplinare che ha orientato la realizzazione dell'Intellectual Output 1 del progetto, ponendo una sfida agli schemi professionali da sempre perseguiti da tutti i Partner del progetto. Per questo motivo, le nostre conclusioni intendono evidenziare l'importanza dell'interdisciplinarietà per la formazione di questo esperto e - sulla base dei risultati della prima e della seconda parte di questo libro - proporre alcuni campi di apprendimento che un percorso formativo universitario finalizzato alla formazione di questa nuova figura professionale dovrebbe includere e alcune linee di azione preliminari che questa figura professionale dovrebbe perseguire nei contesti locali, a partire dalla sperimentazione pilota del modello STUD.IO nei contesti locali.

1. Importanza dell'interdisciplinarietà per la formazione degli esperti.

In linea con Klein (2004)¹³, la declinazione interdisciplinare del progetto STUD.IO - che come Lélé e Norgaard (2005)¹⁴ intendiamo come qualsiasi tipo di intersezione tra discipline - ha posto la sfida di pensare collettivamente a problemi complessi richiedendo l'attraversamento di confini sia orizzontali - stimolando un dialogo tra le discipline accademiche coinvolte in STUD.IO - sia verticali, coinvolgendo esperti e professionisti del settore pubblico e privato.

L'attraversamento di confini prevalentemente orizzontali tra discipline sociali e ambientali ha posto più volte la necessità sia di arrivare a una definizione condivisa del tema del progetto (qual è il problema e quali risposte cerchiamo?), sia di adattarsi a una metodologia di lavoro diversa da quella di ciascun ambito disciplinare.

In questa direzione, riteniamo che lo sforzo elaborativo di questo libro, con l'intento di costruire le basi di un percorso universitario inerente a una forma di pensiero collettivo, abbia affrontato le quattro barriere all'interdisciplinarietà descritte da Lélé e Norgaard (2005).

Innanzitutto, per quanto riguarda il problema del radicamento dei valori di una disciplina in tutti i tipi di indagine e in tutte le fasi, ognuno è stato in grado di rendere evidenti i valori del proprio ambito disciplinare avvicinandosi al tema dello STUD.IO attraverso la scelta della domanda di ricerca, delle posizioni teoriche, delle variabili e dello stile di ricerca più appropriati al proprio ambito disciplinare.

Inoltre, pur essendo tutti impegnati sullo stesso fenomeno, ognuno ha potuto scegliere quali teorie, ipotesi e modelli esplicativi adottare o mettere in evidenza, anche se orientati da una valutazione critica delle conoscenze, piuttosto che da una fedeltà incondizionata alla propria scuola di pensiero o al proprio approccio professionale.

Per continuare, lo sviluppo di una metodologia di lavoro che potesse essere trasversale a tutti i collaboratori del progetto ha superato la barriera dell'epistemologia e dei metodi specifici, anche se con molte difficoltà di adattamento, ma con uno spirito proattivo.

Infine, questo libro prepara ad affrontare la quarta barriera all'interdisciplinarietà, rappresentata dall'interazione tra società e mondo accademico, in cui la prima influenza il secondo decretando l'importanza o la validità di un approccio disciplinare o interdisciplinare: questo libro, infatti, affida la prova dell'importanza o della validità della base di conoscenza costruita - quale urbanistica ha valore per lo sviluppo di quale sociabilità? - alla formazione di figure esperte che ideeranno e sperimenteranno progetti di promozione della sociabilità attraverso interventi urbani in comuni di piccole e medie dimensioni.

Come affermano Lélé e Norgaard (2005), "riflettere su come pensare attraverso le discipline accademiche è solo un primo passo verso il superamento delle varie divisioni coinvolte nell'affrontare collettivamente i complessi problemi ambientali [e sociali; nota degli autori]", nonché le retroazioni tra sistemi sociali e ambientali. In questo senso, questo libro ha cercato di contribuire a sfatare la superiorità o l'inferiorità di alcune discipline rispetto ad altre, cercando di seminare e far germogliare la pratica dell'interdisciplinarietà.

Sempre più spesso, la ricerca scientifica è necessaria per trovare risposte a domande complesse, sostenendo le sfide offerte dalla società contemporanea. *L'interdisciplinarietà* è sempre più utilizzata per affrontare questioni scientifiche complesse e rispondere a sfide pressanti in tutti i campi d'azione della società. D'altra parte, sono ormai numerose le ricerche che suggeriscono di combinare diverse discipline accademiche con tecniche di implementazione, al fine di conferire a ogni progetto di ricerca una forte capacità di concretizzare risultati realmente innovativi. Senza dimenticare che oggi la stessa ricerca d'avanguardia stimola l'apprendimento di metodi e strumenti in grado di incoraggiare e favorire tale ricerca interdisciplinare.

¹³ Klein, J.T. (2004). Prospettive di transdisciplinarietà. *Futures*, 36, 512-526.

¹⁴ Lélé, S. & Norgaard, R.B. (2005). Praticare l'interdisciplinarietà. *BioScience*, Volume 55 (11), 967-975, [https://doi.org/10.1641/0006-3568\(2005\)055\[0967:PI\]2.0.CO;2](https://doi.org/10.1641/0006-3568(2005)055[0967:PI]2.0.CO;2)

In definitiva, nei prossimi anni l'interdisciplinarietà - con tutta la complessità che l'accompagna - è destinata a diventare la norma, mentre le singole discipline, in relazione ad essa, dovranno essere in grado di spiegare la ragione della loro esistenza. Perché questo accada - lo sviluppo di scienze veramente interdisciplinari - sono necessari diversi cambiamenti strutturali nel sistema della ricerca e dell'istruzione. Il progetto STUD.IO in questione è stato concepito e composto in questo senso in vista della formazione di una carriera di eccellenza, formata e addestrata a pensare e lavorare in questo senso.

Esistono numerosi testi di Urban Design che si concentrano sulla materialità delle città e la mettono in relazione con il comportamento umano. Tuttavia, la figura di un professionista che padroneggia i campi della sociologia e della psicologia, gestendo fonti di riferimento e autori che mettono in relazione la città con la percezione dei cittadini, o le conseguenze della forma di tale città sul comportamento dei cittadini, è molto pertinente. L'approccio interdisciplinare è necessario per progettare gli spazi aperti pubblici e migliorarne le qualità nelle aree urbane. La progettazione di un grande paesaggio si basa su analisi ben preparate del sito (analisi urbane, del traffico, funzionali, demografiche e sociali, ma anche analisi ambientali e analisi del verde). Diversi approcci e diversi background dei professionisti portano a luoghi ben progettati dal punto di vista funzionale, urbano e architettonico, ma anche a rafforzare la comunità e l'interazione sociale.

Gli spazi aperti pubblici sono utilizzati principalmente da gruppi di età diverse e da persone con background sociale e culturale differente (in alcune città europee è più visibile, in altre meno). Ciascuna fascia d'età ha esigenze diverse per quanto riguarda gli spazi aperti pubblici e le attrezzature delle aree verdi. La grande proposta architettonica del paesaggio crea luoghi sicuri, stimolanti e accoglienti, con possibilità variabili di attività ricreative attive e passive, di rigenerazione fisica e mentale e di interazione passiva o attiva tra i visitatori.

2. Cosa bisogna imparare per promuovere la sociabilità negli ambienti urbani: proposta di campi di apprendimento

Mai come oggi le questioni legate alla socialità nell'ambiente urbano sono state affrontate a partire dalla concretezza che l'ambiente pone e richiede. In modo tale da diventare concetti sempre più radicati e condivisi dall'intera società, dal mondo accademico alla politica a quello dell'impresa, dalla pubblicità al mondo della moda.

In molti casi, però, la promozione della socialità nell'ambiente urbano, soprattutto a livello di cultura di massa, non coincide con una cultura e una pratica reali. È quindi decisivo il ruolo dell'Università e la promozione di progetti di ricerca come STUD.IO - senza trascurare il ruolo fondamentale delle amministrazioni comunali - affinché concetti così complessi possano essere promossi, evitando che si riducano a sterili etichette. Investire sulla socialità negli ambienti urbani, d'altra parte, significa orientare il cambiamento verso una società sostenibile vissuta da cittadini attivi e consapevoli.

Al fine di contribuire a questo cambiamento, l'obiettivo della stesura di questo libro è stato quello di contribuire alla creazione del Curriculum congiunto per la formazione di un esperto in *consulenza, pianificazione e gestione delle risorse territoriali per la promozione della sociabilità negli ambienti urbani* - terzo Intellectual Output del progetto STUD.IO - perseguendo tre azioni:

1. la mappatura di buone pratiche che esemplificano interventi che coinvolgono direttamente gli individui nella co-progettazione e rigenerazione degli spazi urbani e che creano contesti in grado di sviluppare la sociabilità individuale e quella del territorio nel suo complesso;

2. l'analisi dei fabbisogni formativi dei potenziali destinatari della formazione e delle istituzioni territoriali che utilizzeranno queste figure una volta formate;
3. la revisione della letteratura, finalizzata all'identificazione dei concetti chiave attorno ai quali sarà orientata la formazione e alla creazione dei contenuti formativi e di una cassetta degli attrezzi per immaginare e pianificare gli interventi sul territorio.

Per questo motivo, in queste conclusioni, il nostro contributo si concretizza nella proposta di campi di apprendimento utili allo scopo e derivanti - secondo una logica bottom-up - dalle best practice europee e osservate nei contesti nazionali dei partner coinvolti, nonché dai bisogni formativi espressi dal territorio (principali stakeholder e cittadini); inoltre, secondo una logica top-down, dai risultati di revisioni sistematiche.

Per quanto riguarda le buone pratiche analizzate a livello locale, nazionale ed europeo dai Paesi partner del progetto, emerge come spesso la presenza di una figura specializzata nel ruolo di facilitatore tra i partner del progetto favorisca il dialogo tra settori ed esperienze diverse, rivelandosi fondamentale. Attraverso le buone pratiche è stato possibile confermare l'orientamento all'interdisciplinarietà anche nel lavoro pratico, sul campo; allo stesso tempo, non tutti i progetti e le iniziative hanno inserito questa figura professionale nelle attività proposte, ricorrendo in compenso all'assunzione di più figure appartenenti a settori diversi.

Emerge quindi la necessità, sui territori e nella pratica, di figure con competenze diverse in risposta alle diverse peculiarità che i progetti di partecipazione dei cittadini, i progetti di rigenerazione urbana e locale, lo sviluppo di progetti di socialità e la rilevazione di bisogni espressi e inespressi sono fondamentali nel processo di rinnovamento territoriale.

Tra i principali risultati emersi dall'approfondimento delle buone pratiche, in termini di analisi delle competenze necessarie per la formazione di un professionista in grado di operare in progetti e iniziative specifiche per la promozione e lo sviluppo della socialità, delle potenzialità dei luoghi e delle relazioni, sono state individuate le seguenti aree:

- sviluppare la capacità di creare legami sociali, favorire la partecipazione, l'attaccamento ai luoghi e le percezioni nei loro confronti;
- sviluppare la capacità di analizzare i contesti, convertendo i bisogni in opportunità e avendo la possibilità di cogliere sia i bisogni espressi che quelli inespressi;
- sviluppare l'elemento della pro-socialità, per favorire il comportamento della comunità;
- essere consapevoli delle opportunità e dei finanziamenti per il territorio, avere competenze nella gestione e nel coordinamento di iniziative multi-stakeholder e multi-dimensionali;
- possedere competenze di base in materia di pianificazione urbana e ambientale, che consentano l'interlocuzione con gli stakeholder settoriali.

I risultati delle revisioni sistematiche descritte nella seconda parte del libro sottolineano diverse aree tematiche, che riassumiamo di seguito:

- forme di partecipazione legate all'appropriazione e alla definizione di uno spazio sociale pubblico;
- la caratterizzazione proattiva dell'urbanistica e dell'ambiente urbano, legata sia alla promozione di relazioni sociali ancorate alle condizioni locali dello spazio, sia alla necessità di adottare un approccio metodologico capace di proporre cambiamenti basati sull'analisi critica delle connessioni sociali di un territorio;
- le relazioni sociali "affettivamente determinate" come risorsa per lo sviluppo dei valori della comunità e per il benessere individuale e sociale;
- il rispetto e l'inclusione sociale di bambini e anziani, fasi della vita che possono essere una risorsa per lo sviluppo dei valori della comunità e per il benessere individuale e sociale;
- per misurare l'impatto che l'ambiente di vita ha sulla salute fisica e mentale dei suoi abitanti;
- l'analisi della relazione tra funzione cerebrale, orientamento spaziale e sé;
- lo studio del rapporto emotivo con lo spazio abitativo (casa, quartiere, città, regione, ecc.);

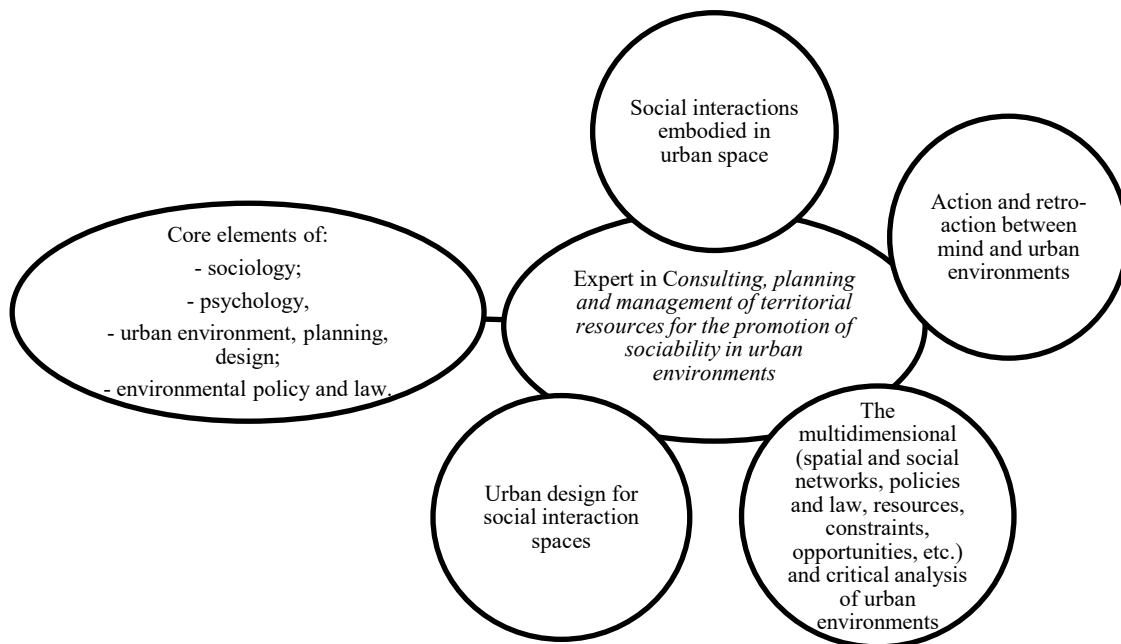
- l'uso di informazioni relative all'organizzazione della mente, alla costruzione del sé e della personalità, nello sviluppo dell'architettura di edifici di interesse pubblico e di spazi di incontro e socializzazione;
- l'uso di materiali da costruzione più rispettosi dell'ambiente, le cui proprietà superiori si ripercuotono positivamente anche sugli abitanti;
- elaborare piani urbanistici che integrino le varie parti delle città, e le comunità in generale, determinando una minore segregazione e una migliore gestione dei rifiuti e dell'inquinamento;
- progettazione e composizione urbana;
- la descrizione del supporto naturale in cui si trovano le città (ecologia e resilienza);
- l'attenzione alla fenomenologia e alle attività urbane;
- un'attenzione particolare alle reti spaziali e sociali;
- una conoscenza della mappatura dei dati urbani;
- un approccio alle utopie e ai sogni per una città migliore;
- storia, forma o rappresentazione urbana;
- definizione di termini di base e letterari che trattano argomenti come l'ambiente urbano, gli spazi aperti pubblici, i quartieri residenziali, il piano urbanistico e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- definizione di termini di base e letterari che trattano argomenti come la politica ambientale e il diritto ambientale nell'UE;
- città intelligenti;
- frontiera e pianificazione urbana;
- fattore umano;
- urbanistica verde;
- progettazione urbana e della sostenibilità.

Le aree tematiche emerse dai risultati delle revisioni sistematiche riflettono indubbiamente l'appartenenza disciplinare degli autori e per questo esprimiamo la consapevolezza che questa cornice di senso potrebbe essere ampliata attraverso il contributo di altre discipline. Tuttavia, in questa sede ci preme sottolineare che esse esprimono un'apertura interdisciplinare che evidenzia la possibilità concreta di costruire ponti tra le diverse discipline, ponendosi in netto contrasto con atteggiamenti disciplinari "egocentrici" e logiche "gerarchizzanti" e rivelando la possibilità di un arricchimento reciproco.

Pertanto, sulla base di quanto appena evidenziato e nella consapevolezza che si tratta di una riflessione pilota, riteniamo che un percorso universitario specialistico e innovativo per la formazione della figura esperta sopra citata potrebbe basarsi sui seguenti campi di apprendimento (Fig. 1), che possono guidare la declinazione dei corsi e dei moduli di una concreta offerta formativa:

- elementi fondamentali di sociologia, psicologia, ambiente urbano, pianificazione, design, politica ambientale e diritto;
- interazioni sociali incarnate nello spazio urbano;
- azione e retroazione tra mente e ambienti urbani;
- l'analisi multidimensionale (reti spaziali e sociali, politiche e leggi, risorse, vincoli, opportunità, ecc);
- progettazione urbana di spazi di interazione sociale.

Figura 1 - Campi di apprendimento proposti per la formazione dell'esperto in *Consulenza, pianificazione e gestione delle risorse territoriali per la promozione della socialità negli ambienti urbani*.



Oltre a questa proposta, riteniamo che affinché i professionisti di oggi - ma soprattutto di domani - siano consapevoli dell'importanza della socialità negli ambienti urbani, sia importante studiare e analizzare anche l'economia, il consumo - compreso quello del suolo - e la società in senso lato, in termini di diritti, lavoro, pace, salute e diversità culturale, orientando un approccio formativo interdisciplinare attraverso la logica della società complessa.

Di conseguenza, i campi di apprendimento proposti e la logica della società complessa possono guidare anche le linee di azione che la nuova figura professionale dovrà perseguire:

- una nuova figura professionale che, in prima istanza, dovrà interfacciarsi con l'amministrazione comunale, favorendo e promuovendo azioni volte a una cittadinanza sempre più attiva e responsabile sul territorio;
- una nuova figura professionale che svolgerà l'importante ruolo di informazione e comunicazione verso i cittadini per promuovere una migliore qualità della vita in città;
- una nuova figura professionale in grado di raccogliere e diffondere informazioni sulle problematiche ambientali locali e globali;
- una nuova figura professionale in grado di offrire il proprio contributo per progettare e sviluppare nuovi percorsi di educazione ambientale, finalizzati al miglioramento della qualità della città;
- una nuova figura professionale in grado di proporre e organizzare attività di sensibilizzazione, stimolo e formazione.

In conclusione, la nuova figura professionale che emergerà da questo programma sarà in grado di coinvolgere i cittadini e gli stakeholder al di là dei processi di partecipazione, trasformandoli in "materia" del progetto da plasmare e rigenerare: in questo modo, la pietra delle città (gli edifici, le strade) potrà essere collegata alla loro carne (le attività, le persone) in modo intrinseco e con rigore scientifico.

Appendice A

QUESTIONARIO PER LA PROFILAZIONE DI UN ESPERTO PER LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA DI AZIONI SUL TERRITORIO

Introduzione

Lo scopo di questo questionario è quello di individuare le esigenze del territorio, dei policy-maker e dei cittadini rispetto all'opportunità di formare una figura che promuova la sociabilità del territorio e gestisca le dinamiche partecipative di pianificazione degli interventi di miglioramento del territorio.

Questa indagine è svolta nell'ambito del progetto STUDIO: Sociability Through Urban Design Innovation (ERASMUS+ 2020-1-IT02-KA203-079833), finanziato dal programma Erasmus + Partenariati strategici per l'istruzione superiore - Innovazione.

Il questionario è totalmente anonimo; le assicuriamo inoltre che i dati raccolti attraverso il seguente questionario saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e trattati con strumenti che garantiscono il pieno rispetto della privacy. Infine, qualora volesse lasciare i suoi recapiti e-mail, i dati particolari da lei forniti saranno trattati nel pieno rispetto della normativa vigente, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e per le sole finalità legate al progetto STUDIO.

Informazioni di base

1) Categoria di intervistati:

Studente

Insegnante

Un professionista che opera sul territorio (sociologo, urbanista, psicologo, ecc.)

Politico (sindaco, consigliere comunale, ecc.)

Dipendenti pubblici

Rappresentanti del settore privato sociale

Altro (specificare): _____

2) Età _____

3) Sesso

Donna

Uomo

Altro (specificare): _____

4) Titolo di studio:

Diploma di scuola superiore

Laurea

Post-laurea

Altro (specificare): _____

5) Comune di residenza per numero di abitanti

inferiore a 1.000 abitanti

tra 1.001 e 3.000 abitanti

tra 3.001 e 5.000 abitanti

tra 5.001 e 10.000 abitanti

tra 10.001 e 50.000 abitanti

superiore a 50,0001 abitanti

5.1) Se lo desidera, può indicare il suo Comune di residenza (non obbligatorio)

Esigenze e benessere dei cittadini

6) Quali sono le prime 3 parole che le vengono in mente quando pensa al "benessere" del cittadino?

7) Metta in ordine i seguenti 8 aspetti, dal più NECESSARIO (1) al più IMPORTANTE (8) per la zona in cui vive? Per ogni riga dovete assegnare gli aspetti indicati al luogo in una classifica immaginaria; leggete ogni riga prima di esprimere la vostra preferenza, in modo che l'assegnazione sia più facile.

- Spazi pubblici sicuri e utilizzabili per il gioco e la ricreazione
- Assistenza sociale e sanitaria adeguata per le persone fragili
- Sostegno economico ai gruppi "vulnerabili" (bambini, stranieri, anziani, disabili, persone in stato di povertà, ecc.)
- Cooperazione tra istituzioni del territorio
- Comunicazione chiara e trasparente tra istituzioni e cittadini
- Figure specializzate che fungono da intermediari tra le esigenze dei cittadini e gli interventi sul territorio
- Iniziative/eventi che sviluppano la socialità
- Partecipazione dei cittadini ai processi decisionali
- Spazi pubblici sicuri e fruibili per il gioco e la ricreazione
- Assistenza sociale e sanitaria adeguata per le persone fragili
- Sostegno economico ai gruppi "vulnerabili" (bambini, stranieri, anziani, disabili, persone in stato di povertà, ecc.)
- Cooperazione tra istituzioni del territorio
- Comunicazione chiara e trasparente tra istituzioni e cittadini
- Figure specializzate che fungono da intermediari tra le esigenze dei cittadini e gli interventi sul territorio
- Iniziative/eventi che sviluppano la socialità
- Partecipazione dei cittadini ai processi decisionali

8) Quali dei seguenti bisogni ritiene più rilevanti per il benessere dei cittadini? Indicare fino a 3 risposte...

- Appartenenza al proprio territorio
- Opportunità di realizzare le proprie aspirazioni
- Sicurezza
- Protezione da parte delle istituzioni
- Formazione (ad esempio, promozione di percorsi che facilitino l'inserimento lavorativo, ecc.)
- Informazioni sui servizi offerti, sugli eventi, ecc.

- Accessibilità ai servizi
- Opportunità di creare relazioni e rafforzare quelle esistenti
- Altro (specificare)

Partecipazione dei cittadini

9) Come dovrebbero essere coinvolti i cittadini nella gestione del loro territorio? Solo in una fase specifica o in tutte?

- A condizione che siano informati sulle azioni pianificate e attuate.
- Devono solo proporre possibili interventi
- Devono co-progettare con le amministrazioni
- Devono essere coinvolti nella valutazione ex-post degli interventi attuati.
- Devono partecipare attivamente a tutte le fasi dei processi decisionali che riguardano il loro territorio.
- Altro (specificare)

10) Cosa pensate che significhi per un cittadino "partecipare" alla gestione del territorio?

11) Conosce iniziative di pianificazione partecipata che coinvolgono i cittadini nella sua zona?

Si

No

Esempi di pianificazione partecipata

12) Quali esempi di design conoscete? Fammi qualche esempio e, se puoi, posta il relativo link...

13) Pensando agli esempi che avete fatto, cosa pensate che abbia avuto un impatto positivo e cosa potrebbe essere migliorato?

Sviluppo della sociabilità

14) Quanto possono aumentare il benessere di un'area le seguenti azioni?

Per niente - Poco - Abbastanza - Molto

- Sviluppare comportamenti pro-sociali, cioè tutti quei comportamenti orientati all'aiuto e al sostegno degli altri.
- Rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini al proprio territorio
- Sviluppare il riconoscimento delle proprie emozioni e la capacità di esprimere i propri bisogni.
- Promuovere il riconoscimento del bene comune e l'importanza della sua condivisione.
- Sviluppare la capacità di generare e rigenerare legami e reti sul territorio
- Incoraggiare la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla rigenerazione urbana del loro territorio.
- Sviluppare comportamenti pro-sociali, cioè tutti quei comportamenti orientati all'aiuto e al sostegno degli altri.
- Rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini al proprio territorio
- Sviluppare il riconoscimento delle proprie emozioni e la capacità di esprimere i propri bisogni.
- Promuovere il riconoscimento del bene comune e l'importanza della sua condivisione.
- Sviluppare la capacità di generare e rigenerare legami e reti nel territorio
- Incoraggiare la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla rigenerazione urbana del loro territorio.

15) Secondo lei, nella pianificazione di azioni volte al miglioramento e alla rigenerazione del suo territorio, quale figura potrebbe facilitare l'incontro tra le esigenze dei cittadini e gli interventi previsti? Indichi su una scala da 0 a 5 quanto potrebbero essere utili le seguenti figure.

1-2-3-4-5

- Un esperto di progettazione urbana
- Uno psicologo in grado di far emergere i bisogni del cittadino
- Un esperto di comunicazione in grado di gestire le dinamiche relazionali
- Un esperto di analisi spaziale che studia il contesto in dettaglio
- Esperto di mediazione e risoluzione dei conflitti

16) Vi vengono in mente altre figure oltre a quelle sopra citate?

17) Cosa pensate che sia la sociabilità?

18) Può fornirmi alcuni esempi di attività sul campo che promuovono la sociabilità?

Grazie per aver risposto al nostro questionario!

Se desidera essere aggiornato sulle prossime attività e iniziative del progetto STUDIO ed essere inserito nella newsletter speciale del progetto, può lasciare il suo contatto e-mail nella casella sottostante. Le assicuriamo inoltre che i dati raccolti attraverso il seguente questionario saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e trattati con strumenti che garantiscono il pieno rispetto della privacy. Nel caso in cui volesse lasciare i suoi recapiti email, i dati particolari da lei forniti saranno trattati nel pieno rispetto della normativa vigente, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e per le sole finalità legate al progetto STUDIO.

E-mail:

SCHEMA PER I FOCUS GROUP

Gruppi di discussione

Schema del *focus group*, finalizzato ad analizzare il contesto dal punto di vista di chi è principalmente coinvolto nella gestione/promozione/programmazione degli interventi sul territorio (vedi categorie di partecipanti al focus group indicate sopra).

Il focus si aprirà con una breve presentazione del conduttore del Focus Group e degli obiettivi del progetto e dell'indagine sul campo. Seguirà un breve giro di presentazione dei partecipanti. Il FG esplorerà 3 argomenti:

- 1) **Miglioramento e rigenerazione del territorio e benessere dei cittadini**, un'area volta a individuare la prospettiva degli intervistati sul legame tra interventi sul territorio e aumento del benessere dei cittadini e a definire possibili proposte di interventi per migliorare e rigenerare il territorio.
- 2) **Sviluppo della sociabilità**, area finalizzata a comprendere quali fattori influenzano positivamente o negativamente l'efficacia degli interventi volti a sviluppare la sociabilità di un territorio.
- 3) **Profilo dell'esperto da formare**, un'area finalizzata a individuare le possibili competenze utili a facilitare i processi di miglioramento e rigenerazione del territorio e di conseguenza a profilare un esperto che sia in grado di gestire questi processi e promuovere la socialità nel territorio.

Dalle informazioni ottenute, i ricercatori estrapoleranno anche gli elementi per effettuare un'analisi SWOT per valutare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce di un progetto/intervento immaginato in un determinato contesto per promuovere e sviluppare il senso di socialità e sociabilità, con i suoi obiettivi specifici.

Obiettivi dell'analisi SWOT	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<i>Opportunità</i>	Identificare i punti di forza che ci aiutano a sfruttare le opportunità	Identificare come le opportunità possono aiutarci a risolvere/adottare i punti deboli.
<i>Minacce</i>	Identificare i punti di forza che possono aiutarci ad affrontare le minacce.	Identificare quali punti deboli possono diventare minacce

Metodi di indagine e analisi

I questionari saranno somministrati utilizzando Google Forms. Le informazioni ricavate dal questionario saranno per lo più riassunte automaticamente in una matrice di dati che conterrà i codici già inseriti nel questionario. L'elaborazione e l'analisi dei dati quantitativi saranno effettuate con il supporto del programma di elaborazione statistica SPSS.

I focus group saranno interamente registrati, previa autorizzazione dei soggetti coinvolti.

I testi ottenuti dalle domande aperte e dai focus group saranno post-codificati e analizzati in seguito, se necessario, utilizzando anche un software di analisi dei dati testuali (T-Lab). Per facilitare questa procedura, si chiede ai partner di tradurre in inglese i testi delle domande aperte del questionario e di selezionare e tradurre anche i punti principali dei focus group.

- Breve presentazione del facilitatore/conduuttore; presentazione del progetto STUD.IO e dello scopo del Focus Group.

- Breve presentazione dei partecipanti

Tema 1: Miglioramento e rigenerazione del territorio - Benessere dei cittadini

1) Come si definisce il benessere di un territorio? Prova a descriverlo in una breve frase...

2) Nel territorio in cui si vive, cosa dovrebbe funzionare bene? E più in generale, cosa è importante migliorare in un territorio se non funziona bene?

3) Quali azioni possono aumentare il benessere di un territorio?

(Possibili esempi di azioni da utilizzare per rilanciare la domanda: sviluppare i comportamenti pro-sociali, cioè tutti i comportamenti orientati all'aiuto e al sostegno degli altri; favorire il senso di appartenenza dei cittadini al proprio territorio; sviluppare il riconoscimento delle proprie emozioni e la capacità di esprimere i propri bisogni; promuovere il riconoscimento del bene pubblico e l'importanza della sua condivisione; sviluppare la capacità di generare e rigenerare legami e reti sul territorio; favorire la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla rigenerazione urbana del proprio territorio)

Argomento 2: Sviluppo della sociabilità

1) Come si può sviluppare la sociabilità?

2) Quali sono le risorse che un territorio può avere a disposizione, e quali le più importanti, per sviluppare ad esempio la sociabilità?

3) Ci parli di alcuni interventi sul territorio, di cui è stato promotore o osservatore, che hanno promosso il cambiamento e sviluppato la socialità. Quali sono stati i punti di forza? E i suoi punti deboli?

4) Quali sono gli aspetti più problematici rispetto alla diffusione della socialità sul territorio?

5) Quali tendenze attuali della nostra società potrebbero essere utilizzate per sviluppare la sociabilità? E quali ostacoli dobbiamo affrontare?

6) Quali cambiamenti nel contesto in cui devono essere promosse le azioni di miglioramento potrebbero minacciare l'efficacia degli interventi di promozione della sociabilità?

7) Quali sono i punti deboli di un'area che possono minacciare maggiormente lo sviluppo della sociabilità?

Argomento 3: Profilo dell'esperto da formare

1) Secondo lei, nella progettazione di azioni volte a migliorare e rigenerare il territorio per aumentare il benessere dei cittadini, quale figura professionale potrebbe facilitare il collegamento tra i bisogni dei cittadini e gli interventi previsti?

Possibili esempi per rilanciare la domanda:

- Tra le seguenti figure professionali, quale potrebbe essere necessaria e perché: un tecnico esperto di progettazione urbana; uno psicologo in grado di far emergere i bisogni del cittadino; un esperto di comunicazione in grado di gestire le dinamiche relazionali; un esperto di analisi territoriale che studi il contesto nel dettaglio; un esperto di mediazione e risoluzione dei conflitti.

1) Cosa pensa che sia la sociabilità? Potete farmi qualche esempio di attività sul territorio che promuovono la sociabilità? (se non ne conoscete) Quali potrebbero essere esempi di sociabilità?

2) Si sente spesso parlare di "progettazione partecipata" degli interventi su un territorio. Si tratta di una precisa prospettiva metodologica che prevede il coinvolgimento di diversi attori di una comunità (cittadini o gruppi sociali coinvolti in un'iniziativa, amministratori e tecnici, ecc. una comunità (cittadini o gruppi sociali coinvolti in un'iniziativa, amministratori e tecnici, ecc.) nell'ideazione e/o realizzazione congiunta di un progetto. Conosce iniziative di progettazione partecipata che coinvolgono i cittadini nella sua zona? Mi faccia qualche esempio...

3) Pensando agli esempi che avete fornito, secondo voi cosa ha funzionato? Cosa potrebbe essere migliorato?

4) C'è stata una figura che ha gestito/moderato/mediato/analizzato i processi per garantirne l'efficacia? In caso contrario, quale figura avrebbe potuto facilitare tali processi?

STUD.IO – Intellectual Output 1 – Systematic reviewModulo A
Elenchi di
parole chiave e
banche dati**STUD.IO***La socialità attraverso l'innovazione del design urbano***2020-1-IT02-KA203-079833****Programma Erasmus+ - Azione chiave 2 Partenariato strategico per l'istruzione superiore**

L'avvio della revisione sistematica di STUD.IO richiede la delineazione di un quadro di significato condiviso da tutti i Partner del progetto. Pertanto, questo documento mira a raccogliere un elenco di parole chiave (max.20) proposte da ciascun Partner e un elenco di banche dati (max.20) da consultare per cercare la letteratura di interesse per IO1.

Ogni Partner può indicare una lista di parole chiave in inglese e comunicarla all'*Università Kore di Enna* tramite il sito [_/_____/_____](#).

L'*Università Kore di Enna* raccoglierà e raggrupperà tutte le proposte dei Partner in un unico elenco, che condividerà poi con loro per avviare la ricerca e la selezione della letteratura.

Ogni Partner provvederà alla traduzione dell'elenco completo nella propria lingua madre, al fine di affinare la ricerca della letteratura nel contesto nazionale di riferimento.

Successivamente, per la raccolta e la selezione degli elaborati, ogni Partner utilizzerà il *Modulo B_Selezione degli abstract*.

STUD.IO

La socialità attraverso l'innovazione del design urbano
2020-1-IT02-KA203-079833

Programma Erasmus+ - Azione chiave 2 Partenariato strategico per l'istruzione superiore

PARTNER (denominazione)	
Referente scientifico	Nome:
	e-mail:
Ricercatore	Nome:
	e-mail:

Elenco delle parole chiave	1.
	2.
	3.
	4.
	5.
	6.
	7.
	8.
	9.
	10.
	11.
	12.
	13.
	14.
	15.
	16.
	17.
	18.
	19.
	20.

Elenco delle banche dati	1.
	2.
	3.
	4.
	5.
	6.
	7.
	8.
	9.
	10.
	11.
	12.
	13.
	14.
	15.
	16.
	17.
	18.
	19.
	20.

STUD.IO

La socialità attraverso l'innovazione del design urbano
2020-1-IT02-KA203-079833

Programma Erasmus+ - Azione chiave 2 Partenariato strategico per l'istruzione superiore

PARTNER (denominazione)	
Referente scientifico	Nome:
	e-mail:
Ricercatore	Nome:
	e-mail:

N.B. Compilare questo modulo seguendo lo stile citazionale APA (American Psychological Association). [Qui https://libguides.murdoch.edu.au/APA/home](https://libguides.murdoch.edu.au/APA/home) è disponibile una guida alla settima edizione del *Publication Manual of the American Psychological Association* (2020).

Per le voci dell'elenco di riferimento, vedere <https://libguides.murdoch.edu.au/APA/entries> o <https://libguides.murdoch.edu.au/APA/all>.

Riferimenti per parola chiave (duplicare la sezione per ogni parola chiave):

Voce dell'elenco di riferimento (autore/i, anno, titolo, editore)	
Banche dati/altra fonte	
Tipo di materiale (libro, articolo, ecc.)	
Lingua madre (specificare)	
Estratto in lingua madre	
Abstract tradotto in lingua inglese	

Voce dell'elenco di riferimento (autore/i, anno, titolo, editore)	
Banche dati/altra fonte	
Tipo di materiale (libro, articolo, ecc.)	
Abstract in lingua inglese	

STUD.IO*La socialità attraverso l'innovazione del design urbano*
2020-1-IT02-KA203-079833

Programma Erasmus+ - Azione chiave 2 Partenariato strategico per l'istruzione superiore

PARTNER (denominazione)	
Referente scientifico	Nome:
	e-mail:
Ricercatore	Nome:
	e-mail:

Riferimenti per campo di apprendimento	
(N.B. Indicare il tema formativo, non l'area scientifica di riferimento)	_____
(duplicare per ogni campo di apprendimento)	_____

Descrizione della scheda (Compilare un modello per ogni scheda)	
Fonte	
Tipologia	
Autore/i	
Data di pubblicazione	
Paese	
Titolo	
ISSN, ISBN	
DOI	
Astratto	
Analisi della teoria	
Analisi dei metodi	
Focus sulla dimensione della città (piccola e media)	
Target dei partecipanti (bambini e anziani)	
Analisi dei risultati	
Target di diffusione (studenti, professionisti, ricercatori)	
Direzione di ricerca futura	
Monodisciplinarietà o interdisciplinarietà (specificare quali discipline)	
Temi (competenze e attitudini, fattori contestuali (posizione geografica, condizioni socio-economiche, contesto politico, dimensioni delle città), servizi, buone/ottime pratiche)	
I risultati possono essere applicati ad altri contesti locali?	

Valutazione su scheda (Compilare un modello per ogni scheda)						
Criteri		Date una valutazione complessiva per ogni criterio: min. 1 - max. 5				
Rilevanza	Risposta significativa all'identificazione del campo di apprendimento	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
	Criteri opzionali: <ul style="list-style-type: none"> • Prestigio dell'istituzione per l'area disciplinare • Citazioni • Risultati 	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Affidabile (avere rigore)	<ul style="list-style-type: none"> • Teoria • Metodi • Risultati/conclusioni • Direzione di ricerca futura • Riferimento 	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Fattori estrinseci	Criteri opzionali: <ul style="list-style-type: none"> • Prestigio dell'autore/i • Ricerca/publicazione finanziata • Processo di arbitraggio • Classificazione della rivista • Prestigio dell'editore 	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Fattori intrinseci	<ul style="list-style-type: none"> • Dimensione della città (piccola e media) • Target dei partecipanti (bambini e anziani) • Migliori/buone pratiche • Target di diffusione (studenti, professionisti, ricercatori) 	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
Valutazione complessiva		<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

Descrivere come il documento può contribuire all'identificazione del campo di apprendimento (appropriatezza per i campi di apprendimento) (max 300 parole)

--

Titolo: Promoting sociability in the urban environments

Progetto: STUD.IO: Sociability through Urban Design Innovation

Autori: Alagna Salvatore
Barracco Alessandro
Biľušová Mária
Cascino Giada
Clua Alvaro
Craparo Giuseppe
Gómez-Escoda Eulàlia
Malizia Nicola
Marchese Marco
Mulè Giacomo
Oddo Maurizio
Paľšová Lucia
Rotărescu Violeta-Ştefania
Severino Sergio
Siino Marianna

Editore: Slovak University in Nitra.

Anno di pubblicazione: 2022

Versione: Prima

Numero di pagine: 192

AQ - PQ: 13.88 - 14.19

Non recensito presso la Casa Editrice della Slovak University in Nitra.

Questa pubblicazione è stata stampata su carta ecologica.



ISBN 978-80-552-2569-2



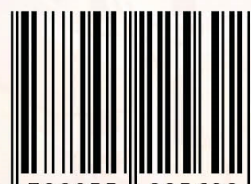
NITRA 2022



Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union



The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



9 788055 225692